

INSTITUTUM HISTORICUM POLONICUM ROMAE

E L E M E N T A
AD FONTIUM EDITIONES
XXIII

**A. DOCUMENTA POLONICA EX ARCHIVO
PARMENSI II PARS**

**B. DOCUMENTA POLONICA EX ARCHIVO
CAPITULARI IN BRISIGHELLA**

ediderunt

VALERIANUS MEYSZTOWICZ
et WANDA WYHOWSKA DE ANDREIS



NON EXSTINGUETUR

R O M A E 1 9 7 0

INSTITUTUM HISTORICUM POLONICUM ROMAE

VIA DEGLI SCIPIONI 284 - ROMA

IAM PRIDEM ROMAE PRODIERUNT HAEC VOLUMINA

(continuatio *Studia Teologiczne* — Wilno, vol. I-X):

- XI — MEYSZTOWICZ V., *Repertorium bibliographicum pro rebus Polonicis Archivi Secreti Vaticani*. Vaticani, 1943.
- XII — MEYSZTOWICZ V., *De archivo Nuntiaturae Varsaviensis quod nunc in Archivo Secreto Vaticano servatur*. Vaticani, 1944.
- XIII — SAVIO P., *De Actis Nuntiaturae Poloniae quae partem Archivi Secretariatus Status constituunt*. Romae, 1947.
- XIV — MEYSZTOWICZ V., *Prospectica descriptio Archivi Secreti Vaticani*. (Ed. chirotypica, exhausta).

ANTEMURALE, I-XIII, Romae, 1954-1969

ELEMENTA AD FONTIUM EDITIONES

- Vol. I — *Polonica ex Libris Obligationum et Solutionum Camerae Apostolicae*. Collegit J. LISOWSKI, pp. XV+292, 704 doc. (A.D. 1373-1565) Ind. nom. propr. 1960. (Archivum Secretum Vaticanum).
- Vol. II — « *Liber Disparata Antiqua Continens* » Praes. E. WINKLER, pp. XVIII+190, 281 doc. (ante a. 1424) 19 facs. Ind. nom. propr. 1960. (Archivum Capituli Trident.).
- Vol. III — *Repertorium Rerum Polonicarum ex Archivo Orsini in Archivio Capitolino*, I pars. Coll. W. WYHOWSKA-DE ANDREIS, XVIII+162, 1144 doc. (A.D. 1565-1787) 29 tab. Ind. nom. propr. ind. chron. 1961.
- Vol. IV — *Res Polonicae Elisabetha I Angliae Regnante Conscriptae ex Archivis Publicis Londoniarum*. Ed. C. H. TALBOT, pp. XVI+311, 166 doc. (A.D. 1578-1603) 9 tab., Ind. nom. propr., ind. chron., glossarium verb. ang. ant., 1961.
- Vol. V — *Repertorium Rerum Polonicarum ex Archivo Dragonetti de Torres in Civitate Aquilana*. Ed. P. COLLURA, pp. XI+86, 483 doc. (A.D. 1568-1682) 4 tab. 1962.

INSTITUTUM HISTORICUM POLONICUM ROMAE

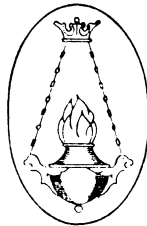
**E L E M E N T A
AD FONTIUM EDITIONES
XXIII**

**A. DOCUMENTA POLONICA EX ARCHIVO
PARMENSII II PARS**

**B. DOCUMENTA POLONICA EX ARCHIVO
CAPITULARI IN BRISIGHELLA**

ediderunt

**VALERIANUS MEYSZTOWICZ
et WANDA WYHOWSKA DE ANDREIS**



NON EXSTINGUETUR

R O M A E 1 9 7 0

SUMPTIBUS
FUNDATIONIS
LANCKORŃSKI
FRIBURGI HELVETIAE

EDIDIT:
INSTITUTUM HISTORICUM POLONICUM ROMAE
VIA DEGLI SCIPIONI, 284 - 00192 ROMA

EDITIONEM CURAVIT:
CAROLINA LANCKORŃSKA

I N D E X R E R U M

A. Documenta Polonica ex Archivo Parmensi, II pars . . .	Pag.	VII
Carteggio Farnesiano, Polonia 119, II. NN. 184-319 . . .	»	1
Index nominum propriorum	»	117
Index chronologicus	»	127
Regesta documentorum Archivi Parmensis	»	129
De documentis Polonicis quae in theca "Carteggio Farnesiano, Polonia 120" inveniuntur	»	207
B. Documenta Polonica ex Archivo Capitulari in Brisighella	»	209
Index nominum propriorum	»	277
Index chronologicus	»	280
Regesta documentorum Archivi Capit. in Brisighella	»	281
2 tabulae		

A. DOCUMENTA POLONICA
EX ARCHIVO PARMENSI
II PARS

CARTEGGIO FARNESIANO, POLONIA, 119

CONTINUATIO

II. NN. 184-319

N. 184.

Oeniponte, 31.III.1598.

Anselmus Stöckl

[Ranuccio I Farnesio] duci Parmae;

de [Ioannis Zamoyiski] in rebus Transilvaniae interventu.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 188.

Serenissimo Principe, Signor Signor Gratosissimo.

.
Il Gran Turco ha praticato strettamente col Stefano Battori et il Gran Cancelliere di Polonia, mortali nemici dell Transsilvano, da farlo Principe et Signore di Transsilvania et concluder seco perpetua pace, chi di loro amazzarà il moderno Transsilvano. Perciò il Bathori come altrimenti cacciato fuori di Transsilvania per i suoi destinati assassina-menti, si trova in Valacchia con gran numero di Tartari et Onghari della sua fattione per opprimer il presente possessore di quello stato e di Transsilvania. Iddio disturbi i disegni di costui!

.
Di Isprugg, XXXI di marzo, anno 1598.

Di Serenissima Vostra Altezza
humilissimo et devotissimo servitore
Anselmo Stöckl.

In dorso: Al [etc.] Duca di Parma et Piacenza.

Alia manu: 1598. Ispruch. 31 marzo. Anselmo Stochel. Avvisi.

N. 185.

Oeniponte, 30.IV.1598.

Anselmus Stöckl

[Ranuccio I Farnesio] duci Parmae;

de diversis rebus, i.a. de decessu ducis Moscoviae Fedori I.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 189.

Serenissimo Principe, Signor Signor gratosissimo.

Scrivono di Polonia che^{z)} Moscovita sia morto, havendo lasciato una figliuola, la qual cercano quei popoli di maritar col Re di Polonia et unirsi con quella Corona.

.
Di Isprugg, XXX d'aprile, anno 1598.
.

Anselmo Stöckl.

In dorso: Al [etc.] duca di Parma et Piacenza.

Alia manu: 1598. Ispruch, 30 aprile. Anselmo Stockel. Avvisi.
Et il Marchese suo sta male.
Riportato a' 14 maggio.

z) Sic in ms.

N. 186.

Viscoviae, 17.XII.1599.

Cardinalis Dietrichstein

[*Ranuccio I Farnesio*] duci Parmae;
de nuptiis cum [*Margarita*] Aldobrandina gratulatur.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 190.

Textus, uti ad res Polonas non pertinens, omittitur.

N. 187.

Oeniponte, 6.VIII.1598.

Anselmus Stöckl

[*Ranuccio I Farnesio*] duci Parmae;
de diversis rebus, i.a. de [*Sigismundi III*] regis cum [*Rudolfo II*] impe-
ratore conventionione de non interveniendo in rebus Transilvaniae.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 191.

Serenissimo Principe, Signor Signor gratiosissimo.

.
Dubitandosi Sua Maestà Cesarea delli motivi di fattione Battorescha in Polonia, mandò un ambasciatore all Re di quello Regno et ricercò lo per non concedere che i Polacchi in modo nissuno a danno di Transsilvania si movessero. Il sudetto Ambasciator riportò tal risposta Regia, che Sua Maestà Cesarea resti securissima, volendo quel Re tener i suoi nella briglia et castigar ogn'uno chi tenterà o per le pratiche overo per via d'arme la minima infestatione di quella provinza come paese di Sua

Maestà Cesarea. Oltra questa risposta il Re presentò all'Ambasciator una collana di gran valuta... D'Isprugg li VI di agosto 1598.

.

Di Serenissima Vostra Altezza
devotissimo servitore
Anselmo Stöckl.

In dorso: Al [etc.] Duca di Parma et Piacenza [etc.].

N. 188.

"Dal Campo", 6.XI.1600.

Georgius Basta

[*Ranuccio I Farnesio*] duci Parmae;

de diversis rebus, i.a. de bello [*Ioannis Zamoyski*] in Valachia.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 193.

Serenissimo Signore etc.

.

Si hebbe anco non poco sospetto del Cancelliere di Pollonia che con assai grosso esercito era intrato nella Vallachia et apoderatosi di essa con disegno di meterci il fratello dil Moldavo per Vaivoda, ma è restato ingannato, perchè il Turco è venuto e con mano armata ci ha posto un figliolo d'un altro Vaivoda che già si fece Turco, di maniera che, se Sua Maestà vuole assicurarsi di questa Provincia, è più che necessario mandi gente, sì per il pericolo che ne soprasta de Turchi, sicom'anco per la instabilità di questi popoli, i quali, sebene hanno giurato a Sua Maestà, procedono però di maniera che poco si può l'huomo prometter di essi. Ho rimostrato tutto questo a Sua Maestà e mandandomi le provisioni necessarie, non mancarò dal canto mio di far quanto potrò; piaccia a Dio che non si perdi quello che con tanto rischio et fatica si è conquistato. Io parto dimani con l'esercito verso Albagiulia, dove starò aspettando ulterior ordine da Sua Maestà. E trattanto questi del paese mettano in ordine una grande Ambasceria per Praga, dove trattaranno della confirmatione de i capitoli ch'essi pretendanno da Sua Maestà. Et humilmente all'Altezza Vostra fo riverenza. Dal Campo, li 6 di novembre 1600.

Di Vostra Altezza Serenissima
humilissimo servitore
Georgio Basta.^{v)}

In dorso: Al Serenissimo Duca di Parma et Piacenza [etc.].

Alia manu: Del Campo a' 6 di novembre 1600. Giorgio Basta. Si scusa per le cause che dice dover haver prima dato conto a Vostra Altezza della vittoria contro il Vallacco, intorno a che et a lo stato che quelle cose; dell'ambasceria che quel Paese prepara per Praga et la partita sua

per Albagliulia; dà alcuni avvisi a Vostra Altezza; cerchi ricordarselo.
Risposta al X di gennaio 1601.

u)-v) *Manu propria.*

N. 189.

s.l., 30.I.1601.

[*Ignotus*]
[*Claudio Rangone*], *nuntio in Polonia;*
gratulationes.
Concept., fragm.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 194.

Al Vescovo di Poggio, Nuntio in Polonia. A 30 di gennaio 1601.

Nè di lontano nè da presso, Vostra Signoria lascia di mostrarmisi così amorevole, com'è propriamente, et è tenuta da me; dichè, si come godo molto, facendone il capitale che devo, così le rendo affettuose gratie del particolare testimonio che me n'ha fatto hora per la sua de 23 del passato, con annunciarli le buone feste et capo d'anno; le quali solennità come ho passate felicemente, così ne attribuisco la parte che devo, all'havermele lei augurate, con l'affetto che mi significa; et poichè non posso, come vorrei, mostrare a Vostra Signoria un affetto, quello che io conservo verso di lei, per mancanza di occasioni, dirò solo che è tale che porgendomesene alcuna in che posto impiegarmi per suo servitio, vedrà che io...^{a)}

a) *Residua pars paginae prorsus lacerata et avulsa.*

N. 190.

Cracoviae, 25.X.1602.

Claudius Rangone
[*Eduardo*] *Farnesio cardinali*
latorem litterarum regis [Sigismundi III] et suarum commendat.
Orig., sigil. Epistola partim lacerata.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 195.

Illustrissimo et Reverendissimo Signor et padron.^{a)}

Il lator della presente se ne viene costì per le...^{a)} da lui, et ben che porti lettere del Serenissimo Re che...^{a)} oltre la benigna protettione che Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima tiene della sua natione, per assicurarlo di dover ricever ogni favore da lei; nientedimeno ha pregato me con tanta istanza ch'io l'accompagni anco con mie lettere a Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima in sua raccomandatione,

che non ho potuto mancar di compiacerlo, sì per non parer a lui discortese, come anco per non privar me di questa occasione che mi si presenta di ravvivarmi nella memoria di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima per quel devotissimo servitor che le sono. La supplico a ricever in buona parte il tutto fatto da me con ogni debita riverenza et a conservarmi nella sua gratia et a degnarsi tal hora honorarmi de' suoi comandamenti. Con che humilissimamente le bacio la mano. Di Cracovia, li XXV d'ottobre 1602.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima

^{u)} umilissimo et devotissimo servitor

Claudio Rangone Vescovo.^{v)}

In dorso: All'Illustrissimo [etc.] Cardinale Farnese.

Alia manu: 1603.^{z)} Cracovia. 25 d'ottobre. Il Vescovo di Reggio raccomanda l'esibitore.

a) *Verba desunt ob chartae lacerationem.*

u)-v) *Manu propria.*

z) *Sic in ms.*

N. 191.

Cracoviae, 21.I.1604.

Nicolaus Zebrzydowski

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae seipsum commendat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 196.

Serenissime Princeps.

Celleberrimam ^{z)} hic apud nos nominis Serenitatis Vestrae famam non solum observantiae meae debita propensione, prout hactenus feci, colendam, verum etiam id litteris meis apud Serenitatem Vestram testandum duxi, quod praesertim cum ab Illustrissimo Domino Francisco Barbiano, Cunii et Belgioiosi Comite, multa praeclarissima intellexerim, amplius continere me non possem, quin tantarum virtutum et gloriae Principem aliquando per meas salutarem. Quare rogatam esse velim Serenitatem Vestram, observantiam meam sic promptam paratamque sibi polliceri, ut a quoque propensissimo expectare solet: cum nihil mihi unquam futurum sit antiquius, quam eas omnes occasiones amplecti, quibus nomini dignitatie Serenitatis Vestrae serviatur. Iterum observantiam meam Serenitati Vestrae libens defero eamque diu optime valere florereque cupio. Datum in arce Cracoviensi, 21 Ianuarii 1604.

Serenitatis Vestrae

^{u)} servitor observantissimus

Nicolaus Zebrzydowski

Palatinus et Generalis Cracoviae Capitaneus
manu propria.^{v)}

In dorso: ...Domino [etc.] Parmae et [Pla]centiae Duci.

Alia manu: 1604. Cracovia. 21 gennaio. Il Signor Nicolo Zebridovski, Palatino et Capitaneo Generale.

La fama che corre là delle qualità di Vostra Altezza et quello che ha detto il Conte Francesco Belgioioso l'ha molto affettionato a Vostra Altezza et però la prega d'accettarlo per servitore.

Risposto a' 24 marzo.

u)-v) *Manu propria*.

z) *Sic in ms.*

N. 192.

Cracoviae, 24.I.1604.

Claudius Rangone

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae*
pro epistola gratias agit.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 197.

Serenissimo mio Signore et Padrone Colendissimo.

Effetto dell'infinita benignità di Vostra Altezza Serenissima è stata la letera delli 21 Decembre, di che ha degnato honorarmi, mostrando di gradire la devotissima servitù mia in cosa benchè minima, mandata da me al Signor Prevosto Zoboli, con quella semplicità et animo, ch'io feci, pieno della dovuta riverenza. Onde non mi resta che basciarne, come facio humilissimamente, la mano a Vostra Altezza Serenissima et assicurarla che potrà ben con nuove gratie crescere in me l'obbligo, ma non già il desiderio di servirle, poi ch'è così grande che non può ricevere cumulo maggiore, come in tutto ciò che Vostra Altezza Serenissima degnarà comandarmi, over io potrò immaginarmi doverle dar segno della molta devotione mia, mi sforzerò di farle conoscere che non ha servitore che più di me brami la gratia sua, nella quale raccomandandomi humilissimamente di nuovo a Vostra Altezza Serenissima bacio la mano et prego da Dio nostro Signore vera felicità et contento. Di Cracovia, 24 genaro 1604.

Di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} umilissimo et devotissimo servitore
Claudio Rangone Vescovo.^{v)}

In marg. inferiore: Serenissimo Signor Duca di Parma.

In dorso: Al [etc.] Duca di Parma.

Alia manu: 1604. Cracovia. 24 di gennaio. Monsignore Vescovo di Reggio, Nuntio.

Che stima un favore l'haver Vostra Altezza accettato quello che le ha dato il Prevosto Zoboli per sua parte.

u)-v) *Manu propria*.

z) *Sic in ms.*

Parmae, 24.III.1604.

[*Ranuccius I Farnesius dux Parmae*]

Nicolao Zebrzydowski;

responsio ad litteras de 21.I.1604. (v. supra doc. N. 191.)

Concept.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 198.

Al Signor Nicolò Zebridowski, Palatino et Capitaneo Generale di Cracovia, Secondo Senatore del Regno di Polonia. 24 di marzo 1604 da Parma.

Il Conte Francesco Barbiano Belgioioso con inviarmi una lettera di Vostra Signoria de' 21 di gennaro, mi ha fatto largo testimonio non solo delli meriti et qualità di Vostra Signoria, ma anche della buona et affettuosa volontà ch'ella tiene verso di me. Il che anco ella medesima mi ha confermato cortesissimamente in detta sua, di che siccome faccio il molto conto che so di dovere, et resto a Vostra Signoria con obbligo ben particolare di ufficio tanto amorevole che ha voluto passar meco, così l'assicuro anco che verso di lei io tengo affettione corrispondente alli meriti suoi et a tanta sua cortesia, della quale la ringratio affettuosissimamente desiderando che mi si porga occasione tale che io possi con qualche affetto in cosa di suo servitio^{a)} dicchiararli^{b)} quello che vengo a dirli hora per mezzo della posta, cioè di quanto io stimo d'haver acquistato così l'amicitia di cavaliere tanto principale et qualificato, quanto è Vostra Signoria, et quanto io sia per essere pronto sempre a fare tutto quello che potrò in cosa di servitio et di sodisfattione sua, et perchè ho pregato il detto conte a farli più particolare testimonio di quest'affetto et buon animo mio, mi riporto a lui et resto...

a) *Lectio incerta.*

b) *Sequuntur verba postea deleta: l'animo mio prontissimo.*

Placentiae, 10.III.1605.

Gaspar Bragavia

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae*

sacerdotem Martinello ad munus secretarii commendat.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 199.

Serenissimo Signore Padron nostro Colendissimo.

Hoggi il Prevosto Martinello mi ha mostrata una lettera di Monsignor Antonio, suo fratello, che gli scrive entrerà in conclave col suo Cardinale et mi ha poi detto suo fratello che vuole dimandare al Papa sia chi si vuole et che la maggior sua pretentione è di entrar in palazzo per uno de quatro segretarii, havendo già servito molti anni sono per ufficiale in quelli tempi che il Signor Cardinale di Como, vivendo Papa Gregorio,

era sopra li negotii di Germania, di Spagna, Francia et Polonia, et che per haver buon talento nello scrivere lettere latine et essere stato con li Nuntii in quelle provintie potrebbe pretendere quelli di Germania o di Polonia.

Et dicendogli io come potrà sbrigarli dal Signor Cardinale Bevilacqua, mi ha soggiunto che non vorrà star perpetuamente con un Cardinale giovine, sendo esso di più di cinquanta anni, ove non havrà che puoter pretendere. Hor se bene io so che questi suoi conti hanno del fallace et sono troppo appassionati, ho nondimeno voluto avisargli a Vostra Altezza Serenissima ad ogni buon fine, con che humilissimamente le bacio i suoi serenissimi piedi. Di Piacenza, X di marzo 1605.

Dell'Altezza Vostra Serenissima
humilissimo et fedelissimo servitore et suddito
Gaspar Bragavia.

In dorso: All'Altezza Serenissima del Signor Duca nostro Signore.

N. 195.

Cracoviae, 23.IV.1605.

Claudius Rangone
[Ranuccio I Farnesio] duci Parmae;
de collatione beneficii parochialis.

Orig. sigil. vest.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 200.

Serenissimo Signore et Padrone mio Colendissimo.

La lettera di Vostra Altezza Serenissima delli X di febraro, con la quale mi raccomanda Don Thomaso Lupi per la vacanza della Parochiale di Levizzano, m'è giunta in tempo, che havevo molti giorni prima dato ordine al mio Vicario del concorso, perche sendo approbati certi preti altre volte essercitati in simili cure, et a' quali io ero in obbligo di provedere, ne facesse la collatione ad uno di essi. Onde non ho potuto mostrare in questo la solita mia prontezza di obedire a' commandamenti di Vostra Altezza Serenissima, alla quale mi pare anco per informatione soggiungere che venghi giudicato più espediente che il sudetto Lupi non aspiri a simili vacanze come neanco proportionate alla sua persona. Nè restandomi che raccordare la mia devotissima servitù a Vostra Altezza Serenissima, le bacio humilissimamente la mano. Di Cracovia li 23 di aprile 1605.

Di Vostra Altezza Serenissima
u) umilissimo et devotissimo servitore
Claudio Rangone Vescovo.v)

In dorso: Al [etc.] Duca di Parma.

Alia manu: 1605. Cracovia. 23 d'aprile. Monsignor Vescovo di Reggio.

Si scusa di non poter conferire la parochiale di Levizzano a Don Thomaso Lupi, per le cause che scrive, et oltre di ciò viene giudicato non esser bene che detto prete aspiri a simili vacanze come non proportionate alla sua persona.

u)-v) *Manu propria.*

Cracoviae, 24.XII.1605.

Claudius Rangone
[Ranuccio I Farnesio] duci Parmae
auguria natalitia nuntiat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 201.

Serenissimo Signor et Padron mio Colendissimo.

La devotissima servitù mia m'obliga a rattivarmi nella memoria di Vostra Altezza Serenissima in quella maniera che posso, et la solennità del santissimo Natale di Nostro Signore hora me ne porge così opportuna occasione che non la debbo tralasciare; faccio dunque riverenza a Vostra Altezza Serenissima, augurandole felicissime Feste et Anno Nuovo, col ritorno di moltissimi altri ottimi. Supplico l'Altezza Vostra Serenissima a gradir l'uffitio con la solita benignità et a conservarmi nella sua tanto da me desiderata gratia, degnandosi tal'hora darmene segno col honorarmi di qualche suo commandamento. Et senza più le bacio humilissimamente la mano. Di Cracovia, li 24 di decembre 1605.

Di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} umilissimo et devotissimo servitore

Claudio Rangone Vescovo.^{v)}

In dorso: Al [etc.] Duca di Parma.

u)-v) Manu propria.

Cracoviae, 28.I.1606.

Franciscus Simonetta
[Ranuccio I Farnesio] duci Parmae;
refert de sua audientia coram rege [Sigismundo III], de regina [Constantia], de principe [Vladislao]; Ioannem Gurbowski commendat.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 202.

Serenissimo Signor et Padrone colendissimo.

Io gionsi a Cracovia alli 20 di questo, sano et salvo, con la mia famiglia. Sono stato da Sua Maestà, per quello che posso congiunturare, ben veduto, sì come dalla Serenissima Regina et dal Serenissimo Principe, che per l'età di 12 anni a me pare molto spiritoso et vivace. Spero che essendo questi Serenissimi Principi tanto benigni et pii, io debba servire nel mio carico con l'aiuto di Dio con qualche consolatione. Ho voluto darne ragguaglio a Vostra Altezza Serenissima con l'occasione del Signor Giovanni Gurborski, Segretario di questa Maestà, che in andando

a Roma dovrà passare per Parma, et supplico Vostra Altezza Serenissima a volermi continuare di proteggere col favore et gratia sua, et se il suddetto Signor Segretario verrà da Vostra Altezza Serenissima a volergli mostrare quanto io dipendo da lei, servitor suo ubligatissimo, con usargli anco maggior benignità per rispetto mio, che lo ricormarò^{a)} per singolarissima gratia di Vostra Altezza Serenissima, alla quale humilmente bacio la mano, et prego da Dio ogni maggiore accrescimento. Di Cracovia, a 28 di gennaio 1606.

Di Vostra Altezza Serenissima
humilissimo et divotissimo servitore
Francesco Simonetta Vescovo di Foligno.

In dorso: Al Serenissimo Signore, il Duca di Parma et di Piacenza.

a) *Pro* ricolmerò; *lectio incerta*.

N. 198.

Cracoviae, 26.VIII.1607.

Franciscus Simonetta
[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae*
seipsum commendat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 203.

Serenissimo Signore et Padrone mio Colendissimo.

Ritornando costì il Signor Antonio Iarrone, non ho voluto tralasciar l'occasione di far humilissima riverenza a Vostra Altezza Serenissima, a la quale, poichè si compiace desiderar qualche nuova de la mia salute, dirò come essendo stato per alcuni giorni sin'hora alquanto travagliato d'un molesto catarro, hora dopo alcune purghe, per gratia del Signor Dio, mi sento in migliore stato et vò rihavendo le forze, sperando anco meglio per l'avvenire, per esser più pronto a servir Vostra Altezza Serenissima, sempre che si degni favorirmi di qualche suo commandamento. Al sudetto Iarrone non ho mancato d'eshibire ogni mia prontezza in suo servitio, come egli potrà riferire a bocca, per l'osservanza che porto a li commandamenti di Vostra Altezza Serenissima, ne la cui benignità et protectione humilmente raccomando la mia divotissima servitù. Con che a Vostra Altezza Serenissima con la debita riverenza bascio le mani, pregando Dio Nostro Signore per il continuo accrescimento dele sue grandezze. Di Cracovia, li 26 d'agosto 1607.

Di Vostra Altezza Serenissima
^{u)} humilissimo et divotissimo Servitore
Francesco Simonetta Vescovo di Foligno.^{v)}

In dorso: Al [etc.] Duca di Parma et Piacenza.

u)-v) *Manu propria*.

Claudius Rangone
 [Ranuccio I Farnesio] duci Parmae
 de collatione beneficii parochialis.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 204.

Serenissimo Signore et Padrone mio Colendissimo.

Se più presto mi fossero venuti i commandamenti di Vostra Altezza Serenissima a favor del Conte Guido Canossa in materia della vacanza della Parochiale di Vezzano, mi sarei sforzato di far apparire veri segni del continuo et sommo desiderio mio di servire a Vostra Altezza Serenissima, come hora m'è impossibile, poichè mi trovo un pezzo fa, per istanza fattami grande, haver dato ordine al mio vicario che faccia il concorso et la collatione del beneficio in persona d'altro prete propositi, quando in lui concorrano le qualità requisite; nientedimeno per tentare ogni strada di contestare la vera et antica mia devotione verso l'Altezza Vostra Serenissima scrivo con questo ordinario stesso al vicario sudetto che non essendo andata al concorso la persona sudetta, overo non passata all'esamine, faccia che 'l Conte Guido andandovi et trovato sufficiente, sia preferito ad ogn'altro, conforme alla mente di Vostra Altezza Serenissima, la qual supplico a restar appagata della mia pronta volontà et a credere che non ha servitore che sia più di me desideroso della buona gratia di Vostra Altezza Serenissima, alla quale bacio humilmente la mano et prego dal Signor Dio ogni felicità. Di Cracovia, li 3 di febraio 1607.

Di Vostra Altezza Serenissima

u) ummilissimo et devotissimo servitore

Claudio Rangone Vescovo.v)

In dorso: Al [etc.] Duca di Parma [etc.].

u)-v) *Manu propria.*

Franciscus Simonetta
 [Eduardo] Farnesio cardinali;
 de regis [Sigismundi III] negotiis cum palatino Cracoviensi [Nicolao Zebrzydowski] et castellano Leopoliensi [Stanislao Zółkiewski]; de
 Demetrio Moscovita.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 205.

Illustrissimo et Reverendissimo Signor et Padrone Colendissimo.

Ho inteso dal Signor Giovanni Battista Monti quel che gli ha detto Monsignor Scotto per parte di Vostra Signoria Illustrissima et si come tutto lo stato mio et la mia fortuna riconosco dipendere da la gratia

et protettione di Vostra Signoria Illustrissima, et in lei anco ripongo tutte le mie speranze, così rendole humilissime gratie di quanto si è degnata di operare per me con sì caldi uffici presso Nostro Signore et non mi vergognarò di dirle ch'il favor suo è stato molto opportuno et secondo il mio bisogno, trovandomi qua ingolfato in maggiori spese di quello che mi credevo. Spero in Dio che nel mio carico mi darà gratia di poter col mio portamento far honore a Vostra Signoria Illustrissima et l'assicuro insieme che resterà sempre scolpita nel core l'obligatione mia verso lei, nè sarò mai stanco di servirla et di pregar Dio per la salute et accrescimento suo.

Di qua posso dire a Vostra Signoria Illustrissima che si spera la riconciliatione del Palatino di Cracovia con Sua Maestà, et il Castellano di Leopoli, Generale della Campagna, che l'ha ricercata a nome d'esso Palatino, con le conditioni che Sua Maestà ha concluso, se n'è ritrovato dal sudetto Palatino per procurare che le accetti, nè mi pare ch'egli debba recusarle, essendo tutte honestissime; il che seguendo spero che si acquetteranno anco gli altri et debba succedere la pace universale del Regno, la quale Dio conceda.

In tutte le parti si va dicendo che Demetrio è vivo et alcuni qua hanno da lui havuto lettere di sua mano, la quale è riconosciuta, però pochi lo credono. In tanto i Moscoviti s'ammazzano fra di loro, et se questo Regno si pacifica, haverà questa Maestà Serenissima bella occasione di moversi contro di loro et impadronirsi di quel Paese. Et a Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima bacio la mano et le prego da Dio ogni accrescimento. Di Cracovia, a' 8 di ottobre 1607.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima
humilissimo et devotissimo servitore
Francesco Simonetta Vescovo di Foligno.

In dorso: All'Illustrissimo [etc.] Cardinale Farnese [etc.].

N. 201.

Cracoviae, 8.VI.1608.

Franciscus Simonetta
[Eduardo] Farnesio cardinali;
de palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] regi [Sigismundo III]
submissione.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 206.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore et Padrone mio Colendissimo

Haverei scritto altre volte più spesso a Vostra Signoria Illustrissima de le occorrenze di qua, ma essendo state sempre le cose turbate et di travaglio, non ho voluto con simili nuove annoiarla. Hora che per Dio gratia si comincia a respirare, non ho voluto mancar al debito de

la mia devotissima servitù di farle humilissima riverenza et di significarle la stabilita riconciliatione del Palatino di Cracovia, capo de' rochosani, con la Maestà di questo Re, che seguì l'altr'hieri a' li 6 del corrente, con somma riputatione de la Maestà Sua, havendo il medesimo Palatino fatta cotanta sommissione che ogn'uno è restato ripieno di maraviglia et di contento. Et con questo così buon successo si è posto fermo fondamento a la futura quiete di questo Regno, poichè essendo riconciliato l'autore et capo de le sollevationi, si spera hora che col suo esempio il restante de la nobiltà s'acquetarà.

Il Re è stato amalato quattro settimane di febre terzana, de la quale ne ha havuti sin'hora quattordici paroxismi, ritrovandosene hora la Maestà Sua libera affatto.

In tanto humilissimamente mi raccomando sotto la solita protettione di Vostra Signoria Illustrissima et non resterò di significarle che Dio gratia mi ritrovo sano. Et per quello che posso congetturare, in gratia di queste Maestà et di questa nobiltà, sì come spero, di Nostro Signore, nè manco d'affaticarmi nel carico mio, perchè oltre il servizio di Sua Beatitudine mi possa rendere non indegno servitore di Vostra Signoria Illustrissima, a la quale con la debita riverenza bacio la mano, pregandole dal Signor Dio il colmo de le felicità. Di Cracovia, gli 8 di giugno 1608.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima
u) humilissimo et devotissimo Servitore
Francesco Simonetta Vescovo di Foligno.v)

In dorso: Al'Illustrissimo [etc.] Cardinal Farnese [etc.].

u)-v) *Manu propria.*

N. 202.

Cracoviae, 12.X.1608.

Franciscus Simonetta

[*Eduardo*] *Farnesio cardinali*

pro doloris declaratione et defensione causae suae gratias agit.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 207.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore et Padrone mio Colendissimo.

Da le due lettere di Vostra Signoria Illustrissima de li 30 d'agosto et 10 di settembre comprendo il molto affetto che Vostra Signoria Illustrissima s'è compiaciuta mostrare nel doloroso affetto mio per la morte del Conte Scipione, et il singolare favore che Vostra Signoria Illustrissima, secondo la sua benignissima protettione che tiene di me, s'è degnata farmi col pigliar appresso di Nostro Signore la difesa de la mia integrità contra la malvagità altrui. Et per l'una et per l'altra gratia, non meritate da me se non per l'osservanza de la mia devotissima servitù,

accresco infinitamente gli obblighi miei, et le ne rendo humilissime gratie, supplicandola, che poichè non ho forze sufficienti a mostrarne qualche gratitudine, resti servita d'aggradire in tanto l'animo mio gratissimo. Con che per fine bacio con ogni debita riverenza le mani a Vostra Signoria Illustrissima et le prego da Dio Nostro Signore il colmo de le grandezze. Di Cracovia, li 12 d'Ottobre 1608.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima
u) humilissimo et devotissimo servitore
Francesco Simonetta Vescovo di Foligno.v)

In dorso: All'Illustrissimo [etc.] Cardinal Farnese.

u)-v) *Manu propria.*

N. 203.

Cracoviae, 31.VIII.1608.

Franciscus Simonetta
[Eduardo] Farnesio cardinali
refert se litteras commendationis accepisse.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 208.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore et Padrone mio Colendissimo.

Sì come non è cosa che più da me sia desiderata quanto il favore de' commandamenti di Vostra Signoria Illustrissima, così quando si degna di farmene gratia, non posso ricevere maggior consolatione: come è stato hora havendomi presentato il Signor Wedzisch, aio de li figliuoli del Signor Palatino di Sendomiria, la lettera di Vostra Signoria Illustrissima de li 4 del passato in sua raccomandatione, me gli sono esibito prontissimo ad aiutarlo et favorirlo in ogni sua occorrenza, et appresso Sua Maestà et in qualunque altro modo di suo servitio, dov'io potrò, et tanto mandarò in esecuzione secondo le occasioni che mi si presenteranno. Così conviene a la riverenza che devo et porto a li commandamenti di Vostra Signoria Illustrissima, et così richiede la mia devotissima servitù verso lei; a la quale per fine riverentemente bacio le mani, pregandole dal Signor Dio il colmo de le felicità. Di Cracovia, li 31 d'agosto 1608.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima
u) humilissimo e devotissimo servitore
Francesco Vescovo di Foligno.v)

In dorso: All'Illustrissimo [etc.] Cardinal Farnese.

u)-v) *Manu propria.*

N. 204.

Cracoviae, 29.XI.1608.

Franciscus Simonetta
[Eduardo] Farnesio cardinali
de festo venturo gratulatur.

Orig., sigil. vest.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 209.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore et Padrone mio Colendissimo.

Ch'io con l'intimo affetto de l'animo desidero a Vostra Signoria Illustrissima, sì come sempre mai, ogni prosperità, così di presente le prossime feste felici; stimo che sarà prima creduto che inteso da Vostra Signoria Illustrissima, sapendo di quant'obblighi io le sia antico servitore et quanta devotione io le deva et le porti; tuttavia perchè il significar questo desiderio è segno di riverenza, ho voluto complire al debito mio col mezo de la presente; con la quale auguro et prego a Vostra Signoria Illustrissima queste et molte altre feste future tutte accompagnate da continuo accrescimento di grandezze et consolationi. Et con tal fine, supplicando Vostra Signoria Illustrissima a continuarmi con la solita benignità ne la sua gratia et protettione, con la dovuta humiltà le bacio le mani. Di Cracovia, li 29 di novembre 1608.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima
u) humilissimo et devotissimo servitore
Francesco Vescovo di Foligno.v)

In dorso: Al'Illustrissimo [etc.] Cardinal Farnese. Roma.

Alia manu: 1608. Cracovia. 29 Novembre. Monsignor Simonetta. Buone feste.

u)-v) Manu propria.

N. 205.

Cracoviae, 15.VI.1608.

Franciscus Simonetta
[Ranuccio I Farnesio] duci Parmae;
de reconciliatione [Nicolai Zbrzydowski] palatini Cracoviensis, [Petri Myszkowski] palatini Ravensi, aliorumque cum rege [Sigismundo III].

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 210.

Serenissimo Signore et Padrone mio Colendissimo.

Significai brevemente con l'ultime mie a l'Altezza Vostra Serenissima la nuova de la seguita reconciliatione del Palatino di Cracovia con la

Maestà di questo Re; ma perchè da persone, che sono state presenti a quest'attione, è stata fatta con diligenza minuta et fedel relatione del fatto come passò, non ho voluto tralasciare per la devotissima osservanza mia verso l'Altezza Vostra Serenissima, che con la presente non gle ne mandi copia, sì come faccio, perchè vegga con quanta riputazione di Sua Maestà sia successo questo negotio.

Con l'esempio del sudetto Palatino vengono altri ancora a chieder perdono a Sua Maestà, come il Palatino di Rava, et il Lasczi, principali rochosani, li quali hieri mattina, dopo haver con sommissione grandissima et con obbligo di perpetua fedeltà et devotione chiesto perdono da la Maestà Sua, furono ricevuti in gratia. Tuttavia s'intende che la nobiltà resta mal sodisfatta del Palatino di Cracovia, perchè si sia così humiliato: ma essendo senza capo, dovrà anch'essa acquetarsi, per quanto si spera.

Il Re attende a risanarsi gagliardamente et è di già cominciato a levar da letto, sperandosi che in breve sia anco per uscir di palazzo. Et per fine con humilissima riverenza bascio le mani a Vostra Altezza Serenissima, pregando il Signor Dio che le conceda il colmo delle grandezze. Di Cracovia, li 15 di giugno 1608.

Di Vostra Altezza Serenissima
u) humilissimo e devotissimo servitore
Francesco Vescovo di Foligno.v)

In dorso: Al Serenissimo [etc.] Duca di Parma et Piacenza.

u)-v) *Manu propria.*

N. 206.

Parmae, 15.VII.1608.

[*Ranuccius I Farnesius*] dux Parmae
Francisco Simonetta
gratias pro litteris agit.

Concept.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 211.

A Monsignore Simonetta, Nuntio in Polonia a' 15 di luglio 1608.

a) Con tutto che mi sia carissimo, che Vostra Signoria frequenti lo scrivermi, per il desiderio che ho d'intendere spesso buone nuove della sua salute, nondimeno ho per bene che b) in questo ella si piglii con suo comodo, c) poichè la lettera sua delli 8 del passato mi ha apportato duplicato contento, sì per haver inteso del ben stare di Vostra Signoria, che sia ben vista da coteste Maestà et dalla Nobiltà ancora, come per le buone nuove che contiene della speranza che si ha della quiete publica di cotesto Regno, con l'essersi humiliato a cotesta Maestà il Palatino. Onde duplicate sono anche le gratie che ne rendo a Vostra Signoria, rallegrandomi di core con lei di tutto d) et in particolare di questo buon successo, poichè ben mi persuado che ci habbiano molta parte le sue

diligenze et uffici,^{e)} et pregando Dio che conservi Vostra Signoria^{f)} et felicità questi buoni progressi di cotesta Corona, per beneficio universale della Christianità, io al mio solito continuo verso di Vostra Signoria la molt'affettione che so di dovere a' suoi meriti et sto prontissimo di dargliene tutti quei segni che lei possi aspettare da chi si sia, che la stimi come faccio io, et con questo me le raccomando et offero di cuore. Di Parma.

a) *In initio epistolae expuncta sunt verba*; Mi sarebbe carissimo. Con tutto che io desidero che Vostra Signoria frequenti lo scri-vermi, per intende.

b)-c) *Additum in margine loco expunctorum verborum*: l'abbia differito, poichè sin' hora.

d)-e) *Additum in margine, ubi sequuntur quoque aliqua verba expuncta*.

f) *In ms. sequitur expunctum verbum*: felicemente.

N. 207.

Cracoviae, 4.VIII.1608.

Franciscus Simonetta

[*Eduardo*] *Farnesio cardinali*;

de decessu Scipionis Simonetta, nepotis sui.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 212.

Illustrissimo et Reverendissimo Signor et Padrone Colendissimo.

Non hebbi mai la più mesta et dolorosa occasione di venir a far riverenza a Vostra Signoria Illustrissima, come ho di presente, dandole significare la morte del mio carissimo nipote il Conte Scipione Simonetta, il quale dopo essere stato qui sempre meco, inviandosi hora alla volta di Milano, è stato per la strada in Germania assalito da febre acuta che non l'ha mai abbandonato sino al fine della vita, havendo resa l'anima a Dio alli 2 del passato. E' così grave questa perdita, et per essere mancato l'unico et solo sostegno della successione della casa mia, et per mille altre conseguenze travagliose, che non ho forze di resistere a l'impeto di tanto dolore, se Dio non mi porge aiuto con la sua santa mano. Mi sarà tuttavia di grandissimo ristoro il ricevere qualche consolatione da la buona gratia di Vostra Signoria Illustrissima et da la continuata sua benignità verso me, suo devotissimo servitore. Et per fine con la debita riverenza bacio le mani a Vostra Signoria Illustrissima, pregandole da Dio Nostro Signore ogni maggiore compita felicità. Di Cracovia, a' IIII di agosto 1608.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima
humilissimo et devotissimo servitore
Francesco Simonetta Vescovo di Foligno.

In dorso: Al'Illustrissimo [*etc.*] Cardinal Farnese [*etc.*].

Ignotus

ad rei memoriam;

de palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] recessu a rebellione, de regis [Sigismundi III] gratia ei per os archiepiscopi Leopoliensis [Ioannis Zamoyski] in senatu annuntiata, de regina [Constantia], infante [Anna] et de principe [Vladislao.]

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 213.

Actus, in quo Dominus Palatinus Cracoviensis in gratiam Sacrae Regiae Maiestatis restitutus est, Anno Domini millesimo sexcentesimo octavo celebratus.

Dies sexta mensis Iunii anni supradicti in Senatu praefixa fuerat, qua Dominus Palatinus Cracoviensis ad Sacram Regiam Maiestatem, convocationem tunc Cracoviae frequenti Senatu celebrantem, veniret, publice culpam deprecaretur et conditionibus a Senatu sibi praescriptis satisfaceret. Comparuit itaque eadem die Dominus Palatinus Cracoviensis coram Sacra Regia Maiestate et in Senatu haec verba ad ipsius Maiestatem, prout illi in scripto datum fuerat, habuit:

Serenissime ac Clementissime Rex.

Haec omnia, quaecunque per me inchoata et huc usque gesta sunt, non ex aliqua malevolentia erga Sacram Regiam Maiestatem Vestram profecta sunt (nam dignitatem Sacrae Regiae Maiestatis Vestrae vita mea chariorem habui), verum inde provenerunt, quod putabam et opinabar Reipublicae a Sacra Regia Maiestate Vestra in non nullis rebus non satisfieri. Cum autem Senatus et non nulli Equestris Ordinis homines huc usque neque viderunt, neque vident quicquam tale in Regia Maiestate, quod detrimento Reipublicae esse possit, ego etiam sequutus eorum iudicium ac sententiam, ab omnibus meis dictis et factis anteactis recedo Sacramque Regiam Maiestatem Vestram rogo, ut has opiniones meas, quae hactenus animo meo inhaeserunt, non attendens, benigne condonare et in gratiam suam regiam me recipere dignetur. Ego vero, remotis omnibus prioribus meis conatibus et edicto de non praestanda obedientia sublato, fidem ac obsequia mea Regiae Maiestati Vestrae uti Domino meo sincere et candide offero et integre praestare semper volo. Nec hoc tantum Sacrae Regiae Maiestati Vestrae promitto me semper fidelem et addictum ei subditum futurum, sed et aliis persuadere volo, ut ^{a)} felici gubernatione Sacrae Regiae Maiestatis Vestrae, iure communi ac Comitibus contenti sint et acquiescant. Quia vero per edictum de non praestanda obedientia iuramentum fidei Sacrae Regiae Maiestati Vestrae debitum a me in dubium adductum est, tum reasumpto priori meo iuramento, eandem fidem, obedientiam subiectionemque meam, quam antea debebam et praestabam, Sacrae Regiae Maiestati Vestrae deferro ac praesto idque semper curare volo, ut ^{a)} non modo cor Sacrae Regiae Maiestatis Vestrae mitigare, sed etiam pristinam ipsius gratiam acquirere ^{b)} possim.

Postea Domini Senatores in unum congregati Sacram Regiam Maiestatem pro tribunali sedentem adierunt, communicatisque mutuis consiliis tale responsum nomine Regiae Maiestatis ac suo per Reverendum Dominum Cancellarium Regni dederunt:

Non potest Sacra Regia Maiestas cum dolore non ferre eam commemorationem praeteritae Reipublicae perturbationis, quae quibuscunque ex causis originem duxerat, quia tamen in tam maximum periculum et nos omnes et patriam simul adduxit, dignitatem Sacrae Regiae Maiestatis diminuit, auctoritatem Senatus depressit, iura et consuetudines patriae contudit, auream libertatem in summam insolentiam convertit ac prope ad interitum deduxit, salutem Reipublicae extremo periculo exposuit, fidem et constantiam gentis nostrae (eo nomine apud externos percelebris, quod semper fidem suam Principibus integram conservavit) sinistris hominum suspicionibus obnoxiam^{c)} reddidit, fieri, inquam, non potest, quin ut Sacrae Regiae Maiestati, ita cuilibet amore Patriae flagranti, dolorem^{d)} incutiat. Si vero ad hos conatus prosequendos causae aliquae oblatae fuerant, cur id alicui Senatorum non est concreditum? cur in Comitibus non detectum? cur censurae et iudicio eorum, ad quos id de iure spectabat, non subiectum? Quo facto, cum a trita via trami-
teque deflexum, cum privato plus quam aliorum communi iudicio tributum sit, ad multa inconvenientia perventum est, quae utinam dolore nostro dolere et in melius convertere possimus! Hoc autem Sacrae Regiae Maiestati (quem Rex regum custodem et praesidem huius Reipublicae per liberam ordinum electionem constituit) eo maiorem dolorem inurebat, quo minus expensis omnibus officii sui rationibus, in se tale quid reperiri posse videbat, quod aliquas graves et necessarias causas huic rei preberet, ut fundamentis commotis Reipublicae in Sacram Regiam Maiestatem, qui se semper promptum et paratum ad omnia declaravit, violenter consurgere necesse fuerit et hominibus variarum rerum praetextu pertractis occasionem dare potuerit ad eos tumultus excitandos, quos videmus, et Patria malo suo persensit, quod dum etiam Dominatio Vestra minime laudet et iura Patriae ac Regiae Maiestatis gubernationem tueri cupiat fidemque, ut ex hac deprecatione videre licet, semel promissam et iuramento obstrictam confirmet, benigne id Sacra Regia Maiestas (qui magis salutem, incolumitatem ac securitatem Reipublicae quam privatas iniurias spectare solet) accipit ac^{e)} omnia, quae ante a Dominatione Vestra sunt acta, oblivioni perpetuo tradit in gratiamque suam Dominationem Vestram recipit, non dubitans se eandem, quam antea expertus est, Dominationis Vestrae fidem et addictissimi animi voluntatem experturum. Interea autem Deum praepotentem rogat, ut ex sua misericordia post has, quas peccata nostra promeruerant, tribulationes feliciora ac tranquilliora tempora nobis concedat, ad concordiam et mutuum amorem omnes reducat hancque Rempublicam felici gubernatione Regiae Maiestati omnibus rebus florentissimam reddere dignetur.

Tum demum ad osculum manus Sacrae Regiae Maiestatis Dominus Palatinus accessit eiusque pedes amplexus postea Senatum allocutus est:

Illustrissimi Domini Senatores.

Optabam, ut quam primum in medium Dominationum Vestrarum venirem, sed ob certas causas non potui, ideoque rogo, ut equi bonique id consulant, ut prout^{f)} hoc medium, quod Dominationes Vestrae ad pacem stabilendam adinvenerint, me libenter amplexurum et auctoritate Senatus stare velle promisi, ita et ad extremum id facere volo. Praestiti et exequutus sum ea, quae mihi Dominationes Vestrae in scriptis dederunt, et aliis conditionibus satisfaciam; quod vero etiam Dominationes Vestrae intelligere a me voluerint, utrum adhuc aliquid eorum sciam, quae hactenus tum dictis tum scriptis, ut privatim ita et publice, inter homines sunt sparsa, ita animum meum Dominationibus Vestris declaro,

quod nil supersit tale, quod de Regia Maiestate sciam. Verum et hoc, quod dixi et feci, certis meis rationibus et opinionibus adductus feci. Deum testor iudicem vivorum et mortuorum, qui etiam novit abscondita cordis. Nunc autem de nulla re magis cogito nihilque adeo est mihi cordi, quam ut motus huius Reipublicae sedare possim. Rogo autem, ut Dominationes Vestrae condonent, si aliqua in re contra voluntatem et opinionem meam quicquam accidit.

Ad hunc sermonem Domini Palatini Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Archiepiscopus Leopoliensis ita respondit:

Minus commoda valetudo Sacrae Regiae Maiestatis non patitur, ut longa oratione sermonem protrahamus; lingua etiam mea ea, quae animus concepit, proferre nequit. Quod vero, Domine Palatine Cracoviensis, labores et sollicitudinem nostram grato suscipias animo, gratum est nobis id ex Dominatione Vestra audire et non possum cum Propheta non exclamare: haec dies, quam fecit Dominus, exultemus et laetemur in ea! Sed optasset quilibet nostrum alia ex parte studium et amorem erga Dominationem Vestram testatum facere. Conveniens sane fuerat declarare, quod et hic consessus et multi alii Senatores absentes pro iis, qui deliquerunt, et pro Dominatione Vestra solícite agebant, ut in gratiam Sacrae Regiae Maiestatis, ad quam Dominatio Vestra restituta est, redire possint. Sed nihil adhuc obstat, si modo illi voluerint. Quam quidem curam et diligentiam nostram non dubitamus grato animo Dominationem Vestram suscepturam et id elaboraturam, ut tandem in pristinum statum haec Respublica restituatur et firma ac stabili pace perfruatur. Licet propter has perturbationes excitatas non modo fortunarum, sed etiam valetudinis iacturam patiamur; sed haec posthabentes, maluimus semper propter bonum pacis nostris pacatis consiliis ad clementiam potius, quam ad severitatem Sacrae Regiae Maiestati autores esse. Maximas igitur gratias Sacrae Regiae Maiestati Domino nostro agimus,^{g)} quod omnes offensas et iniurias, quibus magnis affectus fuerat, et intercessionem nostram condonet, et haec moderatio animi Sacrae Regiae Maiestatis, quae in Principe digna est omni laude, maximum praemium a Deo praepotente consequetur, eo quod tam benigne et clementer cum subditis suis agat.

Deinde a Sacra Regia Maiestate Reverendissimo Domino Archiepiscopo insinuatum est, ut hoc etiam diceret, quod eandem deprecationem in Comitibus proxime futuris Dominus Palatinus factur^{h)} esset et aliis condicionibus satisfactorius, quae illi in scripto sunt datae.

Addidit insuper Reverendissimus Archiepiscopus: Quod autem Dominatione Vestra nihil se eorum plus habere fateatur, quae hactenus inter homines et verbo et scripto (de practicis,ⁱ⁾ absoluto dominio, tum et de aliis rebus, quae tantos motus in Republica hac excitarant) spangebantur, grato id a Dominatione Vestra suscipimus animo.

Finito ⁱ⁾ hoc Actu Dominus Palatinus ad interiora palatii Sacrae Regiae Maiestatis secessit, ibique Serenissimam Reginam satis longa oratione, Serenissimam Infantem Sueciae et Serenissimum Wladislaum Principem salutavit. Tandem vero ex arce cum Domino Palatino Cracoviensi ²⁾ et Podlachiae discessit.

a) In ms. et.

b) In ms. acquire.

c) In ms. obnoxam.

d) In ms. supra linea additum id.

e) In ms. supra linea additum ea.

f) In ms. porro.

g) Verba Domino nostro agimus alia manu superscripta.

h) In ms. futurus.

i) In ms. initio.

2) Sic in ms.

Cracoviae, 29.XI.1608.

Franciscus Simonetta
[Ranuccio I Farnesio] duci Parmae;
gratulatio ad festa proxima.
Orig., autogr., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 214.

Serenissimo Signor et Padrone Colendissimo.

Per osservare l'antico istituto de l'antica osservanza mia verso l'Altezza Vostra Serenissima, a che m'obliga la mia devotissima servitù et mi invita il tempo presente, vengo con questa a farle humilissima riverenza et ad annuntiarle liete e felici le prossime feste del Santo Natale, et parimente ad augurarle felicissimo ingresso ne l'anno nuovo, con pregar Dio Nostro Signore che et questo, et molti e molti altri conceda a Vostra Altezza Serenissima, tutti accompagnati da ogni prospero avvenimento et da continuo accrescimento di grandezze. Con la medesima occasione raccomandando anco me stesso sotto la benignissima gratia et protezione di Vostra Altezza Serenissima, che sarà la maggiore felicità ch'io pur mi possa desiderare. Et per fine a Vostra Altezza Serenissima con la debita humiltà bascio le mani. Di Cracovia, li 29 di novembre 1608.

Francesco Simonetta Vescovo di Foligno.
Di Vostra Altezza Serenissima
humilissimo e devotissimo servitore

In dorso: Al Serenissimo [etc.] Duca di Parma et Piacenza.

Alia manu: Risposto 20 gennaio.

Vilnae, 17.X.1609.

Caesar Baroffi [nuntius apostolicus]
Ioanni Baptistae Monti;
de exercitu Caroli [IX regis Suetiae], a campiductore Lithuaniae [Ioanne Carolo Chodkiewicz] victo; de rege [Sigismundo III] (cfr. infra doc. N. 211.)
Orig., autogr., sigil. vest.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 215.

Molto Illustre et molto Reverendo Signor mio Osservandissimo.

Mentre si credeva che la soldatesca di Carlo, montata su le navi in mare sotto Parnava in Livonia, si fosse ritirata, come scrissi a Vostra Signoria ultimamente, si spinse per mare a la volta dell'assediate fortezza

di Dunemund per soccorrerla, et quivi essendo giunta a li 5 del corrente, dove di già il giorno avanti era arrivato il Generale di Lituania con la sua gente, a li 6 del medesimo s'attaccò battaglia tra l'uno esercito e l'altro, ne la quale ottennero vittoria li nostri con la morte di circa 2 mila del nemico, et con la perdita solo di circa 160 de li Polacchi, essendosi fatto acquisto di tutto il campo del medesimo nemico, di tutta l'artiglieria et bagaglie, et essendo in quel fatto morto un fratello del Conte Mansfelt, Generale de la sudetta soldatesca di Carlo. Due giorni poi, dopo la sudetta battaglia, il Capitano de la sudetta assediata fortezza di Dunemund, havendo visto l'esito infelice de' suoi, rese la fortezza in mano del sudetto Generale di Lituania, con patto d'uscir a salvamento con spada e cappa, egli et li soldati presidiarii.

Non è ancor arrivato alcun corriero dal campo di Sua Maestà, onde non habbiamo altro di nuovo de le cose di Moscovia. Et per fine bacio le mani a Vostra Signoria, pregandole da Dio ogni vero contento. Di Vilna, li 17 d'ottobre 1609.

Di Vostra Signoria molto Illustre et molto Reverenda
affettionatissimo servitore di tutto cuore
Cesare Baroffi.

In dorso: Al molto Illustre [etc.] Giovanni Battista Monti. Roma.

N. 211.

Vilnae, 13.X.1609.

Caesar Baroffi
Ioanni Baptistae Monti;
de victoria Polonorum in Livonia (cfr. supra doc. N. 210)
Orig., autogr., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 216.

Molto Illustre et molto Reverendo Signor mio Osservandissimo.

Con occasione che Monsignor Illustrissimo, oltre al piego fatto hieri sera, scrive questa mattina un'altra lettera a l'Illustrissimo Signor Cardinal Padrone, dandogli nuova d'una vittoria ottenuta in Livonia, ho voluto anch'io darne punto a Vostra Signoria, significandole come essendo il Mansfelt, Generale de la soldatesca di Carlo in Livonia, venuto con tutta la sua gente a la fortezza di Dunemund per soccorrerla, quivi a li 6 del corrente attaccò battaglia con l'esercito del Chodchevich, Generale di Lituania, ne la quale l'esercito del Mansfelt restò disfatto et rotto con la morte di 2 mila soldati de' suoi, et solamente di circa 160 de' nostri, essendosi il medesimo Chodchevich impadronito del campo, de l'artiglieria et di tutte l'altre spoglie del nemico.

Monsignor Illustrissimo prega Vostra Signoria a voler subito sborsare al Signor Conte Rangone quelli 10 ducati Ungari a conto del Signor Salomone, de' quali ha egli scritto altre volte a Vostra Signoria d'haverli

ricevuti qui dal medesimo Salomone. Et qui resto per finire,^{a)} a Vostra Signoria basciando le mani di tutto cuore. Di Vilna, li 13 d'ottobre 1609.

Di Vostra Signoria molto Illustre et molto Reverenda
affettionatissimo servitore di tutto cuore
Cesare Baroffi.

In dorso: Al molto Illustre [etc.] Giovanni Battista Monti. Roma.

a) *Lectio incerta.*

N. 212.

Vilnae, 6.X.1609.

Caesar Baroffi
Ioanni Baptistae Monti;
de spe submissionis Smolenscii Sigismundo III, de Pernovia a campiduc-
tore Lithuaniae [Chodkiewicz] capta.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 217.

Molto Illustre et molto Reverendo Signor mio Osservandissimo.

Con gli ultimi avvisi venuti dal campo di Sua Maestà in Moscovia habbiamo che a li 26 del passato arrivò la Maestà Sua col suo esercito et artiglieria vicino tre leghe a la città di Smolensko, dove la plebe del paese si mostrava devota a Sua Maestà, mandando alcuni d'essi a prestarle l'obedienza et fedeltà; che la Maestà Sua attendeva a far trattati col Palatino et popolo di Smolensko per indurli a rendersi et riceverla dentro a la città, di che si haveva molta speranza; il che se non fosse seguito per tutto, li 28 del passato Sua Maestà haveva deliberato di porvi l'assedio et di batterli con l'artiglieria.

Di Livonia si ha di più de lo scritto con l'ultime che 'l Generale di Lituania dopo essere entrato al soccorso de la fortezza di Parnava, uscendo fuora contra il nemico che stava attorno l'assedio de la fortezza in certi terrapieni o trinciere di batteria, c'havevano fabricate, assalì et espugnò una d'esse trinciere, dove erano sopra 300 combattenti, de' quali 120 ne fece pregoni^{z)} et il restante tagliò a pezzi; dopo il qual successo li nemici si ritirorno et montorno su le navi in mare. Son giunti questa settimana due Corrieri, et da nissuno d'essi tengo lettere di Vostra Signoria, a la quale bascio per fine affettuosamente le mani. Di Vilna, li 6 di ottobre 1609.

Di Vostra Signoria molto Illustre et molto Reverenda
affettionatissimo servitore di tutto cuore
Cesare Baroffi.

In dorso: Al molto Illustre [etc.] Monti. Roma.

z) *Sic in ms.*

Regii, 31.V.1610.

Claudius Rangone

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae;*

de regis [Sigismundi III] progressu in bello contra Moscoviam litteras transmittit.

Orig., sigil., vest.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 218.

Serenissimo Signor et Padrone mio Colendissimo.

Mando a Vostra Altezza Serenissima copia d'alcuni avisi de' progressi di Moscovia, venutimi ultimamente per lettere d'un intimo segretario di Sua Maestà, et di Don Alessandro Cilli musico, che mi prega di parteciparli a Vostra Altezza Serenissima, come havrei senz'altro fatto. Faccio humilissima riverenza a Vostra Altezza Serenissima et le prego dal Signore somma felicità. Di Reggio, l'ultimo di maggio 1610.

^{u)} Ho ricevuto anch'io lettere da Sua Maestà, piene della solita sua benignità verso me.^{v)}

Di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} humilissimo et devotissimo servitore

Claudio Rangone Vescovo.^{v)}

In dorso: Al Serenissimo [etc.] Duca di Parma [etc.].

Alia manu: Risposto al 20 giugno.

^{u)-v)} *Manu propria.*

Vilnae, 20.IV.1610.

Ignotus

circulatim;

de obsidione Smolenscii et aliis eventibus belli.

Exempl. ["Avviso"]

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 219.

Copia.

Di Vilna, li 20 d'aprile 1610.

Dal campo sotto Smolensco s'intende che da un transfuga sia stato riferito che dentro si patisse assai di vivere, morendone molti ogni giorno di disagio, onde s'era sollevata la plebe contra li governatori, placata poi col promettergli di rendersi a Sua Maestà, se sino alla solennità della lor Pasqua, che secondo il calendario vecchio sarà domani, non gli vien soccorso, aggiungendo anco che la resa sarebbe seguita, se uno de' nostri

aiduchi, andato da loro, non gli avesse affermato che Sua Maestà, aperto che sarà il fiume, leverà l'assedio et partirà; il che non essendo seguito, con tutto che 'l fiume corra sciolto di ghiaccio, dà speranza che si renderanno.

Questi giorni dalli Cosacchi Zaporoschi è stato espugnato Starodub, con morte di quanti erano dentro, i principali de' quali ritiratisi in una torre dove tenevano la munitione del luogo, prima che venir in mano de' nemici, amazzate le mogli, v'accesero il fuoco, che ruinò essa torre sino a' fondamenti, restandovi essi morti ancora. Il simile è avvenuto d'alcun'altri luoghi dopo espugnati, il terror de' quali ha fatto venire all'obediienza di Sua Maestà molti castelli circonvicini, et ogni giorno si veggono nuovi segni d'acquisti di quel Regno.

Con altre delli 24. s'avisa tenersi dal campo sopradetto che i Palatini de' luoghi presi et resisi sono con gran comitiva di boiari principali venuti a Sua Maestà et le hanno prestato giuramento di fedeltà; et intendendosi venir anco il Patriarca maggiore di quel Regno, Sua Maestà gli habbia mandata incontro la sua carrozza alcune giornate per honorarlo, all'arrivo del quale credesi il Metropolita di Smolensco, soggetto a questo, dovere rendere la città, nella quale si sa per certo morirsi di fame et di peste notabilmente.

Demetrio, vedendo tutto il Ducato di Severia esser già in mano di Sua Maestà, perde la speranza di potersi più promuovere, perchè si scrive: o ch'egli stesso venga ad inchinarsi a Sua Maestà per ottener qualche Signoria da vivere con la moglie del primo Demetrio, o che da suoi seguaci sia fatto prigioniero per gratificarsi in ciò Sua Maestà, la quale temono per haverlo seguito ultimamente.

Alle milizie sotto Moscha si è mandato per Ambasciatore principale lo Sborovschi, et in contanti 100 mila et altrettanti in panni di seta et lana, acciò continuino quell'assedio, che si spera riuscirà felice, essendo morto lo Rosinschi, suo generale, per disordini di vivere, che non pativa gli si mandasse superiore; nel qual luogo succederà il Palatino Potoschi, huomo di gran peritia militare già in età, et molto fedele a Sua Maestà, essendo sempre stato seco nei tumulti rocossani.

N. 215.

s.l., s.d.

*Ignotus
circulatim;
de progressu belli contra Moscoviam.
Exempl. ("Avviso")
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 220.*

Copia.

Luoghi venuti in mano di Sua Maestà:

Biela cum districtu bieliensi, est enim Palatinatus, obsidione capta, incepta adhuc sub Demetrio, in qua 10 millia hominum periere fame, priusquam deditionem facere.²⁾

Czerneow, Starodub et Poczepow, vi aquisitae et conflagratae, illarum tantummodo arces conservatae.

Bransk et Novogrodek Palatinatus se dediderunt.²⁾

Bzowa, Wolodymerowa cum adiacentibus.

Zubrow, Starzyca, Pochorele, Wolok Kamski, Osipow monaster, Borysow, Carowo Znymiessizie, Wiazma, Drokobus, Mesicerski, Masalak, Sierzprersk.

2) Sic in ms.

N. 216.

Vilnae, 24.VII.1610.

Caesar Baroffi

Ioanni Baptistae Monti;

de clade a campiductore minore Poloniae [Stanislao Żółkiewski] Moscovitis [ad Kluszyn] illata.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 221.

Molto Illustre et molto Reverendo Signor mio Osservandissimo.

S'è havuta con gli ultimi avvisi di Moscovia la confirmatione de la vittoria del General del Campo de la Maestà del Re contra l'esercito Moscovito, et degli altri conseguenti particolari, di cui scrissi a Vostra Signoria con l'antecedente.

Erano venuti al campo regio Ambasciatori del sudetto Generale a dar conto a Sua Maestà d'essa vittoria et a donar a la Maestà Sua trofei di molte insegne et altre spoglie tolte al nemico, et insieme a far istanza a Sua Maestà del donativo solito a darsi a' soldati ne le vittorie.

Li Cosachi destinati per l'assalto de l'assediato Smolensko s'aspettavano indubitatamente fra otto giorni, se bene non in tanto numero quanto si credeva, a l'arrivo de' quali si sarebbe dato principio a li tentativi de l'assalto, se in tanto gli assediati non si fossero resi. Bascio le mani a Vostra Signoria di questa sua de li 12 del passato, et con tal fine le prego da Dio ogni perfetta contentezza.

Di Vilna, li 24 di luglio 1610.

Di Vostra Signoria molto Illustre et molto Reverenda
obligatissimo servitore di tutto cuore
Cesare Baroffi.

In dorso: Al molto Illustre [etc.] Giovanni Battista Monti. Roma.

Varsavia, 1.XII.1611.

Franciscus Simonetta
[*Ranuccio I Farnesio duci Parmae*];
gratulationes ad festa proxima.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 222.

Serenissimo Signor et Padrone Colendissimo.

Essendo io antico servitore dedicato perpetuamente in voto a Vostra Altezza Serenissima et a la Serenissima Casa, mi rinova la memoria del debito mio la vicinanza de l'anno nuovo di venire a riconoscerne l'homaggio inanzi a Vostra Altezza Serenissima col mezzo de la presente, con la quale dedicandomele di nuovo, perchè con la gratia di qualche suo comandamento si degni essercitare l'assoluto dominio che tiene sopra di me, auguro a Vostra Altezza Serenissima con l'intimo affetto de la sincera devotione mia, chè et le presenti feste del Santo Natale et il nuovo anno, insieme con molti e molti altri a venire, possa godere con vera prosperità et con perpetui accrescimenti di grandezze. Io verrò a godere gran parte de la medesima felicità, se (come ne la supplico humilissimamente) si degnarà l'Altezza Vostra Serenissima conservarmi sotto l'ombra del suo solito benigno patrocínio. Et per fine a Vostra Altezza Serenissima riverentemente inchinandomi le bascio le mani. Di Varsovia, il primo di decembre 1611.

Di Vostra Altezza Serenissima
humilissimo e devotissimo servitore
Francesco Simonetta Vescovo di Foligno.

In dorso alia manu: Risposta 3 febbraio.

Lublina, 7.VIII.1612.

Ignotus [Italus?]
[*cardinali?*] *ignoto;*
de clade, quam Poloni, duce Stephano Potocki, cognato Constantini
[Mohila] principis Valachiae, acceperunt; de Turcis, Tartaris et Mos-
covitis; de rege Sigismundo III.

Fragm., deest inscriptio et subscriptio.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 223.

Illustrissimo et Reverendissimo Principe Signor mio, Signor et Padron Colendissimo.

Per perseverare nel debito della mia devotione dovuta a Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, li dico come alli 15 del mese passato seguitò un gran fatto d'arme nella Wallachia tra Polachi che volevano

rimetere in stato Constantino, figliolo del morto Gieremia Principe di Wallachia, et Turchi che con proprio essercito, et de' Tartari et Wallachi, havevano posto nel dominio un tal Tomas chiamato et amato da Wallachi. Il Generale dell'essercito Polaco era un tal Steffano Potochi, Camerier primario di Sua Maestà, cognato di Constantino, al quale Sua Maestà havea mandato espresso commandamento, acciò non entrasse con l'essercito Polaco nella Walachia, acciò non si desse al Turco occasione di molestare da quella parte la Polonia, essendo adesso occupato nella guerra di Moscovia, ma esso Steffano Potochi, tenendo secreto il commandamento del Re, temerariamente passò il fiume Dniestr et più oltre il Prut, et lasciandosi guidare dalli paesani nemici di Polachi, cascò nelli aguati de' nemici, quali uscendo fuori all'improvviso sforzaron Steffano ad accettare la battaglia, quale non potendo sostenere per molti disavantagi si pose in fuga, et essendo perseguitato valorosamente il suo essercito si divise in dui parti, una verso il fiume Prut, nel quale tutta restò annegata, per esser il fiume grosso straordinariamente et le rippe molto alte, et l'altra andò alli alloggiamenti, et qui combattendo li Polachi poco valorosamente per esser molti stracchi dal fugere, et dal principio della battaglia, restoro tutti morti et Steffano preso vivo, qual già si dice sia stato impicato all'uncino alla Turchesca.

Di Constantino non habbiamo, se sia preso o ammazzato, ma questo è certo che non s'è salvato. Il numero de' Polacchi era di 14 mila, tra questi 2000 e ottocento lance di ucrari, quatro milla cosachi Polacchi et mille e cinquecento aiduchi veterani, molto buoni, il resto d'altra gente bassa delli confini; tutti si sono persi, parte annegata nel fiume, parte ammazzata, undeci capitani di lance, tutte persone nobilissime et antiqui soldati. Di quelli che si sono salvati non ci è altro che quatro capitani, et di questi dui feriti mortalmente, vinti compagni di lance, ma squasi ²⁾ tutti feriti, et d'altra gente in tutto da 300. L'essercito del Tomsa dicono arivava a 30 mila, tra Turchi, Tartari et Walacchi. Il bottino è stato ricchissimo, ma la perdita di tanti buoni cavalli è stata di grandissimo danno al Regno di Polonia, il quale non si ricorda d'aver mai perso in alcun fatto d'arme tanta nobiltà com'hora, et qua in Lublino, ove si tiene il tribunal del Regno, ogni cosa è posta in grandissimo spavento et dolore, essendoci qua pochi che non habbino perso parenti, et temendosi di qualche grave movimento de' Turchi et Tartari, con li quali non s'attacariano volontiera in guerra, stante l'impresa di Moscovia, della quale non ho cosa sicura. Li soldati confederati attendono tuttavia a farsi forti, in occasione che il Re tentasse contro di loro, al quale hanno dato termine sino a Santo Michelle di provederli delle paghe, altramente andaranno al possesso di tutti li beni regali et delli spirituali, che per questo sono tutti in grandissimo travaglio, temendosi di rumori civili, oltre il disturbo delli paesani, quali vengono consumati dalla tirania de' soldati, ch'hora vivono alle spese del commune, facendosi dare la contributione da ogn'uno, et li stessi Padri Giesuiti non hanno puotuto esser assenti dalla contributione, ancorchè habbino mosso ogni pietra, che per una villa che tengono qua poco lontano hanno pagato da 50 fioreni, et doppo Santo Michello, se non sarà fatto li lor pagamenti, entreranno in tottal possesso, et è impossibile che se li possi pagare tanta somma, che dal tempo di Addamo in qua non è mai stata in Polonia. Il Re resterà privo d'ogni entrata, volendo li soldati entrare in possesso non solo de' beni regali che si conferiscono alli nobili, ma ancora nell'ecco-

nomie che si risservano per la tavola del Re et Regina, et ancora nelle salline et daci, cosa inauditta. Questi sono li trionffi della libertà Polacca.

Altro non occorendomi, prego a Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima ogni compitta felicità. Di Lublino, il dì 7 d'agosto 1612. A Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima alla qui dico^{z)} che nel serrare le lettere sono venute nove che li Tartari ch'erano nella Wallachia sono venuti in Polonia, et hanno saccheggiato et abbruggiato la metà d'un palatinato o proventia, che si chiama la Podolia.

In dorso alia manu: 1612. Lublino. 7 agosto Avvisi.

z) Sic in ms.

N. 219.

Varsaviae, 28.II.1613.

Octavius Sfortia

[*Eduardo Farnesio cardinali*]

*gratias agit pro commendatione ad regem [Sigismundum III] facta;
rogat, ut etiam Matthias Fernandez commendetur.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 224.

Illustrissimo et Reverendissimo Signor mio, Padrone Colendissimo etc.

Ho resa a Sua Maestà la lettera che Vostra Signoria Illustrissima s'è degnata scrivere in mia raccomandatione, quale in estremo è stata agradata da Sua Maestà. Rendo humilissime gratie a Vostra Signoria Illustrissima di tanto favore fattomi; proverò con ogni diligenza d'adoperarmi sì nel servitio di Sua Maestà ché non sia stata male impiegata la gratia di Vostra Signoria Illustrissima, et di farmi tale ché possi essere atto a ricevere comandi da Vostra Signoria Illustrissima, cosa che con ogni desiderio desidero. Supplico humilmente Vostra Signoria Illustrissima a farmi gratia in ogni parte, dove sarò di tenermi vivo nella sua memoria per vero e devotissimo suo Servitore, et con ogni humiltà a Vostra Signoria Illustrissima fo riverenza.

Don Mattias Fernandez di Saragoza, prete di bonissima vitta et musico di Sua Maestà, m'ha pregato a fare uffitio con Vostra Signoria Illustrissima, acciò lo favorischi appresso Sua Santità, sì ch'ottenghi un qualche benefitio nel Regno d'Aragon. Io desidero ogni bene a detto sacerdote per le sue rare qualità, percciò humilmente suplico Vostra Signoria Illustrissima ad havere per raccomandato detto sacerdote, ché io ne resterò obligatissimo a Vostra Signoria Illustrissima, sì come di molti altri obligati siamo io e tutta la casa mia. Di Varsavia, li 28 febraro 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima
humilissimo et devotissimo servitore
Ottavio Sforza.

In dorso alia manu: 1613. Varsavia. 28 Febbraro. Il Conte Ottavio Sforza.

Ringratia della lettera scritta in sua raccomandatione al Re di Polonia.
Raccomanda Don Matthias Fernandez, prete di Saragozza, musico di quella Maestà, perché se li procuri qualche beneficio nel Regno d'Aragon.

N. 220.

Wilczyska, 26.VII.1614.

Ioannes de Leženice Gostomski
[*Ranuccio I Farnesio duci Parmae*]
gratias agit pro bonis sibi factis.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 225.

Serenissimo Signore, Padron mio Colendissimo.

Io mi conosco tanto obligato alla benignità dell'Altezza Vostra che ogni occasione di mostrarle l'osservanza et la divotione, che le tengo, mi succederebbe con desiderio et gusto particolarissimo. Fra tanto l'assicuro per mezzo di questa, che la riverenza et l'obbligo che io le porto è tale, che non posso spiegarlo altramente che con predicare et celebrare di continuo il nome et humanità di un tanto Signore. Il quale, senza che neanche mi conoscesse, non che havesse havuto da me occasione alcuna di mostrarmisi gratiose et benigno, ma spinto dalla natural benignità sua, mi degnò di tanti favori nel passare, che io feci pel suo dominio, quanti io non saprei mai meritare. Vivo dunque et ho vissuto del continuo con questo conoscimento della gentilezza et liberalità sua, et con desiderio di darle segni della gratitudine che ne conservo nell'animo. Del che se ho indugiato fin'hora a farne fede all'Altezza Vostra, la prego ad incolparne i travagli et fastidi, che io ho patiti dal canto mio per la salute et quiete di questa Republica, cagionati particolarmente da gli 'nteressi de' soldati confederati, che hora per gratia di Sua Maestà essendo stati satisfatti delle sue pretensioni, hanno rimesso il Regno, il Senato in qualche riposo. Havrebbe l'Altezza Vostra conosciuto in effetti quel tanto, di che le fo sicurezza con parole, se fusse mai successa la rotta col Turco in Ungheria, dove s'intendeva che l'altezza Serenissima doveva esser Generale dell'armata imperiale. Ritrovandomi io dispostissimo di venire a servirla con quel numero di genti che io havessi potuto. Ma poichè ha piaciuto al Signor Iddio di serrar questa strada al desiderio che ho di servirla, et di mostrarle l'osservanza che io le tengo, supplico l'Altezza Vostra humilmente ad aprirmene qualche altra, ché io me ne terrò favorito straordinariamente et con obbligo di renderlene gratie particolari.

Ho ritrovato qui il Signor Capitano Anselmo Beseli, nobile di Parma, il quale essendomi stato predicato per gentilhuomo assai valoroso nelle armi, come ne fan fede i nobili portamenti suoi, così nella guerra qui per servitio di questa Maestà, come nelle guerre di Fiandra et altre, et anco per essere fedelissimo suddito dell'Altezza Vostra, ho voluto ritrarlo appresso di me con molto mio contento, et con l'occasione non mancherò di mandarlo a far riverenza all'Altezza Vostra in nome mio, et proferirmele per quel servitore che io le professo et sarò fin che io

viva, con inviare all'Altezza Vostra alcuni frutti di questi paesi, perché le possano essere come ricordo della servitù et osservanza mia verso la sua Serenissima Persona. Alla quale raccomandandomi humilissimamente in gratia, resto pregando ogni maggior felicità et essaltatione. Di Wilcziska, li 26 di luglio 1614.

u) Della Serenità Vostra
humilissimo et affettionatissimo servitore
Giovanni de Lezenica Gostomski,
Palatino d'Inowladislavia,
Governatore di Valeccho, di Varcha e di Gabino,
Stati di Sua Maestà.v)

u)-v) *Manu propria.*

N. 221.

Varsavia, 27.VII.1614.

Octavius Sfortia

[*Ranuccio I Farnesio duci Parmae*]

refert se litteras ducis in audientia regi [Sigismundo III] et principi [Vladislao] remisisse.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 226.

Serenissimo Signor mio, Signor et Padrone Colendissimo.

Conforme al commandamento di Vostra Altezza Serenissima, diedi la lettera di Vostra Altezza a Sua Maestà e lo salutai in nome di Vostra Altezza, significandogli il pronto affetto di Vostra Altezza verso Sua Maestà; il simile al Signor Principe Vladislao, il quale infinitamente ringratia Vostra Altezza et desidera d'haver occasione di servire a Vostra Altezza in ogni cosa dove potrà, et particolarmente in questi paesi. Il Signor Gran Cancelliere procurò, per farmi più honore, ch'havessi l'audienza publica da Sua Maestà avanti il Senato, et per questo da Sua Maestà, conforme al solito di non parlare in publico, non potei haver risposta; solo, per far gran favore, contro il suo ordinario, rispose, ringratiò molto; la qual novità sentita da qualche cortegiano rese tanta curiosità, che fui forzato dire alli signori principali, che per la lontananza non m'havevano sentito, quanta buona volontà era da Vostra Altezza portata a Sua Maestà et Regno, et da tutti fu sentita con grandissimo gusto; la risposta è solita darsi dal Gran Cancelliere, il quale da quel giorno non è andato sin adesso in corte, et così tarda la risposta; non ho però voluto mancare al debito di devotissimo vasallo, ma con l'occasione d'avisare Vostra Altezza del successo, supplicare humilmente Vostra Altezza Serenissima della sua Serenissima gratia, et con ogni humiltà le faccio riverenza. Di Varsavia, li 27 luglio 1614,

Di Vostra Altezza Serenissima
Humilissimo et Devotissimo Servitore et vasallo
Ottavio Sforza.

*In dorso alia manu: [etc.] Il Conte Ottavio Sforza [etc].
Risposto a' 26 settembre.*

Sigismundus III rex Poloniae
Ranuccio I Farnesio duci Parmae et Placentiae;
de causa hereditatis Francisci Simonetta.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 227.

Sigismundus III, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Mazoviae, Samogitiae Livoniaeque etc., nec non Suecorum, Gottorum Vandalorumque hereditarius Rex.

Serenissime Princeps, Domine, Amice et Affinis noster Charissime.

Satis superque intelleximus ex litteris Ioannis Baptistae Solari et ipsiusmet Serenitatis Vestrae, quam singulari animi studio Serenitas Vestra complectatur negotium sibi a nobis commendatum Venerabilis Asprillii Pacilli^{a)} et Laurentii Cosmati, creditam pecuniam ab haeredibus Nuncii Simonetae repetentium. Quam quidem eximiam Serenitatis Vestrae voluntatis erga nos significationem ita gratam iucundamque habemus, ut vicissim contestari parati sumus, quantum Serenitatis Vestrae suorumque causa cupiamus atque velimus. Neque vero dubitamus Serenitatem Vestram pro tam praeclaro suo erga nos animo eodem quo coepit studio causam hanc prosecuturam effecturamque, ut ii, qui in obsequio nostro versantur, singularem sui rationem haberi in ditionibus Serenitatis Vestrae intelligant atque peculiarem gratiam et patrocinium experiantur Eiusdem Serenitatis Vestrae. Cui nos quoque per occasionem benevolentiam nostram deferimus bonamque et felicem valetudinem precamur. Varsoviae, die XX Mensis Maii. Anno Domini MDCXV, Regnorum nostrorum Poloniae XXVIII, Sueciae vero XXII anno.

^{u)} Sigismundus Rex.^{v)}

In dorso: Serenissimo Principi, Domino Rainutio Farnesio, Parmae et Placentiae Duci, amico et affini nostro charissimo.

In dorso, alia manu: Risposto a' 24 di luglio.

a) *Vel Pacelli.*

u)-v) *Manu propria.*

Stanislaus Konięcpolski
Ranuccio I Farnesio duci Parmae et Placentiae
gratias agit pro favoribus sibi ostensis.

Orig., sigil. vest.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 228.

Serenissime Princeps, Domine Clementissime.

Inclytum nomen inter Principes Christianos Serenitatis Vestrae, propter summam virtutem et haereditariam quandam in omnibus huma-

nitatem atque singularem erga quosvis animi propensionem, ego a multis annis tacito quodam sensu et amavi multum et colui plurimum. Verum hic diu inclusus et negotiis publicis belloque Moscovitico implicatus, nunc se ultro promit et expirat ad tam suavem benevolentiae Serenitatis Vestrae auram, quam abunde olerini mei experiuntur. Qua quidem, ingenue profiteor, Serenitas Vestra trahit me et nectit sibi adamantino quodam vinclo, quod nulla laxabit vis aut solvet oblivio, ad omne genus candorum et obsequii. Deum precor et precabor eam mihi fratribusque meis quandoquidem largiatur occasionem, qua Serenitas Vestra re ipsa cognoscere valeat se apud memores et gratos locasse beneficium. Quod non per literas scriptum, sed velut per syngrapham volo sponsum. Tu modo, Serenissime Princeps, novos hos candoris amorisque, ut ita dicam, surculos, quos evocasti tanta tua humanitate, fovere alereque perge benevolentiae tuae radiis. In me germanisque meis ne aliter ac spondeo Serenitas Vestra omni loco et tempore agnoscat, etiam atque etiam curabo. Vieluni, Kalendis Augusti. Anno Domini 1616.

u) Serenitatis Vestrae
obsequentissimus servitor
Stanislaus Koniecpolski manu propria.v)

In dorso: Serenissimo [etc.] Rainutio Farnesio, Parmae ac Placentiae Duci, [etc.].

Alia manu: 1616. Vulueno.²⁾ Il primo d'agosto. Il Signor Palatino Stanislao Koniespolski. Rengratia Vostra Altezza Serenissima de' favori fatti alli Signori Remigio et Christoforo, suoi fratelli.

Risposto a' 1 di settembre.

u)-v) *Manu propria.*

2) *Sic in ms.*

N. 224.

Varsaviae, 24.XI.1617.

*Matthias Montanus
secretario cardinalis Farnesii, Carandini;
de bello moscovitico.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 229.

Molt'Illustre Signore, Padron mio Osservandissimo.

Questa lettera scrivo a meza notte, et però puoco conforme alla compitezza che a Vostra Signoria dovrei. Spero che le saranno capitate le due lettere mie ultime: una all'Illustrissimo Signor Cardinale patrone, et l'altra per lei medesima. Oltre li avvisi da me scritti allhora, habbiamo solo che il Serenissimo Prencipe nostro Vladislao ancor ai 29 del passato

se trovava in Viasma, città che sua sponte ultimamente s'era data a Sua Altezza, posta a meza strada tra Smolensko et la metropoli et capo di tutta la Moscovia, cento ottanta miglia discosta dall'una et dalla altra. Ieri aspettava Sua Altezza la risposta dalla metropoli a certe sue proposte o proteste mandate a quel preteso Gran Duca et aderenti suoi; per il che, come anco per li proprii ingenii de' Moscoviti puoco concordi, sprezzatosi del lor Filareto, et puoco risoluti nè ad ubidirli nè a combattere per lui, in essa metropoli vi erano gran confusioni et tumulti, dove altri gridavano Vladislao, altri Filareto; tanto più che un numero della cavalleria nostra con aiuto di tre mila Moscoviti, passati in quei giorni alla parte polacca, havevano in quei giorni preso et abbrugiato una città puoco discosta da essa metropoli; sì che speriamo di giorno in giorno sentire qualche nuova ancor più segnalata dei felici progressi del nostro Serenissimo Principe, poichè non ha già quasi alcun' ostacolo di luogo forte sin' alla metropoli, eccetto la città di Mosaisco, della quale però il presidio de' soldati (postivi da Filareto, preteso Principe, figliuolo del vescovo metropolitano qui ancor prigioniero) se ne è partito alla sfilata, puoco doppo l'arrivo de' nostri a Viasma. Piaccia a Dio che la Altezza Sua resti patrone della metropoli di Moscovia avanti la Dieta o convento generale di questo regno, che sarà a questo febraro prossimo; ché così troveria la Maestà del Serenissimo Re padre tanto maggior disposizione d'animi nella nobiltà et stati per conseguirne maggiori contributioni in aiuto di esso Serenissimo Principe, suo figliuolo, per ovviare ai pericoli de' amutinamenti de' soldati, quali se potriano causare a lungo andare, et insieme per condurre la impresa a total fine. Sed iam de his satis.

Hora devo pregare Vostra Signoria di un' altro favore, oltra il favore di promuovere quella dispensa, quale le raccomandai con le passate. Il Reverendo Padre Abramo Bzovio, polacco, se trova haver speso in fare copiare i sommarii di quelle scritture per questa Maestà Serenissima solidi di quota 6½, quale somma essendo piccola, non mi è parso parlarne alla Maestà Sua per rimetterla in Roma. Voglio ben pregare Vostra Signoria che lei favorisca di far in maniera che quei solidi 6½ di quello dell'ospedale di Santa Brigida, con la buona gratia et beneplacito dell'Illustrissimo Signor Cardinale Protettore, al detto Padre Abramo siano restituiti et messi poi a conto de' altri danari di già pagato di quello dell'ospitale per il medesimo effetto di queste scritture, potendosi poi il tutto insieme rimettere de qui o di Napoli per Roma. Non dubito che Vostra Signoria mi favorirà in questo, o almeno mi perdonerà, s'io così privato et da me le propongo partiti che lei per degni rispetti non sia forse per approvare.

Per fine bacio a Vostra Signoria le mani, con ricordarmele vero servitore et con pregarla a voler dare cortese fomento alla humilissima servitù mia presso l'Illustrissimo Signor Cardinale patrone, con farmi ritenere la gratia di tanto Principe. Di Varsavia, doppo di meza notte tra li 23 et 24 di novembre 1617.

Di Vostra Signoria molt'Illustre
Affettionatissimo servitore
Matthia Montano.

In dorso: Al [etc.] Signor Cavalliere Carandini, Secretario dell'Illustrissimo Signor Cardinale Farnese. Roma.

Alia manu: ...Pagare 6½ al Padre Abram.

Varsaviae, 26.XI.1618.

Matthias Montanus
ignoto [Cardinali Eduardo Farnesio?]
mittit typis impressum "Patronale" regni Suetiae.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 230.

Illustrissime et Reverendissime Domine, Domine benignissime.

Post diuturnum silentium obiter mihi occasio incidit mittendi Illustrissimae Celsitudini Vestrae exemplum officiorum Sanctorum Padronorum nostratium Regni Suetiae, Antverpianis typis nuper impressum, fructum scilicet favoris Illustrissimae Dominationis Vestrae, utpote cuius praeaeunte ad suffragium autoritate, ipsa haec officia, me supplicante, primum typis edi et piorum devotioni ad recitandum proponi a Sancta Sede Apostolica sunt permissa. Admittet igitur nunc, oro, Illustrissima Celsitudo Vestra redeuntem in fontes suos pii munusculi rivulum, quae antehac ne modestias quidem a me oblatas fastidire soleat. Admittat, inquam, et feliciter diuque valeat. Dabantur raptim Varsaviae, sexto Calendas Decembres 1618.

Illustrissimae Celsitudinis Vestrae nomini
devotissimus servus
Matthias Montanus
Canonicus Calissiensis.

Parmae, 10.I.1619.

Ignotus
[Sigismundo III] regi Poloniae;
refert se litteris acceptis ad servitia paratum esse.
Concept.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 231.

Al Re di Polonia.
X Gennaro 1619. In Parma.

Dal Solari, agente di Vostra Maestà in Milano, ricevei la benignissima lettera sua, et con essa et con la viva voce del medesimo Solari li comandamenti, de' quali Vostra Maestà si è degnata honorarmi et favorirmi. Non mancai subito di servirla con tutte le mie parti et vado continuando et perseverarò con il maggior affetto et premura che io possa. Io non entro a raguagliare Vostra Maestà de' particolari et di ciò che passa nel negotio, perchè il sudetto Solari mi scrive da Roma che dà parte completamente alla Maestà Vostra di tutto, solo l'assicuro che io non perdonarò

a cosa che possa uscire da me, in servirla sempre in tutte le cose et in quella particolarmente, nella quale veggio che Vostra Maestà ha grandissima premura. Prego Dio che mi conceda modo di poter corrispondere al mio desiderio et riverentemente bacio le reali mani, a Vostra Maestà augurando felicissima fine ai suoi alti pensieri.

N. 227.

Varsaviae, 24.VIII.1625.

Franciscus Maria de Rossi
ignoto cardinali [Eduardo Farnesio?];
ad curam medicam de remediis interrogat.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 232.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Padrone Colendissimo.

Sono alcuni anni che dal Reverendo Padre Magno Capucino mi fu ricercato rimedio contra la podagra per Vostra Signoria Illustrissima, come hora dal nostro Signor Antonio Taroni^{a)} con molto fervore et affetto vengo pregato. Per testificare a Vostra Signoria Illustrissima la mia servitù et desiderio di servirla et sodisfare alla grand'istanza me ne fa il medesimo Signor Taroni,^{a)} io haveria mandato qualche rimedio, ma per poterlo mandare applicabile alla qualità di detta podagra, ho differito essendo necessario habbi una informatione dalli eccellentissimi Signori Medici di Vostra Signoria Illustrissima: se la detta podagra è hereditaria o acquistata, di che età è Vostra Signoria Illustrissima, se sia generale in arterie o vero qualche articoli particolari, se fosse sciatica o calcolo complicato, che humori peccano in detta podagra, s'è debile o constipata, se il fegato è caldo, le reni et la testa. Credo veramente che questi tre luochi saranno caldi, ma la testa con humidità et il ventricolo frigido et humido, che con questa informatione io mi andarò regolando in mandare a Vostra Signoria Illustrissima di quelli remedii che fanno gran profitto in queste parti settentrionali, non già perché pretendi il potere fare meglio che signori suoi medici, ma per servire a' comandi di Vostra Signoria Illustrissima et dedicarmele con questa occasione devotissimo servitore. Augurandole ogni compita sanità et prosperità. Di Varsovia, li 24 agosto 1625.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima

^{u)} devotissimo servitore

il dottore^{z)} Francesco Maria de Rossi
medico di Sua Maestà di Polonia.^{v)}

Alia manu: Al Dottor Ghislieri che ne parli col Signor Cardinale.

a) *Indistincte, forsitan Jaroni.*

u)-v) *Manu propria.*

z) *Sic in ms.*

Parmae, 19.V.1619.

Alexander Zborowski

Ranuccio I Farnesio duci Parmae

seipsum ad servitia militaria commendat.

Orig., autogr., sigil. vest. - Adiuncta sunt tria documenta (, **, ***),
quorum primum est originale Curtii Pucci, sequentia duo versiones
litterarum regi Poloniae attributarum)*

Orig., autogr., sigil. vest. Cum tribus documentis adiunctis.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 233.

Serenissima Altezza, Signor ²⁾ mio Colendissimo.

I negotii miei privati già dui anni sono che me hanno condotto in Italia et sin hora mi tratengono. La morte di mio fratello carnale, il quale essendo servitore della Santità di Papa Clemente Ottavo di felice memoria, servendolo sin alla morte di Sua Santità; morse poi esso mio fratello in servizio di Papa Paulo Quinto, moderno Pontifice, et cusi mala mia sorte volse che in luogo di qualche consolatione et adiuto alla nostra povera chasa, in un istesso tempo ho perso 'l fratello et il patrimonio. L'altro negotio mio è stato per poter far esito del Unicornio, qual mi toccò per servitii miei fatti nella guerra di Moscovia. Et trattandone con i primi d'Italia, fui consigliato che nel primo mio passare di qua ne facessi saper qualche cosa a Vostra Altezza Serenissima, sì come ho fatto hora, non avendo altro da far, se non ringraziare Vostra Altezza Serenissima della sua gratia, nella quale ne son stato introdotto per mezzo del Signor Curtio Pucci, et non potendo per hora, se non offerire la mia vita ad ogni commando di Vostra Altezza Serenissima, et maximamente se piacesse che andasse a guerreggiare nella Alemagna, come ho da molti inteso for di qua; non solo me le offerisco in persona et levar a servitio suo tanta gente, como ²⁾ ho parlato con il Signor Pucci, ma quanto di più si degnarà comandar, sì chome ²⁾ vedrà in effetto Vostra Altezza Serenissima la prontezza et fedeltà nella persona mia per servitio suo; alla quale con ogni humiltà et riverenza basciandoli le mani, prego Dio che felicemente conservi la Serenissima Persona et casa sua, con utilità di tutta la christianità. Di Parma, ali 19 di magio, anno Domini 1619.

Di Vostra Altezza Serenissima

Humillimo servitor

Alesandro Sboroschi

Chavalier Polacho manu propria.

Alia manu: 1619. Parma. 19 Maggio. Alessandro Sboroschi Cardinal ²⁾
Polacco.

Dà conto della morte di suo fratello al servitio di Papa Paulo V, hora Pontefice, et dell'esito che vorrebbe fare d'un unicornio, acquistato da lui nelle guerre di Moscovia.

²⁾ Sic in ms.

*

(ad N. 228) *Documentum adiunctum I.*

Serenissimo Signore et Padron Colendissimo.

Pregato dal Sboroschi, ch'io voglia far capitare in mano di Vostra Altezza l'inclusa sua lettera in confirmatione della sua devotione verso Vostra Altezza Serenissima et affermamento di quanto si promette per servitio dell'Altezza Vostra; et vedrà anco qui incluse le due lettere, che la Maestà del Re di Pollonia le scrisse per la sua carica, et se Vostra Altezza resta servita d'ascoltare, le dirò quel di più che m'occorre dirle a bocca, et Dio conservi la sua Serenissima Persona.

Di Vostra Altezza Serenissima
u) humilissimo servitore
Curtio Pucci.v)

u)-v) *Manu propria.*

**

(ad N. 228) *Documentum adiunctum II.*

Sigismondo Terzo, per l'Iddio gratia Re di Pollonia, Gran Duca di Lituania, Rusia, Prusia, Moscovia,^{v)} Zmutia, Livonia, et delli Suetii, de Goti e de Vandali Re hereditario.

Generoso Alessandro Zboroschi, Governator di Miedzirzyc, fidelmente da noi amato, gratia nostra regia.

Generoso, fidelmente da noi amato. Poiché tale è il consenso di tutta la Republica, che il nostro figlio Vladislao lo spediamo in la Moscovia, vogliamo eleggerli huomini tali, i quali siano pratici nella esperienza militare, che le diano ferma constanza nel termine della guerra, et che li sia nota et raccomandata da noi la buona et real intentione de nostri servitii; et perché conosciamo manifestamente fra li altri la tua fedeltà, perciò chiamiamo la tua fedeltà a questi servitii della Republica da darsi al nostro figlio, et vogliamo che tu levi ducento lance, i quali servitii si assicurano per mezzo anno, cominciando a quelli della mostra nel presente anno 1617, et con queste lettere ci obligamo che haverai sufficiente pagamento dal nostro tesoro con questa conditione: per ciascuna quarta d'anno 25 fiorini, et alla tua fedeltà, secondo l'uso antico, per tua tavola 200 fiorini, et la tua cura sarà che la maggior parte de soldati nobili et pratici nella guerra, comparendo l'ultimo giorno d'aprile nel luogo Kyov, per il qual tempo e luogo si appresenterà Vladislao, nostro figlio, ancora haverai diligente cura che ciaschedun soldato habbia cavallo atto e buono, et che li monterà con ogni apparato bellico, et che tutti siano continenti sotto la disciplina militare, passando per il nostro Regno con ogni modestia, non opprimendo i sudditi nostri et della Republica, et in difetto di nostro stipendio non faccino confederatione alcuna et non si attribuischino per loro più di quel che li mostrano queste nostre lettere; due settimane ti diamo per il viaggio in quarto d'anno, due altre, quando si licenciaranno dal nostro servitio, et vogliamo che sempre tu assisti di presenza nel servitio. Per tanto non dubitiamo che la tua fedeltà et i tuoi soldati in questo servitio non procedano di maniera che si preparino et si conservino ferma la gratia nostra et di tutta la Republica. Di Varsovia, alli 20 di decembre 1617, anni 29 della nostra Dominatione del Regno di Pollonia, et di Suetia anni 28.

In dorso: Prima lettera della Maestà del Re di Polonia, scritta ad Alessandro Sboroschi.

z) *Sic in ms.*

(*ad N. 228*) *Documentum adiunctum III.*

Sigismondo Terzo, per la Iddio gratia Re di Pollonia, gran Duca di Lituania, Rusia, Prusia, Moscovia,^{z)} Zmutia, Livonia, e delli Suetii, de Goti e de Vandali Re hereditario.

Generoso e fedele diletto nostro. Per Cuduoschi, nostro Aulico, habbiamo scritto alla tua fedeltà, chiamando la tua fedeltà ai presenti servitii della Republica con il nostro figlio Vladislao, et per il medesimo ti habbiamo mandato lettere per condur soldati, se vorrai pigliare questa carica; et perché fin hora non habbiamo notitia alcuna, né sappiamo nova del nostro aulico, il qual da noi molto tempo fa è stato mandato, né anche habbiamo inteso resolutamente, se vuoi accetar questo servitio, ci è parso di nuovo mandare alla tua fedeltà, acciò sappiamo, se il primo Aulico ti habbi presentato le lettere et se hai accettato questo servitio; non te ne escusi, diligentemente ti preghiamo, et promettiamo ricompensare alla tua fedeltà in questo con la nostra gratia, et qualunque spesa, che spenderai in questo servitio, promettiamo volentieri haver riguardo et ricompensare, desiderando sanità da Dio onnipotente alla tua fedeltà. Di Versovia,^{z)} alli 7 gennaio 1617,^{z)} anni 30 della nostra Dominatione de Regni di Pollonia et di Suetia anni 28.

In dorso: Lettera seconda della Maestà del Re di Pollonia, scritta ad Alessandro Sboroschi.

z) *Sic in ms.*

N. 229.

Varsaviae, 13.I.1626.

*Ioannes [de Torres] archiepiscopus Hadrianopolitanus
Francisco Mariae Farnesio cardinali
de dignitate cardinalitia gratulatur.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 234.

Eminentissimo et Reverendissimo Signore, Padrone Colendissimo.

Concorre ad accrescere le glorie di Nostro Signore la promotione al Cardinalato di Vostra Eminenza. Di cui rallegrandomi io seco con divotione pari al desiderio infinito, che tengo, di sentire in tutti i tempi li prosperi avvenimenti dell'Eminenza Vostra e della Serenissima Sua Casa, la supplico riverentemente di gradire con la somma benignità sua questo mio ossequioso ufficio e d'honorarmi talvolta in queste parti d'alcun

suo comandamento e della sua protezione. A Vostra Eminenza fo humilissima e profondissima riverenza. Varsovia, 13 gennaio 1646.

Di Vostra Eminenza Reverendissima
humilissimo e obligatissimo Servitore
Giovanni Arcivescovo d'Adrianopoli.

In marg. inferiore: Signor Cardinal Farnese.

N. 230.

Cracoviae, 17.X.1630.

*Honoratus [Visconti], archiepiscopus Larissensis,
[Eduardo Farnesio] duci Parmae
se Cracoviam venisse refert.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 235.

Serenissimo Signore, Padrone Colendissimo.

Dalla singular benignità di Vostra Altezza vien agevolato a ciascuno il modo di riverirla in cotesta fortuna, poiché Vostra Altezza con questa assicura l'animo di chi non potrebbe pressumer di far seco dimostrazioni degne di questa; io, dunque, ch'invitato da tal consideratione et incitato dai stimoli del debito di fedelissimo Vassallo, ambisco di ratificare a Vostra Altezza, anco da queste bande, il mio riverente ossequio. La supplico humilissimamente a degnarsi ch'io possa farlo con l'aviso che le do della terminatione del mio viaggio a questa città, e profondissimamente m'inclino a Vostra Altezza. Di Cracovia, 17 Ottobre 1630.

Di Vostra Altezza Serenissima
Humilissimo et obsequentissimo Servitore e Vassallo
Honorato Arcivescovo di Larissa.

In marg. inferiore: Serenissimo Duca di Parma.

N. 231.

Cracoviae, 31.X.1630.

*Honoratus [Visconti], archiepiscopus Larissensis,
[Eduardo Farnesio] duci Parmae;
de nativitate filii ducis gratulatur.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 236.

Serenissimo Signore, Padrone Colendissimo.

Della consolatione che riceve Vostra Altezza nell'acquisto del Serenissimo Principe, natoli ultimamente, niuno può sentir maggiore allegrezza che chi di continuo brama le prosperità della Serenissima sua Casa; io, dunque, che per obligatione di Vassallaggio e per proprio debito posso esser in concetto di Vostra Altezza d'havere tal desiderio, ho anco mag-

gior confidenza nel presentarmele come tale in quest'occasione. Supplico dunque humilissimamente l'Altezza Vostra a ricever questo mio devotissimo ossequio come tributo della mia vera servitù, e con profondissimo inchino la riverisco. Di Cracovia, ultimo ottobre 1630.

Di Vostra Altezza Serenissima
humilissimo et obligatissimo servitore e vassallo
Honorato Arcivescovo di Larissa.

In marg. inferiore. Serenissimo Duca di Parma.

N. 232.

In Thermis Badensibus, 30.IX.1638.

Vladislaus IV rex Poloniae

[*Eduardo*] *duci Parmae;*

contra Gallos, Ioannem Casimirum principem captivum tenentes, reclamant, intercessionem expostulat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 237.

Vladislaus Quartus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae, Smolensciae Cerniehoviaeque, necnon Suecorum, Gottorum Vandalorumque haereditarius Rex. Serenissimo Principi, Domino Ranutio²⁾ Farnesio, Parmae et Placentiae Duci, Cognato et Affini nostro charissimo. Salutem et omnis felicitatis continuum incrementum.

Serenissime Princeps, Cognate et Affinis noster charissime. Commisimus Generoso Francisco Bibboni, Libero Baroni Sacri Romani Imperii, nostro ad aulam imperatoriam Residenti, ut quemadmodum aliis Italiae Principibus, erga nos inprimis bene animatis, iniuriam, quam Serenissimo Principi Casimiro, Fratri nostro charissimo, Gallica intulit temeritas, ita pariter quoque Serenitati Vestrae, cuius optimum affectum erga nos habemus perspectum, exponeret. Cui ut Serenitas Vestra benevolas aures ac fidem in eo, quicquid ratione eliberationis Eiusdem Serenissimi Principis cum Ea contulerit et tractaverit, praebeat, diligenter efflagitamus, et si forte aliquid pro liberando ipso conferre poterit, id pro eo, quo in nos propendet affectu, praestet. Obstringet Nos hoc officio sibi et Amplissimae suae Domui. Quod amplius est, Serenitati Vestrae nostra studia ad omnes occasiones deferimus, necnon optime valere ac omni felicitate gaudere cupimus. Datum in Thermis Badensibus, die XXX mensis Septembris, anno Domini MDCXXXVIII, Regnorum nostrorum Poloniae VI, Sueciae VII.

u) Vladislaus Rex.v)

In dorso: Serenissimo Principi, Domino Ranutio²⁾ Farnesio, Parmae et Placentiae Duci [etc.].

u)-v) *Manu propria.*

z) *Sic in ms.*

Placentiae, 27.III.1639.

[*Eduardus Farnesius dux Parmae*]
baroni Biboni.

nuntiat de regis Galliae [Ludovici XIII] responso sibi dato in re liberationis Ioannis Casimiri; officia proponit.

Concept.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 238.

Sua Altezza al baron Biboni, Nuncio in Polonia. Piacenza, li 27 Marzo 1639.

E' ritornato il mio corridor che spedii in Francia per il negotio del Signor Principe Casimiro, col quale quella Maestà mi ha fatto rispondere che faria il possibile per dar gusto al Re di Polonia, ma che per adesso il suo consiglio non haveva ancora risoluto ciò che si potesse fare circa questo partito, e che la qualità del negotio e gli interessi della Francia vi chiedevano una matura consideratione. Questo è quello che ha fatto rispondere Sua Maestà Christianissima. Io però credo di poter dire a Vostra Signoria che, se Sua Maestà di Polonia et il Signor Principe Casimiro volessero promettere al Re Christianissimo in iscritto di non portar le armi contro la corona di Francia, né contro i suoi collegati, io sperarei che ne seguisse subito la liberatione del Signor Principe, e se Sua Maestà di Polonia inclina a ciò, potrebbe la Maestà Sua inviare detta promessa in mano mia, ch'io non la darei, se non in caso che seguisse la sudetta liberatione, e così si vorrebbe a schivare quello che in questo partito Vostra Signoria mi motivò, cioè che potesse dar fastidio a Sua Maestà di far questa dichiarazione prima che ne seguisse l'effetto. Io ho procurato in questo negotio di servire alla sudetta Maestà con tutto lo spirito, con il quale son pronto di farlo di novo, in ogni occasione et in questa partita, nella quale sperarei di potere servire la Maestà Sua con frutto, mentre voglia fare in scritto la sudetta promessa, alla quale penso che Sua Maestà non si renderà difficile, stante la neutralità che Vostra Signoria m'ha detto professare di volere osservare la Maestà Sua in queste guerre presenti, e valendomi di questa occasione per salutare caramente Vostra Signoria, me le offero di tutto cuore.

Romae, 10.X.1643.

Urbanus VIII P.M.

[*Vladislao IV*] *regi Poloniae*

Ioannis Casimiri ingressum in Societatem Iesu laudat.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 239.

Urbanus Papa VIII. Regi Poloniae.

Non potuit absque Angelorum plausu et Ecclesiae benedictionibus pium ac generosum excipi consilium, quo Princeps Casimirus, Maiestatis

tuae frater, in Italiam se conferens Societati Iesu nomen dedit, gloriosum enim et qualibet victoria praestantiorum retulit de se ipso triumphum, dum auctoritate pollens, florens aetate et rerum omnium, quae mortalibus in votis esse solent, copia instructus, regularis observantiae iugum amplissimo praetulit dominatui, delicias et commoda cum corporis afflictione, regii palatii opes cum paupertate, ingentem famulatus atque assecularum multitudinem cum humili praecessu, imperandi aliis potestatem cum voluntaria parendi necessitate commutavit, nam pietatis lacte enutritus et scientia salutis edoctus, ad sempiternae beatitudinis principatum sibi aditum patefacere enititur. Iis virtutum thesauris colligendis intentus, quibus coelorum regnum emi non ignorat, neque sane eum latuit fontem aquae salientis in vitam aeternam e vulneribus crucifixi inter sacra religionis septa abundanter defluere; ibi ille Maiestati tuae atque universo isti Regno non minus poterit oratione prodesse, quam hactenus prudentiae artibus atque officiorum suffragatione profuerit. Nos autem nullam propensae erga praeclarissimum iuvenem voluntatis et paternae benevolentiae satisfactionem unquam desiderari patiemur, qui in illo tum avita, tum propria merita agnoscimus et magni facimus. Interim ab altissimo misericordiarum Patre fausta cuncta precamur Maiestati tuae, cui Apostolicam benedictionem impertimur.

Datum Romae, die 10 Octobris 1643.

N. 235.

Nowe Miasto, 23.X.1649.

Vladislaus IV rex Poloniae

Innocentio X P.M.;

baronem Henricum [Ursinium] in causa Cracoviensi Societatis Iesu ad interim ei accreditat.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 240.

Santissimo e Beatissimo Padre.

Per l'assenza da costì dell'Abbate Orsinio, Residente, mi vaglio dell'opera del Baron Enrico, suo fratello, nelli negotii che mi possono occorrere appresso la Santità Vostra et in cotesta Sua Corte. Intendendo hora che ciò sia preso in dubio, con le presenti ne facciamo significatione a Vostra Santità, acciò non solo nel particolare della causa dell'Arciprete di Cracovia e di Padri Gesuiti, ma in ogni altro li presti benigne orecchia et intera fede, come ne la supplico riverentemente, mentre io le prego dal Signore Dio salute continuata e le bacio con humiltà li piedi. Novomiasto, li 23 ottobre 1649.

Di Vostra Santità
Obedientissimo Figlio
Vladislaus Rex.

Alla Santità di Nostro Signore Papa Innocentio X-mo.

N. 236.

s.l., s.d. [1649.]

Ignotus
ad ignotum;
de diversis rebus, i.a. de assedio quodam.
Fragm. ("Avviso")
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 241.

.
Di Polonia avviso essere gionto il Re con 80 mila combattenti e 60 mila carri di bagaglio a Bialo Canyr per andare al soccorso degli asse-
diati, che si erano ridotti a pascere li cavalli di carne di bove affumicata
trita, mescolata con farina. Onde Cosaschi, saputa tal venuta, facevano
dare spessi assalti da villani rebelli, de' quali se n'erano fuggiti circa 20
mila, stante il perdono generale publicato da Sua Maestà, dichiarato
indegno della gratia Regia et del bastone del comando, il Kimiski, quale
haveva giurata fratellanza al gran Cam de' Tartari e promesso in occa-
sione di contraria fortuna farsi Maometano.

N. 237.

s.l., s.d., 1649.

Ignotus
ad ignotum;
notitiae variae, ad res Polonas non spectantes, propter errorem archivarii
hic collocatae.
Exempl.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 242.

N. 238.

Romae, 28.VIII.1649.

Ignotus
ad ignotum.
Item ac N. 237 supra.
Exempl.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 243.

s.l., s.d., [1649.]

Ignotus
ad ignotum (forsitan circulatim);
de domata in Lithuania Cosacorum rebellione.

Exempl. (forsitan "avviso").

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 244.

.
Di Varsovia avvisano che la nobiltà di Lituania havesse discacciato da quel Gran Ducato li Cosacchi, et nell'ultima battaglia ne tagliorno a pezzi da 40 mila, havendo de cadaveri empito 7 grandissime fosse.

Varsaviae, 3.V.1659.

Petrus Vidoni, nuntius,
[Margaritae Mediceae, ducissae matri, Parmae regenti];
de sacerdote ab ea ad beneficia commendato.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 245.

Serenissima Signora e Padrona Colendissima.

Riverirò sempre humilmente le gratie de comandi, che mi derivano da Vostra Altezza; così faccio quello con cui s'è degnata raccomandarmi Don Pietro Antonio Baiocchi, che desidera di passar dalla cura del Corno Vecchio a quella del Corno Giovine, ma non ho sin'ora udito che ne sia successa la vacanza, nella quale saria stato preferito ad ogni altro, quando in lui fussero concorse le qualità necessarie a simil ministero, per comprobar a Vostra Altezza con questo picciol riscontro del mio ossequio l'obligationi che le professo, delle quali le darò più adeguate prove, quando l'Altezza Vostra si degnerà di riconoscerle nella mia ubbidienza a suoi comandi, con che a Vostra Altezza per fine faccio profondissima riverenza. Varsavia, 3. maggio 1659.

Di Vostra Altezza Serenissima
u) humilissimo e devotissimo
servitore Vescovo di Lodi.v)

In dorso: Varsavia, 3 Maggio 1659. Monsignor Nuntio alla Serenissima.

u)-v) *Manu propria.*

s.l., 4.III.1659.

Margarita Medicea

Petro Vidoni

Petrum Antonium Baiocchi ad beneficium commendat.

Concept.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 246.

La Serenissima Duchessa a Monsignor Vidoni, Nuntio di Sua Santità in Polonia.

A' 4 marzo 1659.

Desidera Don Pietro Antonio Baiocchi di passare dalla Chiesa di Corno Vecchio a quella di Corno Giovine che si crede^{a)} vicina ad esser vacante per la malattia pericolosa di quel Rettore e sono pregata da una persona a me molto cara di raccomandarlo a Vostra Signoria, acciochè si compiaccia di favorirlo^{b)} in caso che ne succede la [vacanza].^{c)} Io però che desidero di secondar le preghiere della sudetta^{d)} a Vostra Signoria Illustrissima ne porto mie istanze, supponendo nel Padre Don Pietro, Rettore, la necessaria sufficienza ed il udito di godere i di lei favori e volendola per la casa^{d)} della mia gratitudine per tutto ciò che ella potrà contribuire a vantaggio ed a consolatione del raccomandato ed assicurandola della dovuta corrispondenza nelle occasioni e della conveniente stima verso la persona di Vostra Signoria Illustrissima. Le auguro, per fine di questa, piena felicità.

a) *Suprascriptum* suppone, *deletum*.

b)-c) *In margine*.

d) *Lectio incerta*.

Szarogród, 17.IX.1663.

Trabucchi

ad ignotum;

de Ioanne Casimiro rege, exercitus suos in regione Szarogród congregante.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 247.

Illustrissimo Signor mio, Padrone osservandissimo.

Con l'ordinario passato cominciai a sodisfar alla parola data al Signor Mazini di scrivere ordinariamente a Vostra Signoria Illustrissima le nove di queste parti; da quel tempo in qua poco habbiamo che sia degno d'esser scritto.

Havendo la Maestà del Re fatto assai di diligenza per cavar fuori della provincia di Podolia, altre volte abundantissima d'ogni cosa et adesso affatto ruinata e disertata, l'esercito subito arrivato in questa città, l'ha spartito in questi contorni, non tanto per aspettarvi l'arrivo de' Generali et altri capi Polacchi, come anche certi Reggimenti che sono restati in dietro, quanto per dar un poco di tempo alla militia di rifarsi un poco delli patimenti passati.

Sono pochi giorni che il Sultan che commanda in Ukraina i Tartari, mandò a chiedere a Sua Maestà quattro o 5 mila Polacchi per la sua guardia, havendo fatto disegno, se Sua Maestà l'approvasse, d'inviar tutti i suoi Tartari verso il Boristene contro i Moscoviti, ma intendo che questo disegno non ha havuto l'effetto che si sperava, stante che si murmura che il Sirko, Cosacco, che tiene ancora le parti del Moscovita, raduna gran numero di Cossacchi nei confini di Targowice, con disegno forse di far qualche diversione in favore de' Moscoviti, entrando nei paesi di Tartari per tenerli impiegati alla difesa della propria patria. Si spera nulladimeno che sarà rintuzzato dalla gente del Tetera e da quella del Grand'Alfiere del Regno, il quale deve già essersi congiunto col detto Tetera con la sua cavalleria polacca. I Tartari ancora loro non mancheranno di cercar l'occasione di dargli adosso. Abbiamo nuova certa che l'armata di Lituania è affatto aggiustata, e che marcia verso il Boristene per congiungersi con l'Essercito Regio all'arrivo in quelle parti di Sua Maestà. Questo è quanto posso scrivere per adesso a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale sono sempre

devotissimo servitore
Trabucchi.

Di Szarogrod, li 17 Settembre 1663.

In dorso alia manu: 1663. Sragrograd, 17 settembre. Il Signor Trabuc in supplimento del Signor Chiaromanni. Avvisi.

N. 243.

Varsaviae, 23.XI.1663.

*Antonius [Pignatelli], archiepiscopus Larissensis,
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
de festo proximo gratulatur.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 248.

Serenissimo Signor e Padron Colendissimo.

Tutto l'ossequio dell'humilissima servitù mia verso dell'Altezza Vostra e della Sua Serenissima Casa non verrebbe altrimenti ristretto in questo Santo Natale, che annuncio all'Altezza Vostra felicissimo, quando la Sua somma bontà si degnasse di somministrarmi in altri tempi occasioni d'autenticarle il stretto debito che tengo d'ubidirla da pertutto. Supplico dunque riverentemente Vostra Altezza ad honorarmi in avvenire di maggior campo, acciò non da soli desiderii, ma di veri effetti apparisca

l'immutabil mia divozione, con cui per hora profondissimamente m'inchino all'Altezza Vostra. Di Varsavia, li 23 Novembre 1663.

Di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} humilissimo divotissimo obligatissimo
Antonio Arcivescovo di Larissa.^{v)}

^{u)-v)} *Manu propria.*

N. 244.

Varsaviae, 28.IV.1665.

*Petrus Bonsy [Ludovici XIV in Polonia orator]
[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae
sacerdotem Bonomi ad beneficia commendat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 249.

Serenissimo Signore.

Il Signor Bartolomeo Bonomi, sacerdote da Piacenza, il quale mi ha concesso dalla sua segreteria Monsignor Nuntio Altoviti a Venetia, e che ho condotto meco in Polonia in qualità di gentiluomo e segretario delle lettere Italiane, è ornato di così stimabili qualità, che sono stimolato a supplicar Vostra Altezza con tutta la divozione che, venendo ricercata dal Reverendo Don Isidoro Scarpa, prebendario in duomo di Piacenza, o per altra parte che vi sia con prima occasione qualche vacanza di canonico in quella chiesa o in quella di Parma, voglia degnarsi l'Altezza Vostra farmi l'honore d'ottenerglielo con il mezzo dei suoi benignissimi ed efficacissimi ufficii in qualsivoglia modo, che possa quella succedere o in mano di Sua Santità o de' Monsignori Vescovi o di quegli che hanno gli iuspatronati, affinché vaglia questo soggetto ottenere la remunerazione del fedelissimo servitio che ha due anni prestato alla Santa Sede nella sudetta nunciatura; attenderò perciò questo singolarissimo favore pel capo particolarmente, che potranno gli autorevoli ufficii di Vostra Altezza superare tutte quelle difficoltà che vi possino essere a causa della molteplicità de' concorrenti, assicurandola sempre della mia riverentissima osservanza nei stimabilissimi comandamenti che l'Altezza Vostra si degnarà impormi, mentre mi professo di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} humilissimo et obligatissimo servitore
Pietro Bonsy Vescovo di Beziers.^{v)}

Varsavia, 28 aprile 1665.
Signor Duca di Parma.

In dorso alia manu: Varsavia, 28 Aprile 1665.
Monsignor Bonsi, Ambasciadore Christianissimo a Sua Altezza.
Risposta. Senza impegno, come nell'annesso foglierino.

In minuscolo folio separato: Formarà Vostra Signoria la risposta senza impegnarsi in cosa alcuna, non meritandolo il caso, anzi dismeritandolo, e sono le parole precise che usa Sua Altezza.

Varsaviae, 28.IX.1666.

Antonius [Pignatelli]
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
de nativitate filii gratulatur.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 250.

Serenissimo Signor e Padron Colendissimo.

Non vi è hoggi chi non giubili per la nascita del Serenissimo Principe Primogenito dell'Altezza Vostra, conoscendo ogn'uno esser grazia concessa dalla mano Divina, non meno per la perpetuazione del Suo Serenissimo sangue che per publico servizio, come a tutti ben nota la vigilanza, che in ciò hanno sempre havuta i suoi gloriosi Predecessori e Vostra Altezza medesima. Ond'io che oltre la commun riflessione mi truovo il più divoto et obligato Servitore della sua Serenissima Casa, ho ragione di sentir maggior tenerezza e consolazione, mentre fra gl'applausi di così celebre acquisto ne ricavo anche il mio della confirmazione di quel titolo che per dianzi godeva, e della grandezza dell'honore che si è degnata l'Altezza Vostra impartirmi, ambedua col mezzo della Sua humanissima lettera. Ne le rendo per tanto le più humili e riverenti grazie che posso, e presentandole in questa congiuntura l'ossequiosa mia somma divozione, con cui dovrò sempre ubidirla, le priego da Dio il compimento delle Sue meritate grandezze, con tutte le benedizioni al nato Principe, e la pristina salute alla Serenissima Signora Duchessa Sua Consorte, facendo all'Altezza Vostra per fine profondissimo inchino. Varsavia 28 di settembre 1666.

Di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} humilissimo divotissimo obligatissimo
Antonio Arcivescovo di Larissa.^{v)}

^{u)-v)} *Manu propria.*

Varsaviae, 22.XI.1667.

Antonius [Pignatelli]
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
de futuro matrimonio cum Maria Estensi de Mutina gratulatur.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 251.

Serenissimo Signor e Padron Colendissimo.

L'Altezza Vostra c'ha notizia de' sensi dell'obligatissima mia somma divozione verso la Serenissima sua Persona e Casa, havrà giustamente creduto il giubilo che sento per lo stabilito matrimonio di Vostra Altezza

colla Serenissima Principessa Maria di Modana. Priego Dio benedetto a concederle colla molteplicità de' suoi discendenti la perpetuazione del suo serenissimo sangue e tutte le felicità che sono dovute alla Sua grandezza. Et intanto supplicando Vostra Altezza a degnarsi di gradir questo mio privato sentimento, con cui vengo riverentemente a ralegrarmene et a renderle le più humili grazie che posso dell'honore, che si è degnata farmi colla partecipazione di così grato avviso, resto con profondissimamente inchinarmi all'Altezza Vostra. Varsavia, li 22 novembre 1667.

Di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} humilissimo divotissimo obligatissimo
Antonio Arcivescovo di Larissa.^{v)}

u)-v) *Manu propria.*

N. 247.

Varsaviae, 16.IX.1668.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa

[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];

de Ioannis Casimiri abdicatione et de Alexandro Farnesio.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 252.

Altezza Serenissima.

Ho sempre stimate per me felicissime tutte quelle congiunture, che m'hanno aperto l'adito di poter con qualche atto d'umilissima servitù attestare all'Altezza Vostra il mio divotissimo ossequio, che per ciò non trascurò quella che me ne recano le novità di questa reggia, dove mi ritrovo in qualità di segretario appresso il Nunzio Apostolico. Espongo dunque riverentemente alla notizia di Vostra Altezza la solenne rinunzia del Regno, con diploma regio posta oggi sul mezzo giorno in esecuzione dalla Maestà del Re poco fa eletto di Polonia, hora ereditario di Svezia. Azione quanto magnanima, altrettanto perniciosa per questi popoli per le conseguenze, le quali sono per insorgere a cagione dell'interregno e della nuova elezione. Si degni l'Altezza Vostra di ricevere in benignissimo grado nel presente foglio una riverentissima riprova della mia divozione, mentre per l'imminente partenza d'un corriere straordinario verso Roma non posso significarle più precisi particolari, che le saranno da me con l'ordinario umilmente insinuati, ancora perché sono concernenti al Signor Principe Alessandro, Fratello di Vostra Altezza, stimato in Polonia valoroso capitano, dote la maggiore che possa concorrere a por sul capo la corona di questo Regno a un Principe grande. E qui a Vostra Altezza mi prostro. Varsavia, 16 settembre 1668.

Di Vostra Altezza Serenissima

umilissimo divotissimo obligatissimo suddito e servo,
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

In dorso alia manu: Varsavia, 16 settembre 1668. Giovanni Luigi Piccinardi Costa dà parte del posto che tiene del segretario con il Nuncio di Polonia, et avvisa la rinuncia fatta dal Re.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
 [Ranuccio II Farnesio duci Parmae];
 de Alexandro Farnesio aliisque ad thronum Poloniae candidatis.
 Orig., autogr.
 A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 253.

Altezza Serenissima.

La gloria che riceve la mia obbligatissima servitù dal gradimento privilegiato, con cui m'onora l'Altezza Vostra, di qualificare l'umilissime espressioni del mio ossequio, quanto superiore alla mia ambizione, altrettanto è corrispondente alla sua infinita benignità. Io che non ho concetti valevoli a esprimerlene un proporzionato rendimento di grazie, porgerò nelle propinque Feste Natalizie divotissime suppliche al Signore Iddio, affinché si degni di compensare le mie mancanze con piovere sovra la sua augustissima Persona e sovra tutta la sua Serenissima Casa le più feconde rugiade delle celesti benedizioni e quelle più desiderabili prosperità che le può augurare l'animo mio, tanto interessato nella grandezza de' suoi Principi, alla quale inerendo, le rappresento riuscibile l'elezione del Signor Principe Alessandro a questa Corona, come con altra mia le notificai. La nobiltà di questo Regno è divisa internamente in varie fazioni. Chi promove il Condé, chi Neuburgh, chi inclina all'Infante di Moscovia e chi al Principe di Lorena. Non vi manca chi porta il Principe di Firenze. Questo si crede non sia per concorrere, benché fosse per haver numero considerabile di parziali, se si scoprisse pretendente. Il Condé e Neuburgh, promossi dalla Francia, sono già quasi esclusi dall'elezione, come pure il Moscovita, perché quel Gran Duca non raccomanderà il primogenito suo, Principe d'anni XXII, di gran spirito, e bramato da' Lituani, ma il secondo, ancor fanciullo, senza permettergli di farsi cattolico, e che per l'età troppo acerba è inabile al governo d'un Regno, che richiede tanta maturità di prudenza e di consiglio. Pare perciò che tutta la speranza dello scettro rimanga al Lorenese, creduto guerriero di primo grido, qualità unicamente riguardata da questa bellicosissima nazione nel suo Sovrano. Non v'ha però dubbio che la Francia, con cui sono confederati gli Svedesi e il Marchese di Brandeburgh, indurrà i suoi parziali, consistenti nella maggior parte di questi senatori, a opporsi con ogni maggior premura all'ingrandimento di detto Principe, per essere egli troppo affezionato alla Casa Austriaca di Germania, il che pure ingelosisce i Polacchi stessi, i quali riflettono che con l'assistenza di Cesare, quando fosse stabilito sul trono, potrebbe aspirare a rendersi la Corona ereditaria, massima che parimente vien considerata nel Moscovita. Può l'Altezza Vostra da tutto ciò argomentare che nell'elezione insorgeranno diversissime contrarietà di voti fra molte migliaia di nobili che in quella saranno per intervenire, e che non potendosi la nobiltà accordare nell'eleggere uno de' Principi menzionati, sia per convenire unitamente nell'elezione d'un terzo. E quando questo non fosse un Piasto, niuno più fondatamente del Signor Principe potrebbe sperare a suo favore l'unione de' suffragi di questa nobiltà, quando avesse qui cavaliere, suo suddito, che lo proponesse, massime ch'egli è in istima di Principe, dotato d'ogni maggior prerogativa militare. Per facilitare però un'affare di sì gran rilievo, sarebbe a proposito, che Vostra Altezza spe-

disse con ogni diligenza e segretezza a Parigi, e intendersela col Cristianissimo a tenore che, non riuscendo all'Ambasciadore di Sua Maestà di assorgere a questo trono uno de' pretesi soggetti, ordinasse al medesimo che facesse promuovere il Signor Principe Alessandro all'elezione da' senatori della fazione francese, in maniera tale però, che simili pratiche non venissero subodorate dal partito contrario alla Francia. E così da lontano si può ben credere che il Cristianissimo acconsentisse a simile richiesta, quando gli fosse promesso da Vostra Altezza che il Signor Principe porrebbe con le sue nozze il diadema su le tempie di Principessa Maria Palatina; e ciò ancora perchè ben probabile che la Francia sia per cooperare all'assunzione a questa Corona d'un Principe, suo parziale, havendo spesi fin'ora tanti dannari a questo effetto. Oltre ciò, venendo messo il Signor Principe sul tappeto all'improvviso, con titolo di prode guerriero, e senza nominanza d'esser raccomandato da' potentati stranieri, questa Nobiltà a gara gli tributerebbe i suffragi, perchè ella è tanto invaghita della propria libertà, che le par d'infallibilmente operare, quando si determina a qualche particolare, senza riguardare l'inclinazioni de' Principi stranieri. Invio con tal congiuntura all'Altezza Vostra il ristretto di quanto s'è fin'ora agitato nella convocazione generale tenuta in questa città, con una breve informazione del Governo di questa Repubblica, acciò che quindi possa ancora col suo superiore giudicio scorgere, che i trasporti del mio ossequio hanno motivo fondato sovra probabili considerazioni, le quali ravviserà in ciò si contiene nell'ingionti fogli. Gli riceva l'Altezza Vostra in benignissimo grado, ch'io per fine prostrato alle sue serenissime piante le faccio profondissima riverenza. Varsavia, 26 novembre 1668.

Di Vostra Altezza Serenissima
umilissimo, divotissimo e obbligatissimo
servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

N. 249.

Varsaviae, 19.IX.1668.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa

[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];

de abdicatione regis Ioannis Casimiri, de electione convocata, de diversis candidatis, super alios de Alexandro Farnesio.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 254.

Altezza Serenissima.

Appena la Maestà di questo Re haveva Domenica passata rinunziato il Regno in Senato, ch'io ne diedi all'Altezza Vostra riverente avviso con una mia inviata al Signor Passerini, in congiuntura d'un corriere spedito verso Roma da questo Monsignor Nunzio. Oggi con la partenza dell'ordinario esporrò all'Altezza Vostra con ogni umiltà ciò che nell'accennata non ebbi tempo di palesarle. Supplico però la sua innata benignità a degnarsi di condonare l'ardire delle mie penna alla brama ch'ho di vedere accoppiata nella sua Serenissima Casa alla sublimità del merito l'eminenza della fortuna, mentre soggiungo che, seguita l'abdicatione del Re, si sono messi in campo discorsi privati circa l'elezione futura, per la

quale s'è intimata a tutta la nobiltà la convocazione nelle campagne di Varsavia per li 5 di novembre prossimo. E' commune opinione che la nobiltà bassa, e non l'ordine senatorio, sarà quella che farà il Re. Et essa dice che i senatori, per loro particolari interessi vendendo il loro voto nell'elezione a diversi Principi, hanno impegnata la libertà della Repubblica, e che però specificatamente si dichiara di non voler eleggere per Re alcuno di quelli Principi, i quali o saranno raccomandati da' potentati stranieri, o c'havranno aspirato all'elezione prima dell'effettiva abdicazione di Sua Maestà. Si protesta in oltre che il valor militare sarà la dote principale di quel Principe ch'ella eleggerà per suo Sovrano, e che a questo primieramente havrà ragguardo, perché possa con la spada francheggiarla dagl'insulti d'ogni nemico della Polonia. Molti sono i candidati per l'elezione, i quali con le loro conseguenze et eccezioni porgerò in questa mia alla notizia di Vostra Altezza, affinché con la superiorità del suo esatto giudizio, riflettendo a' miei sincerissimi motivi deliberi giusta i dettami di quello, intorno a ciò che sul fine della presente le sarà da me esposto con ogni sommissione.

Il Moscovita, bramato dalla Lituania, fa grandi promesse accompagnate da quella di farsi cattolico, ma perché la sua fede è greca, poco o nulla gli credono questi popoli, e i Principi suoi confinanti s'opporranno ancora con l'armi alla di lui elezione, su la massima che assunto al trono di Polonia, fusse con stabilito matrimonio per porre su le tempie d'una sorella di Cesare la Corona, e insieme con la Casa d'Austria rendersi formidabile a tutta l'Europa, nonché al Settentrione. Punto ponderato da' Polacchi medesimi, che in quel caso sarebbero sforzati a rimirar la Corona della loro Repubblica divenuta tirannicamente ereditaria a' posteri del Moscovita, con pregiudicio così grave della loro libertà, di cui vivono essi tanto gelosi.

Il Signor Duca di Neuburgo, oltre all'haver molti figliuoli, i quali col tempo renderebbero infruttuose le vacanze de' ricchi Vescovadi del Regno a questi nobili, è tanto raccomandato dalla Francia e spalleggiato da gli Svedesi e dal Signor Marchese di Brandeburgo, che i Polacchi, i quali prima gli erano molto inclinati, non ne vogliono sentir discorrere in modo alcuno. Vi s'aggiugne per maggior difficoltà l'esser egli stimato di partito affatto Francese, nazione poco ben veduta in Polonia dalla bassa nobiltà, la quale suppone che il suo Re habbia rinunciato il Regno per instigazione del Cristianissimo, ad effetto d'assorgere a questo trono il Signor Duca di Neuburgo, giacché non gli è riuscito di collocarvi il Condé, a cui la sola nazione ha levata di capo la Corona di Polonia.

Il Signor Principe di Toscana, il quale si dice haver qualche corrispondenza con questi signori senatori, ha gran ministri suoi parziali, ma per non esser stimato soldato sarà escluso; oltre di che ha una moglie Francese, che malamente soffrirebbero questi popoli, da' quali si stima che la loro defonta Regina, di nascita Francese, sia stata la causa della ruina di Polonia.

Rimangono il Signor Principe di Lorena et il Signor Principe Alesandro, Fratello di Vostra Altezza, i quali hanno minori eccezioni di tutti gli allegati di sopra. Quello però di Lorena è veduto troppo parziale della Casa d'Austria, con la di cui assistenza potrebbe aspirare a farsi ereditaria questa Corona. Onde nessuno fuori che il Signor Principe, suo Fratello, è privo d'eccezione, e niuno è stimato più bravo soldato di lui, benché egli habbia minori aderenze d'ogni altro. Tuttavia, protestandosi questa nobiltà di voler per Re un Principe guerriero, nel qual grado è tenuto il Signor Principe in Polonia, può l'Altezza Vostra degnarsi di

considerare tutte le sopraccennate circostanze, e poscia determinare, se siano quelle bastevoli a indurre la Persona del Signor Principe a concorrere, almeno in congiuntura accidentale, all'elezione, nella quale si conghiettura da' più politici che sia per esser arbitra la sola fortuna delle ragioni de' Concorrenti. Quando però con la sua prudenza un così grave attentato ponderasse Vostra Altezza e determinasse doversi abbracciare l'occasione, la quale può degnarsi di credermi che deve essere ben bene considerata prima di lasciarla, per lo concetto, nel quale è il Signor Principe in Polonia, potrebbe l'Altezza Vostra inviare in questa reggia un suo suddito di gran nascita, di fede e prudenza sperimentata, e di sufficiente latinità, il quale venisse sotto pretesto di curiosità di vedere l'elezione, e presentandosegli congiuntura, offerisse a Polacchi la Persona del Signor Principe; come se non accordandosi la nobiltà nell'elezione d'un solo, eleggesse più Principi, nel qual caso potrebbe godere un terzo, come par moralmente infallibile che sia per succedere, per le diverse fazioni sì del Regno, come del Gran Ducato di Lituania. E perché il danaro può dar calore a un tanto negozio, dovrebbe l'inviato haver facoltà di disporre almeno di 300 mila scudi, all'ora solamente però, che fusse assicurata l'elezione del Signor Principe con evidente certezza, e a questo effetto potrebbe, senz'altro scommodo, servire il dannaro di Roma. Si degni l'Altezza Vostra di riflettere a ciò che con ogni ingenuità e non senza fondamento le ho esposto, e su la considerazione che molti Cavalieri corrono in giostra, benché sappiano dover essere il premio d'un solo, e che le umane avventure sono caraterizzate nel Cielo. Condoni, se con le mie confidenze m'avanzo a discorsi superiori a' miei talenti, mentre mi rassegnò. Varsavia, 19 settembre 1668.

Di Vostra Altezza Serenissima
umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

In margine superiore ultimae paginae manuscripti: Varsavia, 19 settembre 1668. Giovanni Luigi Piccinardi Costa dà raguaglio del modo e forme della rinuncia del Regno fatta dal Re di Polonia.

N. 250.

Varsaviae, 8.XII.1668.

*Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
Ranuccio II Farnesio duci Parmae
remittit notam de convocatione generali senatus et nuntiorum terrestrium
in qua deliberatur de futura dieta electionis aliisque negotiis.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 255.

Altezza Serenissima.

Fa l'Altezza Vostra crescere infinitamente la mia ambizione, mentre non isdegnà di abilitarmi alla speranza d'incontrar sensi favorevoli nella sua serenissima grazia, porgendomi nuovi contrassegni del benignissimo gradimento, col quale sono state dalla sua somma clemenza onorate l'umilissime espressioni del mio ossequio. D'onore tanto considerabile ne protesterò all'Altezza Vostra obbligazioni indelebili. E perché conosco che da lei sono riguardate con occhio benefico le riverentissime riprove

della servitù mia divotissima, le invio qui ingionta la notizia di quanto s'è stabilito in questa reggia nell'ultimarvi da questi Senatori e nunzi terrestri la convocazione generale, soggiogendole che le indirizzai la scorsa settimana il ristretto de' punti che dal principio della detta convocazione fino all'hora s'erano agitati nella medesima. Rassegnando in ultimo all'Altezza Vostra inalterabile il vassallaggio della mia divozione ossequiosissima, le faccio profondissimo inchino. Varsavia, 8 dicembre 1668.

Di Vostra Altezza Serenissima
umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

Continuazione de' Punti agitati nell'ultime sessioni della convocazione generale di Polonia, tenuta nella reggia di Varsavia.

Nella sessione delli 28 dello scorso fu longamente contrastato il modo di sollevare i beni ecclesiastici dalle soverchie contribuzioni per le soldatesche. Fu perciò stabilito di deputar Monsignor Vescovo di Premisla e il Palatino di Rava a trattar di ciò col Generalissimo Sobieski. Nello stesso giorno si trattò della confederazione nel punto della religione, facendo istanza gli eretici che si confermassero loro i privilegi del libero esercizio per tutto il Regno. A ciò s'opposero i nunzi del ducato di Massovia, adducendo i loro antichi privilegi, per gli quali venivano esclusi tutti gli eretici dal loro ducato. Questo fu agitato con grande ardore de' Fazionari tutto il detto giorno e parte ancora della giornata seguente, nella quale fu approvato il Privilegio degli eretici, salvis iuribus ducatus Massoviae. Si procede dopo ciò a discutere il tempo dell'elezione, e se dovesse farsi col concorso di tutta la nobiltà armata. Tutto il Senato portava opinione che si dovesse intimare la dieta d'elezione per febbraio prossimo. Ma i nunzi, insospettitisi che da' senatori si volesse far l'elezione d'inverno per tenerne lontana la nobiltà e conseguentemente havervi eglino maggior mano, sostennero che, non potendo ciascuno intervenire nel rigor dell'inverno all'elezione, era necessario differirla a primavera. Prevalse questo partito, onde restò stabilita per li 2 del maggio venturo la dieta d'elezione. Nè giovò che quel buon vecchio del Vescovo di Cracovia s'opponesse a tal risoluzione, protestandosi che se l'intenzione di differire a primavera l'elezione era per fomentar le pretensioni dell'Infante di Moscovia, acciò i di lui parziali fossero assistiti dall'armi moscovite e havessero maggior efficacia nell'eleggerlo Re, egli e tutto l'ordine ecclesiastico risoluto di prima mille volte porgere il collo alle scimitarre, che soffrire di mirar la corona di Polonia sovra le tempie del Moscovita.

Nella sessione del primo del corrente fu letta in Senato una lettera del Gran Duca di Moscovia alla Repubblica, in cui dolendosi che alle sue congiunte non si fossero contra i Tartari e Cosacchi le armi di Polonia, conforme il capitolato nell'ultima tregua, navava i progressi da lui fatti contra i medesimi, aggiungendo che la Repubblica dovesse deputare chi ricevesse da lui la restituzione di Chiovia, che a tenore della tregua deve seguire a Marzo prossimo, e che la sua intenzione era non di haver tregua con la Polonia, ma pace perpetua, suono molto proporzionato a lusingare l'orecchio de' Polacchi et ad accrescergli benevolenza al figliuolo. Furono per tal lettera deputati 18 personaggi con giuramento di non rivelare il secreto, i quali dovranno formar l'istruzione per gli comessarii che anderanno a trattar col Moscovita la pace perpetua e ricever da lui la restituzione di Chiovia. Alli 8 del corrente furono con-

certati i punti da porsi nell'istruzione a comessarii da inviarsi in Moscovia. Restano perciò detti punti ancora secreti, per essersi trattati esclusi quelli che non erano o nunzi o senatori, e prestatosi da questi il giuramento del secreto. Si passò al punto di concedere i quartieri d'inverno all'armate, delle quali quella del Regno resterà distribuita per li beni ecclesiastici, essendosi così concluso. Per quella di Lituania non restó nè in detto giorno, nè anche nel seguente, stabilita cosa alcuna, e ciò per fini politici, opponendosi li Duchi Radzvil alla distribuzione de' quartieri, accioché venga sforzata la medesima armata ad amutinarsi e confederarsi, e con togliere tal appoggio alli Pac procurar con gli dannari de' Principi circonvicini di tirar la soldatesca alla propria lor divozione.

Giovedì mattina finalmente, 6 del corrente, terminò la convocazione, dopo esser durata la sessione tutta l'intera notte, nella quale furono accordate grosse somme di dannari per li quartieri d'inverno all'armata di Lituania e si spedirono altri punti di poco rilievo. Fu nella medesima sessione rivelato che Monsignor Nunzio mio Signore con un scritto giuramento secreto s'andava assicurando dalla nobiltà dell'esclusiva del Moscovita, e benché per ciò fosse fatta in pubblico Senato qualche picciola doglianza contra il medesimo, gli furono con tutto ciò dalla Repubblica inviati quattro senatori e sei nunzi per assicurarlo che poteva viver quieto, perché le leggi fondamentali del Regno escludono dalla corona ogni eretico e scismatico, e pregandolo a lasciar tali mezzi, i quali risaputisi, havrebbero potuto irritar il Moscovita e far insorgere nel Regno qualche scissura.

Terminata la convocazione sono partiti quasi tutti gli senatori e nunzi, essendo solo rimasti quelli che debbono formar l'istruzione per li comessarii che debbono trattar la pace col Moscovita.

E' gionto in questa città un Padre Gesuita, confessore del Principe di Lorena, con lettere credenziali del medesimo a diversi di questi personaggi, pregandoli ad haver in considerazione la sua Persona nella prossima elezione.

Si vocifera la morte del Re di Svezia, ma con incertezza, come pure che al Signor Duca di Neuburgh, alle cui pretensioni a questa corona viene opposta la prole troppo numerosa, habbia la moglie ultimamente in un parto esposti alla luce, sani e salvi, due bambini. Se n'attendono più fondati rincontri, massime che ancor in Polonia si ritrovano begl'ingegni ripieni di simili curiose materie.

N. 251.

Varsaviae, 13.III.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
mittit folium (hic deficiens) de rebus in Polonia actis.
Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 256.

Altezza Serenissima.

Come non cessa l'Altezza Vostra di aggradire con benignità eccedente i sensi dell'animo mio divotissimo, così continuerò io a prestarle quegli ossequi che con effetti più propri saranno corrispondenti alle obbliga-

zioni della mia inalterabile servitù. Che però le invio l'ingionto foglio delle nuove più rimarcabili di questa Reggia, con ferma speranza di più abbondantemente soddisfare al mio debito nel tempo della ventura elezione. Trasmetto in tal congiuntura un memoriale di mio fratello all'Altezza Vostra, e con ogni umiltà la supplico a degnarsi di esaudire il medesimo e di consolarlo della grazia, per cui con tanta ardenza ricorre al di lei serenissimo padrocinio. E perché concerne ciò ancora il mio beneficio, me ne riprometto il conseguimento dalla clementissima disposizione c'ha l'Altezza Vostra di promuovere i miei vantaggi. E per fine le faccio profondissima riverenza. Varsavia, 13 marzo 1669.

Di Vostra Altezza Serenissima
umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

N. 252.

Varsaviae, 20.VI.1669.

[*Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa*]
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
de electione regis Michaëlis Wiśniowiecki.
Orig., autogr., fragm. (deest conclusio).
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 257.

Altezza Serenissima.
Varsavia, XX Giugno 1669.

E' succeduto diverso dalla commune opinione l'esito di questa regia elezione; la quale è seguita con la bramata quiete, a tempo che si dubbitava di vedere allagate col sangue della nobiltà pollacca le campagne di Varsavia, destinate da Dio per teatro d'uno de' più nobili prodigi della Sua Onnipotenza, che tale per appunto è il Re eletto di Pollonia, il quale, quantunque non habbia mai ambito lo scettro, n'è stato chiamato impensatamente al maneggio nel modo che segue:

Avvedutasi ieri la nobiltà che i senatori sotto vari pretesti volevano prolungar la Dieta, affinché venendo costretti i nobili meno facoltosi a ritirarsi alle proprie case, potessero haver essi maggior mano nell'elezione, si lasciò intendere di voler risolutamente che in quel giorno s'eleggesse il nuovo Re, senza permettere che alcuno uscisse dal luogo della Dieta prima d'ultimarsi l'elezione.

Si congregarono per tal dichiarazione pur ieri dopo il mezzo giorno gli ordini equestre e senatorio nel luogo della Dieta, in poca distanza dalla quale si ritrovava schierata la nobiltà di tutti i palatinati del Regno, non essendo venuta quella de' palatinati di Lituania per la gran lontananza. Cantatosi dunque il *Veni Creator Spiritus* dal Vescovo di Posnania, si principiò a udire l'intenzione de' palatinati circa la persona del Re da eleggersi, i quali con meraviglia d'ogn'uno, mentre si credeva inevitabile l'elezione di due Re, cioè di Lorena e di Neuburgo, e conseguentemente una guerra inestinguibile, si palesarono concordi per l'elezione d'un Piasto, o sia nazionale, in persona del Signor Duca Michele

Korybuth Wiszniewiecki. Fu l'intenzione de' palatinati così applaudita, che quantunque nessuno v'havesse mai pensato, rimase il medesimo Signor Duca eletto in meno di due hore per nuovo Re, col concorso et applauso di tutti, perché sebbene vi furono alcuni personaggi che partirono dal congresso con protesta di non voler acconsentire a tal elezione, se ne chiamarono con tutto ciò poco dopo contenti, persuasisi esser ciò succeduto per divina disposizione, alla quale non si può nè si deve resistere. L'origine dell'elezione fu nel palatinato di Lencica e di Calissia, perché volendo i fratelli del Signor Principe Opalinski guadagnar Sua Eccellenza al partito Lorenese, il Signor Principe che è Palatino di Calissia, diede alle loro importune persuasioni questa precisa risposta: E s'io volessi nominare un Piasto? Essendo dunque in quel mentre levatosi un sussurro tumultuario a favore del Piasto, concorsero tutti i palatinati nell'elezione del Signor Duca preaccennato, il quale nel medesimo giorno di ieri, sul tramontar del sole, fu nominato e pubblicato Re con le debite cerimonie da Monsignor Primate, che per tre volte dimandò se v'era alcuno che repugnasse a tal elezione, senza che alcuno aprisse bocca. Fu nel medesimo luogo della Dieta cantato il Te Deum con salva reale triplicata, e condotto da tutta la nobiltà della Dieta alla reggia il nuovo Re, il quale, com'uno de' privati nobili, si ritrovava fra la nobiltà del palatinato di Sendomiria. Giunta la Maestà Sua alla reggia, rimase estatica per l'affluenza delle grazie divine sovra la sua persona, si portò subito privatamente alla cattedrale a render le debite grazie a Dio, e poscia, benché fosse già mezza notte, a riverire la Serenissima sua Madre, gittandosi a' piedi e dicendole che riconosceva la sua elezione prima da Dio e poi dalla buona educazione di lei, ma l'Altezza Sua per tenerezza non fu valevole a rispondere che con le lagrime.

Questa mattina, giorno del Corpus Domini, s'è portata la Maestà Sua con fioritissimo corteggio alla cattedrale a render pubbliche grazie a Dio, e in essa da' musici e da tutto il popolo, che v'era innumerabile, è stato con ogni maggior solennità e divozione cantato il Te Deum, dopo di che la Maestà Sua ha assistito alla Messa cantata e servito il Santissimo in processione. Oggi poi s'è portata a cavallo con gran brio, a ringraziare la nobiltà armata de' palatinati, che al numero di settanta e cinque mila cavalli l'attendeva in vicinanza del luogo dell'elezione, calcolandosi che con la nobiltà armata e l'altra che non era sotto l'insegna, e con le guardie e soldatesche de' senatori, si ritrovassero ieri nelle campagne di Varsavia centovinticinquemila persone, benché forse in effetto non ascendessero a tal numero. Ringraziata la nobiltà, se n'è la Maestà Sua ritornata con fioritissimo corteggio alla sua regia residenza, dove sta ricevendo le congratulazioni de' principali personaggi.

E' la Maestà Sua d'età d'anni 28, di statura mediocre, di colore olivastro, veste all'italiana, senza padre, senza fratelli e sorelle e senza moglie, cattolico e pio al maggior segno, di genio bellicoso, benché mite, virtuoso, applicato e dotato di dieci lingue, della nobilissima famiglia Korybuth, ch'è un ramo verissimo della Iagellona, come si ricava evidentemente dagli annali di Lituania; e il proprio cognome di Sua Maestà è Korybuth, benché universalmente sia sempre stato Wiszniewiecki. Era questo Principe ridotto a mediocre fortuna per la ribellione de' Cosacchi, essendo il di lui padre stato padrone della maggior parte dell'Ukraina. E' però vero che ancora in istato privato ha sempre mantenuto un decoro regio, come fra le grandezze reali non lascia la benignità di privato Principe. La madre di Sua Maestà è di casa Zamoisci, Principessa d'età

fresca, prudentissima e virtuosa senza paragone. Il zio cugino è il Duca Demetrio Wiszniewiecki, Generale di Campagna del Regno, soldato e capitano di rinomato valore et esperienza. E' la Maestà Sua universalmente amata da tutti, e veramente le di lei qualità sono così amabili che rapiscono il cuore d'ogni giudizioso amatore della Virtù. La coronazione si farà in Cracovia il giorno di San Michele nel venturo settembre. Vi si terrà anche una Dieta, in cui oltre molti altri affari si stabilirà, come si crede, il maritaggio di Sua Maestà, supponendosi debba seguire con l'Arciduchessa Eleonora, sorella di Cesare, o con quella d'Ispruk, o con l'Infanta di Moscovia, tutte e tre bellissime Principesse.

Nel giorno dell'elezione tre cose notabili furono osservate da quelli ch'erano nel luogo della Dieta. La prima fu che mentre principiavasi a radunare la nobiltà volò sovra d'essa una candidissima colomba, girando ancora sovra i Palatinati armati. La seconda fu che al nominarsi del Piasto, si vide improvvisamente piombare uno sciame d'api sovra uno stendardo del palatinato di Lencica, che unito con quello di Calissia fu il primo a nominare il Piasto. La terza fu ch'eleto il Re volò sovra la nobiltà tanto de' Palatinati armati, quanto della Dieta un aquila, e tutto ciò rispettivamente alla colomba e all'aquila fu osservato anche da me, non potendo veder l'api, per ritrovarmi dove stava accampato il palatinato di Masovia, lontano più di 300 passi da quello di Lencica.

Da tutte queste osservazioni si può ancora conghietturare che sia veramente proceduta l'elezione di questo Re immediatamente dal Cielo, non potendosi che con tal mezzo miracoloso rimediare a un incendio civile inestinguibile, che in questo Regno, Antemurale della Cristianità, havrebbe acceso l'elezione di due Re, ch'era senza dubbio per seguire, se non si poneva sul tappeto il Piasto. Ma quando però in questa elezione v'habbiano havuta la parte loro i Pollacchi, debbono quindi argomentare i popoli stranieri che in questo Regno non v'è, come universalmente si stima, necessaria la lanterna di Diogene ^{a)}

a) *Hic abruptitur textus.*

N. 253.

Varsaviae, 12.VI.1669.

[*Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa*]

[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];

de negotiis ad electionem regis pertinentibus, de conflictu praecedentiae inter [Galeatium Marescotti], nuntium apostolicum, et [Ioannem Sobieski], marescalcum magnum.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 258.

Altezza Serenissima.

Varsavia, XII Giugno 1669. Si portò alli 4 del corrente Monsignor Nunzio in Dieta col corteggio di sopra quattromila nobili a cavallo, di ottanta e tre carrozze a sei, oltre le infinite a due, e di numerosissime guardie. E nell'inviarvisi fu fatto passare in mezzo della soldatesca, che

sotto sessantacinque bandiere l'attendeva. Espose in Dieta, dopo di haver prima presentati i brevi di Nostro Signore, con una dottissima orazione la premura c'ha Sua Beatitudine dell'unione di questa nobiltà e ricordò agli ordini senatorio et equestre l'obbligo che corre loro di eleggere un Re cattolico, udito e applaudito dagli eretici medesimi.

Alli 5 del corrente propose il Maresciallo della Dieta, ma senza frutto, l'esclusione del Condé, e alli 6 essendo proposta di nuovo, fu stabilita, e con parole di poco rispetto contro que' personaggi che vi s'opponevano, come affezionati a Principe sì glorioso, furono, per così dire, violentati i senatori a dare il voto dell'esclusione.

Con nobilissimo accompagnamento di carrozze e cavalieri si portò in Dieta alli 7 l'Ambasciador Cesareo, e a nome del suo Sovrano raccomandò premurosamente Neuburgh. Nell'inviarsi il corteggio, la carrozza del Gran Maresciallo levò il luogo a quella del Nunzio Apostolico; per lo che passati prima dal segretario di Monsignor Nunzio stesso i dovuti uffici di scusa, e di complimento col Signor Ambasciadore, fece voltar la carrozza verso il palazzo apostolico senza voler, benché pregato, seguir il corteggio. Ciò veduto da gentilhuomini ch'erano nella carrozza dell'Ambasciador Cristianissimo, ancor essi non vollero seguire il corteggio, anzi poco dopo dal medesimo Ambasciador Cristianissimo fu spedito un corriere a Parigi con tal avviso.

Alli 8 doveva l'Ambasciador di Francia far la sua esposizione in Dieta, ma perché guardava il letto, fu differita ad altro tempo. Si crede però non sia per procedere più oltre nella sua ambasciaria per disgusto dell'esclusione stabilita di Condé.

Alli 9 verso la mezza notte seguì l'incendio della quarta parte di questa città con grandissimo danno de' cittadini, e di presente si teme di peggio, e forse del saccheggio della città per la gran moltitudine di soldatesche, che vi si ritrova senza freno alcuno fin'hora, sperandosi però che quanto prima vi si debba porre.

Alcune leghe discosto da questa città è stato da' soldati della guardia del coppiere del Regno ucciso l'Ambasciadore di Vallacchia, che da quel Principe veniva mandato a questa Repubblica, e però se ne forma rigorosissimo processo.

Alli X del presente col seguito di tremila soldati, oltre i Nobili a cavallo, fece il suo pubblico ingresso in questa città il Duca Demetrio, Generale di Campagna dell'armata del Regno, il quale avrà gran mano nell'elezione.

Si va avvicinando a questa città la nobiltà armata per attendere il fine della Dieta, con intenzione, come si dice, di non permettere che si rompa nè si prolonghi per tempo considerabile, il che si rende impossibile, perché domani è i termine legittimo della Dieta. Tutte queste disposizioni fanno conghietturare che debba seguire doppia elezione, e che se la città di Varsavia ha coperte di cenere le strade, avrà fra poco allagate le campagne di sangue. Così piaccia a Nostro Signore che siano fallaci queste conghietture troppo ben fondate.

Ieri furono fatte le debite scuse con Monsignor Nunzio per l'accidente della carrozza, attribuendosi quello all'impertinente ignoranza de' cocchieri, benché in effetto fosse ostinazione d'un ufficiale che regolava il corteggio.

Ieri doveva portarsi all'audienza l'Ambasciador Svedese, ma per non essere arrivata la sua gente ancora in questa città, vi si portò quello di Brandeburgh, che raccomandò Neuburgh; e fu parimente ieri determinato

di udire il giorno d'oggi quegli di Neuburgh, di Lorena e del Tartaro. Tal risoluzione fa sperare che debba seguire quanto prima l'elezione e all'improvviso.

Fin'ora non s'è però scoperta pubblicamente alcuna fazione, benché dagli andamenti si possano conghietturare. Quella di Neuburgh con l'esclusione del Condé resa più potente, ma con tutto ciò la Lorenese prevale, ancorché Neuburgh habbia per Promotori tutti gli Ambasciadori de' Potentati stranieri, dove che Lorena non ha chi la promuova fuori che la propria virtù, con la quale però si spera che sia per acquistarsi lo scettro di Pollonia, o segua semplice o segua doppia l'elezione, supponendosi comunemente che il Wisniowieski sia per favorire e seguire la fazione di Sua Altezza, come quello che solamente riguarda il bene della Repubblica, per cui se cadesse un Angiolo dal Cielo per parlare come parla tutto il Popolo, non potrebbe essere più a proposito di quello venga stimato il Signor Principe di Lorena, essendo egli giovane, prudente, bravo soldato, benigno, indipendente da chi che sia, senza moglie e senza fratelli, e dotato di tutte quelle prerogative che si possono desiderare in un personaggio coronato.^{a)}

a) *Sequitur sigla viz intelligibilis (forsitan
"I.L.P.C." Ioannes Ludovicus Piccinardi
Costa?)*.

N. 254.

Varsaviae, 12.VI.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
mittit folia (hic deficientia) de electione regis.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 259.

Altezza Serenissima.

Vive in me incessantemente la reminiscenza dell'obbligo c'ho di custodirmi con l'opere il titolo glorioso di servidore divotissimo dell'Altezza Vostra. Onde per questo effetto nell'ingionto foglio le sono da me accennati i successi di questa Regia elezione. Conosco le attestazioni presenti del mio incomparabile ossequio non possono agguagliare nè la grandezza del merito di Vostra Altezza, nè la pluralità delle mie obbligazioni, ma la sua sperimentata clemenza mi rende con tutto ciò abbondantemente persuaso che le degnerà di gradimento benignissimo, e perché sono corrispondenti alle mie forze e perché procedono da un animo ripieno d'umilissima divozione. E nel mentre ambizioso dell'onore de' suoi Serenissimi comandi, faccio all'Altezza Vostra riverenza profondissima. Varsavia, 12 giugno 1669.

umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Di Vostra Altezza Serenissima
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

In dorso alia manu: Varsavia, 12 giugno 1669. Il Signor Picinardi Costa a Sua Altezza. Invia alcuni fogli d'avvisi intorno ai successi di quella regia elezione.

Varsaviae, 24.VII.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
 [Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
fratrem commendat, mittit folium (quod hic deest) de persona regis
 [Michaëlis].

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 260.

Altezza Serenissima.

Quanto più eccede il mio poco merito la grazia segnalata, con cui Vostra Altezza si degna di beneficarmi, raccomandando con sì efficace premura Livio, mio fratello, a Monsignor Vescovo di Piacenza, altrettanto è maggiore l'obbligo che la mia divotissima servitù ne contrae con la sua infinita clemenza. Spero che il preaccennato Monsignore, riflettendo al di lei autorevolissimo padrocinio, sia per riguardare il medesimo mio fratello con gli effetti più congrui della sua volontà, e però io ne ringrazio umilmente Vostra Altezza e insieme la supplico, poichè mi rende capace delle di lei benignissime grazie, a farmene haver qualche parte di merito, mediante l'onore di servire a di lei sospirati comandi, nell'ubbidienza de' quali le comproverò con l'opere più proprie la qualità dell'ossequio che verso Vostra Altezza m'imprime nell'animo la pluralità delle mie obbligazioni.

E perchè tengo molti rincontri che nella Slesia fosse svaligiato il corriere, che un giorno dopo seguita l'elezione si partì di Varsavia verso Roma, invio di nuovo qui annesso a Vostra Altezza il foglio di ragguaglio che all'ora pure le trasmetteva per lo stesso corriere, non havendolo potuto spedire con l'occasione di quello che partì pur verso Roma di questa città immediatamente seguita l'elezione, e con la di cui partenza portai a Vostra Altezza semplicemente l'avviso della persona del Re eletto.

Si dubitava in questo Regno d'un'incursione de' Tartari, e s'era ancora sparsa voce che l'esercito del Regno si fosse confederato a instigazione di più d'uno che non è intieramente soddisfatto della seguita elezione, ma fin qui non v'è da temere d'alcun torbidio considerabile, standosene i Tartari ne' loro confini e l'esercito del Regno con ogni quiete immaginabile.

Si sono di già portati a' confini di Lituania i Personaggi deputati da questa Repubblica per trattar la pace perpetua col Moscovita, e si spera sia per sortir buon esito il loro trattato. Io intanto faccio a Vostra Altezza profondissima riverenza. Varsavia, 24 luglio 1669.

Di Vostra Altezza Serenissima
 umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
 Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

In dorso alia manu: Varsavia, 24 luglio 1669. Il Dottore Giovanni Luigi Picinardi Costa a Sua Altezza. Manda alcuni fogli d'avvisi sopra i successi di quella regia elezione.

Varsaviae, 31.VII.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
 [Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
causam fratris sui, de attentato homicidio accusati, commendat.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 261.

Altezza Serenissima.

Don Silvio Piccinardi, mio fratello, strapazzato nella riputazione dal Signor Dottor Rugalli, fuori della Porta Farnese di Borgotaro, gli sbarrò contra un'archibugiata, trasportato da impeto giovanile, senza che il colpo avesse alcuno effetto. Si ritrova però mio fratello ritirato e la causa s'agita nel foro episcopale di Piacenza. Ond'io, confidato nella indicibile clemenza di Vostra Altezza, le porgo le mie ossequiosissime suppliche, acciò si degni di raccomandare a Monsignor Vescovo di Piacenza detta causa, perché il detto mio fratello possa riportarne que' vantaggi che gli possono provenire dall'autorevolissima protezione di Vostra Altezza. Confesso mio fratello per reo, e come tale lo presento al piede serenissimo di Vostra Altezza, con certezza che, riflettendo che all'ora più risplende la Misericordia Divina, quando più l'huomo è colpevole, degerà il sudetto mio fratello e me ancora nella di lui persona delle sue benignissime grazie, e qui a Vostra Altezza profondamente m'inchino. Varsavia, 31 luglio 1669.

Di Vostra Altezza Serenissima
 umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
 Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

Varsaviae, 29.V.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
 [Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
folium, quod hic deest, mittit.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 262.

Altezza Serenissima.

La maggior fortuna che possa ambire l'animo mio è quella di vedersi aperto l'adito alle congiunture per attestare all'Altezza Vostra con umilissimi rincontri la mia infinita divozione. Mi stimola questo motivo a farle giungere nell'annesso foglio le significazioni degli affari quotidiani di questa Dieta, con certa fiducia che la clemenza dell'Altezza Vostra sarà per ricevere in benignissimo grado gli effetti della mia servitù riverentissima, se non come corrispondenti alla grandezza del suo merito, almeno come offerti da un cuore ch'è tutto ossequio. Inestimabile mi persuaderò che sia l'onore che riceverò, se coll'aggradirgli si degerà

Ella di porgere fondamento alla speranza c'ho di non vivere escluso dalla sua Serenissima grazia, nel mentre faccio all'Altezza Vostra profondissima riverenza. Varsavia, 29 maggio 1669.

Di Vostra Altezza Serenissima
umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

N. 258.

Varsaviae, 5.VI.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
diaria dietae, quae hic desunt, mittit.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 263.

Altezza Serenissima.

Eccedente è il desiderio e l'ambizione c'ha l'animo mio riverentissimo di conservarsi l'onore della grazia clementissima dell'Altezza Vostra, e perché ciò non può da me effettuarsi con le forme più proprie, procuro di farlo nel miglior modo che posso. Vengono per questo fine da me inviati all'Altezza Vostra nell'ingionto foglio i ragguagli delle materie, che in questa Dieta sono giornalmente agitate; supplicandola per ultimo a riguardare con la sua infinita benignità gli effetti, benché di niuno momento, della mia ossequiosissima servitù, faccio all'Altezza Vostra profondissima riverenza. Varsavia, 5 giugno 1669.

Di Vostra Altezza Serenissima
umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

In dorso alia manu: Varsavia, 5 giugno 1669. Il Dottore Giovanni Luigi Piccinardi a Sua Altezza. Partecipa i successi di quella Dieta.

N. 259.

Varsaviae, 12.IX.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
ad festa proxima vota exprimit.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 264.

Altezza Serenissima.

Ambisco di rinnovare nella memoria di Vostra Altezza la mia obbligatissima servitù. E però nel propinquo rinnovamento dell'Anno le pre-

sento la continuazione del mio invariabile ossequio e unitamente le auguro dalle propizie influenze del Cielo aumento di perenni prosperità. La somma clemenza di Vostra Altezza mi apre motivo d'immaginar mi che siano per esser da lei riguardate con grado benignissimo l'espressioni de' sensi più intimi del mio divotissimo spirito. E con fiducia tanto favorita, nel mentre imploro la beneficenza de' suoi serenissimi comandi, porgo ferventissimi voti al Signor Dio, perché lungamente conservi la persona di Vostra Altezza, a cui per ultimo faccio profondissimo inchino. Varsavia, 12 dicembre 1669.

Di Vostra Altezza Serenissima
umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi.

N. 260.

Varsaviae, 22.V.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
diaria dietae, quae hic desunt, mittit.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 265.

Altezza Serenissima.

Procedono da' sensi corrispondenti al mio divotissimo ossequio verso l'Altezza Vostra i motivi, da' quali vengo incessantemente stimolato a porgerle testimonianze continue della mia impareggiabile servitù. E perciò porto con gl'ingionti fogli alla notizia dell'Altezza Vostra i successi giornali di questa Dieta, e insieme le invio il disegno del luogo, in cui le Sessioni della medesima sono tenute dalla nobiltà pollacca e lituana. Attribuirò alla sua solita clemenza l'onore che mi persuaderò di ricevere, se si degnerà l'Altezza Vostra di riguardare l'umilissime espressioni della mia sincerissima divozione con gradimento convenevole alla sua immensa benignità. Felicità Nostro Signore la di lei augustissima Persona. Ch'io infine le faccio profondissima riverenza. Varsavia, 22 maggio 1669.

Di Vostra Altezza Serenissima
umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

In dorso alia manu: Varsavia. 22 maggio 1669. Il Dottore Giovanni Luigi Piccinardi a Sua Altezza. Manda alcuni fogli sopra le occorrenze di quella Dieta.

N. 261.

Varsaviae, 15.V.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
diaria dietae, quae hic desunt, mittit.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 266.

Altezza Serenissima.

Bramoso di promuovere continuamente gli effetti dell'obbligo che tengo di comprobare a Vostra Altezza con l'opere l'ossequio immenso dell'animo mio, le trasmetto nel foglio ingionto il ragguaglio di quanto alla giornata va succedendo in questa Dieta. Si degni l'Altezza Vostra di clementemente aggradire questo nuovo rincontro della mia umilissima servitù. Il che mi riprometto ambiziosamente dall'infinita benignità sua mai sempre arrendevole a riguardarmi con l'onere delle sue Serenissime grazie. E nel mentre a Vostra Altezza faccio profondissima riverenza. Varsavia, XV maggio 1669.

Di Vostra Altezza Serenissima
umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

N. 262.

Varsaviae, 19.VI.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
de inopinata electione Michaëlis Wiśniowiecki.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 267.

Altezza Serenissima.

Iddio, gli arcani della di cui providenza sono imperscrutabili, ha destinato lo scettro di Pollonia al Signor Duca Michele Wiszniowiecki, Pollacco giovane di vintisette anni incirca, il quale oggi sul tramontar del sole è stato eletto Re di Pollonia con meraviglia d'ogn'uno benché degno d'un Impero, non che d'un Regno. Fra l'altre doti ragguardevolissime che concorrono a renderlo un gran Principe è la perizia perfetta di dieci linguaggi diversi. Io porgo questa notizia a Vostra Altezza per l'obbligo che me ne incarica la mia servitù e per fretta del corriere che vola verso Roma, faccio all'Altezza Vostra profondissima riverenza. Varsavia, la vigilia del Corpus Domini.

Di Vostra Altezza Serenissima
umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

S.l., s.d.

Libellus typis impressus, (circa 20 × 15 cm, pp. 24.)

Inscriptio in 1 pagina:

Oratio ad universos Serenissimae Reipublicae Ordines, dicta a Serenissimi Principis Lotharingiae Legatis die 12 Iunii, anno 1669.

Item in pagina 17:

Propositio Legati Serenissimi Ducis Neoburgici. Serenissimae Reipublicae Poloniae Magnique Ducatus Lithuaniae Proceres et Ordines.

(Sine nomine auctorum vel editorum).

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 268.

Varsaviae, 5.X.1670.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa

[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];

de adventu novi nuntii apostolici Francisci Nerli refert; seipsum suosque largitati ducis commendat.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 269.

Altezza Serenissima.

Monsignor Nerli, nuovo Nunzio in Pollonia, m'ha onorevolmente riguardato con dichiararmi suo segretario d'Ambasciate. Io però ne presento questa riverente notizia all'Altezza Vostra per adempimento dell'obbligo che mi corre verso la sua Serenissima Persona. Supplico umilmente Vostra Altezza a degnarsi di riconoscere in questa mia espressione la continuata singolarità del mio ossequio, e insieme di aggradire, che il mio spirito si sacrifici in ogni stato vittima d'ubbidienza all'arbitrio de' suoi comandi inviolabili, con l'onore de' quali possa sperare di vivere nella sua preziosissima grazia, in cui reputerò d'haver luogo glorioso, se in riguardo della mia servitù ineguagliabile si degnerà Ella di compartire, in persona de' miei fratelli carcerati, al mio vecchio genitore e a me gli effetti consueti della sua clemenza, che per la mia povera casa s'interpreterà misericordia di Dio. All'Altezza Vostra faccio nel mentre humilissimo inchino. Varsavia, V ottobre 1670.

Di Vostra Altezza Serenissima

umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi.

Supra textum alia manu: Goder del successo e ringraziare dell'avviso, tralasciando l'ultimo capitolo o toccandolo nel generale che per lui e per la casa sua si haverà sempre ogni più giusto riguardo.

Franciscus Nerli, archiepiscopus Hadrianopolitanus [nuntius apostolicus];
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae];
ad proxima festa vota exprimit.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 270.

Serenissimo Signore, Padrone Colendissimo.

Ansioso della gloria che mi può provenire dal vivere nella riflessione humanissima di Vostra Altezza, non trascurò quelle congiunture, le quali mi persuado vevoli a facilitarmene il conseguimento. Onde hora rassegnò a Vostra Altezza nelle propinque feste del Santo Natale il mio inalterabile ossequio e con voti effervescenti auguro insieme dal Cielo a Vostra Altezza quelle grazie e benedizioni più prospere, le quali è ben meritevole di godere la sua Serenissima Persona e Casa. Mi pregierò io intanto, come di grazia qualificata, se degnandosi Vostra Altezza di clementemente aggradire le presenti espressioni della mia humilissima servitù, m'honorerà di porgermene il benefico rincontro de' suoi comandi, di che humilissimamente supplico l'Altezza Vostra, a cui profondissimamente m'inchino. Varsavia, 17 dicembre 1670.

Di Vostra Altezza Serenissima
 humilissimo, devotissimo e obbligatissimo servidore
 Arcivescovo d'Adrianopoli.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae];
de patris sui decessu refert, se proxime Italiam iturum nuntiat.
Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 271.

Altezza Serenissima.

La lettera, con cui l'Altezza Vostra s'umilia a porgermi speranza di clementemente riflettere alla mia povera casa, mi giunge a tempo, ché per morte di mio Padre era incapace d'ogni altra consolazione fuori che di quella che mi poteva derivare da' caratteri di Vostra Altezza. Compensi Iddio la clemenza d'animo tanto misericordioso con l'affluenza di quelle grazie più prosperevoli, che con ferventissimi voti nelle feste del Santissimo Natale auguro alla sua augustissima Persona, e le quali si può ben l'Altezza Vostra ripromettere dal Cielo come frutti della propria bontà. Porto in questa congiuntura notizia a Vostra Altezza che verso marzo partirò di Pollonia a cotesta volta, acciò dovendo io servire in queste parti a qualche di lei benignissimo comando, possa esserne in tempo onorato dall'Altezza Vostra, a cui faccio profondissima riverenza. Varsavia, 17 dicembre 1670.

Di Vostra Altezza Serenissima
 umilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
 Giovanni Luigi Piccinardi.

*Franciscus [Nerli], archiepiscopus Hadrianopolitanus,
[ducissae Parmae (Mariae Estensi?)]
vota ad festa proxima mittit.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 272.

Serenissima Signora, Padrona Colendissima.

Dall'ossequio dell'animo mio verso l'Altezza Vostra riceve impulso il motivo che mi persuade a prendere l'ardire di presentarle i voti, che nell'imminenti Feste Natalizie rinnova il mio spirito al Signor Iddio, perché influisca alla Persona di Vostra Altezza quelle più riguardevoli prosperità, le quali possono proporzionarsi alla sublimità delle sue preeminenze. E perché dal peso immenso delle mie obbligazioni riceve augumento l'ardore delle mie preghiere per essere dal Cielo esaudite, rimangono ancora con ciò prosperati i rispetti della mia servitù, e augumentata la speranza che sia per generosamente aggradirle l'Altezza Vostra, a cui profondissimamente m'inchino. Varsavia, 17 dicembre 1670.

Di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} humilissimo, devotissimo e obligatissimo servidore
Arcivescovo d'Adrianopoli.^{v)}

u)-v) *Manu propria.*

*Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
ignoto principi
vota ad festa proxima mittit.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 273.

Serenissimo Signor, Signor Clementissimo.

Nel presentare, che faccio a Vostra Altezza in questo foglio, gli auguri che nel Santo Natale si porgono dal mio spirito a Sua Maestà^{a)} per l'augumento delle sue prosperità, supplico insieme la clemenza dell'Altezza Vostra a degnarsi di accogliere con benignissimo aggradimento questo mio ufficio, affinché da esso possa io ancora prendere auspicio di dover impetrare felicissimi avvenimenti nella grazia di Vostra Altezza, di cui per rendermi capace, imploro dalla sua propizia propensione l'honore de' suoi comandi, a' quali ubbidirò con ogni più ambiziosa et humiliata venerazione. E nel mentre faccio all'Altezza Vostra profondissimo inchino. Varsavia, 8 dicembre 1672.

Di Vostra Altezza Serenissima

humilissimo, divotissimo e obligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi.

a) *In ms. S.M.*

Varsaviae, 16.XI.1673.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
nuntiat de decessu regis [Michaëlis Wiśniowiecki] et de regina vidua
[*Eleonora Maria Iosepha*].

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 274.

Serenissimo Signore, Padrone Clementissimo.

La Maestà di questo Re venerdì scaduto verso il mezzo giorno rese lo spirito a Dio in Leopoli. Ha lasciata erede la Regina del suo tesoro. E questa ch'era di qua partita a quella volta n'ha per istrada ricevuta la nuova. Io ne do questo cenno a Vostra Altezza, perché senza distinzione di congiuntura debbo renderle testimonianza del mio humilissimo ossequio. Aggradisca clementemente l'Altezza Vostra questi miei sentimenti, e se con le notizie di queste parti potessi haver l'honore d'ubbidire a' suoi Serenissimi comandi, si degni di esercitare l'autorità che sovra di me ha l'arbitrio di Vostra Altezza, a cui fo profondissimo inchino. Varsavia, 16 novembre 1673.

Di Vostra Altezza Serenissima
humilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi.

Varsaviae, 23.III.1673.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
rogat, ut dux incitet fratres Piccinardi ad proventus Ioanni solvendos.
Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 275.

Serenissimo Signore, Padrone Clementissimo.

Ho veduto dalla clementissima lettera di Vostra Altezza la sua misericordiosa disposizione verso la mia povera servitù, di che ne rendo all'Altezza Vostra humilissime grazie. Ma perché le miserie che mi opprimono sono urgenti, supplico di nuovo la sua clemenza a degnarsi di comandare che l'ordine, che i miei fratelli mi paghino l'entrate mie godute da essi o pure che prendino a censo 200 scudi romani sopra la porzione de' miei beni, sia diretto al Commissario di Borgotaro, perché, dopo due anni ch'io loro fo istanza d'un poco di dannaro, possa finalmente venir consolato. Clementissimo Padrone, vivo sicuro che, se le fossero visibili le mie necessità e insieme il fervore del mio costante

ossequio verso cotesta Serenissima Casa, si vestirebbe delle viscere della misericordia per esaudire le suppliche reiterate di chi altro non chiede che il proprio. Dopo di haver havuto il mal'anno, per non haver la mala Pasqua, voglio sperare che dalla sovrana protezione di Vostra Altezza sarò liberato dallo stato miserabile, in cui mi tengono i miei fratelli, e all'Altezza Vostra fo humilissima riverenza. Varsavia, 23^a) marzo 1673.

Di Vostra Altezza Serenissima
humilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi.

a) *Lectio incerta.*

N. 271.

Varsaviae, 25.IV.1674.

*Ignotus
circulatim;
de proxima electione regis, de periculo ex parte Turcarum et Moscoviae.
Exempl., ("avviso")
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 276.*

Varsavia, li 25 aprile 1674.

Il dì 20 del corrente si diede principio a questa Dieta colle solite cerimonie, doppo le quali trasferitisi li Senatori et i Nunzii in Campagna, dove si doverà creare il nuovo Re, elessero quasi senza contrasto per maresciallo dell'ordin'equestre il Sapieha^a) Lituano, et havendo poscia proposto i suoi nazionali l'esclusione del Piasto, fu questa contraddetta da' Polacchi, stante esser parso loro indecente per più rispetti il decretare positivamente su tal proposito.

I Monsignori forastieri, ch'al tempo dell'elezione doveranno allontanarsi anche da questa città (fuori che il Nunzio Apostolico), vanno hora facendo le loro pratiche, e ben che paia il partito lorenese il più forte, si scorge non di meno ch'all'arrivo vicino del Marescial Sobieschi piglierà maggior vigore quello di Francia, non senza probabilità che, restando insieme li sudetti due, habbia da cader la sorte o nel Principe di Danimarca o in quel di Modena, se il Piasto non decide ogni contesa.

Ogn'uno de' senatori va guardigno nel dichiararsi, per sentir prima il suono di quel denaro che sperano di raccorre in questa congiuntura, e molti di loro aspettano con desiderio l'arrivo dell'Ambasciatore di Francia, doppo haver inteso che di sua ragione si trovino 300 mila talleri in Hamburgo.

Avvisano di Vallacchia che già fossero colà arrivati tre Bassa con qualche numero di milizia, per lo che i Polacchi, dai quali si presidiano quelle piazze, fanno grand'istanza d'esser prontamente soccorsi con huomini e proviande.

I Moscoviti in tanto fanno tali sforzi in Ukraina, che già si sono resi padroni di tutta la provincia, non restando loro da occupare altro che la sola Piazza di Czecrin, dove il Doroscinsko pare risoluto di fare la più vigorosa difesa.

Non sono i Moscoviti sudetti più distanti che 25 leghe da Caminiecz,

nè senza disegno d'assediarlo. Onde se i Polacchi non s'accordano presto a far l'elezione per uscire in campagna, haveranno forse più da fare con quelli che co' Turchi, mentre si vede che questi hanno voglia di pace, e gl'altri d'approfitare nella congiuntura presente.

a) In ms: Sapia.

N. 272.

Varsaviae, 4.IV.1674.

Ignotus

circulatim;

de oratoribus exteris ad dietam electionis, de eorum audientis coram marescalco magno [Ioanne Sobieski], regina vidua [Eleonora] primate [Casimiro Czartoryski]; de periculo ex parte Turcarum et Moscoviae.

Exempl., ("avviso")

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 277.

Varsavia, li 4 Aprile 1674.

L'inviato del Serenissimo Principe di Lorena è qua giunto di Lublino, dov'è stato benignamente accolto et ascoltato dal Signor Gran Maresciallo e da gli altri Signori Palatini et ufficiali dell'armata, che si trovavano quivi per occasione della commissione, senza però che niuno d'essi sia venuto seco a dichiarazione veruna positiva, riserbandosi tutti d'aprire proprii sensi nel tempo della futura elezione. E' costante però c'habbiano fatto fra di loro una stretta unione con promesse reciproche di non abbandonarsi, ma senza oggetto determinato di promuovere più uno che un altro candidato. Si lusinga quel partito colla speranza di ricever di Francia qualche dichiarazione di questo toccante la promozione del Signor Principe di Conde, o di qualch'altro soggetto dipendente da quella Corona.

In tanto l'accennato inviato del Serenissimo di Lorena ha questa mattina hauto udienza dalla Maestà della Regina e da Monsignor Primate, et hora anderà proseguendo le visite a gli altri senatori e signori qui presenti.

Quello di Danimarca è rimasto per viaggio malato andand'a Lublino, chiamato dal Palatino di quel luogo, ch'è il promotore principale di quel partito.

Si susurra che l'inviato di Brandemburgo habbia fatto particolari, ma forti e positive dichiarazioni, che il suo Principe non aspira a questa Corona e che per qualsivoglia Regno non cambierebbe la sua religione.

Si sente che di Francia venga già spedito il Conte di Bethune, cognato della Gran Marescialla, per assister all'elezione, ma sin hora non si sa con quali commissioni.

Il Signor Marchese Cavriani, inviato del Serenissimo di Mantova, doppo haver sodisfatto alle sue commissioni di condoglienza con sua Maestà et alla convenienza delle visite alla Corte, si va disponendo alla partenza.

La piccola Dieta di Sandomiria e molt'altre hanno risoluto che la nobiltà de' loro Palatinati venga armata all'elezione. Quasi tutte hanno havuto buona fine per quello concerne gl'interessi della Regina.

Già si è perduta la speranza di vedere per hora cader Camenec per fame, perch'è stato ben vettovagliato. Anzi animato quel pressidio ha fatto qualche sortita et unito co' Tartari Lipkowi e con picciol numero di Cosacchi havevano disfatti alcune compagnie de' nostri, che stavano di quartiere in quei contorni, ma radunatisi dal Palatino di Braslavia quelle poche milizie di suo comando, s'era con esse avvicinato alla piazza e con ciò haveva un poco raffrenato l'insolenze di quel presidio.

Molti avvisi danno che in maggio prossimo il Gran Turco in persona sia per passare il Danubio con potentissimo esercito, che seco sia per unirsi il Can de' Tartari colle sue orde.

Di Sozzava in Valachia scrive il comandante, che si trovava in grand' angustie per la penuria de' viveri, circondato d'ogni parte da Moldavi e da Turchi. Nello stesso grado era parimente quello di Niemie, altra fortezza, onde risoluto di ritirarsi in Polonia con 500 soldati (lasciatone 200 a guardia della piazza), era uscito, ma incontratosi in 2000 fra Turchi e Valachi, doppo fiero combattimento era stato costretto di ritirarsi in Sozzawa, da che si arguisce che tutte quelle fortezze, senz'eccezzuarne la stessa Chocino, si trovino in grandissima penuria.

Il Caplan Bassa ritornato in Valachia haveva provveduto con grosso presidio alla sicurezza di Iassi.

Un inviato dal Gran Maresciallo di ritorno dal Dorosenko era stato amazzato per istrada da' suoi che gli havevano levato denari e le lettere.

Dei progressi dei Moscoviti non si hanno notizie certe, variando gli avvisi. Alcuni dicono che non siano stati per anco sotto Czekrino, ma che Dorosenko per meglio assicurarsi, abbruciata la città, s'era ritirato in castello. Anche i Cosacchi cominciavano a patire di viveri. In tanto per accordo s'era resa ai Moscoviti Kaniow, et haveva promesso quel comandante di render loro obediante tutta l'Ukraina, onde ne haveva riportato in ricompensa altra promessa: di farlo generale di qua dal Boristene e levar questo grado all'Hanenco.

Di Mosco vien confermato che gl'Ambasciatori Suedesi tuttavia restassero sott'arresto, per la scritta pretenzione che quel Gran Duca si tenesse scoperto, quand'essi esponevano la loro ambasciata.

Per impedire la confederazione minacciata dall'armata, il Gran Maresciallo non solo haveva impiegato la sua autorità et il suo spirito, ma haveva ancora distribuito 15 mila di proprio danaro, onde tutto il rumore resta adesso sedato e più non si teme d'alcun disordine.

N. 273.

Varsaviae, 25.IX.1675.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
de bello Turcico, de Leopoli in assedii periculo.
Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 278.

Serenissimo Signore e Padrone Clementissimo.

E' mai sempre stata Vostra Altezza clementemente propensa verso i miei poveri talenti, ond'io con tal riflessione mi sono ardito d'inviarle un mio componimento, supplicando humilmente che si degni leggerlo,

almeno perch'essendo parto d'un fedelissimo suddito di Vostra Altezza, qualunque egli sia si, non è incapace dell'onore de' suoi Serenissimi sguardi.

Accenno in questo punto all'Altezza Vostra che i Turchi hanno presa la fortezza Podaice, a poche leghe di Leopoli, con havervi fatti prigionieri molti nobili che s'erano ritirati nella medesima, come stimata sicura dagli attentati del Turco, il quale non fa progressi contro noi solamente dove non si porta. Se l'amicizia de' Tartari principali, che passa con Sua Maestà, non avesse infinocchiati i Turchi, facendo lor credere che noi siamo e in numero e in qualità superiori a' medesimi, già a quegl'ora la città di Leopoli sarebbe stata assediata, ma con tutto ciò non è fuor di pericolo.

E già a Vostra Altezza fo profondissima riverenza. Varsavia, 25 settembre 1675.

Di Vostra Altezza Serenissima
humilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

N. 274.

Varsaviae, 26.XII.1675.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
folium, quod hic deest, mittit.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 279.^a)

Serenissimo Signore, Padrone mio Clementissimo.

Ubbidirò a' comandi clementissimi di Vostra Altezza con la più ossequiosa attenzione, come ne corre a me l'obbligo in ogni tempo e occorrenza. Le recherò per ciò continuamente a notizia quanto qui succederà di rimarco, a motivo del cenno che me ne porge nell'ultima lettera, di cui mi ha onorato. Non havrei fin qui lasciato di farlo, quando qui non si pagassero le lettere a peso greve di soverchio alla penuria del mio stato. A che supplico l'Altezza Vostra che si degni di far una generosa riflessione, accioché mi si dia maggior campo di promuovere l'opere della mia servitù, a misura del desiderio che ne porto. Invierò i fogli ciechi, affinché possa più francamente tenerla ragguagliata dell'emergenze di maggior rilievo, che non così facilmente per altro si debbono scrivere, giacché la corte moderna usa le più considerate cautele, perché le nuove non escano fuori del Regno che proporzionate agl'interessi della medesima. Con che trasmettendole nell'ingionto foglio le novità che qui corrono, fo infine a Vostra Altezza profondissimo inchino. Varsavia, 26 dicembre 1675.

Di Vostra Altezza Serenissima
humilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi Costa.

a) *Abhinc in theca "Cart. Farn. Pol. 119"*
post folium "279" immediate sequitur fo-
lium "300"; forsitan folia nunc absentia
hic servabantur.

Varsaviae, 26.XII.1675.

[Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa]

[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]

de rege [Ioanne III]; de Leopoli pestis contagione affecta, de coronatione belli causa postposita, de Turcis, Tartaris et Moscovitis.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 300.^a)

Serenissimo Signore, Padrone mio Clementissimo. Varsavia, 26 dicembre 1675.

L'ultime di Leopoli avvisano che in due case di quella città s'era scoperta la peste, essendo in una di esse morte nello spazio di poche hore otto persone. Il Re, che si trova in quella città e che non perde di vista quanto spetta al buon governo del Regno, ha fatte incendiare le dette case, per troncar la strada alla dilatazione della pestilenza, di cui s'ha qui gran timore a causa dell'invernata che non habbiamo quest'anno men tepida della primavera d'Italia.

Se il contagio prenderà piede in quelle parti, forse non seguirà la coronazione alli due del venturo febbraio, com'è stabilito, nè permettendo la guerra col Turco di farla a primavera, per l'urgenza di dover all'hora essere in campagna, havran motivo i begl'ingegni di attendere l'esito delle profezie fatte da Rezio de' Re di Pollonia, cominciando da Enrico Valesio, giacché scrisse del presente: Deinde ad militarem quendam Regnum devolvetur, qui licet magna auctoritate utetur, nescio tamen qua ratione non coronabitur. E' d'huopo che il tempo n'autentichi il senso più vero, sebbene all'opinione di molti possono insorgere di grandi emergenze nel tempo che corre al giorno stabilito per la coronazione.

La corte intanto e tutta la nobiltà si prepara per la medesima con superbissime gale. E sarà forse, quando pur segua, la più pomposa che siasi per l'addietro fatta nella reggia di Cracovia, poiché oltre la corte, i nunzi della Dieta, senatori e nobiltà, il Re avrà seco tutta la cavalleria dell'armate del Regno e di Lituania.

Haveva la corte qualche sospetto che le milizie Cesaree, che sono in Slesia, potessero imprendere atti d'ostilità contro questo dominio per impedire la coronazione, ma è svanito all'arrivo del Residente cesareo che ha assicurato il Re della buona intelligenza, la quale desidera l'Imperadore di mantenere con questa parte.

All'Ambasciadore Svedese che instava appresso Sua Maestà, che questo Regno attaccasse nella Prussia Ducale Brandeburgo, ha il Re risposto ch'essendo quest'arm'impegnate contro il Turco, era impossibile che potessero esser impiegate contro Sua Altezza Elettorale.

Il Turco ha deposto il Kam de' Tartari a instigazione d'Ibraim Bassà, che l'ha accusato alla Porta d'intelligenza segreta co' Pollacchi; ha però il Kam inviato a' piedi del gran Signore il figliuolo proprio e diversi murzà, o siano ufficiali maggiori fra' Tartari, tutti feriti da' Pollacchi in divers'incontri, per persuadere con le lor piaghe la propria fedeltà verso il medesimo Gran Signore, ma essendo i sospetti troppo evidenti, si crede che sarà vana la lor missione.

L'esercito Moscovito s'è reso padrone di Ceryno, residenza del Dorosenko, capo de' ribelli Cosacchi, il quale pure ha giurato fedeltà al Gran Duca di Moscovia, che non vorrà renderla a questa Repubblica che con l'armi alla mano, mentre contro lo stabilito nelle condizioni della tregua con questa Corona, e che dovrà finire fra due anni, ricusa di renderle, com'è tenuto, la città di Kiovia.

Le lettere del campo Danese sotto Vismar sono delli tre del corrente e recano che continuasse il Re Dano l'assedio di quella città, in cui la notte delli due s'era acceso un'incendio grandissimo e poco più avevano gli assediati speranza di tenersi, mentre non v'era più apparenza di soccorso, a cagione che necessitata la flotta svedese da una sformata tempesta a rimetter l'ancore in Stokolm, non poteva per gli danni patiti esser così di corto in nuovo procinto di vela.

La Regina Eleonora continua la sua dimora in Moravia nella città di Bruna, senza sapersi se proseguirà verso Gratz il destinato viaggio, o se pure sia per riportarsi in questo Regno.

a) V. *supra* N. 274, *notam* a).

N. 276.

Varsaviae, 22.I.1676.

[*Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa*]
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
de funere regis Michaëlis, de novo rege coronando cum regina [Maria Casimira], de episcoporum ad coronationem competentis.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 301.

Serenissimo Signore, Padrone Clementissimo.

Varsavia, li 22 gennaio 1676. Furono giovedì prossimo scaduto celebrate in questa Reggia solenni e pubbliche esequie al Re Michele di gloriosa memoria, e nel medesimo giorno fu levato dal palagio Reale il corpo di Sua Maestà, per trasportarlo a Cracovia, sovra un gran carro coperto di porpora addogata di broccato d'oro, di che pur erano bardati i sei corsieri che lo tiravano. Tutto il clero e fraterie, seguite da gran folla di popolo, accompagnarono il regio deposito una lega da questa città, e universali furono le lagrime che grondavano dagli occhi d'ogn'uno nel dare, che fece un padre Gesuita, l'ultimo addio alla città e popolo di Varsavia a nome della Maestà del medesimo Re defonto.

Non si tenne qui poi sabbato, come si doveva, la dietina universale accennata per formarsi le necessarie istruzioni a' nunzi terrestri per la gran Dieta di coronazione, a causa che quattro soli furono i nunzi che qui comparvero, di venti che per lo meno debbono intervenire dalle dieci terre di questo ducato di Masovia, sicché dovranno rimettere il concerto dell'istruzioni a quando saranno arrivati a Cracovia.

Ne' palatinati della Gran Pollonia, contro l'opinione d'ogn'uno, sono terminate felicemente le dietine, e in esse ha quella nobiltà stabilito che si coronino non solo il Re, ma ancora la Regina regnante, quantunque di lei nelle universali della coronazione non si faccia la minima menzione.

S'è pure nelle medesime dietine risoluto di non permettere, per quante istanze possano farsi da Francia e Svezia, che quest'armi si portino contro l'Altezza Elettorale di Brandeburgo, parendo che più tosto lo stato presente di Pollonia consigli di mantenersi in buona corrispondenza con quell'Altezza.

Anche nel palatinato di Sendomiria si sono ultimate le dietine a favore delle Maestà Regnanti, per quanto concerne la coronazione, ma circa i due milioni richiesti per la guerra dal Re, s'è concluso di defalcare quanto sommano tre paghe di altrettanti quartali promessi da Sua Maestà all'armate del Regno e di Lituania nella passata elezione.

Precorre voce che il Vescovo di Cracovia pretenda esso di far la funzione di coronare le Reali Maestà, quantunque, quando ancora non fosse dritto dell'Arcivescovo di Gnesna, primate del Regno, ciò appartenga al primo Vescovo di Maggior Pollonia, cioè a quello di Cuiavia, come fu stabilito quando, corre appunto un intiero secolo, fu coronato Henrico Valesio, che fuggì poco dopo in Francia, chiamatovi all'eredità di quella Corona.

Non habbiamo novità alcuna di Pomerania, e solamente avvisano che Sua Altezza Elettorale di Brandeburgo haveva messe in riposo ne' quartieri d'inverno le sue truppe, affine di rimettersi prontamente in campagna e proseguire di concerto col Re Dano e truppe imperiali del Coop le operazioni militari al mettere della primavera.

Non giungono fin qui le lettere della corte reale, onde s'è in dubbio se habbiasi a prestar fede a chi afferma, che siasi per differire qualche giorno la coronazione di più di quello s'era determinato. E sebbene la maggior parte pensa che non si possa in vigore delle costituzioni del Regno procedere a tal dilazione, n'habbiamo nientemeno l'esempio in Vladislao Quarto, che non essendo in punto di tutto per la coronazione, si finse alcuni giorni indisposto e la differì per molti giorni.

N. 277.

Cracoviae, 2.VIII.1676.

Ignotus

circulatim;

*de diversis rebus, i.a. de rege [Ioanne III], de regina [Maria Casimira],
de Turcis et Tartaris.*

Exempl., ("avviso")

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 302.

Cracovia, 2 agosto 1676.

La Regina ha prosseguito il suo viaggio e il Re l'accompagna sino a Casimiria, et a Danzica è arrivato il Marchese di Bettuna, Ambasciatore

Straordinario di Francia. Si è sparsa voce che in Vallacchia sia morto Ibraim Bassà, ma ciò si crede artificio de' Turchi per addormentarci. Dicono anco, che temendo il Kam l'invasione de' Kalmucchi ne' di lui Stati, come seguì l'anno scorso per ordine de' Moscoviti, havea risoluto lasciare Nuradin Sultan con 20 mila Tartari per unirsi all'essercito ottomano, et egli passare con il rimanente in difesa de' suoi paesi; nel qual caso noi potremo non solo resistere, ma anco battere i nemici.

Si conferma la disfatta delli 5 mila Tartari accennati e riacquisto di 10 mila Cristiani che conducevano in schiavitù.

.

N. 278.

Cracoviae, 1676.

Libellus typis impressus, circa 20 × 15 cm, pp. 16.

Anonymus.

Inscriptio: Relatione della breve e gloriosa Campagna di Giovanni III Re di Polonia contro li Turchi e li Tartari, scritta dal Campo Regio di Zouravno in Pocutia sul Nistro li 21 di ottobre 1676.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 303.

N. 279.

Varsaviae, 1.I.1676.

[*Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa*]

[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];

de dietinis dietam coronationis praeparantibus, de oratore Persarum a rege [Ioanne III] recepto, de negotio coronationis reginae [Mariae Casimirae], de regibus Daniae [Christiano V] et Suetiae [defuncto Carolus X Gustavo], de electore Brandeburgiae [Friderico Wilhelmo].

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 304.

Serenissimo Signore, mio Padrone Clementissimo.

Varsavia, primo gennaio 1676.

Dalla nobiltà Masovita di distretto di questa città si tenne qui ieri nella chiesa degli Agostiniani la dietina, che doveva precedere la gran Dieta di coronazione. Ebbe esito felice e si terminò senza rumori, dopo essersi dalla medesima deputati per nunzi alla coronazione il Signor Krasinski, Starosta di Varsavia e Referendario Secolare del Regno, et il Signor Sumanowski, Giudice del Signor Gran Maresciallo della Corona, soggetti di gran stima e ben affetti[onati] alla Maestà del Re. Fu a'

medesimi dato nell'istruzione che dovessero far istanze nella Dieta, perché siano mantenute le provvisioni alla Regina Eleonora, a tenore di quanto fu stabilito nella Dieta della passata elezione.

Teme la nobiltà che, seguita la coronazione, non si voglia imporre alla medesima qualche grossa contribuzione per la futura campagna, e si dichiara di non poter in tal caso accordarla per la gran miseria, in cui presentemente si ritruova.

Ancorché continui in queste parti la tepidezza dell'aria, è svanito il timore, che si concepiva, della peste, poiché anche in Leopoli era cessato il sospetto di essa, non essendovi seguito null'altro più dello scritto con le antecedenti.

Le Maestà Regnanti erano passate da Leopoli a Zulkiew, dove il Re diede udienza all'Ambasciadore Persiano, che presentò a Sua Maestà le credenziali, ma scritte alli Re defonti, Casimiro e Michele, da che si comprende il gran spazio di tempo c'ha speso nel viaggio. Donò a nome del Gran Sofi alla Maestà Sua dicenove pezze di vaghissimo broccato d'oro, dodeci archi e altrettante dozzine di frecce, e due tigri morte, scusandosi che gli fossero morte per istrada. Lo volle il Re banchettare, e perch'esso diceva di non poter ricevere per all'ora simil grazia da Sua Maestà, per esser tempo di digiuno appo Persiani, nel quale era vietata di giorno la carne, disse la Maestà Sua c'havrebbe fatte metter di notte le tavole, come seguì appunto con ogni splendidezza e magnificenza. Nulla per anche si sa della causa della di lui missione, sebbene s'argomenta sia quella di far una lega con questa Corona, la quale però al suo stato presente meglio brama la pace che la guerra.

Il Sultan Galgà con grossa brigata s'era lasciato in vicinanza di Miezbos, dove i di lui Tartari hanno guidate via le reliquie di quelle poche genti, che v'haveva lasciate nelle passate scorrerie e per le quali si calcola che questa passata campagna siano state fatte oltre ottanta mila persone d'ogni sesso e età schiave de' medesimi.

I Francesi lavorano incessantemente per porre la Corona d'Ungheria sovra le tempie del Marchese di Bettunes, cognato di questo Re, e quando l'affare non sortisca il fine desiderato, servirà almeno per tenere applicate in più parti l'armi dell'Imperadore.

La nobiltà bassa di questo Regno pubblica, ma senz'altro fondamento che quello del proprio desiderio, che la Regina Eleonora sia per portarsi con un corpo d'armata di 20 mila combattenti verso Cracovia, affine d'impedire la coronazione della Regnante, quando si pretenda di coronarla, come certamente pretende la corte, sebbene e nelle universali del Re, e nelle dietine, non si fa menzione alcuna della coronazione della Regnante, forse per non eccitar prima del tempo i cervelli torbidi a qualche tumulto.

Si difende tuttavia vigorosamente Vismar, e le continue piogge erano per ritardarne l'acquisto qualche settimana al Re Danese, il quale haveva ricevuto un nuovo rinforzo di sei mila huomini.

Si travagliava intanto a Stokolmo per allestire di nuovo quella flotta, sovra la quale monterà per comandarla il Principe Adolfo, fratello del Re di Svezia defonto, ma se le di lui operazioni militari saranno quali furono in Pollonia nella guerra passata, potrà recar poca apprensione a' nemici.

Una partita di Svedesi ha ultimamente disfatti quattrocento cavalli dell'Elettore di Brandeburgo in vicinanza di Volgast, per la bravura del General Kinismarg.

Varsaviae, 8.I.1676.

[*Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa*]
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
de tumultandis Cracoviae corporibus Ioannis Casimiri et Michaëlis regum;
de dietinis; de Turcis et Tartaris; de rege Daniae [Christiano V].

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 305.

Serenissimo Signore, mio Padrone Clementissimo.
Varsavia, li 8 gennaio 1676.

Si muoverà di questa città alli 15 del corrente il corpo del defonto Re Michele per esser trasportato con le consuete solennità a Cracovia, dove gli saranno celebrati pomposi funerali, unitamente col Re Casimiro, portatovi di Francia.

Giunse ier l'altro in questa città il Principe Lubomirski, Palatino di Cracovia, per scegliere alcune suppellettili delle molte c'ha fatte venir di Danzica, affine di servirsene in occorrenza della coronazione. Pensano però i più informati che siasi qua trasferito per haver agio per istrada di abboccarsi con altri personaggi e spiar più oltre gli animi loro e assicurarli per lo partito regio.

Attendesi con ansietà grande l'esito delle dietine di Gran Pollonia, dubbitandosi che da quella parte possa insorgere qualche torbido, come la più potente, ma fin qui nulla s'è risaputo di rimarco.

Habbiamo con le più fresche di Leopoli che le Maestà Reali null'altro attendevano per muoversi di Zulkiew alla volta di Cracovia che il beneficio del ghiaccio, senza cui erano impraticabili le strade.

La Figliuola maggiore di Sua Maestà era gravemente inferma della medesima malattia, di cui settimane sono morì la minore, e i medici dubbitavano di sua salute.

Dopo l'espugnazione fatta da' Moscoviti di Cheryno, havevano inviato al Gran Duca il Dorosenko per assicurarsi meglio di sua persona.

I Cosacchi di Zaporovia scorrevano le spiagge del Mar Negro e inferivano gravissimi danni a' Turchi in quelle parti, nel mentre medesimo che questi facevano preparamenti formidabili per la futura campagna contro questa Corona.

Ha la Porta aggradite le giustificazioni del Kam de' Tartari in riguardo delle accuse fattegli d'intelligenza co' Pollacchi da Ibraim Bassà, ma a condizione che a primavera debba in ogni conto rendersi padrone della città di Leopoli. Di che si sta con grande apprensione per tutto il Regno, per non sapersi modo, con cui resistere alle spese della guerra.

Lettere dell'ultimo di dicembre scaduto scritte da Berlino portano che per cosa certa il Re Dano havesse il 23 del medesimo preso il nuovo forte avanti Wismar per assalto, e la città medesima pur in quel giorno, ma per accordo. Non soggiungono altra particolarità, se non che la guarnigione svedese fosse stata lasciata partire verso Stralzund, piazza che sola con Stettino rimane in Pomerania allo Svedese di considerazione.

Fu il giorno medesimo delli 23 scaduto sconfitto dalle truppe Brandeburghesi il nuovo reggimento del General Wangelin vicino a Ribnitz,

in faccia del General Kinigsmark, che o non hebbe modo, o non ardì con la sua gente di soccorrerlo.

Furono fatti prigionieri in quell'incontro, oltre circa 200 soldati, il Sergente Maggiore Wrangel, tre capitani, cinque luogotenenti, tre alfieri et il commissario generale delle provvisioni, li quali tutti sono stati condotti a Berlino.

Speravano dopo questo successo i Brandeburghesi di haver qualche rinforzo dalli Danesi, giacch'erasi felicemente terminata l'impresa di Wismar, per poter attaccare il medesimo Kinigsmark, di cui si ripromettevano certa la Vittoria.

Questi successi fanno svanire affatto le speranze, c'haveva la Svezia, d'impegnare almeno ad formam questo Re contro Brandeburgo, che però non lascia di mantenersi qui in buon credito et affetto appresso i suoi parziali.

Seguita qui tuttavia la plebe a dubbitare dell'esito della coronazione, e si vuole che per ogni conto debba insorgere qualche impensato accidente.

N. 281.

Varsaviae, 29.I.1676.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
de Tartaris; de proxima coronatione regis [Ioannis III]; de regina [Maria Casimira].

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 306.

Altezza Serenissima, mio Clementissimo Signore.

Mancano da questa reggia tutti i personaggi, onde non posso altro di nuovo recare alla notizia di Vostra Altezza se non che i Tartari in numero di quindicimila si lasciavano vedere ne' contorni di Leopoli e che le Maestà Reali dovevano far nel giorno d'oggi il loro solenne ingresso in Cracovia. Non cessano però fin qui i timori de' cabalisti che ostinatamente dubbitano dell'esito della Coronazione, che pure dovrà seguire alli due del venturo, quando non sorga qualche impensato accidente. Ben più fondati sono i timori che si concepiscono del parto vicino della Regina, poichè l'uso c'ha di abortire non può non haverle debilitate oltre modo le parti più nobili dell'utero. E Dio voglia che riescano menzonieri i pronostici che si fanno. Io sto di partenza verso Cracovia e da quella città avviserò in miglior conto Vostra Altezza di quanto v'occorre di nuovo, quantunque poco forse habbia a fermarvimi, perchè il procedere improprio de' miei fratelli con la mia pazienza, dubbito non sia per richiamarmi a codesta parte. E qui fo all'Altezza Vostra profondissimo inchino. Varsavia, 29 gennaio 1676.

Di Vostra Altezza Serenissima

humilissimo, divotissimo e obbligatissimo servidore e suddito
Giovanni Luigi Piccinardi.

*Ignotus**Francisco Mollo, secretario regis Poloniae;
de Francisco Gratta ab eo commendato.**Concept.**A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 307.*

Colla carta di Vostra Signoria delli 12 del caduto ricevo la lettera della Maestà del Re di Polonia, mio Signore, in raccomandatione del Signor Francesco Grata con un'attestation ben ampia della nobiltà del di lui genitore e sua casa; qualità che si esigono con ogni maggior rigore da chi vuole educarsi in questo mio collegio de' nobili, per preservarlo nell' lustro decoroso, nel qual fu istituito.^{a)} Feci subito in riguardo di Vostra Signoria accettare il Grata nel detto mio collegio e l'ho raccomandato con ogni efficaccia al Padre Rettore di esso, com'appunto Vostra Signoria desiderava, acciò habbia maggior comodità da poter imparare tutte quelle scienze che ornano un cavaglier, suo pari, quali s'insegnano a' convittori di detto collegio con grand'applicatione, e se il Grata non tornerà in Polonia virtuoso, sarà sua tutta la colpa di non haver voluto imparar le virtù che vi s'insegnano, non sparagnando io a spesa per haver maestri eminenti in tutte le scienze.^{b)} Desiderando altre occasioni per dimostrare a Vostra Signoria la stima ben grande che fo del suo merito, le prego da Dio il colmo d'ogni più vero contento. Parma, 27 ottobre 1678.

Al servizio di Vostra Signoria ^{c)}Signor Francesco Mollo,
Segretario e Residente della Maestà del Re di Polonia.^{d)}*In margine supra alia manu:* Illustrissimo Signore in riga.a) *Hic in margine:* nel titolare non vi è
nessun Residente di Re.giunta la risposta per la Maestà del Re,
mio Signore, resto.b) *Hic in margine:* e rimettendoli qui con-c) *Subscriptio* deest.d) *Hic in margine:* ne' Paesi Bassi. Amsterdam.*Franciscus Mollo**[Ranuccio II Farnesio duci Parmae];**Franciscum Gratta ad studia [in Academia Parmensi] commendat.**Orig., autogr.**A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 308.*

Serenissimo Principe.

Havendo l'inevitabil human destino tolto da questa a miglior vita il Signor Francesco Grata, Secretario Generale delle Poste del Re di Polonia, mio Clementissimo Padrone, ho molto ambito e cercato di collocare in cotto insignie collegio di Vostra Altezza il suo figlio Francesco et mio cugino germano, acciò ivi si dasse a quelle virtù che lo possano rendere vero imitatore delle virtù di suo padre e mio zio; e

come è necessario che sia testificata la nobil estrattione della gioventù che entra in detto illustre collegio, Sua Maestà Polacca si è degnata d'honorarci con l'ingionta lettera per Vostra Altezza, che vengo a rendere con profondissima riverenza, et da essa vederà quello merita detta casa Grata. Suplico dunque Vostra Altezza di voler far raccomandare al Padre Rettore del medesimo collegio, che osservi in tutto miei ordini per quello tocca esso Francesco Grata, mio cugino. Et in ricognizione di tanta gracia di Vostra Altezza offero a Vostra Altezza mia perpetua, debil et pronta servitù, et perciò con ogni venerazione la suplico di volermi Vostra Altezza honorare con suoi comandi in queste parti, in che la mi trovasse degno e capace. Et con profondissima riverenza resto per sempre

di Vostra Altezza Serenissima
prontissimo et obbligatissimo servitore
Francesco Mollo
Secretario et Residente del Re di Polonia
nelli Paesi Bassi.

In Amsterdam, a dì 12 agosto 1678.

N. 284.

Iavoroviae, 8.IV.1682.

Ioannes III Sobieski rex Poloniae
[*Ranuccio II Farnesio*] *duci Parmae;*
Alexandrum Krasicki ad studia in Academia [Parmensi] commendat.
Orig.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 309.

Serenissimo Duca, Signor Fratello Carissimo.

Lator' della presente mia a Vostra Altezza sarà il nobile Alessandro Krasicki, figlio del già Castellano di Premisla e parente delle più qualificate famiglie del mio Regno; il quale bramoso di approfittarsi da' vantaggi di cotesta Accademia, animato a ciò dalla fama che qua più corre del utile che ogn'uno da essa riporta, essortato oltre a ciò da suoi congiunti, mi fa istanza d'intercedergli il patrocinio dell'Altezza Vostra per il tempo che doverà passare in cotesti studii. Onde confidando nella di Lei gentilezza, non dispero che non sii per compiacersi d'accordargliela, potendosi assicurare dal canto mio all'incontro, che sì come ho gran stima del suo singolar merito, tutto ciò che di favorevole sarà Vostra Altezza per compartire al sopradetto Krasicki, sarà da me gradito e ricevuto per un vero atto di fraterno affetto, e qualunque congiuntura, che mi si presenterà, di darle tutte le più evidenti dimostrazioni della mia propensione, saranno da me incontrate con la maggior contentezza. In tanto conceda il Cielo all'Altezza Vostra ogni prosperità. Iavorova, l'8 aprile 1682.

^{u)} affettionatissimo fratello
Giovanni Re.^{v)}

In marg. inferiore: Serenissimo di Parma.

u)-v) *Manu propria.*

N. 285.

[*Romae*], 29.IX.1683.

*Ioannes Casimirus Denhof
ad Innocentium XI;
textus orationis, cum qua Turcarum vexillum apportabat.
Exempl.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 310.*

Oratio ad Sanctissimum Innocentium Papam XI, ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Ioanne Casimiro Dehoff, Abbate et Serenissimi et Potentissimi Regis Poloniae Ioannis III extra ordinem Ablegato, dicta, cum praecipuum Ottomanici exercitus vexillum Regis nomine offert die 29 Septembris 1683.

Beatissime Pater.

Vetustus hic mos est ab heroicis usque temporibus ad nostram aetatem perductus, ut profligatorum hostium signis via sternatur victoribus, qua festas inter gratulantium voces in gloriae templum provehantur. Verum quoniam Ioannes Tertius Poloniae Rex, Dominus meus clementissimus, qua est animi magnitudine, non sibi, sed Reipublicae Christianae vicit, eiusque in Deum pietas et in Sanctitatem Vestram Sedemque Apostolicam observantia singularis bellicam fortitudinem adaequavit. Ideo praecipuum formidabilis Turcarum Dominatoris vexillum, regiae dextrae virtute e mediis eorum castris ereptum, atque in eo potentiae Ottomanicae culmen ad Sanctitatis Vestrae pedes per me, Ablegatum suum, reverentissime demittit.

Venit quidem Ioannes Rex, vidit et vicit. Venit, inquam, et Regno relicto Reginaque cum liberis deserta, ad liberandam Viennam Austriae Imperiumque servandum accurrit, sed Sanctitate Vestra auctore, cui suum obsequium exemplo omni memoria inaudito contestatus est. Vidit etiam imperterritus saeva Turcarum agmina Orbi minantia, sed Sanctitas Vestra providerat, clypeum hunc tot contra funera obiciens, et Spiritu Sancto afflata intellexerat eum Christianae religionis deffensorem a Deo destinatum esse. Vicit denique Ioannes, cum turmas hostium, quibus spatium vix prae-buit, campis fulminanti dextra delevit, et: "Haec omnes veterum revocavit adorea lauros/Ioannes cunctos reddit tibi, Roma triumphos."

Sed victoria tanta auspiciis Sanctitatis Vestrae parata est: vicistis uterque: Sanctitas Vestra votis et profusis in bellum sacrum sumptibus, Rex gladio et regii discrimine sanguinis.

Agnoscat itaque Sanctitas Vestra et libenter suscipiat pontificatus sui decus aeternum, quo tum sua, tum invictissimi Regis virtute parto, multos annos perfruatur.

Ferdinandus III imperator

Ioanni Casimiro S.I.;

de vocatione ad vitam religiosam in Societate Iesu gratulatur.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 311.

Risposta dell'Imperatore al Padre Giovanni Casimiro.

Honorabili, Devoto, nobis Dilecto Ioanni Casimiro, Societatis Iesu Religioso, Consobrinino nostro Carissimo.

Honorabilis, Religiose, Devote, mihi Dilecte, Consobrine Carissime. Intellexi ex suis sub 3 proxime elapsi mensis ad me exaratis, quod Divino sic aspirante Numine Societati Iesu se addixerit et huius mundi facultates, dominatum atque illecebras cum Paupertate, Obedientia, Castitate (quod solius Dei opus est) rariori exemplo commutaverit. Gratulor eidem, quod duriusculum huius vitae genus, salutis tamen proximum, ad capeenda aliquando beatitudinis praemia elegerit illique se religioni associaverit, quae mihi semper carissima extitit et apprime grata. Precans Divinum illud Numen atque ex animo vovens, ut optatum confirmet feliciterque terminet, ipsum vero benignissimo affectu, uti semper, prosequor. Datum Viennae, 7 Novembris 1643.

Reverentiae Vestrae
benevolus consobrinus
Ferdinandus.

Constantinus Lipski, archiep. Leopoliensis, et Raphael Leszczyński, marescalcus comitiorum,

[Ludovico XIV] regi Galliae;

Senatus et ordinis equestris nomine legatum eiusdem regis de conatu Comitum abrumpendi accusant.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 312.

Serenissime ac Potentissime Rex Colendissime.

Saeculorum iampridem constitit experimento, Galliam et Poloniam non indole nec moribus, sed sola dialecto remotiorique discriminari climate, adeo ut continua utramque inter gentem inviolatae amicitiae numeraverimus documenta. Hinc est, ut non exuamus ea, quae a maioribus nostris et teneris accepimus annis, sed augeamus reciproco semper in gentem Gallicanam studio, et ne antiquiora repetamus, recentiora sub foelici regimine Sacrae Regiae Maiestatis, Domini nostri clementissimi, occurrunt testimonia, quod ei intimis studiis litatum sit. Nihil certe unquam aut nobis utile et proficuum, aut pro re christiana magnificum suscipere volumus, quin prius Maiestati Vestrae communicaretur et amicus eiusdem expectaretur concursus. Idem in praesentibus comitiis servatum, dum oblatam a Sacra Caesarea Maiestate sacri contra commu-

nes hostes foederis occasionem atque per magnum eius Oratorem Reipublicae ultro insinuatam Illustrissimo Marchioni de Vitry, extraordinario Maiestatis Vestrae Legato, participavimus, securi Maiestatem Vestram hanc societatem armorum non solum optimo suscepturum animo, verum etiam pollicitis toties asstitutam Reipublicae nostrae subsidiis; ad quae responso firmati, dum publicae et christianae rei opportuna praesentiorum²⁾ comitiorum consilia acrius et fortius urgemus, praedictus Legatus iuris gentium et liliati candoris immemor, quae magnifice in publicum obtulit, in privatum evertendorum abrumpendorumque comitiorum, et cum illis praecipitandarum rerum nostrarum, induit mentem. Nec eis contentus, Sacram Regiam Maiestatem, Dominum nostrum clementissimum, cuius Maiestati conservandae sanguis et vita nostra sacra sunt, iniuriosa obrectatione imperiit, ambitum throni legibus vetitum et in aequali Republica praeiudiciosum, magnis ac bene meritis eiusque rei innocentibus civibus, nil tale cogitantibus, obtrudere contra ius Regni cardinale ausus est, prout litterae eius ad quasdam personas scriptae testantur. Insuper gentem nostram, sibi omnibus hospitalitatis experimentis notam, Maiestati Vestrae semper devotam, bellis triumphisque insignem, candore avito, servatorum foederum constantia praeclaram, adeo indigne tractare praesumpsit, ut eam sine fide et probitate esse et Helveticae pecuniarum cupiditati comparem expressissime assereret. Subsit itaque altissimo iudicio Maiestatis Vestrae, an ab amica manu talia, quae prae dolore vix exprimi possunt, speranda erant? Indeque petimus, ut Maiestas Vestra discernere et serio animadvertere dignetur, docueritne, cum a Senatu amice et confidenter super his compelleretur, excusationis loco ad Maiestatem Vestram provocasse et gloriam Maiestatis Vestrae, nobis semper charam, orbi supparem et in dulci memoria perennaturam sequioribus iudiciis obiecissem, quae Maiestati Vestrae Christianae, firmis et nulli errori obnoxiiis documentis suffulti, deferimus, quam efficacissime precantes, ut mandatarium talem, honoris Maiestatis Vestrae reum, rebus nostris salvandis obliquum, Sacrae Regiae Maiestati, Domino nostro clementissimo per omnia iniurium, revocatum velit, quod et antiquae sanctiones Regni et praesens earum reassumptio ardentissime flagitat, dum se obstrinxit, ne ultra definitum in legibus tempus externi mandatarii intra nos morentur. Erit id non leve benevolentiae Maiestatis Vestrae erga nos atque Rempublicam nostram documentum, si ei tam iusta desideria nostra secundare placuerit unaque monstrare, quanto nos et Rempublicam nostram prosequatur affectu, quem dum spiramus, speramus. Pronissima officia et studia nostra Maiestati Vestrae cum optima valetudinis et prosperrimi rerum successus voto deferimus.

Dabantur Varsaviae in Comitibus Regni generalibus, die 20 mensis martii anno Domini 1683.

Maiestatis Vestrae Christianae devotissimi et
ad officia paratissimi

Constantinus Comes in Bipil,^{a)} Archiepiscopus Leopoliensis, meo et Senatus Reipublicae Poloniae et Magni Ducatus Lithuaniae nomine subscribo.

Raphael Leszczyński,^{b)} Vexilliger Regni, Mareschalcus comitiorum Regni, meo et equestris ordinis nomine.

a) Sic in ms., recte: Lipia.

b) In ms.: Leszcynski.

2) Sic in ms.

Hagae Comititis, 19.V.1683.

Franciscus Mollo
ignotis [Ordinibus Generalibus Belgii?]
de bello contra Turcas parato a [Ioanne III] rege Poloniae.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 313.

Serenissimi ac Potentissimi Regis Poloniae infrascriptus Residens, postquam memoriale nuperrime porrectum ex clementissimo Suae Maiestatis mandato Celsitudini praepotentium dominorum ordinum repraesentare voluit, quod Sua Regia Maiestas et Regni sui nobiles ad arcendum Turcarum et aliorum barbarorum impetum strenue se ad bellum praeparent; cum autem Serenissimus magnis viribus et sumptibus contra communem Christianitatis hostem, qui universum suo Imperio subigere inextinguibili ardore conatur, insurgere velit, et omnibus sane intersit, ut res illa non tantum bene inchoetur, sed ad foelicem exitum brevi perducatur, ideo in singulari Celsitudinum Vestrarum benevolentia fidens, non modica ab ipsis sperat se accepturum auxilia, quae per infrascriptum Residentem hisce implorat et Celsitudinibus Vestris reciprocam benevolentiae et auxiliorum praestationem, uti necessitas exegerit, spondet ac propterea resolutionem tantae rei convenientem sibi promittit. Hagae Comititis, 19 Maii 1683.

Franciscus Mollo.

Hagae Comititis, 18.V.1683.

[Franciscus Mollo]
Ordinibus Generalibus Belgii;
de societate regis Poloniae [Ioannis III] cum caesare [Leopoldo I]
contra Turcas a Comitibus approbata.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 314.

Serenissimi ac Potentissimi Poloniae Regis Residens infrascriptus, ex clementissimo Suae Maiestatis mandato, Celsitudini Praepotentium Dominorum Ordinum Generalium foederati Belgii, regalis ac sinceræ amicitiae affectum denunciat praetereaque reverenter significat socialia cum Caesare decreta arma votiva^{a)} assessorum acclamatione excepta esse, uti per epistolam in ultimo Comitiorum applausu ad perenne Serenissimi Regis trophaeum distributam et hic in copia annexam fusius patet.

Quanta hac unione et foelici Comitiorum fini, non modo Regno Poloniae, sed toti Christianitati, et veris pacis amatoribus utilitas accesserit, res ipsa paulatim (Supremo Numine adiuvante) toti Europae patefaciet,

cum Sua Maiestas et inclita Poloniae nobilitas ad exequenda foedera et ad procurandam sibi suisque confoederatis stabilem et universalem pacem se valide ad arma accingant.

Quae infrascriptus nominatus Residens ex praescripto Suae Regiae Maiestatis Celsitudini Praepotentium Dominorum Ordinum Generalium decenter significare et se gratiae illorum commendare voluit. Hagae Comitibus, 18 Maii 1683.

a) In ms. votissa.

N. 290.

Varsaviae, 20.III.1683.

Ioannes III Sobieski rex Poloniae

Ludovico XIV regi Galliae;

de machinationibus legati regis Galliae et de eius exoptata revocatione.
Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 315.

Serenissimo ac Potentissimo Principi Domino Ludovico XIII, Dei gratia Galliarum et Navarrae Regi, Fratri nostro Charissimo, Ioannes III, eadem gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae etc., salutem, fraterni amoris et omnis foelicitatis continuum incrementum.

Serenissime et Potentissime Princeps, Frater Charissime.

Ab ipsis statim primordiis regiminis nostri inimus semper in eas partes et studia, quibus Maiestati Vestrae animum, amicitiam et mutuam benevolentiam testata exhiberemus; quin et recentissime, amore augendi affectus, suscipiendas inter Caesaream et Regiam Vestram Maiestates mediatoris partes, a memorata Caesarea Maiestate nobis ultro oblatas, non prius acceptavimus, donec Maiestatis Vestrae mentem in eo haberemus exploratam, et acceptationem hanc ore Illustrissimi Marchionis de Vitry, Legati eiusdem Maiestatis Vestrae, laudatam probatamve esse videremus. Interea non sine gravi animi sensu comperimus, quod idem Legatus, nescitur quo spiritu stimuloque agitatus, non modo personam et Maiestatem nostram Regiam acriori calamo litterisque perquam iniuriis, ad quasvis personas exaratis, iniquissime contra ius gentium aggredi et lacessere praesumpserit, verum etiam Comitibus praesentibus eorumque piis et saluberrimis consiliis ac conatibus, contra omne fas et aequum, rupturam intentare, contra nos domumque nostram Regiam non solum semina differentiarum inter status et ordines excitare, sed etiam pollicitatione coronae nostrae Regiae animos civium sollicitare, in spes novas erigere, ausu plane hucusque inaudito, non dubitavit, atque sic contravenire omnibus nostris intentionibus pro hocce Regno, imo et Christianitate, non alio fine susceptis nisi ut liberos populos, quorum suffragiis Regium accepimus diadema, ab imminente eximeremus discrimine, Orbis Christiani conceptae de nobis responderemus existimationi. Iamque non sequi visu, suscepta coeperat exequi proposita, cum, non sine providentiae divinae ope, ea nos postea et eos, quos ad hoc opus delegavimus,

contigit videre, legere et attrectare documenta, quae sole meridiano clariora esse censuimus. Hos itaque profundissimi doloris nostri sensus in amicum Maiestatis Vestrae egerimus sinum, minimum ambigentes, ut superis salutem Regum, ita Regibus communis dignitatis securitatem, praesertim vero Maiestatis Vestrae eius esse et fore curam, ut non patiatur illum, qui Regio Maiestatis Vestrae Legati insignitus caractere, cum omni fraterni candoris contestatione ad nos missus est, in tam atroci contra Maiestatem nostram deprehensum machinatione sine exemplari relinquere reprehensione, neque permissuram Maiestatem Vestram, ut diutius in aula et Regno nostro moretur, qui utrumque gravissimo laeserat ausu. Et hoc est, quod per mutuae benevolentiae iura et sacrosancte a tot saeculis Galliam inter et Poloniam culta amicitiae foedera a Maiestate Vestra fraterne contendimus, maxime vero cum praesentibus in Comitibus inter alias haec quoque renovetur sanctio, ut omnes externorum Principum Legati intra praefixum tempus suis deffuncti commissis ad propria sese recipiant. Quod dum Maiestatem Vestram impulsu innatae eius bonitatis et iustitiae certo certius facturam confidimus, eidem optimam valetudinem cum prospero rerum successu apprecamur. Dabantur Varsaviae, in Comitibus Regni Generalibus. Die 20 mensis martii, anno Domini 1683, Regni nostri 9.

Ioannes Tertius.

N. 291.

Oeniponte, s.d. [VIII.1683]

*Ferrari, maiordomus reginae [viduae] Poloniae [Eleonorae],
baroni de Taxis;
de eventibus belli contra Turcas.
Exempl.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 316.

Copia di lettera scritta dal Signor Ferrari, Maggior Domo Maggiore della Regina di Polonia, al Signor Baron Tassis.

Veggio nella gentilissima Carta di Vostra Signoria Illustrissima delli 24 caduto il desiderio che nutrice d'esser servito delle notizie, che giungono qui, circa le operationi militari. Non so, se brami il foglietto stampato, o solo le nuove che a me et a queste corti capiteranno, avvertendola che io nelle lettere sarò breve, mentre non v'inserirò solo che quelle notizie che saranno fondate, o significate da chi merita credenza, sendo le altre per lo più inventate e non date con le vere circostanze, come è seguito altre volte durante la presente campagna. Dirò, dunque, che la guarnition di Vienna si porta bravamente e che di già habbia fatta gran stragge della gente nemica. Si spera che sosterrà l'assedio sin'a che l'armata cesarea e i Polacchi siino in stato di operare, scrivendosi che in dodeci giorni la medesima a causa de' soccorsi delli

Principi dell'Imperio sarà numerosa di 60 mila combattenti, e che li 22 corrente l'esercito polacco, poderoso di 40 mila, infallibilmente si troverà uscito in campagna. Di modo che con 100 mila soldati Cristiani et aiuto Divino non v'e diffida di render delusi li vasti disegni della Porta, massime che pare, che li Turchi nel campo de Vienna penuriino de viveri, essendo stati presi alcune centinara de carri dall'imperiali, che colà si conducevano, et il successo viene partecipato nella seguente forma: Il Serenissimo di Lorena, havendo havuto avviso che verso Possonia si trovavano li sudetti carri scortati dal Tekeli e dalla sua gente con alcune migliaia de Turchi, diede ordine al Signor Principe Luigi de Baden di portarvisi segretamente con alcuni de regimenti più scelti, e poi, secondo conoscerebbe il vantaggio, gl'attacchi per tagliare la strada a' loro disegni. Il tutto seguì senza strepito e prontamente, et avvicinandosi alla città il Tekeli, detto Principe se mise in battaglia e fece travagliare il cannone, di modo che il medesimo capo de ribelli, sendosi intimorito, prese la fuga e lasciò apertura di attaccar la retroguardia de Turchi, de quali 1300 restarono morti e misero gl'altri in confusione, impatronendosi il detto Principe de prefati carri de monitione. Questo felice incontro, come incoraggi l'imperiali, altr'e tanto intimorì l'inimico, e si tiene per certo che il Gran Visir resterà molto disgustato delli ribelli, atteso che li loro consigli non sortiscono l'effetto che li fecero sperare. La Maestà Imperiale Eleonora si trova qui in Inspruch...^{a)} 9 Agosto 1683.

Con staffetta venuta questa notte s'intende la nascita del terzogenito del Signor Duca di Lorena, la confirmatione della lotta data dal Principe di Baden al Tekeli, e presa han fatta li nostri del bagaglio consistente in 600 carri di monitione.

Con altre lettere a parte viene avisato che Brandemburgo vada in persona a soccorrere con le sue truppe l'esercito, e che Sua Maestà Cattolica pensi fare il medesimo.

Che un corpo de ribelli, havendo intentato la presa di Presburgh, piazza peraltro di poca o veruna difesa, fossero stati ributtati colla perdita loro sopra 300.

Che i Croatti habbiino già incominciato ad infestare i ribelli colle scorrerie che praticano loro, e che fra gli uni e l'altri sia seguito qualche conflitto con non puoco vantaggio de primi.

Che al General Starimbergh fosse riuscito di far sortire dalla piazza un soldato con lettera al Signor Duca di Lorena, mediante la quale assicurasse Sua Altezza, che si trovava la guarnitione in buon stato e con animo di difendersi, non mancandogli cosa veruna, e che di fuora pensassero pure d'oprare et unire le forze per attaccar l'inimico, che gli altri di dentro non haverebbero mancato fare il debito loro.

Che il Vescovo de Strigonia, il quale offerse a Sua Maestà Cesarea, trovandosi la corte in Vienna, di mantenere l'esercito per tre mesi, ha manifestato il luogo dove tiene in Vienna il denaro, perché venghi applicato il medesimo in soccorso di quella guarnitione.

Che alli Padri Giesuiti dalli studenti ed altri fosse stata votata la cantina e levata dalla dispenza ogni provisione e, quel che più importa, somma considerabile dal loro erario.

Che l'Imperatrice Eleonora dopo essersi trattenuta in Inspruch con la Regina ^{b)} di Polonia, sua figlia, passerà a Mantova per qualche affare.

a) *Non legitur.*

b) *In ms. omissum est verbum: vidua.*

Varsaviae, 16.I.1692.

*Iacobus Ludovicus [Sobieski]
ignoto principi [Francisco II Estensi, duci Mutinae?]
Laurentium Moriconi commendat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 317.

Serenissimo Principe, Signor Cognato mio Osservandissimo.

Ritiratosi da Turino a cagione della presente guerra, ricorre supplichevole a Vostra Altezza Serenissima, confidando ne' miei uffici, il nobile Lorenzo Moriconi, Lucchese, con ferma speranza d'haver a conseguir col mezzo di questi nelle sue calamitose contingenze quel sollievo, ch'è per riportar dalla sospirata protezione di Vostra Altezza Serenissima. Egli è fratello di soggetto indigena di questo Regno, che per i buoni servigi resi da' suoi antecessori a questa Patria e per le sue buone qualità personali merita i clementissimi riguardi del Re mio Signore e di tutta la Real Casa. Io, dunque, per tal motivo e per la mia propria inclinatione verso questo suo fratello, che me ne fa ricercare, lo raccomando all'Altezza Vostra Serenissima con tutta l'efficacia e con sicurezza, che Vostra Altezza Serenissima, tanto per istinto di sua bontà, che per far provare a me in questa parte ancora i riflessi benignissimi del suo affetto, sia per haver in buona consideratione il Moriconi con fargli goder gli effetti pretiosi della sua gratia. Questa nuova cortese dimostrazione di Vostra Altezza Serenissima verso di me rimarrà impressa nell'animo mio con sentimenti d'altrettanta divota gratitudine, quanto sarà il disiderio di palesargliela sempre nell'occasioni che prego Vostra Altezza Serenissima a compararmi di frequentemente servirla, e all'Altezza Vostra Serenissima faccio affettuosa riverenza. Varsavia, 16 gennaio 1692.

Di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} devotissimo servitore e cognato

Giacomo Luigi Principe Reale di Polonia
e del Gran Ducato di Lituania.^{v)}

^{u)-v)} *Manu propria.*

Oeniponte, 20.IX.1684.

*Eleonora ducissa Lotharingiae, [olim regina Poloniae];
Ranuccio II Farnesio duci Parmae;
de decessu ducissae Parmae dolet;
Orig., sigil.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 318.

Textus, uti ad res Polonas non pertinens, omittitur.

Varsaviae, 27.III.1683.

*Ignotus
circulatim;*

*de [Ioanne Andrea Morsztyn] thesaurario magno Coronae; de exercitus
numero in Comitiis votato.*

Exempl. ("avviso")

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 323.

Varsovie, 27-e Mars 1683.

L'on a poussé le grand Trésorier jusques à l'obliger de se demettre de sa charge entre les mains du Roy de Pologne, ce qui ne l'a pas tout-à-fait tiré d'affaires, la sienne estant suspendue, depuis quelques jours, mais non pas terminée, n'estant ni absous ni déclaré innocent. La Diete qui a fait le projet de lever une armée de 50.000 hommes travaille maintenant à regler les contributions, tant pour les fraix de la levée que pour la subsistance, ce qui n'est pas sans de grandes difficultez, l'on ne sçauroit encor dire à quoy tout cela aboutira.

Viennae, 28.[VIII.1683]

*Ignotus
circulatim;*

de exercitu imperatoris [Leopoldi I]

Exempl. ("avviso")

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 323, (continuatio).

Vienne, le 28-e.

Comme l'on croit icy que c'est le dessein du Grand Vizir de faire 3 corps d'armées, l'Empereur en a fait aussy 3, deux petits et un grand, il y en aura un sur les confins de Silesie, commandé par le Général Scholtus, et composé de 4 régimens de l'Empereur, 2 de cuirassiers, sçavoir Caraffe et Goets, un de dragons qui sera Scholtus et un d'infanterie qui est celui de Kenie e de 5.000 Polonnois; ce petit camps volant n'est destiné que pour mettre à couvert la Silesie des courses que les ennemis se préparent d'y faire. Le grand corps sera vers le Danube pour s'opposer au Grand Vizir qui doit estre de ce costé là, et le 3-e sera entre la Stirie et la Croatie qui sont fort exposées à cause de Canise qui en est fort près; ce dernier corps icy sera composé des régimens de Sarau, dragons, de celui de Reckiem d'infanterie et de la moitié de celui de Heister, infanterie aussy, auquel on joindra un corps de Crauattes, l'on ne dit point encore qui le commandera.

Cardinalis Michaël Radziejowski
[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae;
de sua ad dignitatem cardinalitiam elatione.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 324.

Serenissimo Signor mio Osservandissimo.

Tra le sorti, co' le quali in questa promozione alla Sagra Porpora ha voluto il Cielo controsegnare il sublime merito di personaggi sì riguardevoli, è stata anche la mia, con questa distinzione però sempre che sì come il gran valore di queste Eminenze ha potuto dar impulso alla Somma Magnificenza di Nostro Signore, il mio, a quello assai inferiore, haverà sempre a commendare l'eccesso di quella. Porto di questo, come devo, la notizia a Vostra Altezza, sperando insinuarle non meno la divozione del mio animo, che l'ambizione che ho d'essercitarmi co' suoi stimatissimi comandamenti, col cui desiderio baccio a Vostra Altezza affettuosamente le mani. Varsavia, 30 Ottobre 1686.

Di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} affettionatissimo servitore

Michael Cardinale Radzieiovski.^{v)}

In marg. inferiore: Al Signore Duca di Parma.

u)-v) *Manu propria.*

Cardinalis Opitius Pallavicino [pro-nuntius apostolicus in Polonia]
[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae;
de proximo festo gratulatur.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 325.

Serenissimo Signor mio Osservandissimo.

Essendo conformi all'osservanza, ch'io professo verso Vostra Altezza, i voti che formo in questo Santo Natale per le sue maggiori prosperità, spero anco che incontreranno il pieno gradimento e resteran contracambiati coll'honor de suoi comandi, nell'attendere i quali bacio a Vostra Altezza affettuosamente le mani. Varsavia, 26 Novembre 1687.

Di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} affettionatissimo servitore

Cardinale Pallavicino.^{v)}

In marg. inferiore: Signor Duca di Parma.

In folio sequenti (326) sunt res ad Poloniam non attinentes.

u)-v) *Manu propria.*

N. 298.

Varsaviae, 9.IV.1691.

*Iacobus Ludovicus [Sobieski]
[Dorotheae Sophiae, uxori Francisci Mariae Farnesii]
devotionem suam declarat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 327.

Altezza Serenissima, Signora, Sorella mia Charissima.

Nel dar parte a Vostra Altezza Serenissima del gran contento da me sentito nel ricevere la Serenissima Principessa, Sorella della ^{a)} Consorte mia Charissima, vengo ancora a pregarla di favorirmi in pari grado d'amicitia, a quello in cui mi ritrovo di cognatione, il che procurerò sempre di meritare con la mia partialissima devotione, sperando che sia per gradire queste mie espressioni, ben che meno vive di quelle del core, colle quali mi dichiaro

Di Vostra Altezza Serenissima
devotissimo servitore et amatissimo fratello
^{u)} Giacomo Luigi Prencipe Real di Polonia
et del Gran Ducato di Lituania.^{v)}

Varsavia, 9 Aprile 1691.

a) *In ms*: "mia".

u)-v) *Manu propria*.

N. 299.

Lovicii, 4.X.1693.

*Cardinalis Michaël Radziejowski
[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae;
de decessu filii ducis [Eduardi Farnesii] dolorem manifestat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 328.

Serenissimo Signor mio Osservandissimo.

Vostra Altezza con ragione mi rende consapevole degli accidenti suoi e della Sua Serenissima Casa, perché sa ch'io li stimo come propri. Onde io supongo che resterà benanche persuasa del sentimento di tenerezza, con che compatisco la perdita che ha fatta l'Altezza Vostra del Signor Principe, Suo Primogenito, che sia in Cielo. Ma provenendo tutti gl'accidenti umani dal volere di Dio, io mi persuado che vorrà soffrire questo colpo con quella prudenza, di cui tanto abbonda l'animo virtuoso et eroico di Vostra Altezza, alla quale in tanto rendo divotissime grazie dell'avviso che le è piaciuto di darmene di sì funesto caso, che mentre accompagno con i sensi più vivi di condoglienza, supplico Signor Dio

Misericordioso che le rimetta questa perdita con altrettante benedizioni, e qui implorando dalla di lei somma benignità l'onore di qualche suo stimatissimo comandamento per propria mia consolazione, all'Altezza Vostra bacio affettuosamente le mani. Lowicz, 4 Ottobre 1693.

Di Vostra Altezza

^{u)} affettionatissimo servitore il Cardinale Radzieowski.^{v)}
Serenissimo Duca di Parma.

u)-v) *Manu propria*.

N. 300.

Varsaviae, 1.IX.1693.

*Abbas de Polignac, [legatus regis Galliae Ludovici XIV]
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae];
de nepotis ducis nativitate gaudium significat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 329.

Altezza Serenissima.

L'essersi compiaciuta l'Altezza Vostra di darmi parte della felice nascita di un Principe nella Sua Serenissima Casa è contrasegno della sua infinita bontà. Per rendergliene le grazie dovute, vorrei s'offerisse occasione di significarle con gli atti la singolare mia gratitudine. Faccia Iddio che sì fortunato successo da molti alti^{z)} venga seguitato e che ogni giorno io mi possa rallegrare con Vostra Altezza Serenissima di qualche nuovo beneficio della Divina Clemenza, e fra tanto riverentemente mi professo

humilissimo, devotissimo e obligatissimo servitore
Di Vostra Altezza Serenissima

^{u)} Abbate di Polignac.^{v)}

Varsavia, 1 settembre 1693.

u)-v) *Manu propria*.

z) *Sic in ms.*

N. 301.

Varsaviae, 10.XII.1693.

*Iacobus Ludovicus [Sobieski]
[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae;
de decessu Eduardi [Farnesii], filii ducis, dolorem manifestat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 330.

Serenissimo Duca.

Penetrò fin in me coll'infelice nuova della troppo matura perdita del Serenissimo Principe Odoardo, Primogenito di Vostra Altezza, il do-

lore, col quale deve esser compianta la passata di così meritato prencipe. E mentre possa dall' proprio sentimento congetturare la piaga che questa morte abbia data all'animo paterno dell'Altezza Vostra, ho solamente ricorso alla grandezza del medesimo, che nell'accidente questo funesto haverà combattuti i sentimenti del senso e data cospicua pruova al Cielo di quietarsi al volere di Dio. Dal quale per certo in ricompensa di tanta resignatione non mancheranno consolazioni e ristori con più prosperi e continuati successi; oltre i quali vorrei poter ancora contribuire ancora ^{z)} da parte mia qualche cosa colla prontezza de' miei uffizii, la costanza de' quali mi farà sempre più conoscere. In Warsavia li 10 dicembre 1693.

Dell'Altezza Vostra

^{u)} devotissimo ed obligatissimo servitore
Giacomo Luigi Prencipe Reale di Polonia
e del Gran Ducato di Lituania.^{v)}

In angulo: Al Serenissimo Signor Duca di Parma e Piacenza.

^{z)} Sic in ms.

N. 302.

Venetiis, 26.II.1694.

Margarita Paston

[*Dorotheae Sophiae, principis Parmae*]

*remittit scripta, quae ex Polonia [ex parte Hedvigis Elisabeth uxoris
Iacobi Sobieski obtenta sunt.]*

Orig. autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 331.

Altezza Serenissima.

Novamente la fortuna mi porge il felice incontro di humiliarmi a Vostra Altezza Serenissima et insieme accompagnarle questo plico, che di Polonia mi vien imposto di far recapitare a Vostra Altezza Serenissima. Spero esser io l'aportatrice della bona nova del felicissimo parto della Serenissima Princepsa di Polonia. Vostra Altezza m'honori della risposta per rimandarla in Polonia, acìo la Serenissima Princepsa, Sua Sorela, conosca che è stata di me obedita con ogni prontezza. Vivo ambiziosa di qualche comando di Vostra Altezza Serenissima per potermi far conoscer in tuti gl'incontri quanto sono e sarò eternamente

Di Vostra Altezza Serenissima

humilissima, ossequentissima et devotissima serva

Margarita Paston Alberty

Contessa di Yarmouth.

Venetia, 26 febraio 1694/5.^{z)}

^{z)} Sic in ms.

N. 303.

Vratislaviae, 29.III.1694.

Ioannes Linati

[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
seipsum commendat.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 332.

Textus, uti ad res Poloniae non pertinens, omittitur.

N. 304.

Vratislaviae, 13.I.1695.

Franciscus Ludovicus comes Palatinus

[*Francisco Mariae Farnesio*] *duci Parmae*
dolorem de decessu Ranucci II manifestat.
Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 333.

Textus, a rebus Polonicis alienus, omittitur.

N. 305.

Venetiis, 18.II.1695.

Margarita Paston

[*Dorotheae Sophiae de Neuburg, ducissae Parmae*]

litteras [Hedvigis Elisabeth de Neuburg, Iacobi Sobieski uxoris] remittit.
Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 334.

Altezza Serenissima.

Vengo incaricata della Serenissima Princepsa di Polonia di avanzare l'inclusa a Vostra Altezza Serenissima et con questa occasione mi prendo l'honore di riverirla et di rinovar apreso Vostra Altezza Serenissima gli atti delli miei più divoti rispetti, suplicandola di graciarmi di qualche suo riveritissimo comando per aver l'avantaggio di farmi conoscer d'esser eternamente

Di Vostra Altezza Serenissima
devotissima, ossequentissima et humilissima serva
Margarita Paston Alberty
Contessa di Yarmouth.

Venetia, 18 febbraio 1695.

Venetiis, 6.X.1696.

Margarita Paston
[*Dorotheae Sophiae de Neuburg ducissae Parmae*]
litteras [Hedvigis Elisabeth de Neuburg] principis Poloniae remittit.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 335.

Altezza Serenissima.

Rasegno a Vostra Altezza Serenissima li miei più devoti rispetti e con l'occasione, che mi vien comandato di Polonia di far capitar a Vostra Altezza l'inclusa della Serenissima Principessa di Polonia, prendo l'ardir d'inviar a Vostra Altezza una scatola di fioreti, di quelli che le dame di questo paese usano di portar in testa. La generosa bontà di Vostra Altezza Serenissima perdonerà il desiderio che tengo di farmi conoscer quanto sono di Vostra Altezza Serenissima

devotissima et humilissima et obligatissima serva
Margarita Paston Alberty
Contessa di Yarmouth.

Venetia, Ottobre 6, 1696.

Venetiis, 1.XII.1696.

Ignotus (Ioachim Alb...z)
ignoto;
refert se litteras [Dorotheae Sophiae] ducissae Parmae ad [Hedvigem Elisabeth] principem Poloniae a se receptas ulterius misisse.
Orig.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 336.

Illustrissimo et Eccellentissimo Signore, Signore Padrone Colendissimo.

Ricevo l'honore della cortesissima di Vostra Eccellenza delli 27 caduto con la dirreta alla Serenissima Real Principessa di Polonia di codesta Serenissima Duchessa, Sua Signora Sorella e mia Clementissima Padrona, quale con tutta sollecitudine e buona raccomandatione indirizzo questa sera all'Illustrissimo Signore Bartolomeo Sardi, Generale di quelle Regie Poste, acciò la faccia tener in proprie mani di Sua Altezza Serenissima, come in questa settimana m'acerta con sua delli 13 caduto d'haver fatto d'altra inviatiali e che meglio Vostra Eccellenza potrà riconoscer dall'annessa lettera. L'includo, acciò con la stessa possa Vostra Eccellenza certificare Sua Altezza Serenissima del mio buon servitio e diligente

attenzione verso codesta Serenissima Casa, da cui suspiro la gratia di
viver e d'essere di Vostra Eccellenza

u) devotissimo et obligatissimo servitore
Gloachin Alb...z a) v)

Venetia, il primo dicembre 1696.

In marg. inferiore: il Signor Marchese Buscoli.

a) *Non legitur.*

u)-v) *Manu propria.*

N. 308.

Venetiis, 28.IV.1696.

Margarita Paston

[*Dorotheae Sophiae ducissae Parmae*]

litteras [Hedvigis Elisabeth] principis Poloniae transmittit.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 337.

Altezza Serenissima.

Accompagno la lettera della Serenissima Princepsa di Polonia con
gl'atti delli miei più devoti rispetti, suplicando Vostra Altezza Serenissima
di honorarmi di qualche suo stimatissimo comando, protestandomi etter-
namente d'esser di Vostra Altezza Serenissima

devotissima, humilissima et ossequentissima serva

Margarita Paston Alberty Contessa di Yarmouth.

Venetia, 28 aprile 1696.

N. 309.

Varsaviae, 7.V.1697.

Ignotus

circulatim;

*de proxima regis electione, de campiductore magno [Stanislao Jabłonow-
ski], de reginae viduae [Mariae Casimirae] Gedanum itinere.*

Exempl. ("avviso")

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 338.

Vienna, 18 maggio 1697.

Varsavia, 7 detto.

Finalmente la Provvidenza di Dio assistendo al Gran Generale, che
con tutti li mezzi possibili ha procurato di sciogliere la confederazione
dell'essercito avanti l'elezione. Già se ne vedono gli effetti, correndo da
Leopoli a Varsavia gli espressi che già si rompe ogni giorno, arrivando
ivi da tutte le parti le compagnie a rendersi alla pubblica devozione, anzi
in questo punto si sente colà arrivato il Generale confederato, il cui
bastone, al quale obbediva l'essercito, è stato rotto in pezzi.

Restavano tuttavia alcuni degli ostinati a Sambor, trattando con li Commissarii mandati lì per parte della Repubblica in vigore dell'ultimo consiglio, ma molto più efficaci essendo stati gli altri mezzi per ridurre la maggior parte dell'essercito all'obbedienza, si starà ora a vedere come il resto de' contumaci penserà, o a salvarsi con una pronta sommissione, o a qualche altro estremo aderendo a' cattivi consigli, venendo già scoperto che sia stato il fomentatore di tali insolenze, anzi sentesi intercetta una lettera d'un soggetto che invitava il Gran Turco a portare le sue stragi nella Polonia; e forse la stessa lettera sarà letta nella gran convocazione e partorirà ottimi effetti per la Sacra Lega.

Il Gran General ordinando il rendevos²⁾ dell'essercito a Mariempol su li confini, susciterà ne' medesimi, facendo qualche diversione, ch'è quanto si può sperare dalla Polonia in questo stato di cose.

Fra una settimana dovendo cominciare la Dieta d'elezione, già compariscono a Varsavia molti soggetti, e quasi da per tutto essendosi deliberato che venga la Pospolita a cavallo, li candidati non sanno ancora che misure pigliare, essendo il negotio più difficile che a trattarlo con li soli deputati, come altre volte si è praticato.

Si aspetta a momenti l'Ambasciatore cesareo, parlandosi che venga un Moscovita, che altri debbano capitare d'Olanda, e per l'elettore di Brandeburgo ritornerà con carattere d'Ambasciatore il Baron d'Overbeck, che fu a trovare Sua Altezza Elettorale alli confini, dove sussiste ancora l'essercito con grande osservazione.

La Maestà della Regina è arrivata felicemente a Dansica, ricevuta dalla città con tutti li testimonii possibili di giubilo e di rispetto, come pure da tutte le altre città grandi e piccole, dove è passata.

z) Sic in ms.

N. 310.

Varsaviae, 14.V.1697.

Ioannes Antonius Baldini

[*Dorotheae Sophiae ducissae Parmae*];

de Hedvige Elisabeth Sobieska, de Iacobo Sobieski, ad regnum in proxima electione candidato, de [Claudio Rangone] nuntio ap.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 339.

Serenissima Altezza.

Giunsi sabato sera in Varsavia, dove da Monsignor Nuntio Apostolico mi fu consegnata una lettera che Vostra Altezza Serenissima si è degnata inviarmi per la strada di Venetia. In esecuzione dei commandamenti impostimi, le do parte sì come hieri mi portai a Wilanow,^{a)} luogo di delitie, posto su la Vistola in distanza di quattro miglia italiane da questa città, dove presentemente si trattiene l'Altezza Reale della Principessa sorella di Vostra Altezza Serenissima. Humilmente l'inchinai e le esposi i sentimenti di stima che Vostra Altezza Serenissima nudrisce per una sì degna Principessa, e che mi haveva data la commissione di doverle manifestare a suo nome. Si compiacque sentire la mia esposizione con mostrarne infinito gradimento et hebbe straordinaria sodisfazione in sentire le nuove della persona di Vostra Altezza Serenissima. Nel discorso che si compiacque prolungare per un quarto d'ora spasseggiando

nel suo giardino, potei accorgermi che Sua Altezza Reale conserva un amore e cordialità ben particolare per Vostra Altezza Serenissima. Mi domandò molte cose spettanti alla bona salute di Vostra Altezza Serenissima, alla persona del Serenissimo Padrone e particolarmente al viaggio et alle feste di Modena. Mi dispiacque non poterla consolare con accertarla che sia per felicitare cotesti Stati con prossima disposizione di successione. Per il mio particolare favori d'interessarsi in un incontro sinistro havuto per viaggio, che m'obbligò a fermarmi per più giorni in Petricovia, a fine di procurare maggior sicurezza nelle strade battute in questi tempi d'interregno da gente molto licentiosa, e riconoscendo io una tanta gratia dalla dipendenza che ho da Vostra Altezza Serenissima, gliene dovrò professare immense obligationi. Desiderò Sua Altezza Reale che ritornassi qualche volta ad inchinarla, nel che io l'ubbidirò e sarò a ricercare i di lei comandamenti. Vuole che nel presente ordinario dia recapito ad una lettera che scrive a Vostra Altezza Serenissima, e quando la possa havere prima che parta l'ordinario, non mancherò d'inchiederla nella presente.

Per conto delle nove spettanti alla Real casa della Signora Principessa, mi fo lecito dirle che hoggi s'aspetta il Vescovo di Passavia, Ambasciatore dell'Imperatore, che seco porta seicento milla fiorini di Germania in contanti per spenderli tutti in vantaggio del Serenissimo Principe Giacomo, e in caso mai si trovasse impossibile la di lui promozione, si dovranno spendere a favore del Duca di Lorena. quello ch'è certo si è che un contante di questa sorte si stima sufficientissimo per sbattere il partito del Principe di Conti, hora che in queste parti è molto odioso il nome francese. Domani si farà l'apertura della Dieta d'elezione e Monsignor Nuntio canterà nella catedrale la messa dello Spirito Santo, e poi si procederà all'elettione del Maresciallo della Dieta e d'altri ufficiali. Se verranno tutti i palatinati, si fa conto che nei contorni di questa città vi saranno cento milla nobili et il loro seguito sarà molto maggiore del doppio, con che a Vostra Altezza Serenissima profondamente m'inchino. Varsavia, 14 maggio 1697.

Di Vostra Altezza Serenissima
umilissimo, devotissimo, obligatissimo servitore vassallo
Giovanni Antonio Baldini.

a) In ms. Bilano.

N. 311.

Varsaviae, 27.VI.1697.

Ioannes Antonius Baldini

[*Francisco Mariae Farnesio, duci Parmae*]

de electionibus, in quibus, Sobiesciis exclusis, elector Saxoniae [Fridericus Augustus I Wettin] in regem Poloniae [Augustum II] electus est.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 340.

Altezza Serenissima.

Non scrivo la presente a Vostra Altezza Serenissima per darle una bona nova, perché con mia somma passione devo dirle ch'essendo stata per due giorni e per due notti intiere sotto i suoi stendardi la nobiltà

di questo Regno in numero di cento milla cavalli, hanno esclusa la casa regia sì strettamente congiunta di sangue con Vostra Altezza Serenissima, ma solo per farle sapere ch'essendosi formati due partiti, uno per il Principe di Conti e l'altro, ch'era molto più forte, per l'Elettore di Sassonia, ogn'uno alle cinque hore doppo il mezzo giorno ha proclamato il suo e cantato il Tedeum.²⁾ Il partito di Sassonia hieri e avanti hieri è stato sempre costante per il Serenissimo Principe Giacomo, ma vedendo che non potevasi vincere la fermezza dell'altro, ne ha abbracciato un terzo ch'è stato quello di Sassonia, ma non per questo l'altro ha voluto piegare, ch'è quanto, prima che parta un corriere di Venetia, posso dire, et inchinandomi humilmente a Vostra Altezza resto di Vostra Altezza Serenissima umilissimo, devotissimo, obligatissimo servo e vassallo
Giovanni Antonio Baldini.

Varsavia, 27 giugno 1697.

2) Sic in ms.

N. 312.

Varsaviae, 9.VII.1697.

Ioannes Antonius Baldini
[*Dorotheae Sophiae ducissae Parmae*];
de electionum exitu, de principibus Poloniae [*Iacobo Sobieski et Hedvige Elisabeth*].

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 341.

Altezza Serenissima.

Perché l'elettione fattasi da questa Dieta non è stata uniforme al desiderio di Vostra Altezza Serenissima, non stimai bene dargliene la nuova a drittura col corriere che subito fu spedito in Italia, per non anticiparle e radoppiarle il giusto cordoglio che doveva risentirne, e procurai radolcirgliene l'amarezza col fargliela havere per mezzo del Serenissimo Padrone che con la sua somma prudenza havrà trovato i modi più propri per darne conto a Vostra Altezza Serenissima, quale assicuro, per quel maggior sollievo che posso darle in simil emergente, che la Serenissima Principessa Reale si è mostrata tanto rassegnata al voler di Dio, che ha dato e dà occasione di maravigliarsi, a chi ha l'honore di praticarla, d'una tanta indifferenza e virtù christiana. In fatti la perdita di questo Regno non è così grande come molti forse si figurano, perché finalmente altro non ha di regio che il nome e l'apparenza, potendosi più veridicamente dire che sia una Repubblica et un governo aristocratico col nome di Regno, mentre tutta l'autorità risiede ne' sudditi, e molto minore se ne deve stimar la perdita in caso della presente disunione del Regno, et in fatti non senza gran ragione e lode il Serenissimo Principe Giacomo, che prevedeva i sconcerti della sua patria che doveva esser afflitta da guerre civili, nel giorno istesso dell'elettione rinontò spontaneamente alle sue pretensioni, senza haver riguardo al

Concorrendo però nel Marchese Orazio Lampugnani tutte le parti necessarie per compir bene alla funzione e per far degnamente risplendere in essa gli atti della nostra ^{o)} divozione, ne abbiamo incaricata l'incombenza alla sua abilità, prudenza e spirito.

Sarà informato il Marchese che la Regina ha seco il Signor Cardinale d'Arquijen, suo Padre, oltre l'accennata Principessa di pochi anni, figlia del Signor Principe Giacomo Lodovico, suo Figlio. Dovrà però il Marchese compiere in primo luogo colla Regina ed in secondo col Cardinale, stimandosi che la Principessa non sia in età di ricevere, anzi forse ne men di capire un complimento.

Si porterà per tanto con sollecitudine il Marchese a Verona, dove s'intende di aspettarsi Sua Maestà per giovedì il 4 di dicembre, partendo da Parma lunedì, e fermatosi la notte in Guastalla progredirà il suo viaggio nel giorno seguente verso Verona.

Andrà in sedia col Marchese Pietro Giorgio, suo Figlio, secondo il desiderio che ci ha significato di avere in luogo del segretario che avrebbe dovuto prender seco.

Condurrà in un'altra sedia un suo cameriere ed avrà seco a cavallo uno de' suoi staffieri ed un de' nostri ^{p)} corrieri.

Avendo la Serenissima Repubblica appoggiata al Signor Conte Carlo Allegri ^{r)} il carico di servire in quella città la Regina, si darà al Marchese lettera per questo cavaliere amorevole della casa, ^{a)} affinché bisognandogli, possa valersi ^{b)} dell'opera sua per avere notizie, introduzioni e favori in quel che fosse per ^{s)} bisognargli, in ordine ad ^{t)} eseguire le sue commissioni. Essendo però servita Sua Maestà dal Signor Abate Scarlatti, fratello del Barone, ^{u)} ch'è in Roma ^{v)} e che ha dato allo Felini, nostro agente in quella Corte, cortesie intenzioni ^{w)} che si avrà dall'Abate ^{a)} suo fratello lumi ^{b)} e notizie in tale congiuntura del viaggio che la Regina era per fare. ^{a)} Subito che questi sarà giunto in Verona, gli si porrà il Marchese al fianco, a presentargli la nostra lettera, prenderà seco la confidenza di significargli che si è portato a quella Città per umiliarsi alla Regina e per confermarle l'invito, e lo pregherà a dirgli, se crede che la Maestà Sua sarà per accettare, e quando gli rispondesse che fosse per farlo, non tarderà un istante a spedire il corriero, con tutta la diligenza maggiore, coll'avviso, per haver maggior tempo a disporre le cose. Si accingerà poi a compire alle altre parti, e pregherà lo stesso Abate Scarlatti d'assistenza amorevole, ^{b)} ^{x)} per essere introdotto ad umiliarsi a Sua Maestà ed a complimentare il Cardinale e per aprirsi adito a trattare con chi bisogna de servidori della Regina, che avranno la direzione del viaggio e sapranno perfettamente quale sia la scala del cammino, la quale pure probabilmente sarà a notizia del medesimo Abate, e però ^{y)} gli dirà di aver noi risposta nella persona sua la principale nostra confidenza.

Tre debbon'essere le incombenze del Marchese e tre pure sono le nostre intenzioni. La prima sua incombenza sarà di presentarsi alla Regina, esponendole riverentemente che, non soddisfatti degli ossequi da noi portati per lettera a Sua Maestà e delle ^{a)} nostre ^{b)} suppliche per essere favoriti della sua reale presenza in questa Casa, all'avviso che la Maestà Sua si avvicinasse a' nostri Stati, abbiamo spedito lui ^{k)} ad accompagnare i nuovi ossequiosi rispetti della seconda lettera che le presenterà colle più vive rimostanze della nostra protestata divozione alla Corona di Polonia ed alle eccelse qualità della Maestà Sua, la quale però supplicherà a compiacerci di non privarci della ^{aa)} fortuna che risulterà a' nostri

Calano sempre più le apparenze favorevoli per il Principe di Conti, e fra forestieri che possono pretendere a questa corona pare che hora più degli altri venga applaudito il Duca di Lorena, comunemente però si crede che alla fine elegeranno uno del paese, e fra questi il Principe Giacomo ha vantaggi troppo grandi sopra gli altri, e si può sperare che avrà la palma. Giunse venerdì mattina l'Ambasciatore dell'Imperatore, e col inchinarmi profondamente a Vostra Altezza Serenissima mi dico di Vostra Altezza Serenissima

umilissimo, devotissimo, obligatissimo servitore e vassallo
Giovanni Antonio Baldini.

Varsavia, 21 maggio 1697.

N. 314.

Parmae, 30.XI.1698.

[*Franciscus Maria Farnesius dux Parmae*]

Horatio Lampugnani;

instructio de missione ei data ad reginam viduam Poloniae [Mariam Casimiram]; de cardinali [Henrico de la Grange] d'Arquien.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 343.

Istruzione al Marchese Orazio Lampugnani, gentiluomo della nostra camera, nella sua spedizione a compire colla Maestà della Regina Vedova di Polonia.

Essendosi pubblicata ^{a)} mesi sono ^{b)} la risoluzione della ^{c)} Regina Vedova di Polonia di passare da Craccovia, città dell'ultimo suo soggiorno, a quello di Roma e riflettendo che potesse fare il viaggio di Venezia, Verona e Bologna, ci stimammo in obbligo di far giungere a Sua Maestà, ^{a)} in tempo opportuno, ^{b)} le nostre suppliche ^{d)} d'onorar questa Casa colla sua reale presenza. Mentre si stava da noi in tale proposito, la benignità della Regina medesima diede impulso a nostri ossequii di soddisfare a questo debito, avendoci con sua lettera manifestata la risoluzione d'intraprendere il viaggio e di aver seco la Principessa primogenita, figlia della Serenissima Principessa Edivica Elisabetta, Contessa Palatina del Reno, nostra Cognata, ^{a)} con soggiungere ^{b)} di recarcene la notizia, anche perche potea succedere che fosse per passare per li nostri Stati, il che però ^{c)} asseriva che ^{f)} sarebbe succeduto con tutta incognitura, senza che il suo arrivo potesse arrecare un minimo incomodo a' nostri sudditi.

Sebbene rispondemmo incontinenti e spedimmo per espresso la lettera al Signore Marchese ^{g)} Gian Giuseppe ^{h)} Orsi, da cui ricevemmo la proposta, umiliandoci ⁱ⁾ all'onore che Sua Maestà ci faceva coll'avviso dell'intrapreso suo viaggio verso Roma, rendendosi esultante e fastosa la nostra divozione per la speranza di ricevere la grazia di servire la Maestà Sua ⁱ⁾ in questa casa, come ne supplicammo la sua reale clemenza colle espressioni più ossequiose e più vive, ^{k)} non è con tutto ciò soddisfatta la nostra profonda osservanza, ma ci ^{l)} stimiamo in obbligo di spedire un nostro gentiluomo ^{m)} ad inchinarla e rinnovarle riverentemente le medesime nostre suppliche di concederci la grazia di lasciarsi servire in questa sua Casa, dandoci ⁿ⁾ l'onore di portarle i nostri personali rispetti.

Concorrendo però nel Marchese Orazio Lampugnani tutte le parti necessarie per compir bene alla funzione e per far degnamente risplendere in essa gli atti della nostra ^{o)} divozione, ne abbiamo incaricata l'incombenza alla sua abilità, prudenza e spirito.

Sarà informato il Marchese che la Regina ha seco il Signor Cardinale d'Arquijen, suo Padre, oltre l'accennata Principessa di pochi anni, figlia del Signor Principe Giacomo Lodovico, suo Figlio. Dovrà però il Marchese compire in primo luogo colla Regina ed in secondo col Cardinale, stimandosi che la Principessa non sia in età di ricevere, anzi forse ne men di capire un complimento.

Si porterà per tanto con sollecitudine il Marchese a Verona, dove s'intende di aspettarsi Sua Maestà per giovedì il 4 di dicembre, partendo da Parma lunedì, e fermatosi la notte in Guastalla progredirà il suo viaggio nel giorno seguente verso Verona.

Andrà in sedia col Marchese Pietro Giorgio, suo Figlio, secondo il desiderio che ci ha significato di avere in luogo del segretario che avrebbe dovuto prender seco.

Condurrà in un'altra sedia un suo cameriere ed avrà seco a cavallo uno de' suoi staffieri ed un de' nostri ^{p)} corrieri.

Avendo la Serenissima Repubblica appoggiata al Signor Conte Carlo Allegri ^{r)} il carico di servire in quella città la Regina, si darà al Marchese lettera per questo cavaliere amorevole della casa, ^{a)} affinché bisognandogli, possa valersi ^{b)} dell'opera sua per avere notizie, introduzioni e favori in quel che fosse per ^{s)} bisognargli, in ordine ad ^{t)} eseguire le sue commissioni. Essendo però servita Sua Maestà dal Signor Abate Scarlatti, fratello del Barone, ^{u)} ch'è in Roma ^{v)} e che ha dato allo Felini, nostro agente in quella Corte, cortesie intenzioni ^{w)} che si avrà dall'Abate ^{a)} suo fratello lumi ^{b)} e notizie in tale congiuntura del viaggio che la Regina era per fare. ^{a)} Subito che questi sarà giunto in Verona, gli si porrà il Marchese al fianco, a presentargli la nostra lettera, prenderà seco la confidenza di significargli che si è portato a quella Città per umiliarsi alla Regina e per confermarle l'invito, e lo pregherà a dirgli, se crede che la Maestà Sua sarà per accettare, e quando gli rispondesse che fosse per farlo, non tarderà un istante a spedire il corriero, con tutta la diligenza maggiore, coll'avviso, per haver maggior tempo a disporre le cose. Si accingerà poi a compire alle altre parti, e pregherà lo stesso Abate Scarlatti d'assistenza amorevole, ^{b)} ^{x)} per essere introdotto ad umiliarsi a Sua Maestà ed a complimentare il Cardinale e per aprirsi adito a trattare con chi bisogna de servidori della Regina, che avranno la direzione del viaggio e sapranno perfettamente quale sia la scala del cammino, la quale pure probabilmente sarà a notizia del medesimo Abate, e però ^{y)} gli dirà di aver noi risposta nella persona sua la principale nostra confidenza.

Tre debbon'essere le incombenze del Marchese e tre pure sono le nostre intenzioni. La prima sua incombenza sarà di presentarsi alla Regina, esponendole riverentemente che, non soddisfatti degli ossequi da noi portati per lettera a Sua Maestà e delle ^{a)} nostre ^{b)} suppliche per essere favoriti della sua reale presenza in questa Casa, all'avviso che la Maestà Sua si avvicinasse a' nostri Stati, abbiamo spedito lui ^{k)} ad accompagnare i nuovi ossequiosi rispetti della seconda lettera che le presenterà colle più vive rimostanze della nostra protestata divozione alla Corona di Polonia ed alle eccelse qualità della Maestà Sua, la quale però supplicherà a compiacerci di non privarci della ^{aa)} fortuna che risulterà a' nostri

Stati dall'esser premuti dal Reggio suo piede^{ab)} e di confermarci col fatto la benigna intenzione dataci colla reale sua carta. ^{a)} Potrebbe essere che la Regina avesse seco la Principessina Nipote quando il Marchese sarà ammesso all'udienza, nel qual caso dovrà farle un complimento proporzionato alla sua capacità. Per essere ammesso a' piedi di Sua Maestà non occorrerà far correre supplica a chi farà da Maestro di Camere, o come chiamano in Germania, da Maggiordomo della Regina, ma fatte fare le opportune scoperte ed havute le necessarie introduzioni per mezzo o di Scarlatti o del Conte Allegri col Maestro di Camera, dovrà il medesimo portarsi all'Anticamera e supplicare d'udienza. Ben è vero che se gli riuscisse di fare, come certo dell'ora, sarebbe un grande vantaggio nostro e della funzione,...^{ac)} di non fermarsi punto in Anticamera.^{b)}

La seconda incombenza dovrà essere ^{e)} di compiere col Cardinale o immediatamente dopo, o quando gli darà l'ora.^{f)} Protesterà a Sua Eminenza la nostra vera ed immutabile osservanza e lo pregherà a favorire le nostre ^{aa)} divote istanze ^{ab)} di lasciarsi, ^{aa)} lui pure, ^{ab)} qui servire e di interporre le sue colla Maestà della Regina, di lui gran Figlia, ottenendoci la grazia di ^{k)} render contento il nostro ossequio ambizioso d'inchinarci personalmente alla Maestà Sua. ^{a)} L'invito della Regina e del Cardinale debb'essere di lasciarsi servire in corte; se poi essi insistessero di havere abitazione fuori di palazzo, avviserà, ma sarebbe per noi maggiore incomodo e difficoltà, e dovrebbe il marchese adoprarsi per persuaderli che in corte godrebbero di tutte l'incognizioni ^{z)} che maggiormente gradiscono. Volendo il marchese presentare, dopo fatte le parti dovute il nostro nome, il marchese Pietro Giorgio, suo figlio, tanto alla Regina quanto al Cardinale, potrà farlo.^{b)}

La terza incombenza, ^{aa)} ch'è la primaria e la prima da farsi, ^{ab)} debb'essere di assicurarsi, ^{aa)} come si è detto, ^{ab)} se la Regina verrà o toccherà i nostri Stati, e dove e quando, non soddisfacendosi di risposte equivoche e dubbiose, dovendo il Marchese parlar chiaro all'Abate Scarlatti ed a Quartier Mastri o altri Ministri che anno la direzione di questo viaggio, ^{a)} mostrando noi ^{b)} di esiger con giustizia questa precisa sicurezza, perché ogni uom discreto ben vede che per non mancar di rispetto a Sua Maestà, e di convenienza al qualificato e numeroso suo seguito, è affatto necessaria la certezza se la Regina sia per venire ^{e)} e lasciarsi servire,^{f)} o no.

Quando il Marchese avesse ^{a)} dall'Abate Scarlatti, come si è detto, ^{b)} la notizia che fosse per venire, spedirà ^{k)} il corriero coll'avviso, e ^{a)} successivamente, quando avrà potuto havere l'informazione del seguito, spedirà una staffetta,^{b)} colla distinzione specifica ^{k)} del seguito.

Sappiamo d'essere numerosa la sua corte, perché, oltre gli accennati Cardinale e Principessa, ha seco il Vescovo di Einflandia e Monsignor Kordvanuski, Canonico di Cracovia, suo Cancelliere, con molti nobili secolari e con molte dame, calcolandosi il suo seguito sopra 200 persone e sopra 200 cavalli. Il Conte Allegri potrà dare informazione individuale del numero e distinzioni delle tavole e del modo di regolarle, ed anche l'Abate Scarlatti potrà dare le medesime notizie e far avere il ruolo di tutto il seguito, che sarebbe necessariissimo quando la Regina accettasse l'invito.

Le tre nostre intenzioni poi consistono in questo. Cioè che non si manchi ad alcun rispetto e che si faccia credere e conoscere dalla Regina e dal Cardinale che s'intende di soddisfare ad ogni atto di ossequio, di convenienza e di divozione verso la Regina. E questa è la prima delle nostre intenzioni.

La seconda è di non soggiacere, ^{a)} se si potrà onestamente e senza mostrar viltà o interesse, ^{b)} a questo imbarazzo pieno di pericoli di ricevere o di dare disgusti, essendo assai difficile in sì poco tempo disporre le cose con tal previdenza e provvidenza che non succeda qualche disordine. Dovrà però tenere il Marchese nascosto nell'animo suo questo nostro desiderio senza non sol palesarlo, ma nemmeno darne segno ad alcuno, ma servirsene per sua regola, che vuol dire d'invitar la Regina e pregare bensì, ma non scongiurarla nè violentarla a venire.

La terza intenzione è, quando la Regina accettasse, di assicurare con destrezza il trattamento d'Altezza e di Serenissimo a' Principi della casa, ^{a)} comprese ancora, se fosse possibile, le Principesse Isabella ed Elisabetta, ^{b)} senza mostrare di dubitarne, nè mettersi in questione ^{aa)} una cosa ch'è certa, ^{ab)} avendosi stabilito il trattamento di Serenissimo dato sempre da un secolo in qua da Re di Polonia a' nostri predecessori, ^{c)} ed a noi anche dal Re presente con più sue lettere. In questo potrebbe il Marchese far la confidenza coll'Abate Scarlatti, senza però mostrare che se n'abbia ne men'ombra di dubbio.

^{ad)} Quando la Regina accettasse, non occorre pretendere udienza di congedo. Se poi recusasse, e se avesse il tempo, può tornare ad umiliarsi alla Maestà Sua, supplicandola almen della grazia di rimetterlo a questa corte con alcun suo comandamento per resarcire a noi la passione di non averli favorito personalmente. E essendo il Marchese fornito di prudenza e di speranza, saprà in tutto molto bene regolarsi, onde a noi non resta che d'augurargli, ^{a)} come facevamo, da Dio ^{b)} felicità di viaggio.

Parma, ultimo novembre 1698. ^{ac)}

a)-b) *In marg. alia manu.*

c) *In ms. hic expuncta verba:* Maestà della.

d) *Sequitur verbum expunctum:* di degnarsi.

e)-f) *Alia manu superscriptum.*

g)-h) *Alia manu superscriptum loco expuncti:* Gian Gioseffe.

i) *Verba expuncta:* nel nostro foglio.

j) *Maestà Sua superscriptum alia manu pro S.M. expuncto.*

k) *Sequuntur aliqua verba expuncta.*

l) *Superscriptum alia manu pro verbis expunctis.*

m) *Sequitur expunctum:* della nostra Camera.

n) *Alia manu superscriptum loco expuncti:* e di onorare.

o) *Sequitur expunctum adiectivum:* ossequiosa.

p) *Ultima 5 verba alia manu superscripta.*

r) *Sequuntur expuncta verba:* Cavaliere qualificato di Verona.

s) *Verba:* fosse per *superscripta pro verbis expunctis.*

t) *Ad pro per superscriptum.*

u) *Fratello del Barone superscriptum pro ch'è.*

v) *Sequuntur expuncta verba:* diede allo, loco quorum addita: e che a dato allo.

w) *Quinque verba sequentia adscripta pro expunctis quae non leguntur.*

x) *Hic in textu expuncta verba:* con questo doverà il Marchese principalmente intendersi pregandolo della sua amorevole assistenza.

y) *E però gli superscriptum pro verbis expunctis:* a cui presentando la nostra lettera.

aa)-ab) *Superscriptum pro verbis expunctis.*

ac) *Sequuntur duo verba, quae non leguntur.*

ad)-ae) *Alia manu (eadem ac in margine) adscriptum.*

z) *Sic in ms.*

N. 315.

Romae, 1.XII.1698.

Innocentius XII P.M.

Mariae Casimirae, reginae Poloniae viduae;

iter felix Romam venturae auspicat, de eius adventu gaudium manifestat.

Exempl., "breve", omissae sunt subscriptiones curiales.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 344.

Charissimae in Christo Filiae nostrae Mariae Casimirae Poloniae Reginae, Illustri Viduae.

Innocentius Papa XII.

Charissima in Christo Filia nostra, salutem etc.

Susceptum a Maiestate Tua adveniendi Romam consilium, litteris tuis filiali in hanc Sanctam Sedem nosque ipsos observantia refertis nobis significatum, ingenti profecto sensu nos perfudit, qui veterem de egregiis animi tui dotibus inclitisque virtutibus opinionem fovemus paternaeque nostrae charitatis magnitudine plurimum te in Domino complectimur. Novimus autem, quam magnum praeclara tua decora huic Urbi sint allatura ornamentum, et vicissim confidimus te, pro perspecta pietate tua, omni spiritali solatio repletam²⁾ iri, hic ubi praecipua Religionis monumenta Deus Optimus Maximus fidelium venerationi proposuit. Iugibus itaque ab ipso, Largitore bonorum omnium, Deo precibus exposcimus,^{a)} ut te domumque tuam felici itinere et perfecta incolumitate ad Nos, qui toti sumus in tui expectatione, perducatur.

Interim vero omnibus et singulis, qui universae nostrae Ecclesasticae dictionis²⁾ Civitatibus et Locis nostro nomine praesunt, iniungimus, ut congruis Tuae Regiae dignitati significationibus Te praetereuntem excipiant, prout a dilecto Filio Ioanne Baptista Barone de Scarlattis, qui praefatas tuas nobis reddidit litteras quique has nostras ad te praeferet, fusius intelliget Maiestas Tua, cui Apostolicam Benedictionem amantissime impertimur.

Datum Romae, die prima decembris 1698.

a) *In ms.*: exponimus.

2) *Sic in ms.*

N. 316.

Romae, [ante 1.XII.1698]

Sacra Congregatio Caeremonialis

ad cardinales legatos [reginam viduam Poloniae Mariam Casimiram excipientes];

instructio de caeremoniis a cardinalibus exequendis, cum adnexo "Caeremoniali" ad hoc eidem reginae dato.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 344 cont.

Istruzione per i Signori Cardinali Legati conforme alle risoluzioni prese nella Sacra Congregazione Ceremoniale.

Primo. Si facino aggiustare le strade nei luoghi rotti e pericolosi, per dove dovrà passare Sua Maestà.

Secondo. Li Signori Cardinali Legati, saputo il certo avviso della venuta della Regina, procureranno sapere anticipatamente la tappa delle giornate del viaggio et il rolo della gente, che condurrà, con distinzione delle persone, per via del Signore Abbate Scarlatti, o del Signore Barone, suo Fratello, o altro modo, con notizie più individuali, facendo preparare, secondo la relazione che ne averanno, e ciò quando venga privatamente, come si crede e dice la Regina nella sua lettera di voler fare.

Terzo. I Signori Cardinali Legati e Governatori di provincie e città di Stato Ecclesiastico, col supposto medemo che la Regina non accetti l'invito di esser servita solennemente, pruovedano palazzo et habitazioni convenienti ben adobbate per alloggiamento della medema e di tutto il seguito, non volendo Sua Maestà alloggiare nei palazzi pubblici delle Legazioni o de' Vescovi, et ivi la dispensa o cucina dovrà essere provvista di tutti gli utensiglii e cose necessarie a tali luoghi, per fare che sia servita, mentre a pieno haveranno adempite le loro parti; e benché il Signore Barone Scarlatti asserisca che la Regina farà condurre nel suo bagaglio tutti i letti, tanto per se quanto per gli altri, sarà però bene prepararne molti, per saper dove dar mano per un bisogno, e ciò potrà sapersi dal Ministro che prevenirà l'arrivo della Maestà Sua almeno un giorno.

- 4.^o. Ordinaranno la provvisione de' lumi e torcie, quando arriverà Sua Maestà di notte, per haver il commodo de' lumi che gli possono bisognare.
- 5.^o. Quando la Maestà Sua voglia onninamente spendere del suo, sarà conveniente che gli Signori Cardinali mandino regali nobili alla Maestà Sua.
- 6.^o. Destinino persone atte per dar quartiere a ciascun forastiere, secondo la loro condizione, e secondo il rolo dato da' Ministri della Regina che preveranno il suo arrivo.
- 7.^o. Che gli Signori Cardinali Legati e Governatori vedano che nelle città e luoghi, dove arriverà la Maestà Sua ci stiano provisti abbondanti di viveri e che si pruovedano rimesse per carrozze e stalle per cavalli, abbondanza di fieno e biade, che possano haversi subito al bisogno, et a prezzo stabilito, deputando persone atte che soprintendino a tutto et assistino per prohibire le angarie.
- 8.^o. Che gli Signori Cardinali di Bologna e Ferrara, ciascuno dentro la sua giurisdizione, quando per le strade per terra fossero impraticabili, pensino al modo di far il viaggio per acqua et a pruovedere navi a sufficienza, e le carrozze in tal caso si potranno inviare una mezza giornata nel luogo del sbarco. Per la Regina di Svezia fu detto che, bisognando avvertire, facessero prestare il Bucentoro della Signora Marchesa Bevilacqua sul Po d'Argenta, e farlo ornare decentemente.
- 9.^o. Che ciascheduno Legato mandi nell'ingresso della sua giurisdizione il Vice-Legato a compiere con la Regina in suo nome, con habito viatorio pavonazzo, con l'accompagnamento di due o tre cavaglieri come camerati, alcuni serventi a cavallo et un corriere, et oltre la muta propria del Vice-Legato d'alcune altre mute; e farà il complimento in istrada, alla portiera della carrozza et offerirà la muta propria, se così vorrà restar servita la Regina, e quando l'accetti, Sua Maestà potrà far entrar lui et altri, che a Lei parerà; nella seconda entreranno le damigelle della Regina e nelle altre i tre cavaglieri camerati del Vice-Legato, assieme con i cavaglieri della Regina. Significherà poi a Sua Maestà che anche Sua Eminenza farà le sue parti d'incontrare e servire la Maestà Sua e spedire il corriere al Signore Cardinale Legato.

10. Il Signore Cardinale Legato incontrerà la Regina alcune miglia, pur in habito viatorio rosso, et accompagnato da persone nobili, e mute, e fatto il suo complimento, si licenzierà tornando in città, non dovendo accompagnarla se non in caso che vada al suo palazzo, cioè proprio del Legato, il che Sua Maestà non vuole.
11. Nel palazzo preparato per alloggio della Regina potranno trovarsi le principali dame della città, per complir seco e servirla alle sue stanze.
12. Il Signore Cardinale Legato farà la visita alla Regina con rochetto e manderà prima Ambasciata per un suo gentiluomo, dopo che sarà riposata, e se il Signore della Grange non sarà dalla Regina o non sopraggiunga ivi, quando da Lei si trova il Signore Cardinale Legato, visiterà anco detto Signore Cardinale della Grange, uniformandosi in tutto al medemo nel habito che dovrebbe essere di curto viatorio con zimarra. Il Signore Cardinale della Grange non dovrà uscire della sua Camera per accompagnare il Signore Cardinale Legato.
13. Monsignore Vice-Legato parimenti visiterà la Regina e anche detto Signore Cardinale della Grange, dopo che sarà uscito il Signore Cardinale Legato, ma non manderà ambasciata e si troverà in anticamera della Regina.
14. Se occorrerà in tal visita o in altra occasione che il Signore Cardinale Legato camini con la Regina, dovrà andare alla sua sinistra, e quando Sua Maestà non sia servita da paggi allo strascino, ancor egli si farà allacciare il bottone e non farà servirsi dal caudatario, ma questo caso in tal occasione privata difficilmente haverà.
15. Nella mattina che partirà la Regina, anderà il Signore Cardinale Legato alquanto prima a darle il buon viaggio, e benché Sua Maestà vuole andar incognita, verisimilmente non vorrà altro accompagnamento; onde, fatto il complimento, se ne tornerà al suo palazzo, il Vice-Legato però dovrà andar con le sue mute a servirla, se anche adesso non sarà espressamente vietato dalla Regina.
16. Ne' luoghi dove sono fortezze commanderanno il solito sbarro.

Ceremoniale per Sua Maestà per il trattamento de' Signori Cardinali.

E' sommamente commendabile il sentimento riverente et ossequioso di Sua Maestà verso la Santità di Nostro Signore e la Santa Sede, e non meno quello che la Maestà Sua con particolar riguardo conserva verso il Sacro Collegio: in ambedue fa risplendere la sua religione e moderazione d'animo.

Per l'istanza fatta da un ceremoniale, col quale possa regolarsi nel trattamento de' Signori Cardinali, l'Eminenze Loro per la commissione havutane da Sua Santità, assieme col Maestro di Ceremonie, hanno considerato potere osservarsi le seguenti convenienze. Quanto al titolo da darsi da Sua Maestà a Signori Cardinali, possa osservarsi quello che loro diede la Regina di Svezia, trattandoli con l'Eminenza.

Nel ricevere le visite de' Signori Cardinali incontrarli nell'istessa stanza dell'udienza vicino alla porta della medesima e nel partire che faranno sino sopra la soglia della porta di detta stanza.

Nel fargli incontrare nel tempo della Regina di Svezia andavano due scudieri con le lance spezzate ed il Capitano delle Guardie; andavano sino alla carrozza del Signore Cardinale. Salito il primo branco di scale di Riarii, andava un Gentiluomo di camera dalla Regina, a mezza scala si trovava il Signore Duca di Poli, come Mastro di Camera, che conduceva il Signore Cardinale alla Regina, e se non vi era il Signore Duca di Poli, suppliva un altro più degno dopo il Duca.

Nel partire il detto Signore Duca di Poli accompagnava il Signore Cardinale sino a capo le scale; altri gentiluomini, scudieri, lance spezzate e capitano delle guardie sino alla carrozza, aspettando che il Signore Cardinale partisse, e nell'una e nell'altra occasione tanto potrebbe fare Sua Maestà con gli Signori Cardinali.

Quanto al sedere, sedendo Sua Maestà sotto il baldacchino nella sua sedia posta sopra una gran bardella, con strato far collocare sotto il baldacchino sopra l'istessa bardella incontro una sedia di veluto per il Signore Cardinale che la visita, con spalliera e braccioli, e quando siano più Cardinali, far mettere le sedie come in semicircolo avanti quella di Sua Maestà, conforme faceva la Regina di Svezia.

I Signori Cardinali faranno la prima visita di Sua Maestà con rocchetto, mantelletto e mozzetta, con quest'habito la visiteranno ancora la solennità di Pasqua di Resurrezione e del Natale, come pur facevano alla Regina di Svezia, e tale ancora fu il sentimento della medesima; nelle altre occasioni andavano a riverirla con habito di sottana, mozzetta e feraiole.

Si reputa conveniente all'incomparabil humanità della Maestà Sua ed all'eminente dignità cardinalizia il riformare la carrozza propria a Signori Cardinali che incontrerà per Roma, comunque vadano.

Siccome la Maestà Sua ha havuta bontà di dichiarare che nelle feste delle chiese intende di far mettere il suo stratto nell'inghinchiatore solo quando la Maestà Sua sta per entrare in chiesa, e farlo levar subito partita, anticipando alle chiese medesime la sera per la mattina e la mattina per la sera la notizia del suo andare, per non dar soggezione alli Signori Cardinali e perché possino esser ricevuti col dovuto onore.

Ammirando l'Eminenze Loro a dimostrare verso la Maestà Sua ogni maggior ossequio nelle congiunture che se gli presenteranno.

N. 317.

Varsaviae, 13.X.1693.

*Hedvigis Elisabeth [Sobieska]
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
dolorem propter decessum filii ducis significat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 345.

Serenissimo Duca, Signor mio osservandissimo.

E' ben doloroso l'avviso portatomi dagli humanissimi caratteri di Vostra Altezza Serenissima della morte del Serenissimo Principe, suo

primogenito, e ben giusta è la somma afflittione che Vostra Altezza Serenissima con tutta la sua Serenissima Casa ne prova, non potendo per ogni riguardo esser l'accidente più grave, nè più sensibile il motivo che la cagiona. Assicuro Vostra Altezza Serenissima ch'io prendo tutta la parte che devo nel suo travaglio, e come so infinitamente compatirla, così vorrei poter efficacemente consolarla. Ma in questa lagrimevol congiuntura, mancando a me medesima i modi di consolar me stessa, tanto meno posso hora contribuir al sollievo di Vostra Altezza Serenissima. Onde rivolgendomi a Dio benedetto, da questo col più vivo dell'animo le auguro ristoro proportionato a tanta perdita, e ringratiando l'Altezza Vostra Serenissima del suo cordial ufficio, con altrettanto ossequio mi rassegnò con tutto l'animo. Varsavia, 13 Ottobre 1693.

Di Vostra Altezza Serenissima
u) divotissima et obligatissima serva
Hedviga Elisabeta Principessa Reale di Polonia.v)

u)-v) *Manu propria.*

N. 318.

sl., sd. [post 18 II, ante 26,] 1772.

*Ignotus [Hispanus]
ignoto [Hispano];
de bello confoederatorum [Barensium] contra exercitus imperii Russiae
et regni Prussiae.
Exempl., fragm.; deest finis.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 346.*

Excellentissimo Señor.

Muy Señor mio, la ultima carta de Vuestra Excellencia es de 18 de febrero, cuyo recibo acuso con el agradecimiento que debo al favor de Vuestra Excellencia.

Las de Cracovia de 25 del mismo referían que todo quedaba en la misma situacion. Los Rusos dentro de la ciudad reforzados hasta el número de 3000 hombres y los confederados en el castillo mandados por el teniente coronel Frances Mr. de Choisi, quien determinado a no ceder sino a fuerza muy superior, desfrutaban de las ventajas de su posicion, consumiendo ademas los viveres y forrages que había hallado en abundancia. Mr. de Choisi decia que se creía en estado de sostenerse, a menos que le atacasen con morteros, lo que esperaba no se executaría por hallarse en la fortaleza los principales archivos de la Corona, en cuya conservacion està interesada toda la Polonia, y que no disperaba contra la ciudad por no arivarla.

Han venido noticias posteriores que mudan todo esto, y que hacen no esté contento de la situacion de los confederados, pues sus cosas ván muy mal. La expedicion del castillo de Cracovia fué en si una accion brillante, gloriosa, y que honoraba a los que la executaron, pero será inutil y aún pernicioso, pues se hallan bloqueados, por todas partes, de modo que su conquista se ha convertido en carcel, y se cree llegará

el caso que temía Mr. de Choisi de ser atacado con bombas. Se sabe que el Rey de Prusia hace marchar a Cracovia un cuerpo de tropas de 5000 hombres, con cañones y morteros, para socorrer a los Rusos, que se hallan ahora en número casi igual en la ciudad o sus cercanías. Diez mil hombres sitiarian a mil en una mala fortaleza que no podrá absolutamente resistir a la artillería, y cuya guarnicion deberá naturalmente entregarse prisionera de guerra. Se extraña mucho que el Rey de Prusia envíe cuerpos de tropas con artillería a las fronteras de los Países Austríacos, sin que esta corte se dé por sentida ni aún por entendida. Tanta indiferencia en la conducta de este Gabinete es incomprendible, a menos de hallarse ya con alguna seguridad de que la paz se hará de un modo u otro. El Príncipe de Rohan está ya muy harso de ver todo esto. Yo lo estoy menos, pues me he acostumbrado a esta flema, y ha tiempo noto que hay aquí mucho ardor y vanidad en tiempo de paz y mucha irresolucion quando se trata de guerra. Aún quando se determinen a ella será con lentitud, y despues de haber instruido de sus designios al enemigo con preparativos eternos y a veces inútiles y fuera del caso.

Hay avisos que parecen seguros de que la Inglaterra ha declarado a la Rusia que se verá precisada a oponerse a qualquier idea que pueda tener el Rey de Prusia sobre Dantzick, o su territorio. Esta declaracion puede facilitar mucho la paz. Quando veo que la Inglaterra contribuye a ella indirectamente, que la Emperatriz Reyna dice que empieza a esperarla, que el Príncipe de Kaunitz ha afirmado ultimamente (como me consta) que la Rusia desiste de algunos puntos principales relativos a la entera independencía de Crimea, que el Rey de Prusia pierde la esperanza de poder llevar a efecto con la continuacion de la guerra sus proyectos de engrandecimiento, y que la Rusia por su parte debe escasear de hombres y dinero, me parece que se debe apostar por la paz. Siento con todo alguna repugnancia interior a someterme a todas estas evidencias. No imagino como pueda convenirse de las condiciones del tratado, ni quales preliminares pueden serbirle de base. Me pierdo en congeturas y no hallo el hilo que me saque del laberinto. No obstante es forzoso acabe la guerra uno u otro día, y la paz no será mas facil en el año que viene que en este. Al contrario, la tardanza acarrearà nuevos embarazos y obstáculos mas difíciles de superar. Esta es la unica razon que me hace esperar el fin de estos disturbios. Si no los terminan condiciones mutuamente convenientes, será indispensable a lo menos que...

Explicit imperfecte.

N. 319.

s.l. s.d. [1772]

Ignotus [Hispanus]

ignoto [Hispano];

de confoederatis [Barensibus] monasterium in Tyniec ab exercitu imperii Russici defendentibus.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 347.

El Comandante de los Confederados que defendía a Tinieck, creyendo imposible mayor defensa, quiso capitular, pero desagró tanto la proposi-

cion a su tropa, que le quitò el mando, y nombrò otro gefe resuelto a perecer antes que entregarse a los Rusos. Sabedor el General D'Alton Comandante de un cuerpo Austriaco que se hallava en las inmediaciones de esta repugnancia invencible de los confederados, creyò que en una causa comun era indiferente que cayese la Plaza en manos de los Austriacos de noche en la plaza. El General Ruso Suwarov enterado de esta novedad se picò, pero no dandose por entendido de ella, atacò al amanecer la fortaleza. El Comandante Austriaco enviò a decir al Ruso que la plaza estava yá en su poder, y no en èl de los confederados, a lo que este respondiò que era imposible que los Austriacos se hallasen en Tyniecz, pues no debian estar alli, que no podía creer que un aliado se huviese apoderado cautelosamente de una plaza sitiada por otro, que era un estratagema de los Confederados, y que continuaría el sitio hasta ser dueño de la fortaleza, respuesta que acompaño de nuevo con su artillería. Por mas que el Comandante Austriaco ha asegurado que eran Austriacos los que ahora estavan dentro, no ha suspendido el Ruso su fuego, de modo que actualmente sitian formalmente los Rusos a los Austriacos, y dentro y fuera de la plaza se atacan como si fuesen enemigos haviendo por ambas partes algunos muertos y muchos prisioneros. Los que toman los Rusos, los envian luego al castillo en Cracovia que continuan en fortificar.

I N D I C E S

AD A.

INDEX NOMINUM PROPRIORUM *)

A

ADAM (Addamo), 218.
 ADOLPHUS princ. Sueciae, 279.
 ADRIANOPOLI v. Hadrianopolis.
 AEGROMONTANAE Thermae, 135.
 AEGYPTIACUS, 1.
 AGACCIO Ioannes Maria, 136.
 AGOSTINIANI v. Augustiniani.
 AIJOVIENSIS v. Kioviensis.
 ALBA IULIA (Albagiulia), 188.
 ALB.....Z Ioachim, 307.
 ALBERTUS, miles, 145.
 ALDIGATI Augustinus, 103.
 ALDOBRANDINA casa, 186.
 ALDOBRANDINI Hippolytus, card., 177-8.
 ALDOBRANDINI Margarita, 183.
 ALEMAGNA v. Germania.
 ALEXANDER, palatinus Valachiae, 68.
 ALEXANDER Magnus, 90.
 ALLEGRI Carolus, 314.
 ALPHONSUS Hispanus, 90.
 ALTUVITI, 244.
 AMSTERDAM, 282-3.
 ANDES, 98.
 ANDREIOVIENSIS, 162, 183.
 ANGLIA (Inghilterra, Inghilterra, Inglese), 1, 180-1, 318.
 ANNA Iagellonica reg. Pol., 67, 98, 137-9, 166 bis, 170, 180, 208.
 ANNA Wasa, 180, 182.
 ANTHIVARIS, 1.
 ANTONIUS Augustinus, 38.
 ANTVERPIANUS, 225.
 ARAGON, 219.
 ARB^{no} Rutilio, 19.
 ARDINGALLUS card. (Ardingallo), 22.
 ARIANI, 131.
 ARQUIEN Henricus d' (de la Grange), 314, 316.
 AUGUSTANA confessio, 102.
 AGOSTINIANI (Agostiniani), 279.
 AUSTRIA, Austriae, 35, 99, 145, 149, 166, 166 bis, 172, 174-8, 180, 182, 248-9, 285, 318-19.
 AVANZON, 106.

B

BADEN (Badenses Thermae), 232, 291.
 BAIOCCHI Petrus Antonius, 240-1.

BALDINI Ioannes Antonius, 310-13.
 BALTHICUM mare, 105.
 BARBIANO Franciscus, comes Cunii et Belgioio-
 si, 191, 193.
 BARENSES confederati, 318-19.
 BARIUM (Bari, Barri), Barenensis ducatus, 3, 84, 99.
 BAROFFI Caesar, 210-12, 216.
 BASTA Balthasar, 38.
 BASTA Georgius, 188.
 BATHOREUS Andreas, card., 145, 150-2, 155, 158, 160, 168
 — v. etiam Stephanus rex Poloniae.
 BATTORESCHA fattione, 181.
 BATTORII, 145.
 BAUSCENSIS, 63.
 BELGIOIOSO v. Barbiano.
 BELGIUM, 288-9.
 BELENSIS, 98.
 BEROLINUM (Berlino), 280.
 BESELI Anselmus, 220.
 BÉTHUNE, comes de, 272, 277, 279.
 BEVILACQUA, card., 194.
 BEVILACQUA, marchesa, 316.
 BEZIERS, 244.
 BIALA (Biela), 215.
 BIALOBRZESKI (Bialobresius) Martinus, ep.
 Camenec, 119, 147.
 BIALY KAMIEŃ (Bialo Canyr), 236.
 BIANCHI, 64.
 BIBONI (Bibboni) Franciscus, 232-3.
 BIELA, Bieliensis v. Biała.
 BIERSSSEN [Birze], curia, 63.
 BIPIL v. Lipia.
 BIRGITTA (Brigida) S., 224.
 BISKUPSKI v. Pontificius.
 BODZENTYN v. Bozantinum.
 BOGUSZ Ioannes, 166, 166 bis.
 BOHEMIA (Boemia), 11, 35, 65, 99, 103, 149, 177.
 BOLOGNA, 38, 180, 313-4, 316.
 BOLOGNETTI Albertus, nuntius in Pol., postea
 card., 141, 146-7, 157.
 BONA Sforza, reg. Pol., 2, 12, 13, 23, 25-6, 28, 30, 41, 72-3.
 BONGIOVANNI (Bon Iohannes) Bernardus, ep.
 Camerini, 64, 67-8, 74.
 BONONI Bartholomaeus, 244.
 BONSY Petrus, 244.
 BORGOTARO, 256, 270.
 BORISTHENES, (Dniepr), 65, 242, 272.
 BORUKOWSKI Ioannes, ep. Prem., 147.
 BORYSÓW, 215.

*) Spectat ad documenta ex Archivo Parmensi, vol. XXII et XXIII.

BOZANTINUM (Bodzentyn), Bozentinensis, 38, 60, 110.
 BRAGAVIA Gaspar, 194.
 BRANDEBURGIA (Brandenburgum, Brandeburgo), Brandeburgensis, 2, 63, 99, 248-9, 253, 272, 275-6, 279-80, 291, 309.
 BRANICKI Sebastianus, ep. Posnaniensis, 9.
 BRANSBERGA, 102.
 BRANSK, 215.
 BRANSVICH v. Brunsvicum.
 BRASLAVIA, 272.
 BREZNICIUS v. Brzeźnicki.
 BRIGIDA v. Birgitta.
 BRITONORIENSIS, 151.
 BRIXIENSIS, 41.
 BRUNA, 275.
 BRUNDUSINUS, 8.
 BRUNO Augustinus, 173, 175.
 BRUNSVICUM (Bransvich), 99.
 BRZEŚĆ, 15.
 BRZEŹNICKI (Brzeznicius) Iacobus, 121-2, 131, 133.
 BRZOZÓW, 46.
 BUDA, 5, 8.
 BUDVA, 1.
 BUDZISŁAW, 61.
 BUOI Hieronymus, de, ep. Camerini, 159, 164, 167.
 BURGUNDIA, 35.
 BUSCOLI, marchio, 307.
 BUTIO Vincentius, 152.
 BZOWA, 215.
 BZOWSKI (Bzovius) Abraham, 224.

C

CALIGARIUS (Caligari) Ioannes Andreas, 137-8.
 CALISSIA (Kalisz), Calissiensis, 34, 50, 225, 252.
 CALMARIA, 174.
 CALVINISTAE, 114.
 CAMENECIA (Camenez, Kamieniec), Camenecensis, 2, 41, 74, 99, 119, 147, 271-2.
 CAMERINUM (Camerino), Camerinensis, 26, 64, 67-9, 71, 74, 159, 164, 167.
 CANISE v. Kanizsa.
 CANOSSA Guido, 199.
 CAPILUPI Camillus, 139.
 CAPLAN bassa, 272.
 CAPRAROLA, 125, 152.
 CAPUA Hannibal, de, 145, 153-4, 170-1.
 CARAFFA (Caraffe), 295.
 CARANDINI, secret., 224.
 CAREBETHUS Bartholomaeus, 8.
 CARNCOVIVS v. Karnkowski.
 CAROLUS (Carlo) archidux Austr., 99.
 CAROLUS V imp., 5, 8, 90.
 CAROLUS Magnus, 90.
 CAROLUS IX rex Sueciae, 210-11.
 CAROLUS X GUSTAVUS rex Sueciae, 279.
 CAROWO ZAJMISZCZE (Znymiesziszle), 215.
 CASIMIRIA, 277.
 CASIMIRUS v. Ioannes Casimirus.
 CASSUBI, 63.
 CATHARINA Iagellonica, 67.
 CATHARUM, 1.
 CAVRIANI, 272.
 CERNIEHOVIA v. Czernihovia.

CERYNO v. Czechryn.
 CHELMA, Chelmensis, 2, 55-8, 64, 68-70.
 CHERYNO v. Czechryn.
 CHIAROMANNI, 242.
 CHIOVIA v. Kiovia.
 CHMIELNICKI (Kimiski) Bohdan, 236.
 CHOCIM (Chocino), 272.
 CHODKIEWICZ Ioannes Carolus, 210-12.
 CHODKIEWICZ (Choczleiecvicz) Sophia, 29.
 CHOIŃSKI (Coinski), nobilis Polonus, 180.
 CHOISY (Choisi) Franciscus, de, 318.
 CHRISTIANA RESPUBLICA, Christianitas, Christianus Orbis, 5, 7, 8, 12, 40, 42, 56, 73, 88, 90, 99, 102, 107, 110-11, 128, 166, 174-5, 206, 228, 252, 285, 288-90.
 CHRISTIANUS IV rex Dan., 182.
 CHRISTIANUS V rex Dan., 279-80.
 CHRISTOPHORUS, coadiutor ep. Rigensis, 63.
 CHROBERZ (Chrobrow), 124, 131.
 CILLI Alexander, 213.
 CISTERCIENSIS, 71.
 CLARA TUMBA (Mogila), 22.
 CLEMENS VIII P.M., 228.
 CLODINIUS v. Kłodziński.
 CLODIUS, senator Rom., 99.
 COBENZL (Cobenzen) Ioannes, 177.
 COINSKI v. Choiński.
 COMARON, 177.
 COMMENDONE Ioannes Franciscus, card., 76, 92, 100, 102.
 COMO, 137, 194.
 CONARSCHI v. Konarski.
 CONDÉ 248, 253, 272.
 CONSTANTIA reg. Pol., 197, 208.
 CONSTANTINOPOLIS, 1.
 CONTI, princ. de, 310-11, 313.
 CONTI Dominicus, di, 13.
 CONTIBRUNARO, 19.
 COOP, 276.
 CORNO GIOVINE, 240-1.
 CORNO VECCHIO, 240-1.
 CORREGGIO Alexander, di, 103.
 COSACI (Cosacchi), 214, 216, 236, 239, 242, 250, 252, 272, 275, 280.
 COSACI ZAPOROVIANI (Cosacchi Zaporoschi), 214.
 COSCIELESCIUS v. Kościelecki.
 COSMATI Laurentius, 222.
 COSS v. Koss.
 COSTA v. Piccinardi.
 COSTKA v. Kostka.
 CRACOVIA, Cracoviensis, 2-4, 8, 10-14, 20-1, 23-7, 30-2, 34-40, 43-4, 47-8, 50, 60, 62, 64-5, 67-8, 74, 78, 81-2, 85, 88-9, 94, 96, 99, 102, 104, 107-11, 119-20, 124, 131-2, 140, 146-8, 153, 159, 162-3, 165, 168, 171-2, 176-8, 180, 190-3, 195-205, 207-9, 230-1, 235, 250, 275-81, 314, 318-19.
 CRASINSKI v. Krasieński.
 CRASSINIUS v. Krasieński.
 CRASSOWSKI v. Krassowski.
 CRASZONSKIJ, 97.
 CROATIA, Croati (Crauattes), 8, 35, 291, 295.
 CHROMERUS Martinus, 14, 22, 39, 72-3, 78.
 CUDUOSCHI v. Kudłowski.
 CUIAVIA, Cuiaviensis, 133, 145, 276.
 CULMENSIS, 109, 132.
 CUNIUM, 191.
 CZARNKOWSKI Stanislaus Sandivoius (a Czarnkowie), 127-8.

CZARNKÓW, 127-8.
 CZARTORYSKI Casimirus, primas Pol., 272.
 CZECHOVIENSIS (Gechoviensis), 166.
 CZEHRYN (Ceryno, Cheryno, Czekrino), 271-2,
 275, 280.
 CZEMA (Zceme) Achatius, 7.
 CZERMIEŃSKI Ioannes, 104.
 CZERNIHOVIA (Cerniehovia, Czerneow), 215, 232.

D

DALMATIA, 35.
 D'ALTON, gen., 319.
 DAMASO, in, v. Laurentius S.
 DANCIGA, Dansiga, Danzica v. Gedanum.
 DANIA (Danimarca, Dennemarcha), Danus,
 Danese, 105, 182, 271-2, 275-6, 279-80.
 DANUBIUS (Danubio, Danube), 272, 295.
 DAVIA, sen., 313.
 DECIUS Iostus, 11.
 DEHOF v. Denhof.
 DEMBNICKI (Dembnitzki) Ioannes, 38.
 DEMETRIUS, 215.
 DEMETRIUS (Pseudodemetrius I) Moscovita,
 200, 214.
 DEMETRIUS (Pseudodemetrius II), 214.
 DENHOF (Dehof) Ioannes Casimirus, 285.
 DENNEMARCHA v. Dania.
 DIETRICHSTEIN, card., 186.
 DIOGENES, 252.
 DNIEPR v. Boristhenes.
 DNIESTR v. Tyras.
 DOMINICANI Patres (Ordinis Praedicatorum),
 148.
 DOMINICUS S., 148.
 DOROSZENKO (Doroscinko), 271-2, 275, 280.
 DOROTHEA SOPHIA de Neuburg, ducissa Parmae,
 298, 302, 305-8, 310.
 DORSA v. Ossa.
 DREVITIUS v. Drzewiecki.
 DROHOBUZ (Drokobus), 215.
 DRZEWIECKI (Drevitius) Matthias, 81.
 DUBINKI (Dubengi), 177.
 DULCINIUM, 1.
 DUNEMUND, (Dyament), 210-11.
 DUNIN WOLSKI Petrus, ep. Plocensis, 134, 137-8,
 157, 167, 179.
 DURANS (Durante) card., 22.
 DVINA, 91.
 DZIADUSKI Ioannes, ep. Premisliensis, 46.
 DZIERZGOWSKI Nicolaus, ep. Vladislaviensis,
 postea primas Pol., 20.

E

EINFLANDIA v. Inflandia.
 ELEONORA imp., 291.
 ELEONORA MARIA IOSEPHA, archid. Austriae,
 postea reg. Pol., postea ducissa Lothar.,
 252, 269, 272, 273, 279, 291, 293.
 ELISABETHA archid. Austr., postea reg. Pol.,
 11, 35.
 ELISABETHA princ. Pol., 314.
 ENENSIS, 95.
 ERNESTUS (Harnesta) archidux Austr., 145.

ESTE Maria, d' (Estensis), 246.
 ESTENSIS, 267, 292.
 EUROPA, 249, 289.

F

FABIUS, sac., 38.
 FARNESIUS Alexander, card. v. etiam Paulus III,
 — Alexander, card., prot. reg. Pol., 4, 5, 7,
 8, 10-1, 14-5, 18-22, 24-6, 28-32, 35-9, 41,
 43-4, 46-51, 53, 55-62, 64, 67-85, 88, 90, 92-6,
 100-1, 107-117, 119-144, 146, 148, 150-62, 164,
 167-8, 170-1, 173-4, 176-9, 183.
 — Alexander dux Parmae, 165, 169, 172-3, 175,
 247-9.
 — Eduardus, card., 190, 200-4, 207, 219, 224-5,
 227.
 — Eduardus dux Parmae, 230-3, 299, 301.
 — Franciscus Maria, card., 229.
 — Franciscus Maria dux Parmae, 298, 304,
 311, 314, 317.
 — Octavius, 26, 52, 54, 66, 149.
 — Ranuccius, 180-2.
 — Ranuccius I dux Parmae, 184-8, 191-3, 195-9,
 205-6, 209, 213, 217, 220-3, 228.
 — Ranuccius II dux Parmae, 232, 243-8, 250-62,
 264-6, 269, 270, 273-4, 276, 279-81, 283-4, 293,
 296-7, 299-301, 303-4.
 FEDOR IVANOVIČ dux Moscoviae, 185.
 FELINI, 314.
 FERDINANDUS archidux Austr., 99, 145, 165.
 FERDINANDUS I rex Rom., 35.
 FERDINANDUS III imp., 286.
 FERNANDEZ Matthias, 219.
 FERNESIUS v. Farnesius.
 FERRARA, 172, 316.
 FERRARI, 291.
 FIANDRA v. Flandria.
 FILANDRIA v. Finlandia.
 FILARETO v. Philaretus.
 FILIPOWSKI (Filiposchi), 99.
 FINLANDIA (Filandria), 99, 168.
 FIRENZE v. Florentia.
 FLANDRIA (Fiandra), 5, 182, 220.
 FLORENTIA (Firenze), 248.
 FOLIGNO, 197-8, 200-5, 207, 209, 217.
 FRANCESCO duca, 3.
 FRANCIA v. Gallia.
 FRANCISCI S. ecclesia, 147.
 FRANCISCUS I rex Galliae, 1, 5, 8.
 FRANCISCUS ESTENSIS dux Mutinae, 292.
 FRANCISCUS LUDOVICUS comes Palatinus, 304.
 FRANCISCUS, S.I., viceprovinc. S.I., 102.
 FREGOSIUS Caesar, 8.
 FRIDERICUS II rex Dan., 182.
 FRIDERICUS AUGUSTUS I Wettin elector Sax.,
 postea AUGUSTUS II rex Pol., 311.
 FRIDERICUS WILHELMUS elector Brand., 279.
 FRIULI, 106.

G

GABIN (Gabino), 220.
 GACZ, 74.

GALGÀ sult., 279.
 GALLIA (Francia), Gallus, Gallicus, Gallicanus (Francesce), 1, 5, 8, 71, 98, 105, 108, 111, 115, 194, 232-3, 248-9, 253, 271-2, 276-7, 279-80, 287, 290, 300, 310, 312.
 GAMRAT Petrus, primas Pol., 12, 14, 15, 19, 21, 24, 27, 36.
 GANTKOWSKI Bartholomaeus, 36, 38, 40.
 GARETH Henricus, 97.
 GASKAN Gaspar, 71.
 GECHOVIENSIS v. Czechoviensis.
 GEDANUM (Danciga, Danzica, Dantzick), 102, 180-2, 277, 280, 309, 312, 318.
 GEORGIUS, marchio Brand., 2.
 GERMANIA (Alemagna), Tedeschi, 5, 10, 35, 99, 100, 105, 111, 149, 172, 194, 207, 228, 248, 310, 314.
 GESUITI v. Iesuitae.
 GIEDROYĆ Melchior, ep. Medicensis, 115.
 GIORGI Georgius, 103.
 GIORGIO, sig., 20.
 GIOVANNI Transilvano v. Ioannes rex Transilv.
 GIOVIA v. Kiovia.
 GIRALDI (Giraldo), servitor domus Farnes., 165.
 GNESNA, Gnezna, Gnesnensis, 2, 3, 12, 14-5, 21, 24, 27, 36-8, 40, 43, 50, 59, 60-1, 65, 69, 71, 79, 80-1, 96, 99, 100, 102, 116, 119, 121, 127-30, 143-5, 148, 163, 166, 166 bis, 174, 183, 276.
 GNIAZDOWSKI Ioannes, 166, 166 bis.
 GOETS, 295.
 GÓRKA (Gorka, Goria), 99.
 GOSTOMSKI Ioannes de Leżenice, 220.
 GOTI (Gotti), 166, 174, 222, 228, 232.
 GRANDI Andreas, de, 176-8.
 GRAN POLONIA v. Polonia Maior.
 GRATIA, 48.
 GRATTA (Grata) Franciscus, 283.
 GRATTA (Grata) Franciscus, jr. 282-3.
 GRATZ, 275.
 GRECIA, 99.
 GREGORIUS S., 102.
 GREGORIUS XIII P.M., 102, 121, 128-9, 134, 137, 147, 150, 152, 194.
 GRÓDEK [Iagielloński], 108.
 GRODNA, 49, 137-8, 169, 172.
 GUALTERUZZI Horatius, 106.
 GUALTERUZZI Hugolinus (Ugolino), 106.
 GUASTALLA, 314.
 GUILHELMUS (Quilchelmus), archiep. Rigensis marchio Brandeb., 63.
 GURBOWSKI Ioannes, 197.

H

HADRIANOPOLIS (Adrianopoli), Hadrianopolitanus, 229, 265, 267.
 HAGA COMITIS, 288-9.
 HALICIENSIS, 116.
 HAMBURGUM, 271.
 HANENCO, 272.
 HARNESTA v. Ernestus.
 HEBRAEI, Hebraica religio, 102, 131.
 HEDVIGIS ELISABETH de Neuburg Sobieska, 302, 305-8, 310, 312-4, 317.
 HEISTER, 295.

HELVETICUS, 287.
 HENRICUS VALESII rex Pol., 97-8, 103, 105-8, 115, 117, 163, 275-6.
 HERBURT de Fulsztyn Ioannes, 98-9.
 HERBURT Valentinus, ep. Premisl., 38, 69.
 HERNESTA v. Ernestus.
 HIROSLAVIA v. Iaroslavia.
 HISPANIA, Hispanus, 35, 73, 90, 145, 156, 174, 194, 318-9.
 HOSIUS (Osius) Stanislaus, card., 76, 84-5, 89.
 HOSTIENSIS, 15.
 HUNGARIA (Hungaria), Hungari, 8, 10, 35, 87, 99, 163, 177, 184, 211, 220, 279.
 HYACINTHUS B., O.P., 148.

I

IACOBUS, ep. Laodicensis, 147.
 IAGELLO (Iagella) v. Vladislaus.
 IAGELLONUM (Iagellonica) familia, 67, 98, 166, 252.
 IAROSLAVIA (Hiroslavia), 52, 102.
 IASSI, 272.
 IAURINUM (Iaurino), 177.
 IAVOROVIA, 284.
 IBRAIM bassa, 275, 277, 280.
 IEREMIAS, princeps Valachiae, 218.
 IESUITAE (Gesuiti, Societas Iesu), 102, 112, 168, 180, 218, 234-5, 250, 276, 286.
 ILSA (Ilza, Ilza), Ilsenensis, 38, 94, 109, 162.
 INDELLI Caesar, 145.
 — Fabius, 145.
 INGLATERRA, Inglese, v. Anglia.
 INNOCENTIUS X P.M., 235.
 INNOCENTIUS XI P.M., 285.
 INNOCENTIUS XII P.M., 315.
 INNSBRUCK, Isprugg v. Oenipons.
 INOWLADISLAVIA, 220.
 INSULA (Lille), 98.
 IOANNES, sac., 41.
 IOANNES rex Port., 1, 5.
 IOANNES rex Transilv., 99.
 IOANNES IV m. dux Mosc., 91.
 IOANNES ANDREAS, medicus, 18, 19.
 IOANNES CASIMIRUS rex Pol., 232, 234, 242, 247, 249, 279-80, 286, 312.
 IOANNES III Sobieski rex Pol., 250, 253, 271-3, 277-9, 281, 284-5, 289-90.
 IONAS I., 35.
 IORDANUS Ioannes, 35.
 ISABELLA princ. Pol. 314.
 ISABELLA Iagellonica, 10.
 ITALIA, Italiano, 4, 83, 90, 105, 118, 138, 155, 158, 167, 180-1, 218, 228, 232, 244, 252, 266, 310, 312.
 IULIUS [Caesar], 90.

J

JABLONOWSKI Stanislaus, 309.

K

KALISZ v. Calissia.
 KALMUCCI, 277.

KAMENECENSIS v. Camenecensis.
 KANIÓW, 272.
 KANIZSA (Canise), 295.
 KARNKOWSKI (Carncovius) Stanislaus, primas
 Pol., 122, 133, 143-4, 148, 174, 183.
 KAUNITZ Venceslaus, princ. de, 318.
 KENIE, 295.
 KIELCENSIS, 38.
 KIEŻGAJŁO (Kiesgal) Stanislaus, 29.
 KIMISKI v. Chmielnicki.
 KINISMARG v. Königsmarck.
 KIOVIA (Chiovia, Giovia), Kioviensis (Aijovien-
 sis), 99, 102, 153, 166, 166 bis, 174, 228,
 250, 275.
 KISZKA (Kiska) Ioannes, cap. Samog., 177.
 KŁODZIŃSKI (Clodinius) Stanislaus, 85.
 KŁUSZYN, 216.
 KONARSKI (Conarschi) Adam, ep. Posnaniensis,
 64, 66, 92, 95.
 KONIECPOLSKI Christophorus, 223,
 — Remigius, 223,
 — Stanislaus, 223.
 KÖNIGSMARCK (Kinismarg), 219, 279-80.
 KORDVANUSKI v. Kurdwanowski.
 KORYBUT v. Michael.
 KOŚCIELECKI (Cosciescius) Lucas, ep. Posnan.,
 109, 117, 143.
 KOSS (Coss) Ioannes, 132.
 KOSTKA (Costka) Stanislaus, 7.
 KRASICKI Alexander, 284.
 KRASIŃSKI (Crassinius) Franciscus, ep. Crac.,
 50, 94, 107-11.
 KRASIŃSKI Ioannes Bonaventura, 279.
 KRASSOWSKI (Crassowski) Paulus, 23.
 KRZYCKI Andreas, 3.
 KUDŁOWSKI (Cuduoschi), 228.
 KURDWANOWSKI (Kordvanuski), mons., 314.
 KYOV v. Kiovia.

L

LABUHN (Labon), curia, 63.
 LAMPUGNANI Horatius, 314.
 LAMPUGNANI Petrus Georgius, 314.
 LANCICIENSIS (Łęczycza), 38, 119, 124, 252.
 LANDENSIS, 61.
 LANSAC Guido, de Sancto Gallesio, 98.
 LAODICENSIS, 119, 124.
 LARISSA, Larissensis, 230-1, 243, 245-6.
 LASCENSIS, 174, 183.
 ŁASKI (a Lasco), 205,
 — Albertus, 88-9;
 — Hieronymus, 1, 8;
 — Ioannes, 105.
 LATINITAS, Latinus, 99, 102, 178, 194, 249.
 LAURENTIUS, sacerdos, 31.
 LAURENTIUS S. in Damaso (ecclesia), 4.
 LAUREUS Vincentius, 131.
 ŁĘCZYCA (Lencica), v. Lanciciensis.
 LENENARTH, arx, 63.
 LEO X P.M., 6,
 LEO XI P.M., 194.
 LEOPOLDUS I imp., 289-90, 295.
 LEOPOLIS, Leopoliensis, 2, 102, 110, 116, 145-6,
 161, 164, 170, 200, 208, 269, 273, 279-81,
 287, 309.

LESZCZYŃSKI Raphael, 287.
 LEVIZZANO, 195.
 LEŻENICE v. Gostomski.
 LILLE v. Insula.
 LINATI Ioannes, 303.
 LIONE, 5.
 LIPKOWI v. Tartari.
 LIPIA (Bipil), 287.
 LIPPOMANUS (Lippomano) Aloisius, 51, 54, 59.
 LIPSKI Constantinus, archiep. Leopold., 287.
 LITHUANIA, Lithuani, 2, 9, 11-2, 15, 20, 30-2,
 40, 42, 44, 49, 61, 63, 68, 91, 93, 99, 102,
 105, 113, 115, 118, 123, 137-8, 145, 151,
 153, 155, 160, 163, 169, 172, 177, 210-2, 222,
 228, 232, 239, 242, 248-50, 252, 255, 263,
 271, 275-6, 287, 290, 292, 298, 301.
 LIUBOMLIENSIS, 53.
 LIVONIA, Livones, 2, 63, 68, 91, 99, 144, 155,
 166, 166 bis, 172, 210-2, 222, 228, 232.
 LODI, 240.
 ŁOMŻA (Lompza), 68.
 LOTHARINGIA (Lorena), 248-50, 252-3, 263, 272,
 291, 293, 310, 313.
 LOVICIUM (Łowicz), 38, 59, 80, 100, 116, 130,
 132, 148, 299.
 LUBLINUM, 84-6, 89, 102, 218, 272.
 LUBOMIRSKI Alexander Michael, 280.
 LUCCHESI, 292.
 LUCEORIENSIS, 79.
 LUDOVICUS... 120.
 LUDOVICUS XIII rex Galliae, 233.
 LUDOVICUS XIV rex Gal., 244, 287, 290, 300.
 LUDOVICUS BADENSIS (Luigi de Baden), princ.,
 291.
 ŁUGOWSKI Simon, 140.
 LUPI Thomas, 195.
 LUSATIA, 149.
 LUTHERANI, 3, 6, 102.
 LUTHERUS Martinus, 3.

M

MACIEJOWSKI Samuel, ep. Ploc., postea Crac.,
 20, 27, 30-1, 34-7, 39, 53.
 MAFFAEUS (Maffeo) Bernardinus, 22.
 MAGNUS, O.F.M. Cap., 227.
 MALVASIA, 1.
 MANSFELD (Mansfeldt) Petrus Ernestus, de,
 149, 210-11.
 MANTOVANO v. Stancarus.
 MANTUA (Mantova), 132, 139, 272, 291.
 MAOMETANO, 236.
 MARESCOTTI Galeatius, 253.
 MARGENHAUZEN, arx, 63.
 MARIA, princ. Palatina, 248.
 MARIA CASIMIRA reg. Pol., 276-7, 279, 281, 309,
 314-6.
 MARIA Estensis ducissa Parmae, 267.
 MARIEBURGUM, 7.
 MARIEMPOL, 309.
 MARTINELLO Antonius, 194,
 — sac. 194.
 MARTINENGO Hieronymus, 41-2, 46.
 MARTINENGORUM familia, 41.
 MARTINUS S. (festum), 63.
 MASALSK (Masalak), 215.

MASOVIA (Massovia, Mazavia), Masovita, 15, 20, 68, 99, 155, 163, 172, 222, 232, 250, 252, 276, 279.
 MASSA, Massanensis, 141, 146-7.
 MATTHIAS archidux Austr., 145.
 MAXIMILIANUS archidux Austr., 145, 166, 166 bis, 174-6, 178, 180, 182.
 MAXIMILIANUS II imp., 87, 166, 166 bis.
 MAZINI, 242.
 MEDICEA Margarita ducissa Parmae, 240-1.
 MECHOVIA (Miechów) Miechoviensis, 140, 151, 158, 160.
 MEDIOLANUM (Milano), 207, 226.
 MEDNICENSIS, 79, 115.
 MEGAPOLENSIS, 63.
 MELANCHTHON Philippus, 3.
 MICHAEL, can. Crac., 38.
 MICHAEL Korybut Wiśniowiecki rex Pol., 252, 255, 262, 269, 276, 279-80.
 MICHAELIS S. dies, 218, 252.
 MICHAELIS S. ecclesia, 43.
 MICHAELIS S. Ordo, 98.
 MIĘDZYBÓRZ (Miezibos), 279.
 MIĘDZYRZEC (Miedzirzyc), 228.
 MIELEŃSKI Alexander, ep. Vend., 144, 146.
 MIESZCZERSK (Mescierski), 215.
 MILANO v. Mediolanum.
 MILEWSKI (Milevius) Iacobus, 119, 124.
 MILEWSKI Ioannes, 38.
 MIR (Mirrh), 127.
 MISCOVIUS v. Myszkowski.
 MODENA v. Mutina.
 MOGILA v. Clara Tumba.
 MOGILNENSIS, 166, 166 bis.
 MOHILA Constantinus, 218.
 MOLDAVIA, 105, 172, 188.
 MOLLO Franciscus, 282-3, 288-9.
 MONLUCIUS Ioannes, ep. et comes Valentinus, 98.
 MONS REGALIS (Monreale), 128-9, 131.
 MONTAGUTO Hieronymus, 19.
 MONTANUS Matthias, 224-5.
 MONTI Ioannes Baptista, 200, 210-12, 216.
 MONTIUS (Montio) Ludovicus, 47-48.
 MORAVIA, 35, 65, 99, 149, 177, 275.
 MORICONI Laurentius, 292.
 MORSZTYN Ioannes Andreas, 294.
 MOSCOVIA (Moschovia), Moschus, Moscovita, Moscoviticus, 63, 68-9, 73, 91, 99, 102, 105, 108, 137-8, 141, 144-5, 149, 165-166 bis, 185, 200, 210, 212-6, 218, 223-4, 228, 242, 248-50, 252, 255, 271-2, 275, 277, 280, 309.
 MOTTA Bernardinus, 25.
 MOYSES, 102.
 MOŻAJSK (Mosaisco), 224.
 MUTINA (Modena), 48, 246, 271, 292, 310.
 MYSZKOWSKI (Miscocki), haeret., 99.
 MYSZKOWSKI (Miscovius) Petrus, ep. Crac., 43, 75-7, 119, 124, 162, 205.
 MYSZÓW, 43.

N

NAPOLI v. Neapolis.
 NAROPIŃSKI (Narempienski) Felix, 8, 38.
 NAVARRA, 290.

NEAPOLIS (Napoli), 73, 85, 145, 170-1, 224.
 NEAPOLIS ROMANIAE, 1.
 NEFIUS Matthaeus, 90.
 NEGRO Mar (Mar Negro), 280.
 NERLI Franciscus, 264-5, 267.
 NERRI Laurentius, 165.
 NEUBURG (Neuburgh), 248-50, 252-3, 263, 305-6.
 NIEMIE, arx, 272.
 NIEPOLOMICE (Niepolomici), 155.
 NIEŚWIEŻ (Nieswiz), 93, 113, 115, 118, 123, 127.
 NISTRO v. Tyras.
 NOAILLES (Novalles) Aegidius, de, abbas Insulae, 98.
 NORIMBERGENSIS, 63.
 NOSKOWSKI Andreas, ep. Plocensis, 30, 32, 55, 71, 76.
 NOVGOROD (Novogrodek), 215.
 NOVIGROD, 153.
 NOWE MIASTO, 235.
 NURADIN sultanus, 277.

O

OENIPONS (Innsbruck), 72-3, 184-5, 187, 252, 291, 293.
 OLANDA v. Paesi Bassi.
 OLIVENSIS, 71.
 OLOMUNZA, 177.
 OLYKA (Olika), 93, 113, 115, 118, 123, 126-7, 156.
 ONGARI v. Hungaria.
 OPALIŃSKI (Opalinski), 177, 252.
 ORISEWO, 70.
 ORSI Ioannes Iosephus, 314.
 ORSINI v. Ursinius.
 OSIPOW monaster, 215.
 OSIUS v. Hosius.
 OSSA (Dorsa) Fridericus, de, 149.
 OTTOMANICUS v. Turcia.
 OVERBECK, d', baro, 309.

P

PACILLI (Pacelli) Asprillius, 222.
 PADNIEWSKI (Padnevius) Philippus, ep. Crac., 38, 60.
 PAESI BASSI (Payes Bajos, Olanda), 149, 282-3, 309.
 PAESTUM (Pesthe), 10.
 PALFFI, 177.
 PALLAVICINO Opitius, card., 297.
 PALUZO Ioannes Baptista, 19.
 PARISI (Paris, Parigi), 248, 253.
 PARMA, *passim*.
 PARNAVA v. Pernovia.
 PASNOMIA v. Posnania.
 PASSAVIA, 310.
 PASTON ALBERTY Margarita, contessa di Yarmouth, 302, 305-6, 308.
 PATAVIUM, 135.
 PAULUS III P.M., 6-9, 12-3, 23, 26-7, 34, 38-42, 45, 53, 59, 61, 65.
 PAULUS V P.M., 228.
 PAYSES BAJOS v. Paesi Bassi.
 PERNOVIA (Parnava), 210, 212.

PERSAE (Persiano), 1, 279.
 PESTHE v. Paestum.
 PETKOWICZ Georgius, ep. Mednic., 115.
 PETRICOVIA (Piotrcovia), 9, 40, 43, 50, 68, 75-7, 79, 121-2.
 PETRI S. denarius, 102.
 PETRONIUS, nobilis, 52.
 PETRUS, rector ecclesiae Cornus Iuvenis (di Corno Giovine), 241.
 PETRUS S., 102, 147.
 PHILARETES (Filareto), 224.
 PHILIPPUS, 19.
 PHILIPPUS II, rex Hisp., 73, 156.
 PIACENZA v. Placentia.
 PIAST (Piasto), 252, 271.
 PICCINARDI COSTA Ioannes Ludovicus, 247-262, 264, 266, 268-70, 273-4, 276, 279-81,
 — Livius, 255, 270,
 — Silvius, 256, 270.
 PICO (Picco) Ioannes Baptista, 103, 136, 180-2.
 PIGNATELLI Antonius, 243, 245-6.
 PIOTRCOWIA (Piotrków) v. Petricovia.
 PIRCQVIUM, 133.
 PIUS IV P.M., 64, 73, 81, 92.
 PIUS V P.M., 81.
 PLACENTIA (Piacenza, Plasencia), 52, 149, 156, 175, 181-2, 184-5, 187-8, 191, 194, 197-8, 205, 209, 222-3, 232-3, 244, 255-6, 301.
 PLESCOVIA, 141.
 PLOSCO v. Polocia.
 PLOSKA (Plozca, Plock). Plocensis, 2, 20, 27, 30-2, 37, 55-6, 65, 71, 76-7, 102, 134, 137-8, 157, 167, 179.
 POCHORELE v. Pohorele.
 POCUTIA, 278.
 POCZEPOW, 215.
 PO D'ARGENTA, 316.
 PODHAJCE (Podaice), 273.
 PODLACHIA, 208.
 PODŁODOWSKI Ioannes, 38.
 PODOLIA, 108, 138, 218, 242.
 POGGIO, 189.
 POHORELE (Pochorele), 215.
 POLI, duca di, 316.
 POLIGNAC, de, 300.
 POLOCIA (Połock, Plosco), 99.
 POLONIA, Poloni, *passim*.
 POLONIA MAIOR, 163, 276, 280.
 POLONIA MINOR, 163.
 POMERANIA, 63, 70, 142, 276, 280.
 PONTIFICIUS Bernardus, 38.
 PONTIFICIUS (Biskupski) Iacobus, 23, 38, 44.
 PORTA v. Turcia.
 PORTA FARNESE (in Borgotaro), 256.
 PORTICO Vincentius, dal, 82, 88, 101-2, 129.
 PORTO HERCOLE, 177.
 PORTUGALLIA, 1.
 POSNANIA (Pasnomia), Posnaniensis, 9, 62, 92, 95, 99, 102-3, 109, 117, 121-2, 143, 145, 252.
 POSSONIA (Presburgh), 87, 291.
 POSWOL (Pozwole), 63.
 POTOCKI (Potochl) Ioannes, 214,
 — Stephanus, 218.
 POZWOLE, v. Poswol.
 POZZO (Pozo) Iulius Caesar, 180-1.
 PRAEDICATORUM Ordo v. Dominicani.

PRAGA, 136, 153, 169, 176, 188.
 PREMISLIA, Premisliensis, 2, 46, 65, 69, 98-9, 102, 109, 117, 140, 147, 153, 250, 284.
 PREREMBIUS v. Przerebski.
 PRESBURGH v. Possonia.
 PROCOPIENSIS, 105.
 PROMENTANENSIS v. Przemetensis.
 PROTASEWICZ Valerianus, ep. Viln., 93, 112, 115.
 PRUMMIZ Sigfridus, 177.
 PRUSSIA, 7, 15, 20, 99, 102, 132, 155, 166, 166 bis, 222, 228, 232, 318.
 PRUSSIA Ducalis, 275.
 PRUT, 218.
 PRZECLAWSKI (Przeczlanski), 97.
 PRZEMĘTENSIS (Promentanensis), 95, 102.
 PRZERĘBSKI (Prerembius) Ioannes, primas Pol., 69, 71.
 PUCCI Curtius, 228.
 PUCCINI Ioannes Baptista, 78, 83.
 PUECIUS Antonius, card., 24.
 PULTOVIA, 102, 134, 157, 167.
 PUTIUS Iacobus, 38.

Q

QUILCHELMUS v. Guilelmus.

R

RADLOVIUM (Radłów), 108.
 RADZEBURGENSIS, 63.
 RADZIEJOWSKI Michael, card., 296, 299.
 RADZIWIŁŁ (Regivilla), 99, 250,
 — Georgius, card., 93, 112-15, 126, 145, 173, 175,
 — Nicolaus Christophorus, 112-14, 118, 123, 127, 153, 177,
 — Stanislaus, 126, 156.
 RANGONE Claudius, 189-90, 192, 195-6, 199, 211, 213, 310.
 RAVA, Ravensis, 177, 205, 250.
 RECALCATO Ambrosius, 2, 3.
 RECKIEM, 295.
 REGIUM (Reggio), 190, 192, 195, 213.
 REGIVILLA v. Radziwiłł.
 RENO v. Rhenus.
 RESZKE (Rescius) Stanislaus, 162, 168, 183.
 REZIO, 275.
 RHENUS (Reno), 314.
 RIARII, scala di, 316.
 RIBNITZ, 280.
 RICCI Marcus Antonius, 169.
 RIGENSIS, 2, 63.
 RODONDO Gonzales, de, 149.
 ROHAN, princ. de, 318.
 ROMA, Romanus, 2-5, 7-9, 11, 13, 15, 18-9, 24, 28-9, 35-7, 40, 44, 50, 55-6, 64, 66, 73, 78, 83-4, 89-90, 99-103, 106, 108-9, 118, 122-3, 125-6, 129-31, 136-8, 144-5, 147, 150, 152, 160-1, 166, 167, 171, 175, 179-80, 183, 197, 204, 210-2, 216, 224, 226, 232, 234, 238, 249, 255, 262, 285, 314-6.

ROMANIA, 1.
 RORARIUS (Rorario), 5.
 ROSEMBERG, baro, 177.
 ROSIŃSKI (Rosinschi), 214.
 ROSSI Franciscus Maria, de, 227.
 ROSTOCHIA, 63.
 ROZDRAŻEWSKI Hieronymus (de Rozdrażew), 142.
 ROZITHEN, 63.
 RUDOLPHUS II imp., 166, 169, 187.
 RUGALLI, 256.
 RUGELLANA castra, 97.
 RUGIA, 63.
 RUSSIA (Ruthenia), Rutheni, 2, 15, 20, 46, 99, 105, 108, 155, 166, 166 bis, 222, 228, 232.
 RUSSIA (imperium), 318, 319.
 RYNCO, 8.

S

SABIONETA, dux de, 177.
 SALIMBENI Ascanius, 120.
 SALOMONE, 211.
 SAMBOR, 309.
 SAMOGITIA (Zmutia), 15, 99, 115, 155, 177, 222, 228, 232.
 SAN CLEMENTE Guillen, de, 149.
 SANCTI QUATTUOR (ecclesia), 12.
 SANCTUS AMANDUS (Saint-Amand), 98.
 SANCTUS GALLESIIUS v. Lansac.
 SANDOMIRIA (Sendomiria), Sandomiriensis, 42, 53, 97, 102, 156, 177, 203, 252, 272, 276.
 SANOCENSIS, 98.
 SANTO ANGELO, card. di, 137.
 SAPIEHA (Sapia), 271.
 SAPIEHA Leo, 177.
 SARAGOZA (Saragozza), 219.
 SARAU, 295.
 SARDI Bartholomaeus, 307.
 SAVELLO, 120.
 SAXONIA (Sassonia), 103, 311.
 SBOROVIIUS, Sbaroschi, Sbrosci etc. v. Zborowski.
 SCARLATTI, abbas, 314, 316.
 SCARLATTI (de Scarlattis) Ioannes Baptista, baro, 314-316.
 SCARPA Isidorus, 244.
 SIERZPRERSK v. Serpejsk.
 SCHIDLOWIEC v. Szydlowiec.
 SCHOLTUS, gen., 295.
 SCIPIO Simon, 35, 38, 40.
 SCITAE v. Scythae.
 SCLAVONIA, 35.
 SCOTTIA, 180.
 SCOTTUS Hieronymus, 180-2, 200.
 SCULTETUS Alexander, 6, 7.
 SCYTHAE (Scite), 69, 105, 110, 170.
 SCYTHAE (Scitae) Procopienses, 105.
 SEBASTIANUS... ep., 38.
 SECYGNIOWSKI Dionysius, ep. Camenec., 74.
 SENDOMIRIA v. Sandomiria.
 SERPEJSK (Sierzprersk), 215.
 SEVE Vincentius, de, 183.

SEVERIA, 214.
 SFONDRATO Franciscus, card., 32.
 SFORTIA (Sforza) Ascanius, card., 49.
 — Octavius, 219, 221; v. etiam Bona.
 SIELICKI (Siellicius), 4.
 SIEMIKOWSKI (Siemichowski) Albertus, 37-8, 40.
 SIEMYHOWSKI, 4.
 SIENIENSKI (Sienenscius) Ioannes, archiep. Leopold., 110, 116, 146.
 SIENNO, 116.
 SIGISMUNDUS I rex Pol., 1-3, 6-7, 12, 15, 18, 20, 27, 30-32, 34, 38, 41-2, 45, 65, 99.
 SIGISMUNDUS AUGUSTUS rex Pol., 2, 11, 12, 15, 29, 39, 40, 42, 44, 48-9, 51, 53, 61, 63-4, 66, 69-73, 75, 82-7, 99, 109, 127-8, 137.
 SIGISMUNDUS III rex Pol., 166, 166 bis, 168, 174, 176-8, 180-3, 187, 190, 197, 200-1, 205, 208, 210, 212-3, 218-9, 221-2, 226.
 SILESIA (Slesia), 2, 90, 99, 149, 163, 177, 255, 275, 295, 312.
 SIMON a Calissia, 34.
 SIMONETTA: Franciscus, 197-8, 200-7, 209, 217, 222;
 — Scipio, 202, 207.
 SIRADIENSIS, 9, 88-9.
 SIRKO, 242.
 SIXTUS V P.M., 174, 178, 183.
 SKIERNIEWICE (Squernovicii), 143-4.
 SLESIA v. Silesia.
 SŁOMOWSKI Stanislaus, 62.
 SŁOŃCZEWSKI Leonardus, ep. Camenecensis, 41.
 ŚLUCZEWÓ, 129.
 SMOLENSCIUM (Smolensk, Smolensco), 99, 212, 214, 216, 224, 232.
 SOBIESCII, 311.
 SOBIESKA v. Hedvigis Elisabeth.
 SOBIESKI v. Ioannes III rex Pol.
 SOBIESKI Iacobus Ludovicus, 292, 298, 301, 310-4.
 SOBOCKI (de Sobotga) Thomas, 32, 65.
 SOCIETAS IESU v. Iesuítæ.
 SOLARI Ioannes Baptista, 222, 226.
 SOLFA Ioannes, 104.
 SOLIKOWSKI Ioannes Demetrius, archiep. Leopold., 146, 161, 164, 170.
 SOLIMANUS II sult. Turc., 1, 8.
 SOZZAVA, 272.
 SPAGNA v. Hispania.
 SQUERNOVICII v. Skierniewice.
 STANCARUS Franciscus, Mantuanus (Stancaro Mantovano), 102.
 STARGARDIA (Stargadia), 63.
 STARHEMBERG (Starimberg) Ernst Rüdiger, 291.
 STARODUB, 214-5.
 STAROŻREBSKI Albertus, 37.
 STARZYCA, 215.
 STEPHANUS (Stefano), sac., 48.
 STEPHANUS Bathoreus rex Pol., 125, 129, 134, 136-8, 140, 142-7, 150, 155, 158-61, 163-4, 166, 169-70, 172, 184.
 STETINIA (Stettinum), 63, 280.
 STEZICENSIS, 111.
 STIRIA v. Styria.
 STOCKHOLMIA (Stockholm, Stokolm), 275, 279.
 STÖCKL Anselmus, 184, 187.
 STRALSUNDIUM (Stralzund), 280.

STRASOLDO Pamphilus, de, 2-3.
 STRASZ (Strasci) Ibrahim, 99.
 STREIN Riccardus, 177.
 STRIGONIA, 291.
 STYRIA (Stiria), 177, 295.
 SUETIA (Suecia, Svezia), Sueci (Suevi), 67,
 69, 86, 99, 105, 145, 166, 166 bis, 168, 172,
 174-5, 180, 182, 208, 210, 222, 225, 228, 232,
 247-50, 253, 272, 275-6, 279-80, 316.
 SUMANOWSKI, 279.
 SUWOROV (Suwarov), 319.
 ŚWIĘCICKI (Swienciczki) Albertus, 55.
 SZABKO Georgius, 11.
 SZAROGRÓD, 242.
 SZEZIŃSKI Stanislaus, 95.
 SZYDŁOWIEC (Schidlowiec), 127.

T

TARGOWICE, 242.
 TARNÓW (Tarnoip, Tarnosco, Tarnoto) 52,
 54-5, 57, 99, 177.
 TARNOVITZ, 312.
 TARNOWSKI: Ioannes, 55, 57;
 — Ioannes Christophorus, 52, 54.
 TARONI (Iaroni) Antonius, 198, 227.
 TARTARI, 65, 68, 86, 99, 108, 116, 166 bis, 174,
 176, 184, 218, 236, 242, 250, 253, 255, 272-3,
 277-281.
 TARTARI LIPKOWI, 272.
 TARTARI TAURICANI, 108.
 TAURINUM (Torino, Turino), 105, 292.
 TAXIS (Tassis), baro de, 291.
 TEDESCHI v. Germania.
 TĘCZYN (Tenczyn, Tenten, Tenzin), 99, 177.
 TEKELI, 291.
 TERMOLE, 171.
 TETERA, 242.
 TEUTHONICUS Ordo, 102.
 THEODOSIENSIS, 166, 166 bis.
 THERMAE AEGROMONTANAE, 135.
 THOMAS Bonaventura, 78.
 TIBURTIUS, abbas, 150.
 TICINIUS Georgius, 73, 75, 77-8, 81, 92, 94, 125.
 TINIECK v. Tynieć.
 TIROL, 35.
 TOMAS (Tomsa), 218.
 TORCHSES v. Truchsess.
 TORINO v. Taurinum.
 TORRES Ioannes de, archiep. Hadrianop., 229.
 TOSCANA, 249.
 TRABUCCHI, 242.
 TRANSYLVANIA, 5, 99, 108, 145, 155, 184, 187.
 TRIDENTINUM (concilium), 72-3, 81, 96, 102.
 TRUCHSESS (Torchses, Turcheses) Otto, 10.
 TRZEMESZNO (Tremesna), 144.
 TURCAE (Ottomanicus, Porta), 1, 8, 65, 68, 99,
 105, 108, 111, 131, 145, 166, 166 bis, 170,
 174, 178, 184, 188, 218, 220, 271-3, 275, 277-8,
 280, 285, 288-9, 291, 309.
 TURINO v. Taurinum.
 TYKOCIN (Zicognia), 86.

TYNIEC (Tinieć), 319.
 TYRAS (Dniestr, Nistro), 108, 278.

U

UCHANIE, 56, 58.
 UCHAŃSKI Iacobus, ep. Chelm., postea Vladisl.,
 postea primas Pol., 55-8, 60, 64, 67-9, 71,
 79-80, 100, 116, 121, 127, 130.
 UCHAŃSKI Paulus, 125, 128-30, 138.
 UKRAINA, 242, 252, 271.
 UNGARIA v. Hungaria.
 UNIEIOVIUM, 128.
 URBANUS VIII P.M., 234.
 URSINIUS (Orsini): Fulvius, 80, 84;
 — Henricus, 235;
 — Iulius, 75.

V

VALACHIA (Vallachia), 68, 108, 184, 188, 218,
 253, 271-2, 277.
 VALECCHO v. Walek.
 VALENTINI Ioannes Andreas, med. reg. Pol., 18.
 VALENTINUS, 98.
 VALGERAWEN Iustus, 63.
 VANDALI (Wandali), 63, 166, 174, 222, 228, 232.
 VARCHA v. Warka.
 VARMIENSIS (Warmiensis), 6, 7, 76, 78, 84-5.
 VARSAVIA (Varsovia, Warsavia), 41, 54, 82-3,
 98-9, 101-2, 126, 129, 137-8, 141, 145, 164,
 166, 166 bis, 170-3, 175-8, 217, 219, 221-2,
 224-5, 227, 229, 239-40, 243-62, 264-76, 279-81,
 287, 290, 292, 294, 296-8, 300-1, 309-13, 317.
 VENDENSIS, 146.
 VENETIAE (Venezia, Veneziani), 1, 3, 106, 153,
 244, 302, 305-8, 310, 314.
 VENGORZEWSKI v. Węgorzewski.
 VERONA, Veronensis, 51, 59, 314.
 VEZZANO, 199.
 VIASMA (Wiazma), 215, 224.
 VIDONI Petrus, 240-1.
 VIELUNIUM, 223.
 VIENNA, 105, 145, 149, 285-6, 291, 295, 309.
 VILNA, Vilnensis, 6, 28, 51, 53, 61, 63, 66, 93,
 99, 102, 112-5, 118, 137, 142, 153, 210-2,
 214, 216.
 VINCENTIUS, praepositus Lascensis, 174.
 VISCONTI Honoratus, 230-31.
 VISCOVIA (Wyszków), 179, 186.
 VISMARIA (Wismar), 275, 280.
 VISTULA, 99, 310.
 VITERBIUM (Viterbo), 261.
 VITINSKI v. Wiciński.
 VITRY, marchio de, 287, 290.
 VLADISLAUS Jagello rex Pol., 3, 93.
 VLADISLAUS IV rex Pol., 197, 208, 221, 224, 228,
 232, 234-5, 274.
 VLADISLAVIENSIS (Wladislaviensis), 8, 20, 22, 43,
 45, 64, 67-70, 81, 122, 142, 177.
 VOINICENSIS, 102, 177.
 VOLBORIUM (Wolborium), 69, 71, 122.
 VOLCAST, 279.

VOLISTRI (Wolski?), 99.
 VOLSCHI v. Wolski.
 VRATISLAVIA (Wratislavia), Vratislaviensis, 35,
 90, 303-4.

W

WALEK (Valeccho), 220.
 WALLACHIA v. Valachia.
 WANDALI v. Vandali.
 WANGELIN, gen., 280.
 WARKA (Varcha), 220.
 WARMIENSIS v. Varmiensis.
 WARSAVIA v. Varsavia.
 WASA v. Anna Wasa.
 WĘDZIŃSKI (Wedziski), 203.
 WĘGORZEWSKI (Vengorzewski) Ioannes, 95.
 WETTIN v. Fridericus Augustus.
 WIAZMA v. Viasma.
 WICIŃSKI (Vitinski) Ioannes, 24.
 WIERZBICKI Victorinus, ep. Mednicensis, 79.
 WIEWIÓRKA, 55, 57.
 WILANÓW, 310.
 WILCZYSKA, 220.
 WIRZBA (Wierzba) Iacobus, 43.
 WISMAR v. Vismaria.
 WIŚNIEWIECKI:
 Demetrius, 252-3;
 v. etiam Michaël rex. Pol.
 WISSOCZKI v. Wysocki.
 WITEMBERG, 3.
 WŁADISLAVIENSIS v. Vladislaviensis.
 WOLBORIUM v. Volbitorium.
 WOŁODYMEROVA, 215.
 WOŁOK KAMSKI, 215.
 WOLSKI Nicolaus, ep. Chelm., postea Vladisl.,
 4, 64, 69, 70.
 WOLSKI v. etiam Dunin.
 WRANGEL, 280.
 VRATISLAVIA v. Vratislavia.
 WYSOCKI (Wissoczki) Ioannes, 61.
 WYSZKÓW v. Viscovia.

Y

YAGELLONES v. Iagellones.
 YARMOUTH v. Paston.

Z

ZACYNTHENSIS, 76.
 ZAJĄCZKOWSKI Paulus, 135.
 ZAMOSCENSIS (Zamehensis), 98.
 ZAMOYSKI familia, 252.
 ZAMOYSKI (Zamoiski, Zamorski) Ioannes, 98,
 132, 145, 153, 180, 184, 188, 208.
 ZAPOLYA Ioannes, rex Hung., 5.
 ZAPOROSCHI v. Cosaci.
 ZAPOROVIA, 280.
 ZAVICHOSTENSIS, 55.
 ZBOROWSKI (Sbarrovius, Sbrosci): 145, 168,
 180, 214;
 — Alexander, 228;
 — Christophorus, 145;
 — Petrus, 97;
 — Samuel, 153.
 ZCEME v. Czema.
 ZEBRZYDOWSKI Andreas, ep. Crac., 62;
 — Nicolaus, 191, 193, 200-1, 205, 208.
 ZICOGNIA v. Tykocin.
 ZMUTIA v. Samogitia.
 ZNOLENENSIS v. Zwolenensis.
 ZOBOLI, sac., 192.
 ŻÓŁKIEW (Zulkiew), 279-80.
 ŻÓŁKIEWSKI Stanislaus, 200, 216.
 ŻÓRAWNO (Zouravno), 278.
 ZOYLUS, 90.
 ZUBRÓW, 215.
 ZWOLENENSIS (Zwolenensis, Znolenensis), 166,
 166 bis.

INDEX CHRONOLOGICUS (Linea — indicat defectum dati)

Dat.	Nr.	Dat.	Nr.	Dat.	Nr.
[1535] XII.28	1	1555, V.21	50	1573, V.21	98
1536, XI.23	2	» X.15	52	» VI.5	97
» » 28	3	» XI.8	51	» IX.2	100
1539, IV.30	4	» » 15	53	» XII.20	96
» XII.8	5	1556, II.26	58	[1574] II.14	103
[1540 vel 1541] VI.5	6	» III.6	55	» III.7	107
1541, XI.21	8	» IV.9	56	» V.19	93
1542, III.25	9	» » 14	57	» VII.7	106
» VII.5	12	» VI.21	59	» X.15	108
» X.21	10	» X.10	54	» XII.13	109
[»] XI.25	11	1557, VII.20	61	» —	102
1543, VI.27	13	1559, IX.3	63	1575, II.5	112
1544, IX.26	15	» X.24	62	» II.7	113
» X.3	14	1561, I.2	66	» » 9	114
1545, II.26	22	» IV.3	64	» VII.21	115
» III.6	20	1562, I.31	68	» » 31	110
» IV.8	18	» IV.4	67	» VIII.1	111
» »	19	» VI.18	60	1576, VII.27	116
» » 23	21	» VI.23	70	» XII.10	117
» V.20	24	» » 24	69	1577, III.20	123
» X.3	23	» VIII.22	71	» V.25	121
» » 15	26	1563, III.29	73	» VIII.7	122
» » 20	25	» V. »	72	» X.8	118
» XI.10	27	» X.8	74	» XII.31	119
[»] —	45	1565, I.4	75	1578, I.6	128
1546, I.2	28	» III.8	76	» » 15	126
» III.15	31	1567, III.7	78	» III.25	130
» IV.26	35	» [VIII. 22 post]	79	» IV.15	129
» VIII.23	30	1568, II.15	80	» » 23	125
» IX.17	34	» VI.19	81	» VII.28	124
» XII.21	32	» X.14	82	» »	131
[»] —	29	» XI.15	83	» VIII.10	133
[1546-48] —	7	» V.18	84	» XI.3	132
[1546-48 circa] —	38	1569, V.19	85	» XII.5	127
1547, IV.5	36	» IX.3	86	1579, II.6	138
» » 18	37	» » 13	87	» III.9	137
1548, I.18	40	1570, III.3	89	» V.22	134
» » 25	43	» X.23	88	» VI.26	135
» VI.10	44	1571, IX.12	90	» VIII.31	136
» » 16	39	1572, V.8	92	1580, VI.30	139
» IX.5	42	[» VII.7 post]	91	1581, VII.2	142
» » 13	41	[1572, VII.7 post, 1573, V.2 ante]	99	» IX.1	140
1549, II.18	46	1573, III.8	94	» XI.29	141
» XII.1	47	» » 18	95	1582, XII.4	143
» » 6	48	» IV.11	101	» » 14	144
1554, V.12	49			1583, I.2	149

DAT.	Nr.	DAT.	Nr.	DAT.	Nr.
1583, I.28	146	1608, XI.29	204	1673, XI.16	269
» III.3	162	» » »	209	1674, IV.4	272
» » 18	148	1609, X.6	212	» » 25	271
» V.22	147	» » 13	211	1675, IX.25	273
[1584] VI.5	153	» » 17	210	» XII.26	274
» VII.4	152	1610, IV.20	214	» » »	275
» » 5	150	» V.31	213	1676, I.1	279
» XII.17	151	» VII.24	216	» » 8	280
1585, III.10	156	1611, XII.1	217	» » 22	276
» » 20	157	1612, VIII.7	218	» » 29	281
» IV.6	158	1613, II.28	219	» VIII.2	277
» » 10	155	1614, VII.26	220	» X.27	282
» » 24	159	» » 27	221	» —	278
» IX.26	160	1615, V.20	222	1678, VIII.12	283
1586, IV.7	164	1616, VIII.1	223	1682, IV.8	284
» VI.7	161	1617, XI.24	224	1683, III.20	287
[»] XII.27	163	1618, XI.26	225	» » »	290
1587, I.6	169	1619, I.10	226	» » 27	294
» I.15	172	» V.19	228	» V.18	289
» III.6	171	1625, VIII.24	227	» » 19	288
» » 8	170	1626, I.13	229	[» VIII.1.28	295
» IV.6	167	1630, X.17	230	[» »] —	291
» VII.1	165	» » 31	231	» IX.29	285
» » 19	145	1638, IX.30	232	1684, IX.20	293
» VIII.12	168	1639, III.27	233	1686, X.30	296
» » 26	173	1643, X.10	234	1687, XI.26	297
» » »	175	» XI.7	286	1691, IV.9	298
» » 28	166	1649, VIII.28	238	1692, I.16	292
» » »	166 bis	» X.23	235	1693, IX.1	300
» —	174	[»] —	236	» X.4	299
1588, IV.3	183	» —	237	» » 13	317
» V.16	182	[»] —	239	» XII.10	301
» VI.2	181	1659, III.4	241	1694, II.26	302
» VI.19	180	» V.3	240	» III.29	303
» VII.31	178	1663, IX.17	242	1695, I.13	304
» VIII.24	176	» XI.23	243	» II.18	305
» IX.21	179	1665, IV.28	244	1696, IV.28	308
» » 25	177	1666, IX.28	245	» X.6	306
1598, III.31	184	1667, XI.22	246	1697, V.7	309
» IV.30	185	1668, IX.16	247	» » 14	310
» VIII.6	187	» » 19	249	» » 21	313
1599, XII.17	186	» XI.26	248	» VI.27	311
1600, XI.6	188	» XII.8	250	» VII.9	312
1601, I.30	189	1669, III.13	251	» XII.1	307
1602, X.25	190	» V.15	261	1698, XI.30	314
1604, I.21	191	» » 22	260	[» XII.1 ante]	316
» » 24	192	» » 29	257	» » »	315
» III.24	193	» VI.5	258	1772, [II.26 ante, 28	
1605, III.10	194	» » 12	253	post]	318
» IV.23	195	» » »	254	[»] —	319
» XII.24	196	» » 19	262	—	16
1606, I.28	197	» » 20	252	—	17
1607, II.3	199	» VII.24	255	—	33
» VIII.26	198	» » 31	256	—	65
» X.8	200	» IX.12	259	—	104
1608, VI.6 post	208	1670, X.5	264	—	105
» » 8	201	» XII.17	265	—	120
» » 15	205	» » »	266	—	154
» VII.15	206	» » »	267	—	215
» VIII.4	207	1672, XII.8	268	—	263
» » 31	203	1673, III.23	270		
» X.12	202				

R E G E S T A

N. 1.

Constantinopoli, 28.XII.[1535].

Hieronymus Łaski
Sigismundo I regi Poloniae;
de tractatu inter [Franciscum I] regem Galliae et [Solimanum II] « imperatorem » Turcarum.

Extr. ex exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 1.

N. 2.

Cracoviae, 23.XI.1536.

Pamphilus de Strasoldo
protonotario Recalcato
de audientiis coram [Sigismundo I] rege Poloniae, eius filio [Sigismundo Augusto] et regina [Bona Sfortia].

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 2.

N. 3.

Cracoviae, 28.XI.1536.

Pamphilus de Strasoldo
protonotario Recalcato
de audientiis coram rege Poloniae [Sigismundo I]; de litteris Melanchthonis ad [Andream Krzycki], archiepiscopum Gnesnensem.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 3.

N. 4.

Cracoviae, 30.IV.1539.

Nicolaus Wolski
Alexandro Farnesio cardinali
munera mittit, filios ad litterarum studia in Italia manentes commendat.
Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 4.

N. 5.

Romae, 8.XII.1539.

*Ignotus, pro cardinali Alexandro Farnesio
Rorario
de rebus bene expletis apud [Transilvaniae] regem Ioannem [Zapolya]; de
prospectata pace inter [Carolus V] imperatorem et [Franciscum I]
regem Galliae.*

Concept.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 5.

N. 6.

Vilnae, 5.VI.[1540 vel 1541].

*Sigismundus I rex Poloniae
Paulo III P.M.
de Alexandro Sculteto, de haeresi suspecto et in contumacia a rege con-
demnato; rogat confirmationem decreti.*

Orig., membrana ex parte diruta, sigil. vest.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 6.

N. 7.

s.l. [1546 - 1548].

*Sigismundus [I] rex Poloniae
ad informationem cardinalis Alexandri Farnesii
de Alexandri Sculteti a poena propter contumaciam incursa absolutione,
accepto nuntio eundem Scultetum a tribunali Sanctae Sedis a suspi-
cione haeresis iam absolutum esse.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 7.

N. 8.

Cracoviae, 21.XI.1541.

*Hieronymus Łaski
Paulo III P.M.
de litteris a principe [Solimano II] ad regem Galliae [Franciscum I]
transmissis, in quibus Solimanus Franciscum contra imperatorem
[Carolus V] incitat eique auxilia promittit.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 8.

N. 9.

Petricoviae, 25.III.1542.

*Sebastianus [Branicki] episcopus Posnaniensis
Paulo III P.M.
de senatus et comitiorum iniusta oppositione in annatis Romam mittendis.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 9.*

N. 10.

Cracoviae, 21.X.1542.

*Baro [Otho] Truchsess
Alexandro Farnesio cardinali
de obsidione Paesti, de litteris secretarii reginae viduae Hungariae
Isabellae Jagellonicae.
Orig., autogr., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 10.*

N. 11.

Cracoviae, 25.XI.[1542.]

*Jostus Decius
ad informationem cardinalis Alexandri Farnesii
de matrimonio inter [Sigismundum Augustum] regem Poloniae et Elisa-
betham [archiducissam], de quo regis Romanorum missus Georgius
Szabko rem composuit.
Extract. ex exempl.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 11.*

N. 12.

Cracoviae, 5.VII.1542.

*Sigismundus I rex Poloniae
Paulo III P.M.;
insurgit contra calumniatores, qui de discordia inter seipsum, filium
suum [Sigismundum Augustum] ac reginam coniugem [Bonam Sfor-
tiam] et primatem Poloniae [Petrum Gamrat] falsa malitiose spargunt.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 12.*

N. 13.

Cracoviae, 27.VI.1543.

Bona regina Poloniae
Paulo III P.M.;
litterae credentiales, Dominico di Conti Romam misso, datae.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 13.

N. 14.

Cracoviae, 3.X.1544.

Petrus [Gamrat] primas Poloniae
Alexandro Farnesio cardinali
pro benevolentia expressa in litteris per Martinum Cromerum adlatis
gratias agit.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, fol. 14.

N. 15.

Brześć, 26.IX.1544.

Sigismundus Augustus rex Poloniae
Alexandro Farnesio cardinali;
de Petro Gamrat.
Orig.
A.S. Parma, Cart. Farn., Pol. 119, f. 15.

N. 16.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 16.
Omittitur, quia ibidem (119, f. 18) repetitum invenitur. Conf. infra
doc. N. 18.

N. 17.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 17.
Omittitur, quia ibidem (119, f. 18) repetitum invenitur, Conf. infra
doc. N. 18.

N. 18.

Romae, 8.IV.1545.

[*Cardinalis Alexander Farnesius*]
[*Sigismundo I*] *regi Poloniae*
pro oblato munere [protectoris Regni] gratias agit.
Concept. Adsunt alia concepta (N. 16 et N. 17).
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 18.

N. 19.

Romae, 8.IV.1545.

Ignotus praelatus [cardinalis Alexander Farnesius?]
ignoto praelato Polono [Petro Gamrat?]
gratias pro auguriis agit, rem sibi commissam expeditam esse nuntiat.
Concept.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 19.

N. 20.

Cracoviae, 6.III.1545.

Sigismundus I rex Poloniae per manus Samuelis [Maciejowski] vice-
cancellarii
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut beneficia sacerdotalia in Polonia, etiam temporibus Sanctae
Sedi reservatis, ordinarii conferre possint.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 20.

N. 21.

Cracoviae, 23.IV.1545.

Petrus [Gamrat] primas Poloniae
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut responsum de acceptatione protectionis sibi mittatur.
Orig., sigil. ex parte laceratum.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 21.

N. 22.

Clarae Tumbae, 26.II.1545.

Martinus Cromerus
Bernardino Maffeo
negotia aliqua commendat, amicitiam confirmat.
Orig.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 22.

N. 23.

Cracoviae, 3.X.1545.

Bona regina Poloniae

Paulo III P.M.;

*rogat, ut nomine proprio et regis Iacobo Pontificio medico canonicatum
Cracoviensem conferat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 23.

N. 24.

Cracoviae, 20.V.1545.

Petrus [Gamrat] primas Poloniae

Alexandro Farnesio cardinali;

rogat, ut Ioannes Wiciński (?) ad familiam eiusdem cardinalis adscribatur.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 24.

N. 25.

Cracoviae, 20.X.1545.

Bona regina Poloniae

Alexandro Farnesio cardinali;

Bernardinum Motta mittit et accreditat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 25.

N. 26.

Cracoviae, 15.X.1545.

Bona regina Poloniae

Paulo III P.M.;

de felici partu ducissae Camerini [Octavii Farnesii uxoris] congratulatur.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 26.

N. 27.

Cracoviae, 10.XI.1545.

Sigismundus I rex Poloniae

Paulo III P.M.;

*de decessu Petri [Gamrat] archiepiscopi Gnesnensis et episcopi Cra-
coviensis et de nominatione a se facta Samuelis [Maciejowski] in
episcopum Cracoviensem, pro qua confirmationem petit.*

Orig., sigil., membr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 27.

N. 28

[Romae], 2.I.1546.

*Cardinalis Alexander Farnesius
Bonae reginae Poloniae;
de negotiis archidiacono Vilnensi concreditus a regina commendatus.
Concept., lectu diff.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 28.*

N. 29.

[Romae], s.d.I.1546.

*Cardinalis Alexander Farnesius
Sigismundo Augusto regi Poloniae;
matrimonium Stanislai Kieżgajło cum Sophia Chodkiewicz ratum a
Sancta Sede recognoscitur.
Concept.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 29.*

N. 30.

Cracoviae, 23.VIII.1546.

*Sigismundus I rex Poloniae
Alexandro Farnesio cardinali;
per manus Samuelis [Maciejowski] vicecancellarii rogat, ut annatae
Andreae Noskowski episcopi Plocensis, nuper nominato, condonentur.
Orig., sigil. vest.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 30.*

N. 31.

Cracoviae, 15.III.1546.

*Sigismundus I rex Poloniae
Alexandro Farnesio cardinali;
per manus Samuelis [Maciejowski] vicecancellarii causam Laurentii
sacerdotis commendat.
Orig., sig. vest.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 31.*

N. 32.

Cracoviae, 21.XII.1546.

*Sigismundus I rex Poloniae
Alexandro Farnesio cardinali, vel, in absentia, cardinali Sfondrato, vice-
protectori Poloniae, per manus Thomae Sobocki cancellarii;
rogat, ne Andreas Noskowski, episcopus Plocensis, sumptibus pro bulla
gravetur.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 32.

N. 33.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 33.

Omittitur, quoniam ad res Polonicas non pertinet.

N. 34.

Cracoviae, 17.IX.1546.

*Sigismundus I rex Poloniae
Paulo III P.M.
per manus Samuelis [Maciejowski], vicecancellarii, Simonem a Calissia
ad munus poenitentiarum minoris praesentat.*

Orig., sigil. vest.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 34.

N. 35.

Vratislaviae, 26.IV.1546.

*Ferdinandus I rex Romanorum
Alexandro Farnesio cardinali;
contra eos, qui ius ad beneficia conferenda Samueli [Maciejowski],
episcopo Cracoviensi, negant.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 35.

N. 36.

Cracoviae, 5.IV.1547.

*Samuel [Maciejowski]
Alexandro Farnesio cardinali;
pro archidiacono Bartholomaeo Gantkowski, qui iniuste suspicitur aliqua
contra S. Sedem fecisse Petro [Gamrat] primate, ne ad tribunal
Romae vocetur.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 36.

N. 37.

Cracoviae, 18.IV.1547.

*Samuel [Maciejowski]
Alexandro Farnesio cardinali;
de lite inter canonicos Albertum Starożrebski et Albertum Siemikowski
[Siemichowski] in tribunali Romano iudicanda.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 37.

N. 38.

S.l., s.d. [circa a. 1546-1548].

*Ignotus, olim canonicus Kielcensis, nomine [Sigismundi I] regis Poloniae
[Paulo III] P.M.*

*proponit diversas quaestiones solvendas inter plures contententes ad
varia beneficia sacerdotalia in Polonia.*

Exempl. fragm.; formula finalis et subscriptio desunt.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 38.

N. 39.

Cracoviae, 16.VI.1548.

*Samuel [Maciejowski]
Alexandro Farnesio cardinali
commendat ex officio cancellarii Regni Martinum Cromerum, nuntium
a [Sigismundo Augusto] rege Poloniae ad [Paulum III] P.M. desi-
gnatum.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 39.

N. 40.

Petricoviae, 18.I.1548.

Sigismundus Augustus rex [iunior] Poloniae

Paulo III P.M.

*pro Bartholomaeo Gantkowski archidiacono Cracoviensi, iniuste ad Sanc-
tam Sedem delato, rogat, ne personaliter Romam ire adstringatur.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 40.

N. 41.

Varsaviae, 13.IX.1548.

Leonardus [Słończewski] episcopus Camenecensis
Alexandro Farnesio cardinali
gratias agit pro missione Hieronymi Martinengo, a papa [Paulo III] ad
reginam Poloniae [Bonam] missi, ut eam post obitum consortis
[Sigismundi I] consoletur.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 41.

N. 42.

Sandomiriae, 5.IX.1548.

Sigismundus Augustus rex Poloniae
Paulo III P.M.
gratias agit pro litteris consolatoriis, sibi post obitum patris [Sigismundi
I] missis; se vestigia paterna in religione colenda secuturum pro-
mittit; de convocando concilio consentit.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 42.

N. 43.

Petricoviae, 25.I.1548.

Nicolaus Myszkowski
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut beneficia Iacobo Wirzba [Wierzba] collata confirmentur.
Orig., sigil. vestig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 43.

N. 44.

Cracoviae, 10.VI.1548.

Sigismundus Augustus rex Poloniae
Alexandro Farnesio cardinali
pro medico Iacobo Pontificio iniuste accusato rogat, ne Romam perso-
naliter ire constrigatur.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 44.

N. 45.

S.L., s.d. [1545.]

Sigismundus I rex Poloniae
Paulo III P.M.

Orig., sigil. Membrana prorsus deleta, non legitur nisi inscriptio in dorso
et subscriptio regis.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 45.

N. 46.

Brzozów, 18.II.1549.

Ioannes [Dziaduski] episcopus Premisliensis
Alexandro Farnesio cardinali

nuntiat se litteras commendantes nuntium Martinengo recepisse; narrat
de proprio conatu conversionis schismaticorum.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 46.

N. 47.

Cracoviae, 1.XII.[15]49.

Ludovicus Montius
Alexandro Farnesio cardinali
de discordiis inter Polonos.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 47.

N. 48.

Cracoviae, 6.XII.1549.

Ludovicus Montius
Alexandro Farnesio cardinali;
de luctu, de quo ei regi [Sigismundo Augusto] retulit, dolet.

Orig., autogr. sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 48.

N. 49.

Grodnae, 12.V.1554.

Sigismundus Augustus rex Poloniae,
Ascanio Sfortia cardinali
eum in substitutionem in munere protectoris Regni post cardinalem
Farnesium acceptat; rogat, ut quaedam leges pontificiae in Polonia
caute introducantur.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 49.

N. 50.

Petricoviae, 21.V.1555.

*Nicolaus [Dzierzgowski], archiepiscopus Gnesnensis
Alexandro Farnesio;
Franciscum Krasiński, ab episcopis Poloniae Romam missum, accreditat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 50.*

N. 51.

Vilnae, 8.XI.1555.

*Aloisius Lippomanus
Alexandro Farnesio cardinali
refert de [Sigismundi Augusti] regis Poloniae declaratione in favorem
Concilii generalis, et ita missionem propriam terminatam esse
considerat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 51.*

N. 52.

Iaroslaviae, 15.X.1555.

*Ioannes Christophorus Tarnowski
Octavio [Farnesio], duci Parmae.
Petronium nobilem praesentat, servitia offert.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 52.*

N. 53.

Vilnae, 15.XI.1555.

*Sigismundus Augustus rex Poloniae
Alexandro Farnesio cardinali
Stanislaum Maciejowski, suum in diversis negotiis ecclesiasticis ad
Paulum IV P.M. oratorem, commendat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 53.*

N. 54

Varsaviae, 10.X.1556.

Ioannes Christophorus Tarnowski
Octavio Farnesio duci Parmae
ad litteras acceptas respondet, Ludovico [Aloisio Lippomano?] sibi
commendato officia obtulisse refert.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 54.

N. 55.

Wiewiórka, 6.III.1556.

Ioannes Tarnowski
Alexandro Farnesio cardinali
gratias agit pro litteris acceptis et pro benevolentia erga filium; [Iacobi
Uchański] episcopi Chelmensis ius ad decanatum in ecclesia
cathedrali Plocensi, contra [Andream Noskowski] episcopum Plo-
censem, defendit.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 55.

N. 56.

Uchanie, 9.IV.1556.

Iacobus [Uchański] episcopus Chelmensis
Alexandro Farnesio cardinali
rogat, ut decanatus Plocensis sibi relinquatur.
Orig., sigil. (Habetur duplicatum sub dato 26.II.1556, cfr. infra doc. N. 58).
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 56.

N. 57.

Wiewiórka, 14.IV.1556.

Ioannes Tarnowski
Alexandro Farnesio cardinali;
iterum pro [Iacobo Uchański] episcopo Chelmensi intercedit.
Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 57.

N. 58.

Uchanie, 26.II.1556.

*Iacobus [Uchański], episcopus Chelmensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
textus duplicatus scripti sub dato 9.IV.1556; cfr. supra doc. N. 56.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 58.*

N. 59.

Lovitii, 21.VI.1556.

*Nicolaus [Dzierzgowski], primas Poloniae
Alexandro Farnesio cardinali;
conqueritur de non accepto responso ad litteras, quas ipse et nuntius
[Aloisius Lippomanus] episcopus Veronensis ad papam [Paulum IV]
scripserant.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 59.*

N. 60.

Bodzentyn, 18.VI.1562.

*Philippus [Padniewski], episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut diplomata pro Iacobo Uchański, electo et nominato archi-
episcopo Gnesnensi, minoribus expensis quocitius expedian-
tur.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 60.*

N. 61.

Vilnae, 20.VII.1557.

*Sigismundus Augustus rex Poloniae
Alexandro Farnesio cardinali;
Ioannem Wysocki, a se ad [Paulum IV] papam missum, commendat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 61.*

N. 62.

Posnaniae, 24.X.1559.

*Andreas [Zebrzydowski], episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut Stanislaus Słomowski, suffraganeus Cracoviensis, beneficia sa-
cerdotalia retinere possit.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 62.

N. 63.

Vilnae, 3.IX.1559.

*Sigismundus Augustus rex Poloniae
universis;
nuntiat submissionem Livoniae eamque a Moscovia defendere se obligat.
Exempl.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 63.

N. 64.

Cracoviae, 3.IV.1561.

*Bernardus [Bongiovanni], episcopus Camerinensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
de Adamo Konarski, Romam a rege [Sigismundo Augusto] ad papam
[Pium IV] misso, deque nominationibus ad episcopatus Vladisla-
viensem [Iacobi Uchański] et Chelmensem [Nicolai Wolski].*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 64.

N. 65.

S.l., s.d.

*Ignotus
ad usum Curiae;
memoriale de pecunia, a Paulo III P.M. regi Poloniae Sigismundo I olim
ad defensionem contra Tartaros data.*

Exempl. fragm. (Deest initium et finis).

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 65.

N. 66.

Vilnae, 2.I.1561.

*Sigismundus Augustus rex Poloniae
Octavio Farnesio duci Parmae;
accepta relatione oratoris sui Adami Konarski, benevolentiam suam eidem
duci declarat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 66.

N. 67.

Cracoviae, 4.IV.1562.

*Bernardus [Bongiovanni], episcopus Camerinensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
de episcoporum suffraganeorum in Polonia conditione et utilitate; de
suffraganeo concedendo episcopo Vladislaviensi [Iacobo Uchański];
de prospectatis nuptiis sororum regis Poloniae [Catharinae et Annae
Jagellonicarum] cum principibus Suetiae.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 67.

N. 68.

Cracoviae, 31.I.1562.

*Bernardus [Bongiovanni], episcopus Camerinensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
de comitiis initiatis Petricoviae; de capitulatione Livoniae acceptata; de
electione episcopi Vladislaviensis [Iacobi Uchański] in oratorem ad
Concilium generale; de Turcis in Valachia.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 68.

N. 69.

Volborii, 24.VI.1562.

*Iacobus [Uchański]
Alexandro Farnesio cardinali
de sua post obitum Ioannis Przerebski ad archiepiscopatum Gnesnensem
nominatione, a rege [Sigismundo Augusto] facta; ad Concilium gene-
rale designantur episcopi Chelmensis [Nicolaus Wolski] et Premis-
liensis [Valentinus Herbut]; confirmationem propriae promotionis
et reductionem annatae expostulat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 69.

N. 70.

Orisewo, 23.VI.1562.

*Nicolaus [Wolski], episcopus Chelmensis, nominatus Vladislaviensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
a rege [Sigismundo Augusto] ad episcopatum Vladislaviae et Pomeraniae
promotus, a Sancta Sede translationem petit.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 70.

N. 71.

Volborii, 22.VIII.1562.

*Iacobus [Uchański], electus archiepiscopus Gnesnensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
pro Gaspare Gaskan, abbate monasterii Olivensis, a rege [Sigismundo
Augusto] expulso, intercedit.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 71.

N. 72.

Oeniponte, 29.V.1563.

*Martinus Cromerus
Alexandro Farnesio cardinali
epistolam ab eo acceptam regi [Sigismundo Augusto] remisit, in qua de
bonis maternis [reginae Bonae] agitur. Concilio Tridentino faustum
successum exoptat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 72.

N. 73.

Oeniponte, 29.III.1563.

*Martinus Cromerus
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut in causa bonorum maternorum regis [Sigismundi Augusti, ei a
Bona regina Poloniae relictis] coram Pio IV papa et rege Hispaniae
[Philippo] intercedat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 73.

N. 74.

Cracoviae, 8.X.1563.

*Dionysius Secygniowski, episcopus Camenecensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut canonicatum Gacz retinere possit.
Orig., sigil.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 74.

N. 75.

Petricoviae, 4.I.1565.

*Petrus Myszkowski
Alexandro Farnesio cardinali
refert regis [Sigismundi Augusti] responsum in re assumptionis Iulii
Ursini inter capitaneos exercitus regis.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 75.

N. 76.

Petricoviae, 8.III.1565.

*Cardinalis Stanislaus [Hosius] episcopus Varmiensis et Ioannes Francis-
ciscus [Commendone] episcopus Zacynthensis
Alexandro Farnesio cardinali;
de vicecancellarii [Petri Myszkowski] obtenta promotione [ad coadiu-
toriam] Andreae [Noskowski] episcopi Plocensis; postulant taxae
reductionem.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 76.

N. 77.

Petricoviae, 8.III.1565.

*Petrus Myszkowski
Alexandro Farnesio cardinali
gratias agit pro coadiutoria Plocensi.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 77.

N. 78.

Cracoviae, 7.III.1567.

Martinus Cromerus
Alexandro Farnesio cardinali
Bonaventuram Thomam, concionatorem reginae Poloniae, Romam pro-
ficiscentem, commendat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 78.

N. 79.

Petricoviae, s.d. [post 22.VIII.]1567.

Iacobus Uchański
Alexandro Farnesio cardinali
episcopum Mednicensem [Victorinum Wierzbicki] commendat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 79.

N. 80.

Lovicii, 15.II.1568.

Iacobus Uchański
Alexandro Farnesio cardinali
nepotes suos commendat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 80.

N. 81.

Cracoviae, 19.VI.1568.

Praelati, canonici et totum capitulum Cracoviense
Alexandro Farnesio cardinali;
petunt, ut prorogetur dispensatio a legibus Concilii Tridentini de cumu-
latione beneficiorum.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 81.

N. 82.

Varsaviae, 14.X.1568.

*Vincentius Portico, nuntius in Polonia,
Alexandro Farnesio cardinali;
de audientia apud regem [Sigismundum Augustum] de magnis impensis
suis.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 82.

N. 83.

Varsaviae, 15.XI.1568.

*Sigismundus Augustus rex Poloniae
Alexandro Farnesio cardinali
secretarium suum Ioannem Baptistam Puccini Romam proficiscentem
commendat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 83.

N. 84.

Lublina, 18.V.1569.

*Stanislaus Hosius cardinalis
Alexandro Farnesio cardinali;
a rege [Sigismundo Augusto] in causa ducatus Barensis Romam missus,
rogat permissionem Sanctae Sedis ad residentiam dioecesanam re-
linquendam.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 84.

N. 85.

Lublina, 19.V.1569.

*Stanislaus Hosius cardinalis
Alexandro Farnesio cardinali
Stanislaum Clodinium [Kłodziński], Neapolim a rege [Sigismundo Augusto]
missum, commendat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 85.

N. 86.

S.l. [Lublını], 3.IX.1569.

Ignotus
ad plures circulatim («avviso»);
de Tartarorum missis a rege [Sigismundo Augusto] receptis, deque
thesauro regis [in Tykocin].

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 86.

N. 87.

Possoniae, 13.IX.1569.

Ignotus
ad plures circulatim («avviso»);
de nobilium Hungariae cum [Maximiliano II] imperatore lite; de postpo-
sito conventu imperatoris cum rege Poloniae [Sigismundo Augusto]

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 86 (continuatio).

N. 88.

Cracoviae, 23.X.1570.

Albertus Łaski
Alexandro Farnesio cardinali;
pro accepta epistola gratias agit, refert de catholica religione a se
suscepta, nuntio [Vincentio Portico] praeside.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 90.

N. 89.

Cracoviae, 3.III.1570.

Albertus Łaski
Stanislao Hosio cardinali;
de conversione sua.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 91.

N. 90.

Vratislaviae, 12.IX.1571

*Matthaeus Nefius, arithmeticus,
Alexandro Farnesio cardinali
suae inventionis tabulam geographicam dedicat.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, ff. 92 et 93.*

N. 91.

S.l. [post 7.VII.1572].

*Internuntius a senatoribus Poloniae et Magni Ducatus Lithuaniae ad
Ioannem IV ducem Moscoviae missus
iisdem senatoribus
refert responsionem oralem eiusdem ducis, qui rogat, ut ipse in regem
Poloniae eligatur; de crudelitate se disculpat; petit, ut profugi e
Moscovia, qui in Lithuania degunt, Moscovitis tradantur; instat, ut
sibi Livonia usque ad Dvinam cedatur.*

*Exempl. (Aliud exempl. fere identicum, servatur in Archivo Generali in
Simancas, Estado Leg. 672, f. 2, editum in Elementa ad Fontium
Editiones XI, p. 181. Variationes textus maxime ad graphiam nominum
propriorum Moscovitarum spectant).*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 94.

N. 92.

Posnaniae, 8.V.1572.

*Adam Konarski, episcopus Posnaniensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut sibi concedatur ius ad beneficia vacantia mensibus reservatis
conferenda.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 95 c.

N. 93.

Vilnae, 19.V.1574.

*Valerianus [Protasewicz], episcopus Vilnensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut Georgius Radziwiłł sibi in coadiutorem detur.
Orig., sigil.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 95 d.

N. 94.

Ilsae, 8.III.1573.

*Franciscus Krasiński, episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali
causam Georgio Ticino a se commissam commendat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 96.

N. 95.

Posnaniae, 18.III.1573.

*Adam Konarski, episcopus Posnaniensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
post decessum suffraganei sui [Stanisłai Szeziński episcopi tit. Enensis]
Ioannem Węgorzewski sibi in suffraganeum assumpsit; bullam ad
sacra expostulat.*

Orig., sigil. vest.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 97.

N. 96.

Cracoviae, 20.XII.1573.

*Capitulum Cracoviense
Alexandro Farnesio cardinali;
prorogationem dispensationis a tridentina lege de cumulatione benefi-
ciorum postulat.*

Orig., sigil. Epistola ex parte lacerata.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 98.

N. 97.

Ex castris Rugellanis, 5.VI.1573.

*Henricus Gareth
[Petro] Zborowski, palatino Sandomiriensi;
de electione regis Poloniae [Henrici Valesii] laetatur, [Petro] Zborowski
compensationem promittit, perturbatores reprimere minatur.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 99.

N. 98.

Varsaviae, 21.V.1573.

*Ioannes Monlucius, Guido de Lansac et Aegidius de Noailles, regis
Galliae oratores,
universis;
declaranť se cum ordinibus Poloniae pactum de futuris nuptiis Henrici
Valesii cum Anna Jagellonica conclusisse.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 100.

N. 99.

S.l., s.d. [post 7.VII.1572, ante 2.V.1573].

*Ignotus
ad informationem Curiae Romanae
memoriale magnum de futura electione regis Poloniae.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 101.

N. 100.

Lovicii, 2.IX.1573.

*Iacobus [Uchański]
Alexandro Farnesio cardinali
gratias agit pro consiliis de rege eligendo; cardinalem Commendone
exaltat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 102.

N. 101.

Varsaviae, 11.IV.1573.

*Vincentius dal Portico, nuntius in Polonia,
Alexandro Farnesio cardinali
seipsum commendat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 103.

N. 102.

S.L., s.d., 1574.

[*Vincentius dal*] *Portico*
Gregorio XIII P.M.;
de officiis nuntii apostolici in Polonia.
Orig. [?]
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 104

N. 103.

s.l., 14.II.[1574].

Georgius Giorgi
Ioanni Baptistae Pico;
de itinere regis electi Poloniae Henrici Valesii per terras Imperii.
Orig., autogr., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 105.

N. 104.

s.l., s.d.

Ignotus
cardinali [protectori Regni Poloniae];
de canonicatu potius nobili quam plebeio conferendo.
Exempl.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 106.

N. 105.

Ex quodam loco Galliae, s.d.

Henricus rex Poloniae
universis praelatis et nobilibus;
nuntiat se negotiorum externorum Poloniae, etiam absentem, curam ha-
bere; legationem Polonorum expectans, Ioannem Łaski in Poloniam
mittere intendit.
Exempl. (Cfr. similem longiorem epistolam, scriptam Taurini 25.VIII.1574
in Elementa ad Fontium Editiones XI, N. 130).
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 107.

N. 106.

Avanzon, 7.VII.1574.

Hugolinus Gualteruzzi
Horatio Gualteruzzi
narrat de missione ad salutandum regem Poloniae [Henricum Valesium]
Venetiam venturum.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 108.

N. 107.

Cracoviae, 7.III.1574.

Franciscus Krasiński, episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
regem [Henricum Valesium] exaltat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 109.

N. 108.

Radlovii, 15.X.1574.

Franciscus Krasiński, episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
de Comitibus post discessum regis [Henrici Valesii] celebratis; de instante
novi regis electione; de Tartarorum incursu.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, ff. 110 et 111.

N. 109.

Ilzae, 31.XII.1574.

Franciscus Krasiński, episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali
Lucam Kościelecki, nominatum episcopum Premisliensem, commendat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, ff. 112 et 113.

N. 110.

Bozantini, 31.VII.1575.

*Franciscus Krasin̄ski, episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali
Ioannem Sienieński, nominatum archiepiscopum Leopoliensem, com-
mendat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 114.

N. 111.

Cracoviae, 1.VIII.1575.

*Franciscus Krasin̄ski, episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
de decretata a Comitibus novi regis electione.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 115.

N. 112.

Vilnae, 5.II.1575.

*Valerianus [Protasewicz], episcopus Vilnensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
refert de zelo Georgii Radziwiłł erga religionem catholicam; instat, ut
[ad suffraganeatum] promoveatur.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 116.

N. 113.

Vilnae, 7.II.1575.

*Nicolaus Christophorus Radziwiłł
Alexandro Farnesio cardinali
negotium fratris sui [Georgii Radziwiłł], ad coadiutoriam praesentati,
commendat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 117.

N. 114.

Vilnae, 9.II.1575.

Praelati et canonici Vilnenses
Alexandro Farnesio cardinali
Georgium Radziwiłł, coadiutorem electum, commendant.
Orig., sigil. vestig.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 118.

N. 115.

Vilnae, 21.VII.1575.

Valerianus [Protasewicz], episcopus Vilnensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
de Georgio Radziwiłł in coadiutorem suum promosso gratias agit;
Melchior Giedroyc, ad episcopatum Samogitiae [Mednicensem]
nominatum, commendat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 119.

N. 116.

Lovitii, 27.VII.1576.

Iacobus Uchański, archiepiscopus Gnesnensis,
Alexandro Farnesio cardinali
Ioannem Sienieński, nominatum archiepiscopum Leopoltanum, confir-
mandum commendat.
Orig., sigil. Charta ex parte lacerata.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 120.

N. 117.

Posnaniae, 10.XII.1576.

Lucas Kościelecki, episcopus Premisliensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
ad episcopatum Posnaniensem nominatus, confirmationem translationis
petit.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 121.

N. 118.

Vilnae, 8.X.1577.

Nicolaus Christophorus Radziwiłł
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut Georgius Radziwiłł sine mora in patriam redeat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 122.

N. 119.

Cracoviae, 31.XII.1577.

Petrus Myszkowski, episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
Martino Białobrzeski suffraganeo Cracoviensi, ad episcopatum Camene-
censem translato, rogat, ut Iacobus Milewski ad suffraganeatum
Cracoviensem promoveatur.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 123.

N. 120.

s.l., s.d.

Ludovicus...
Ascanio Salimbeni
litteras episcopi Cracoviensis remittit.
Orig., sigil. vest.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 124.

N. 121.

Petricoviae, 25.V.1577.

Iacobus Uchański
Alexandro Farnesio cardinali
Iacobum Brzeźnicki, celebratae synodi provincialis nuntium ad [Grego-
rium XIII] papam missum commendat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 125.

N. 122.

Volborii, 7.VIII.1577.

*Stanislaus Karnkowski, episcopus Vladislaviensis,
Alexandro Farnesio cardinali
Iacobum Brzeźnicki, statuta synodi Petricoviensis Romam confirmanda
ferentem, commendat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 126.

N. 123.

Nieśwież, 20.III.1577.

*Nicolaus Christophorus Radziwiłł
Alexandro Farnesio cardinali;
nuntiat se fratres suos, Romae commorantes, domum revocare.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 127.

N. 124.

E rure Chrobrow, 28.VII.1578.

*Petrus Myszkowski, episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
Iacobum Milewski in suffraganeum Cracoviensem promovendum petit.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 128.

N. 125.

s.l., 23.IV.1578.

*Georgius Ticinius
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut receptio [Pauli Uchański] oratoris, oboedientiam regis Poloniae
[Stephani Bathorei] Romam ferentis, paretur.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 129.

N. 126.

Varsaviae, 15.I.1578.

Georgius Radziwiłł
Alexandro Farnesio cardinali
fratrem suum Stanislaum Radziwiłł, Romam proficiscentem, commendat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 130.

N. 127.

Nieśwież, 5.XII.1578.

Nicolaus Christophorus Radziwiłł
Alexandro Farnesio cardinali
Stanislaum Sędziwój Czarnkowski, ad coadiutoriam Gnesnensem prae-
sentatum, commendat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 131.

N. 128.

Unieiovii, 6.I.1578.

Iacobus [Uchański]
Alexandro Farnesio cardinali;
refert Stanislaum Sędziwój Czarnkowski in coadiutorem Gnesnensem cum
futura successione a se acceptum esse; confirmationem a [Gregorio
XIII] papa petit.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 132.

N. 129.

Varsaviae, 15.IV.1578.

Vincentius [Dal Portico], nuntius in Polonia,
Alexandro Farnesio cardinali;
de Paulo Uchański, a rege Poloniae [Stephano Bathoreo] ad [Gregorium
XIII] papam legato.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 133.

N. 130.

Lovitii, 25.III.1578.

*Iacobus Uchański, archiepiscopus Gnesnensis,
Alexandro Farnesio cardinali
nepotem suum Paulum Uchański Romam se conferentem commendat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 134.*

N. 131.

E rure Chrobrow, 28.VII.1578.

*Petrus Myszkowski, episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
de Iacobo Brzeźnicki, nuntio Poloniae Roma reverso; de acatholicis in
Polonia eorumque libertate; de nuntio [Vincentio Laureo] Romam
revertente.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 135.*

N. 132.

Cracoviae, 3.XI.1578.

*Ioannes Zamoyski
Alexandro Farnesio cardinali
Ioannis Koss causam commendat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 136.*

N. 133.

Pircovii, 10.VIII.1578.

*Stanislaus Karnkowski, episcopus Cuiaviensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
pro meritis gratias agit;
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 137.*

N. 134.

Pultoviae, 22.V.1579.

*Petrus Dunin Wolski, episcopus Plocensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
refert se ad legationem coram [Gregorio XIII] papa a rege Poloniae
[Stephano Bathoreo] designatum esse.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 138.

N. 135.

Ex Thermis Aegromontanis, 26.VI.1579.

*Paulus Zajęczkowski
Alexandro Farnesio cardinali
pro beneficiis gratias agit.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 139.

N. 136.

Pragae, 31.VIII.1579.

*Ioannes Maria Agaccio
Ioanni Baptistae Pico, Alexandri Farnesii secretario;
de diversis rebus, inter alia de bello a rege Poloniae [Stephano Bathoreo]
parato.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 140.

N. 137.

Varsaviae, 9.III.1579.

*Ioannes Andreas Caligarius
Alexandro Farnesio cardinali
[Petrum Wolski] episcopum Plocensem, regis Poloniae [Stephani Bathorei]
coram [Gregorio XIII] papa oratorem, commendat. Alia diversa de
eodem rege et de regina [Anna Jagellonica] refert.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 141.

N. 138.

Varsaviae, 6.II.1579.

*Ioannes Andreas Caligarius
Alexandro Farnesio cardinali;
de missione Romana Pauli Uchański, a rege [Stephano Bathoreo] revo-
cata, et de episcopo Plocensi [Petro Wolski], eius loco misso; alia
de rege et de regina [Anna Iagellonica].*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 142.

N. 139.

Mantuae, 30.VI.1580.

*Camillus Capilupi
Alexandro Farnesio cardinali;
de litteris reginae [Annae Jagellonicae].*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 143.

N. 140.

Cracoviae, 1.IX.1581.

*Simon Ługowski, nominatus episcopus Premisliensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
rogat, ut nominatio sua ad episcopatum Premisliensem, a rege [Stephano
Bathoreo] facta, confirmetur.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 144.

N. 141.

Varsaviae, 29.XI.1581.

*Albertus Bolognetti
Alexandro Farnesio cardinali
litteras transmittit; de bello contra Moscoviam aliqua refert.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 145.

N. 142.

Vilnae, 3.VII.1581.

*Hieronymus Rozdrażewski,
Alexandro Farnesio cardinali;
ad episcopatum Vladislaviensem a rege [Stephano Bathoreo] nominatus,
rogat confirmationem.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 146.

N. 143.

Squernoviciis, 4.XII.1582.

*Stanislaus Karnkowski, archiepiscopus Gnesnensis,
Alexandro Farnesio cardinali
commendat sacerdotem, quem rex [Stephanus Bathoreus] in coadiutorem
episcopi Posnaniensis [Lucae Kościelecki] vult nominare.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 147.

N. 144.

Squernoviciis, 14.XII.1582.

*Stanislaus Karnkowski
Alexandro Farnesio cardinali;
de Livonia, opera regis [Stephani Bathorei] Ecclesiae catholicae restituta,
et de Alexandri Mieleński ad episcopatum [Livoniensem] nominatio-
ne, cuius confirmatio petitur.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 148.

N. 145.

*Varsaviae, 19.VII.1587,
(cum nota de 31.VII.1587.)*

*Fabius Indelli
Caesari Indelli;
relatio completa de instante electione regis, de candidatis eorumque fau-
toribus, de lite inter partem «Cancellarii» [Ioannis Zamoyski] et
gentem Zborowski, de archiepiscopo Neapolitano [nuntio Hannibale
de Capua] eiusque opera in favorem archiducis Ernesti. In nota
posterius addita (31.VII.1587.) de crescente partium hostilitate.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 149.

N. 146.

Cracoviae, 28.I.1583.

*Albertus [Bolognetti], nuntius in Polonia,
Alexandro Farnesio cardinali
nominatos [a rege Stephano Bathoreo] ad sedes Leopoliensem [Ioannem
Solikowski, mortuo archiepiscopo Ioanne Sienieński] et Vendensem
[Alexandrum Mieleński] commendat.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 150.

N. 147.

Cracoviae, 22.V.1583.

*Ioannes [Borukowski]
Gregorio XIII papae;
bullis de provisione ecclesiae Premisliensis acceptis ac iuramento facto
se sedem episcopalem accepisse refert.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 151.

N. 148.

Lovicii, 18.III.1583.

*Stanislaus Karnkowski
Alexandro Farnesio cardinali
Patres Ordinis Praedicatorum quibus negotium canonisationis Beati
Hyacinthi committitur, commendat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 152.

N. 149.

Viennae, 2.I.1583.

*Fridericus de Ossa
duci Parmae [Alexandro Farnesio];
ad servitia militaria ducis seipsum proponit.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 153.

N. 150.

Romae, 5.VII.1584.

Andreas Bathoreus cardinalis
Alexandro Farnesio cardinali;
de promotione ad cardinalatum, quam etiam regi Poloniae [Stephano
Bathoreo] debere asserit, papae [Gregorio XIII] et cardinali Farnesio
gratias agit.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 154.

N. 151.

Mechoviae, 17.XII.1584.

Andreas Bathoreus cardinalis
Alexandro Farnesio cardinali
pro litteris acceptis gratias agit.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 155.

N. 152.

Romae, 4.VII.1584.

Vincentius Butio
Alexandro Farnesio cardinali;
refert de promotione ad cardinalatum principis Poloni [Andreae Batho-
rei], quam [Gregorius XIII] papa fecit.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 156.

N. 153.

Pragae, 5.VI.[1584]

Ignotus [Hannibal de Capua (?)]
Alexandro Farnesio cardinali;
de executione capitali Samuelis Zborowski ex ordine cancellarii [Ioannis
Zamoyski]. (Additur "avviso" Venetiis de 23.VI, de variis incertis
rumoribus ex Polonia).

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 157.

N. 154.

s.l., s.d.

Ignotus

[*Alexandro*] *Farnesio cardinali*;

nihil nisi notam dorsualem documenti praecedentis transsumit.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 158.

N. 155.

Niepolomiciis, 10.IV.1585.

Stephanus rex Poloniae

Alexandro Farnesio cardinali

gratias agit pro officiis nepoti suo cardinali Andreae [Bathoreo] praestitis.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 159.

N. 156.

Sendomiriae, 10.III.1585.

Dux in Oliea, [Stanislaus Radziwiłł]

Alexandro Farnesio cardinali;

de negotio Placentiae, bene a rege [Hispaniae Philippo II] soluto, congratulatur.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 160.

N. 157.

Pultoviae, 20.III.1585.

Petrus [Dunin Wolski], episcopus Plocensis,

Alexandro Farnesio cardinali

seipsum commendat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 161.

N. 158.

Mechoviae, 6.IV.1585.

Andreas Bathoreus cardinalis

Alexandro Farnesio cardinali;

de regis [Stephani Bathorei] et de sua propria benevolentia.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 162.

N. 159.

Cracoviae, 24.IV.1585.

[Hieronymus de Buoi] nuntius in Polonia,
Alexandro Farnesio cardinali;
de audientia dimissoria coram rege [Stephano Bathoreo].

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 163.

N. 160.

Mechoviae, 26.IX.1585.

Andreas Bathoreus cardinalis
Alexandro Farnesio cardinali;
de obtenta a rege [Stephano Bathoreo] licentia Romam eundi.
Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 164.

N. 161.

Viterbii, 7.VI.1586.

Ioannes Demetrius Solikowski, archiepiscopus Leopoliensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
se oratorem [Stephani Bathorei] regis ad oboedientiam praestandam
Romam venire nuntiat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 165.

N. 162.

Ilsae, 3.III.1586.

Petrus Myszkowski, episcopus Cracoviensis,
Alexandro Farnesio cardinali
Stanislaum Reszke ad abbatiam Andreioviensem postulatum commendat.
Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 166.

N. 163.

Cracoviae, 27.XII.[1586]

Ordines nobilium Minoris Poloniae
universis
9 articuli de ordine tempore interregni tuendo, cum nota de consensu
aliarum provinciarum.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 167.

N. 164.

Varsaviae, 7.IV.1586.

*Episcopus Camerinensis [Hieronymus de Buoi]
Alexandro Farnesio cardinali
Ioanem Demetrium Solikowski, iam a rege [Stephano Bathoreo] commen-
datum, iterum commendat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 168.

N. 165.

Cracoviae, 1.VII.1587.

*Laurentius Nerri
Alexandro Farnesio duci Parmae
nuntiat de decessu Giralidi, servitoris domus Farnesiorum; refert de elec-
tione instante.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 169.

N. 166.

Varsaviae, 28.VIII.1587.

*Senatus et ordines Regni Poloniae
Ioanni Bogusz et Ioanni Gniazdowski;
instructio in re eorum missionis ad [Rudolfum II] imperatorem.
Exempl.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 170.

N. 166 bis.

Varsaviae, 28.VIII.1587.

*Senatus et Ordines Regni Poloniae
Ioanni Bogusz et Ioanni Gniazdowski;
instructio de missione eorum ad Maximilianum archiducem, quem de
electione Sigismundi principis Sueciae edocturi sunt.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 171 continuatur.

N. 167.

Pultoviae, 6.IV.1587.

*Petrus [Dunin Wolski], episcopus Plocensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
per episcopum Camerinensem [nuntium Hieronymum de Buoi] Romam
revertentem salutationes mittit.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 171.

N. 168.

Cracoviae, 21.VIII.1587.

*Stanislaus Rescius [Reszka]
Alexandro Farnesio cardinali
nuntiat Sigismundum principem Finlandiae in regem electum esse.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 172.*

N. 169.

Pragae, 6.I.1587.

*Marcus Antonius Ricci
principi Parmae [Alexandro Farnesio]
nuntiat imperatorem [Rudolfum II] relationem de decessu [Stephani
Bathorei] regis Poloniae recepisse.
Orig., autogr., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 173.*

N. 170.

Varsaviae, 8.III.1587.

*Ioannes Demetrius Solikowski, archiepiscopus Leopoliensis,
Alexandro Farnesio cardinali;
de decessu regis dolorem iterum significat suum, senatus, reginae [Annae
Iagellonicae]; de missione [Hannibalis de Capua] gaudet.
Orig., sigil. (partim deletum).
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 174.*

N. 171.

Cracoviae, 6.III.1587.

*[Hannibal de Capua] archiepiscopus Neapolitanus
Alexandro Farnesio cardinali;
se in Polonia receptum esse refert, de proximis comitiis ad regem eligen-
dum nuntiat.
Orig., autogr., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 175.*

N. 172.

Cracoviae, 15.I.1587.

*Anonymus [Polonus]
duci [Parmae, Alexandro Farnesio?];
de eius possibili in regem Poloniae electione.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 176.

N. 173.

Varsaviae, 26.VIII.1587.

*Augustinus Bruno
Alexandro Farnesio cardinali;
de [Alexandro Farnesio] duce [Parmae] in regem Poloniae non electo.
Orig., autogr., sigil.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 177.

N. 174.

s.l., s.d., 1587.

*Stanislaus Karnkowski, archiepiscopus Gnesnensis,
Alexandro Farnesio cardinali
refert Sigismundum [Wasa] in regem electum esse eumque laudat; rogat,
ut papa [Sixtus V] instet, ne archidux [Maximilianus] vi coronam
obtinere conetur.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 178.

N. 175.

Varsaviae, 26.VIII.1587.

*Augustinus Bruno
duci Parmae [Alexandro Farnesio]
refert de suo et cardinalis Georgii Radziwiłł conatu eundem ducem in
regem Poloniae eligendi.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 179.

N. 176.

Cracovia, 24.VIII.1588.

*Andrea de Grandi, praelatus,
Alexandro Farnesio cardinali;
de seditione contra regem [Sigismundum III] a factione Austriaca [archi-
ducis Maximiliani] facta et de audientia legato Tartarorum concessa.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 118, f. 180.

N. 177.

Cracoviae, 25.IX.1588.

*Andreas de Grandi
Alexandro Farnesio cardinali
de regis [Sigismundi III] adventu personali in habitationem cardinalis
[Hippolyti Aldobrandini], deque negotio pacis prospectato.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 181.

N. 178.

Cracoviae, 31.VII.1588.

*Andreas de Grandi
Alexandro Farnesio cardinali;
de adventu Cracoviam legati [papae Sixti V] cardinalis [Hippolyti Al-
dobrandini] eiusque audientia apud regem [Sigismundum III].*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 182.

N. 179.

Viscoviae, 21.IX.1588.

*[Petrus Wolski] episcopus Plocensis,
Alexandro Farnesio cardinali
nepotem Romam euntem commendat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 183.

N. 180.

Gedani, 19.VI.1588.

Hieronymus Scottus
Ioanni Baptistae Pico

de rege Poloniae [Sigismundo III] eiusque sorore [Anna Wasa], de
regina [vidua] Poloniae [Anna Iagellonica], de captivitate archiducis
Maximiliani, de magno cancellario [Ioanne Zamoyski].

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 184.

N. 181.

Gedani, 2.VI.1588.

Hieronymus Scottus
Ioanni Baptistae Pico;
de negotiis suis.

Orig. sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 185.

N. 182.

Gedani, 16.V.1588

Hieronymus Scottus
Ranuccio Farnesio, per manus Ioannis Baptistae Pico
de decessu regis Daniae [Friderici II]; de eiusdem successore [Christiano
IV]; de huius prospectato connubio cum [Anna Wasa] sorore [Sigis-
mundi III] regis Poloniae; de mercatura Gedani cum Flandria.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 186.

N. 183.

Lovicii, 3.IV.1588.

Stanislaus [Karnkowski], archiepiscopus Gnesnensis,
Alexandro Farnesio cardinali
[Stanislaum] Rescium, [Sigismundi III coram Sixto V papa] oratorem,
commendat.

Orig. sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 187.

N. 184.

Oeniponte, 31.III.1598.

Anselmus Stöckl

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae;*
de [Ioannis Zamoyski] in rebus Transilvaniae interventu.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 188.

N. 185.

Oeniponte, 30.IV.1598.

Anselmus Stöckl

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae;*
de diversis rebus, i.a. de decessu ducis Moscoviae Fedori I.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 189.

N. 186.

Viscoviae, 17.XII.1599.

Cardinalis Dietrichstein

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae;*
de nuptiis cum [Margarita] Aldobrandina gratulatur.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 190.

Textus, uti ad res Polonas non pertinens, omittitur.

N. 187.

Oeniponte, 6.VIII.1598.

Anselmus Stöckl

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae;*
de diversis rebus, i.a. de [Sigismundi III] regis cum [Rudolfo II] impe-
ratore conventionione de non interveniendo in rebus Transilvaniae.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 191.

N. 188.

"Dal Campo", 6.XI.1600.

Georgius Basta

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae;*
de diversis rebus, i.a. de bello [Ioannis Zamoyiski] in Valachia.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 193.

N. 189.

s.l., 30.I.1601.

[*Ignotus*]

[*Claudio Rangone*], *nuntio in Polonia;*
gratulationes.

Concept., fragm.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 194.

N. 190.

Cracoviae, 25.X.1602.

Claudius Rangone

[*Eduardo*] *Farnesio cardinali*
latorem litterarum regis [Sigismundi III] et suarum commendat.

Orig., sigil. Epistola partim lacerata.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 195.

N. 191.

Cracoviae, 21.I.1604.

Nicolaus Zebrzydowski

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae*
seipsum commendat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 196.

N. 192.

Cracoviae, 24.I.1604.

Claudius Rangone

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae*
pro epistola gratias agit.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 197.

N. 193.

Parmae, 24.III.1604.

[*Ranuccius I Farnesius dux Parmae*]
Nicolao Zebrzydowski;
responsio ad litteras de 21.I.1604. (v. supra doc. N. 191.)
Concept.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 198.

N. 194.

Placentiae, 10.III.1605.

Gaspar Bragavia
[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae*
sacerdotem Martinello ad munus secretarii commendat.
Orig., autogr., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 199.

N. 195.

Cracoviae, 23.IV.1605.

Claudius Rangone
[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae;*
de collatione beneficii parochialis.
Orig. sigil. vest.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 200.

N. 196.

Cracoviae, 24.XII.1605.

Claudius Rangone
[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae*
auguria natalitia nuntiat.
Orig., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 201.

N. 197.

Cracoviae, 28.I.1606.

Franciscus Simonetta
[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae;*
refert de sua audientia coram rege [Sigismundo III], de regina [Constan-
tia], de principe [Vladislao]; Ioannem Gurbowski commendat.
Orig., autogr., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 202.

N. 198.

Cracoviae, 26.VIII.1607.

Franciscus Simonetta
[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae*
seipsum commendat.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 203.

N. 199.

Cracoviae, 3.II.1607.

Claudius Rangone
[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae*
de collatione beneficii parochialis.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 204.

N. 200.

Cracoviae, 8.X.1607.

Franciscus Simonetta
[*Eduardo*] *Farnesio cardinali;*
de regis [Sigismundi III] negotiis cum palatino Cracoviensi [Nicolao
Zebrzydowski] et castellano Leopoliensi [Stanislao Żółkiewski]; de
Demetrio Moscovita.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 205.

N. 201.

Cracoviae, 8.VI.1608.

Franciscus Simonetta
[*Eduardo*] *Farnesio cardinali;*
de palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] regi [Sigismundo III]
submission.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 206.

N. 202.

Cracoviae, 12.X.1608.

Franciscus Simonetta

[*Eduardo*] *Farnesio cardinali*

pro doloris declaratione et defensione causae suae gratias agit.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 207.

N. 203.

Cracoviae, 31.VIII.1608.

Franciscus Simonetta

[*Eduardo*] *Farnesio cardinali*

refert se litteras commendationis accepisse.

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 208.

N. 204.

Cracoviae, 29.XI.1608.

Franciscus Simonetta

[*Eduardo*] *Farnesio cardinali*

de festo venturo gratulatur.

Orig., sigil. vest.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 209.

N. 205.

Cracoviae, 15.VI.1608.

Franciscus Simonetta

[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae;*

de reconciliatione [Nicolai Zebrzydowski] palatini Cracoviensis, [Petri Myszkowski] palatini Ravensis, aliorumque cum rege [Sigismundo III].

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 210.

N. 206.

Parmae, 15.VII.1608.

[*Ranuccius I Farnesius*] *dux Parmae*
Francisco Simonetta
gratias pro litteris agit.
Concept.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 211.

N. 207.

Cracoviae, 4.VIII.1608.

Franciscus Simonetta
[*Eduardo*] *Farnesio cardinali;*
de decessu Scipionis Simonetta, nepotis sui.
Orig., autogr., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 212.

N. 208.

s.l., post 6.VI.1608.

Ignotus
ad rei memoriam;
de palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] recessu a rebellione, de
regis [Sigismundi III] gratia ei per os archiepiscopi Leopoliensis
[Ioannis Zamoyiski] in senatu annuntiata, de regina [Constantia],
infante [Anna] et de principe [Vladislao.]

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 213.

N. 209.

Cracoviae, 29.XI.1608.

Franciscus Simonetta
[*Ranuccio I Farnesio*] *duci Parmae;*
gratulatio ad festa proxima.
Orig., autogr., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 214.

N. 210.

Vilnae, 17.X.1609.

Caesar Baroffi [nuntius apostolicus]
Ioanni Baptistae Monti;
de exercitu Caroli [IX regis Suetiae], a campiductore Lithuaniae [Ioanne
Carolo Chodkiewicz] victo; de rege [Sigismundo III] (cfr. infra
doc. N. 211.)

Orig., autogr., sigil. vest.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 215.

N. 211.

Vilnae, 13.X.1609.

Caesar Baroffi
Ioanni Baptistae Monti;
de victoria Polonorum in Livonia (cfr. supra doc. N. 210)
Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 216.

N. 212.

Vilnae, 6.X.1609.

Caesar Baroffi
Ioanni Baptistae Monti;
de spe submissionis Smolenscii Sigismundo III, de Pernovia a campiduc-
tore Lithuaniae [Chodkiewicz] capta.

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 217.

N. 213.

Regii, 31.V.1610.

Claudius Rangone
[Ranuccio I Farnesio] duci Parmae;
de regis [Sigismundi III] progressu in bello contra Moscoviam litteras
transmittit.

Orig., sigil., vest.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 218.

N. 214.

Vilnae, 20.IV.1610.

Ignotus
circulatim;
de obsidione Smolenscii et aliis eventibus belli.
Exempl. ["Avviso"]
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 219.

N. 215.

s.l., s.d.

Ignotus
circulatim;
de progressu belli contra Moscoviam.
Exempl. ("Avviso")
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 220.

N. 216.

Vilnae, 24.VII.1610.

Caesar Baroffi
Ioanni Baptistae Monti;
de clade a campiductore minore Poloniae [Stanislao Żółkiewski] Mos-
covitis [ad Kłuszyn] illata.
Orig., autogr., sigil.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 221.

N. 217.

Varsavia, 1.XII.1611.

Franciscus Simonetta
[Ranuccio I Farnesio duci Parmae];
gratulationes ad festa proxima.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 222.

N. 218.

Lublina, 7.VIII.1612.

*Ignotus [Italus?]
[cardinali?] ignoto;
de clade, quam Poloni, duce Stephano Potocki, cognato Constantini
[Mohila] principis Valachiae, acceperunt; de Turcis, Tartaris et Mos-
covitis; de rege Sigismundo III.
Fragm., deest inscriptio et subscriptio.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 223.*

N. 219.

Varsaviae, 28.II.1613.

*Octavius Sfortia
[Eduardo Farnesio cardinali]
gratias agit pro commendatione ad regem [Sigismundum III] facta;
rogat, ut etiam Matthias Fernandez commendetur.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 224.*

N. 220.

Wilczyska, 26.VII.1614.

*Ioannes de Leżenice Gostomski
[Ranuccio I Farnesio duci Parmae]
gratias agit pro bonis sibi factis.
Orig.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 225.*

N. 221.

Varsavia, 27.VII.1614.

*Octavius Sfortia
[Ranuccio I Farnesio duci Parmae]
refert se litteras ducis in audientia regi [Sigismundo III] et principi
[Vladislao] remisisse.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 226.*

N. 222.

Varsavia, 20.V.1615.

*Sigismundus III rex Poloniae
Ranuccio I Farnesio duci Parmae et Placentiae;
de causa hereditatis Francisci Simonetta.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 227.

N. 223.

Vieluni, 1.VIII.1616.

*Stanislaus Koniecpolski
Ranuccio I Farnesio duci Parmae et Placentiae
gratias agit pro favoribus sibi ostensis.*

Orig., sigil. vest.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 228.

N. 224.

Varsaviae, 24.XI.1617.

*Matthias Montanus
secretario cardinalis Farnesii, Carandini;
de bello moscovitico.*

Orig., autogr., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 229.

N. 225.

Varsaviae, 26.XI.1618.

*Matthias Montanus
ignoto [Cardinali Eduardo Farnesio?]
mittit typis impressum "Patronale" regni Suetiae.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 230.

N. 226.

Parmae, 10.I.1619.

Ignotus

*[Sigismundo III] regi Poloniae;
refert se litteris acceptis ad servitia paratum esse.*

Concept.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 231.

N. 227.

Varsaviae, 24.VIII.1625.

Franciscus Maria de Rossi

*ignoto cardinali [Eduardo Farnesio?];
ad curam medicam de remediis interrogat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 232.

N. 228.

Parmae, 19.V.1619.

Alexander Zborowski

*Ranuccio I Farnesio duci Parmae
seipsum ad servitia militaria commendat.*

Orig., autogr., sigil. vest. - Adiuncta sunt tria documenta (, **, ***),
quorum primum est originale Curtii Pucci, sequentia duo versiones
litterarum regi Poloniae attributarum)*

Orig., autogr., sigil. vest. Cum tribus documentis adiunctis.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 233.

N. 229.

Varsaviae, 13.I.1626.

Ioannes [de Torres] archiepiscopus Hadrianopolitanus

*Francisco Mariae Farnesio cardinali
de dignitate cardinalitia gratulatur.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 234.

N. 230.

Cracoviae, 17.X.1630.

*Honoratus [Visconti], archiepiscopus Larissensis,
[Eduardo Farnesio] duci Parmae
se Cracoviam venisse refert.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 235.

N. 231.

Cracoviae, 31.X.1630.

*Honoratus [Visconti], archiepiscopus Larissensis,
[Eduardo Farnesio] duci Parmae;
de nativitate filii ducis gratulatur.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 236.

N. 232.

In Thermis Badensibus, 30.IX.1638.

*Vladislaus IV rex Poloniae
[Eduardo] duci Parmae;
contra Gallos, Ioannem Casimirum principem captivum tenentes, recla-
mat, intercessionem expostulat.*

Orig., sigil.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 237.

N. 233.

Placentiae, 27.III.1639.

*[Eduardus Farnesius dux Parmae]
baroni Biboni.
nuntiat de regis Galliae [Ludovici XIII] responso sibi dato in re libera-
tionis Ioannis Casimiri; officia proponit.*

Concept.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 238.

N. 234.

Romae, 10.X.1643.

Urbanus VIII P.M.

[Vladislao IV] regi Poloniae

Ioannis Casimiri ingressum in Societatem Iesu laudat.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 239.

N. 235.

Nowe Miasto, 23.X.1649.

Vladislaus IV rex Poloniae

Innocentio X P.M.;

*baronem Henricum [Ursinium] in causa Cracoviensi Societatis Iesu ad
interim ei accreditat.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 240.

N. 236.

s.l., s.d. [1649.]

Ignotus

ad ignotum;

de diversis rebus, i.a. de assedio quodam.

Fragm. ("Avviso")

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 241.

N. 237.

s.l., s.d., 1649.

Ignotus

ad ignotum;

*notitiae variae, ad res Polonas non spectantes, propter errorem archivarii
hic collocatae.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 242.

N. 238.

Romae, 28.VIII.1649.

Ignotus

ad ignotum.

Item ac N. 237 supra.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 243.

N. 239.

s.l., s.d., [1649.]

Ignotus

ad ignotum (forsitan circulatim);

de domata in Lithuania Cosacorum rebellione.

Exempl. (forsitan "avviso").

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 244.

N. 240.

Varsaviae, 3.V.1659.

Petrus Vidoni, nuntius,

[Margaritae Mediceae, ducissae matri, Parmae regenti];

de sacerdote ab ea ad beneficia commendato.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 245.

N. 241.

s.l., 4.III.1659.

Margarita Medicea

Petro Vidoni

Petrum Antonium Baiocchi ad beneficium commendat.

Concept.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 246.

N. 242.

Szarogród, 17.IX.1663.

Trabucchi
ad ignotum;
de Ioanne Casimiro rege, exercitus suos in regione Szarogród congregante.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 247.

N. 243.

Varsaviae, 23.XI.1663.

Antonius [Pignatelli], archiepiscopus Larissensis,
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
de festo proximo gratulatur.
Orig.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 248.

N. 244.

Varsaviae, 28.IV.1665.

Petrus Bonsy [Ludovici XIV in Polonia orator]
[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae
sacerdotem Bonomi ad beneficia commendat.
Orig.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 249.

N. 245.

Varsaviae, 28.IX.1666.

Antonius [Pignatelli]
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
de nativitate filii gratulatur.
Orig.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 250.

N. 246.

Varsaviae, 22.XI.1667.

Antonius [Pignatelli]
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
de futuro matrimonio cum Maria Estensi de Mutina gratulatur.
Orig.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 251.

N. 247.

Varsaviae, 16.IX.1668.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae];
de Ioannis Casimiri abdicatione et de Alexandro Farnesio.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 252.

N. 248.

Varsaviae, 26.XI.1668.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae];
de Alexandro Farnesio aliisque ad thronum Poloniae candidatis.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 253.

N. 249.

Varsaviae, 19.IX.1668.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae];
*de abdicatione regis Ioannis Casimiri, de electione convocata, de diversis
candidatis, super alios de Alexandro Farnesio.*
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 254.

N. 250.

Varsaviae, 8.XII.1668.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
Ranuccio II Farnesio duci Parmae
remittit notam de convocatione generali senatus et nuntiorum terrestrium
in qua deliberatur de futura dieta electionis aliisque negotiis.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 255.

N. 251.

Varsaviae, 13.III.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]
mittit folium (hic deficiens) de rebus in Polonia actis.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 256.

N. 252.

Varsaviae, 20.VI.1669.

[Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa]
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae];
de electione regis Michaëlis Wiśniowiecki.

Orig., autogr., fragm. (deest conclusio).

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 257.

N. 253.

Varsaviae, 12.VI.1669.

[Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa]
[Ranuccio II Farnesio duci Parmae];
de negotiis ad electionem regis pertinentibus, de conflictu praecedentiae
inter [Galeatium Marescotti], nuntium apostolicum, et [Ioannem
Sobieski], marescalcum magnum.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 258.

N. 254.

Varsaviae, 12.VI.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
mittit folia (hic deficientia) de electione regis.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 259.

N. 255.

Varsaviae, 24.VII.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
fratrem commendat, mittit folium (quod hic deest) de persona regis
[Michaëlis].
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 260.

N. 256.

Varsaviae, 31.VII.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
causam fratris sui, de attentato homicidio accusati, commendat.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 261.

N. 257.

Varsaviae, 29.V.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
folium, quod hic deest, mittit.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 262.

N. 258.

Varsaviae, 5.VI.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
diaria dietae, quae hic desunt, mittit.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 263.

N. 259.

Varsaviae, 12.IX.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
ad festa proxima vota exprimit.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 264.

N. 260.

Varsaviae, 22.V.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
diaria dietae, quae hic desunt, mittit.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 265.

N. 261.

Varsaviae, 15.V.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
diaria dietae, quae hic desunt, mittit.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 266.

N. 262.

Varsaviae, 19.VI.1669.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
de inopinata electione Michaëlis Wiśniowiecki.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 267.

N. 263.

S.l., s.d.

Libellus typis impressus, (circa 20 × 15 cm, pp. 24.)
Inscriptio in 1 pagina:
Oratio ad universos Serenissimae Reipublicae Ordines, dicta a Serenissimi Principis Lotharingiae Legatis die 12 Iunii, anno 1669.
Item in pagina 17:
Propositio Legati Serenissimi Ducis Neoburgici. Serenissimae Reipublicae Poloniae Magnique Ducatus Lithuaniae Proceres et Ordines.
(Sine nomine auctorum vel editorum).
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 268.

N. 264.

Varsaviae, 5.X.1670.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
de adventu novi nuntii apostolici Francisci Nerli refert; seipsum suosque largitati ducis commendat.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 269.

N. 265.

Varsaviae, 17.XII.1670.

Franciscus Nerli, archiepiscopus Hadrianopolitanus [nuntius apostolicus];
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
ad proxima festa vota exprimit.
Orig.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 270.

N. 266.

Varsaviae, 17.XII.1670.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
de patris sui decessu refert, se proxime Italiam iturum nuntiat.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 271.

N. 267.

Varsaviae, 17.XII.1670.

Franciscus [Nerli], archiepiscopus Hadrianopolitanus,
[*ducissae Parmae (Mariae Estensi?)*]
vota ad festa proxima mittit.
Orig.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 272.

N. 268.

Varsaviae, 8.XII.1672.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
ignoto principi
vota ad festa proxima mittit.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 273.

N. 269.

Varsaviae, 16.XI.1673.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
nuntiat de decessu regis [Michaëlis Wiśniowiecki] et de regina vidua
[*Eleonora Maria Iosepha*].
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 274.

N. 270.

Varsaviae, 23.III.1673.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
rogat, ut dux incitet fratres Piccinardi ad proventus Ioanni solvendo.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 275.

N. 271.

Varsaviae, 25.IV.1674.

Ignotus
circulatim;
de proxima electione regis, de periculo ex parte Turcarum et Moscoviae.
Exempl., ("avviso")
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 276.

N. 272.

Varsaviae, 4.IV.1674.

Ignotus
circulatim;
de oratoribus exteris ad dietam electionis, de eorum audientiis coram
marescalco magno [*Ioanne Sobieski*], regina vidua [*Eleonora*] pri-
mate [*Casimiro Czartoryski*]; de periculo ex parte Turcarum et
Moscoviae.
Exempl., ("avviso")
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 277.

N. 273.

Varsaviae, 25.IX.1675.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
de bello Turcico, de Leopoli in assedii periculo.
Orig., autogr.
A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 278.

N. 274.

Varsaviae, 26.XII.1675.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
folium, quod hic deest, mittit.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 279.^{a)}

N. 275.

Varsaviae, 26.XII.1675.

[*Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa*]
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]
*de rege [Ioanne III]; de Leopoli pestis contagione affecta, de coronatione
belli causa postposita, de Turcis, Tartaris et Moscovitis.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 300.^{a)}

N. 276.

Varsaviae, 22.I.1676.

[*Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa*]
[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];
*de funere regis Michaëlis, de novo rege coronando cum regina [Maria
Casimira], de episcoporum ad coronationem competentibus.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 301.

N. 277.

Cracoviae, 2.VIII.1676.

Ignotus
circulatim;
*de diversis rebus, i.a. de rege [Ioanne III], de regina [Maria Casimira],
de Turcis et Tartaris.*

Exempl., ("avviso")

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 302.

N. 278.

Cracoviae, 1676.

Libellus typis impressus, circa 20 × 15 cm, pp. 16.

Anonymus.

Inscriptio: Relazione della breve e gloriosa Campagna di Giovanni III Re di Polonia contro li Turchi e li Tartari, scritta dal Campo Regio di Zouravno in Pocutia sul Nistro li 21 di ottobre 1676.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 303.

N. 279.

Varsaviae, 1.I.1676.

[*Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa*]

[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];

de dietinis dietam coronationis praeparantibus, de oratore Persarum a rege [Ioanne III] recepto, de negotio coronationis reginae [Mariae Casimirae], de regibus Daniae [Christiano V] et Suetiae [defuncto Carolus X Gustavo], de electore Brandenburgiae [Friderico Wilhelmo].

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 304.

N. 280.

Varsaviae, 8.I.1676.

[*Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa*]

[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];

de tumultandis Cracoviae corporibus Ioannis Casimiri et Michaëlis regum; de dietinis; de Turcis et Tartaris; de rege Daniae [Christiano V].

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 305.

N. 281.

Varsaviae, 29.I.1676.

Ioannes Ludovicus Piccinardi Costa

[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*];

de Tartaris; de proxima coronatione regis [Ioannis III]; de regina [Maria Casimira].

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 306.

N. 282.

Parmae, 27.X.1678.

Ignotus

*Francisco Mollo, secretario regis Poloniae;
de Francisco Gratta ab eo commendato.*

Concept.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 307.

N. 283.

Amsterdam, 12.VIII.1678.

Franciscus Mollo

[Ranuccio II Farnesio duci Parmae];

Franciscum Gratta ad studia [in Academia Parmensi] commendat.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 308.

N. 284.

Iavoroviae, 8.IV.1682.

Ioannes III Sobieski rex Poloniae

[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae;

Alexandrum Krasicki ad studia in Academia [Parmensi] commendat.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 309.

N. 285.

[Romae], 29.IX.1683.

Ioannes Casimirus Denhof

ad Innocentium XI;

textus orationis, cum qua Turcarum vexillum apportabat.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 310.

N. 286.

Viennae, 7.XI.1643.

Ferdinandus III imperator

Ioanni Casimiro S.I.;

de vocatione ad vitam religiosam in Societate Iesu gratulatur.

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 311.

N. 287.

Varsaviae, 20.III.1683.

*Constantinus Lipski, archiep. Leopoliensis, et Raphael Leszczyński, marescalcus comitiorum,
[Ludovico XIV] regi Galliae;
Senatus et ordinis equestris nomine legatum eiusdem regis de conatu
Comitia abrumpendi accusant.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 312.

N. 288.

Hagae Comititis, 19.V.1683.

*Franciscus Mollo
ignotis [Ordinibus Generalibus Belgii?]
de bello contra Turcas parato a [Ioanne III] rege Poloniae.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 313.

N. 289.

Hagae Comititis, 18.V.1683.

*[Franciscus Mollo]
Ordinibus Generalibus Belgii;
de societate regis Poloniae [Ioannis III] cum caesare [Leopoldo I]
contra Turcas a Comitibus approbata.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 314.

N. 290.

Varsaviae, 20.III.1683.

*Ioannes III Sobieski rex Poloniae
Ludovico XIV regi Galliae;
de machinationibus legati regis Galliae et de eius exoptata revocatione.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 315.

N. 291.

Oeniponte, s.d. [VIII.1683]

*Ferrari, maiordomus reginae [viduae] Poloniae [Eleonorae],
baroni de Taxis;
de eventibus belli contra Turcas.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 316.

N. 292.

Varsaviae, 16.I.1692.

*Iacobus Ludovicus [Sobieski]
ignoto principi [Francisco II Estensi, duci Mutinae?]
Laurentium Moriconi commendat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 317.

N. 293.

Oeniponte, 20.IX.1684.

*Eleonora ducissa Lotharingiae, [olim regina Poloniae];
Ranuccio II Farnesio duci Parmae;
de decessu ducissae Parmae dolet;
Orig., sigil.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 318.

Textus, uti ad res Polonas non pertinens, omittitur.

N. 294.

Varsaviae, 27.III.1683.

*Ignotus
circulatim;
de [Ioanne Andrea Morsztyn] thesaurario magno Coronae; de exercitus
numero in Comitibus votato.*

Exempl. ("avviso")

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 323.

N. 295.

Viennae, 28.[VIII.1683]

*Ignotus
circulatim;
de exercitu imperatoris [Leopoldi I]
Exempl. ("avviso")*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 323, (continuatio).

N. 296.

Varsaviae, 30.X.1686.

*Cardinalis Michaël Radziejowski
[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae;
de sua ad dignitatem cardinalitiam elatione.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 324.

N. 297.

Varsavia, 26.XI.1687.

*Cardinalis Opius Pallavicino [pro-nuntius apostolicus in Polonia]
[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae;
de proximo festo gratulatur.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 325.

N. 298.

Varsaviae, 9.IV.1691.

*Iacobus Ludovicus [Sobieski]
[Dorotheae Sophiae, uxori Francisci Mariae Farnesii]
devotionem suam declarat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 327.

N. 299.

Lovicii, 4.X.1693.

*Cardinalis Michaël Radziejowski
[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae;
de decessu filii ducis [Eduardi Farnesii] dolorem manifestat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 328.

N. 300.

Varsaviae, 1.IX.1693.

*Abbas de Polignac, [legatus regis Galliae Ludovici XIV]
[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae];
de nepotis ducis nativitate gaudium significat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 329.

N. 301.

Varsaviae, 10.XII.1693.

*Iacobus Ludovicus [Sobieski]
[Ranuccio II Farnesio] duci Parmae;
de decessu Eduardi [Farnesii], filii ducis, dolorem manifestat.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 330.

N. 302.

Venetiis, 26.II.1694.

Margarita Paston

[*Dorotheae Sophiae, principi Parmae*]

*remittit scripta, quae ex Polonia [ex parte Hedvigis Elisabeth uxoris
Iacobi Sobieski obtenta sunt.]*

Orig. autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 331.

N. 303.

Vratislaviae, 29.III.1694.

Ioannes Linati

[*Ranuccio II Farnesio duci Parmae*]

seipsum commendat.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 332.

Textus, uti ad res Poloniae non pertinens, omittitur.

N. 304.

Vratislaviae, 13.I.1695.

Franciscus Ludovicus comes Palatinus

[*Francisco Mariae Farnesio*] *duci Parmae*

dolorem de decessu Ranucci II manifestat.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 333.

Textus, a rebus Polonicis alienus, omittitur.

N. 305.

Venetiis, 18.II.1695.

Margarita Paston

[*Dorotheae Sophiae de Neuburg, ducissae Parmae*]

litteras [Hedvigis Elisabeth de Neuburg, Iacobi Sobieski uxoris] remittit.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 334.

N. 306.

Venetiis, 6.X.1696.

Margarita Paston

[*Dorotheae Sophiae de Neuburg ducissae Parmae*]
litteras [*Hedvigis Elisabeth de Neuburg*] *principis Poloniae remittit.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 335.

N. 307.

Venetiis, 1.XII.1696.

Ignotus (Ioachim Alb...z)

ignoto;

refert se litteras [*Dorotheae Sophiae*] *ducissae Parmae ad* [*Hedvigem Elisabeth*] *principem Poloniae a se receptas ulterius misisse.*

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 336.

N. 308.

Venetiis, 28.IV.1696.

Margarita Paston

[*Dorotheae Sophiae ducissae Parmae*]
litteras [*Hedvigis Elisabeth*] *principis Poloniae transmittit.*

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 337.

N. 309.

Varsaviae, 7.V.1697.

Ignotus

circulatim;

de proxima regis electione, de campiductore magno [*Stanislao Jabłonowski*], *de reginae viduae* [*Mariae Casimirae*] *Gedanum itinere.*

Exempl. ("avviso")

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 338.

N. 310.

Varsaviae, 14.V.1697.

Ioannes Antonius Baldini
[*Dorotheae Sophiae ducissae Parmae*];
de Hedvige Elisabeth Sobieska, de Iacobo Sobieski, ad regnum in proxima
electione candidato, de [Claudio Rangone] nuntio ap.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 339.

N. 311.

Varsaviae, 27.VI.1697.

Ioannes Antonius Baldini
[*Francisco Mariae Farnesio, duci Parmae*]
de electionibus, in quibus, Sobiesciis exclusis, elector Saxoniae [Fridericus
Augustus I Wettin] in regem Poloniae [Augustum II] electus est.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 340.

N. 312.

Varsaviae, 9.VII.1697.

Ioannes Antonius Baldini
[*Dorotheae Sophiae ducissae Parmae*];
de electionum exitu, de principibus Poloniae [Iacobo Sobieski et Hedvige
Elisabeth].

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 341.

N. 313.

Varsaviae, 21.V.1697;

Ioannes Antonius Baldini
[*Dorotheae Sophiae ducissae Parmae*];
de [Hedvige Elisabeth] eiusque consorte, Iacobo [Sobieski], de proxima
electione regis.

Orig., autogr.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 342.

N. 314.

Parmae, 30.XI.1698.

[*Franciscus Maria Farnesius dux Parmae*]
Horatio Lampugnani;
instructio de missione ei data ad reginam viduam Poloniae [Mariam
Casimiram]; de cardinali [Henrico de la Grange] d'Arquien.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 343.

N. 315.

Romae, 1.XII.1698.

Innocentius XII P.M.

*Mariae Casimirae, reginae Poloniae viduae;
iter felix Romam venturae auspicat, de eius adventu gaudium manifestat.
Exempl., "breve", omissae sunt subscriptiones curiales.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 344.

N. 316.

Romae, [ante 1.XII.1698]

Sacra Congregatio Caeremonialis

*ad cardinales legatos [reginam viduam Poloniae Mariam Casimiram
excipientes];*

*instructio de caeremoniis a cardinalibus exequendis, cum adnexo "Caere-
moniali" ad hoc eidem reginae dato.*

Exempl.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 344 cont.

N. 317.

Varsaviae, 13.X.1693.

Hedvigis Elisabeth [Sobieska]

[Ranuccio II Farnesio duci Parmae]

dolorem propter decessum filii ducis significat.

Orig.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 345.

N. 318.

sl., sd. [post 18 II, ante 26,] 1772.

Ignotus [Hispanus]

ignoto [Hispano];

*de bello confoederatorum [Barensium] contra exercitus imperii Russiae
et regni Prussiae.*

Exempl., fragm; deest finis.

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 346.

N. 319.

s.l. s.d. [1772]

Ignotus [Hispanus]

ignoto [Hispano];

*de confoederatis [Barensibus] monasterium in Tyniec ab exercitu imperii
Russici defendentibus.*

A.S. Parma, Cart. Farn. Pol. 119, f. 347.

**DE DOCUMENTIS POLONICIS,
QUAE IN ARCHIVO PARMENSI IN THECA
“CARTEGGIO FARNESIANO,
POLONIA, 120” INVENIUNTUR**

Documenta polonica ex Archivo Parmensi, Carteggio Farnesiano, Polonia, 119, quae in praecedenti nostrorum Elementorum ad fontium editiones volumine (vol. XXII) et in praesenti volumine (XXIII) typis imprimenda curavimus, seriem "polonicorum" in eodem tabulario servatorum minime claudunt; adest enim et alia theca, Carteggio Farnesiano, Polonia, 120 designata, quae continet folia, quorum numeratio archivistica incipit a f. 348; est ergo continuatio fere immediata supradictae thecae Carteggio Farnesiano, Polonia, 119, et eiusdem seriei partem constituit integrantem. Usque ad folium 577 protrahitur.

Regulam a nobis acceptam in editionibus nostris ultra saeculum XVII non excedendi fideliter sequentes, eiusdem thecae Polonia, 120 nonnisi brevem descriptionem hic ponendam statuimus (similiter ac iam prius breviter descripsimus seriem "Polonia" ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas.¹⁾)

Continet igitur theca Polonia, 120 230 folia numerata a f. 348 usque ad f. 577 (vix addendum putamus singula "folia" saepe pluribus chartis, id est veris foliis, constare, aliquando autem documentum unum in plus quam uno "folio" numerato esse conscriptum). Limites chronologici totius thecae inter annos 1702 et 1772 stabiliri possunt, quamvis unum alterumve documentum, ad tempora priora pertinens, hic casu quodam inclusum sit.²⁾

Ordo chronologico ordini proximus, in quo prius folia disposita fuisse videntur, in posterioribus ordinationibus probabiliter turbatus est. Complexus nempe foliorum, qui chronologice alios praecedere deberet (1702-1750), accepit numeros a f. 399 ad f. 471, et post alium complexum, ad annos recentiores spectantem (1751-1766), sub numeris: f. 348-f. 399 nunc invenitur.³⁾

1) Cfr. Elementa ad fontium editiones, vol. VIII, p. 1 et ssq.

2) E.g. f. 547, quod praeterea ad res Polonas vix refertur, f. 565 aliaque.

3) Originalis, chronologico proximus, ordo documentorum, qui ante recentiorem foliorum numerationem existerat, sic fortassis restitui possit: 1702-1750 (nunc "f. 399"- "f. 467"); 1751-1769 (nunc "f. 348"- "f. 398"); 1772 (nunc "f. 471"- "f. 544"); folia sine dato recentioribus temporibus adiuncta: "545"- "f. 553" et "f. 554"- "f. 577".

Quod ad materias attinet, de quibus in supradictis documentis agitur, hae fere omnes minoris momenti esse videntur.

Ita totum fasciculum constituunt epistolae comitis Giambeccari vel Zambeccari (etiam Bianbeccari aliquando dicti) de pictura "Raphaelis" in ecclesia S. Sixti Placentiae esistenti, quam Augustus III rex Poloniae frustra acquirere volebat (f. 355-f.361, a. 1753). Electiones et coronationes regum (e.g. Stanislai Augusti, f. 375 bis-f. 383, a. 1764), matrimonia principum (e.g. filii regis Poloniae cum archiducissa Maria Christina, f. 389-f. 393, a. 1766) et alia eiusmodi ad usus aulicos spectantia (e.g. de exequiis post decessum Stanislai Leszczyński, Parmae celebratis) occasionem scribendi obtulerunt. Multa documenta referuntur ad reginam Poloniae, Mariam Casimiram, viduam regis Ioannis Sobieski. Splendor enim defuncti viri in viduam cadens in his documentis apparet. Adsunt multa scripta filii eius, Iacobi Sobieski, proximae affinitatis nexu cum ducibus Parmae coniuncti, aliorumque de gente Sobieski principum; quae scripta fere omnia exclusive ad res privatas spectant (f. 403-f. 442, a. 1709-1722). Maiore nota digna est congeries documentorum, quae ad primam Poloniae inter finitimos status divisionem pertinent. Referuntur omnes hae epistolae ad a. 1772 de praeparatione huius divisionis, de bello inter Imperium Russicum et Turciam, de Prussiae parte in proposito ad effectum deducendo non pauca in his documentis inveniuntur (f. 470-f. 544).

Haec notula, quae vix descriptionis thecae nomen meret, hic collocatur, ut attentionem virorum doctorum, qui rebus saeculi XVIII investigandis dant operam, ad thecam Carteggio Farnesiano, Polonia, 120 dirigat.

**B. DOCUMENTA POLONICA
EX ARCHIVO CAPITULARI
IN BRISIGHELLA**



Ioannes Andreas Caligarius, nuntius S.A. in Polonia
Ex ecclesia collegiata in Brisighella

25. February. 1579

8

Stephanus dei gratia Rex Poloniae Magnus Dux Lithuaniae.
 Russiae Prussiae Masovia Samogitia & Princeps Transilvaniae

Domine mi Christo pater sincere nobis dilecte. Binas accepimus hoc
 loco a Patre^{re} v^{ra} litteras, qua nobis sane quod sunt omnes
 P^{re} v^{ra} gratia fuerunt. In causa metropolitana Ser^{ma} Coruⁿⁱ
 gis m^{ia}, cum P^{re} v^{ra} consilium optimi studiⁱ plenissim^e
 sit, non dubitamus, de quo tamen consilio, ut eius utilitates
 citi atq^{ue} citi c^{on}sideret, diligentius ad Stephanum Dominum Conu^{er}
 gem nostram perscrubemus. De Mag^{istro} Palatino Podoliae
 non effugerent inuidorum vocula, ut nos consilij permiscat,
 et confidimus faceret ille prope diem sua virtute atq^{ue} in
 d^{is}cretia, in gerenda ea dignitate, quam a nobis commenda
 tam habet, ut illi deoriant maleuol^e cauillari. In Ita
 liam p^{er}uenerit ille, quem P^{re} v^{ra} expectabat, iam aliquot
 ante dies dimissus est, et iam peruenisse eum ad P^{re}tem
 vestram iudicat, per qu^e de Jacobo Ursansio quod oport
 unit constituisse nos, atq^{ue} legationem abrogasse scripsimus.
 Gratum nobis fuit, quod P^{re} v^{ra}, quae ex Italia
 accepit nos scire fecerit, idq^{ue} ut ne facere deoriant ex
 petimus. P^{re} v^{ra} q^{ue} vestram bene valere exoptamus.
 Dat^{um} Grodna, die xxv. mensis Februarij. Anno do
 mini M^o. D^o. Lxx. i. x^o. Regni vero m^{ei} Anno tertio.

Stephanus Rex p

Quae de venationibus nostris scribit P^{re} v^{ra} non sine v^{ra}
 State legimus. Quod gratias de numero nostro venatio
 g^{is} causa nulla est. Nos quoties successerit venandi
 labor, facere non praetermittimus, cum eius aliquod do
 cumentum P^{re} v^{ra} vestra accipiat.

DOCUMENTA POLONICA EX ARCHIVO CAPITULARI
COLLEGIATAE SS. MICHAELIS ET IOANNIS BAPTISTAE
IN BRISIGHELLA
LETTERE DEL RE DI POLONIA

INTRODUCTIO

A tempore, quo L. Boratyński, nomine Academiae Scientiarum Polonicae in Monumenta Poloniae Vaticana IV, I.A. Caligarii, nuntii apostolici in Polonia, epistolas et acta 1578-1581 (Cracoviae 1915) edidit, currit fama inter rerum actarum Poloniae cultores de "plurimis documentis" ad Poloniam spectantibus, quae in Brisighella servantur.

Institutum Historicum Polonicum Romae meipsum ad Brisighellam prope Faentiam delegavit, ubi maxima memoriaeque digna humanitate a Rev.mo Domino Vincentio Zannoni Archipresbytero collegiatae SS. Michaelis et Ioannis Baptistae receptus sum atque ad archivum capitulare perscrutandum admissus.

Quod archivum in optimo conservationis statu inveni; servatur in armario, quod in separato cubiculo est collocatum, ubi investigatoribus documenta revisenda facile praestantur.

*Documenta Polonica vix alio loco in archivo Brisighellae inveniuntur quam in theca, quae "Lettere del re di Polonia" designatur quaeque 114 folia, in angulo superiori lapide scriptorio manu numerata, continet. Hoc est, quod remanet de tabulario Ioannis*Andreae Caligarii, episcopi Brittinoriensis. Hic natus dicitur Brisighellae 14.X.1527; munus auditoris cardinalis Commendone, qui in Poloniam legationem exercebat, nescio quo tempore absolvit; tempore huius legationis ad episcopatum Brittinoriensem evectus est, et Varsaviae consecratus. Inter secretarios Urbani VII, Gregorii XIV et Clementis VIII numeratur. Nuntii munere functus est in Lusitania (1574-77) et in Polonia (1578-1581).*) Obiit Brittinorii (Bertinoro) 19.I.1613.*

Caligarius, uti mos erat, chartas quas uti nuntius recepit et collegit, secum in patriam tulit; collectio haec in supradictam ecclesiam collegiatam Brisighellae pervenit. Suspicio habetur, quod aliquis archivarius

*) Cfr. i.a.: MORONI G. *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* LXI p. 215-216 (Venezia 18637). METELLI, A. *Storia di Brisighella II*, I p. 32 et ssq., (Faenza 1869). BIAUDET et KARTUNNEN, *Les Nonciatures Apostoliques* (Helsinki 1910).

*saeculi XVIII hoc archivum "epuravit", illa nonnisi documenta relinquens, quae ei digniora conservatione videbantur: eiusmodi esse censebat litteras regias, sigillo regis munitas; alia scripta, ad hoc archivum pertinentia, a temporibus huius "reordinationis" in eo nunc non inveniuntur et ideo pro destructis vel dispersis habenda sunt. **)*

V.M.

**) Documenta a nobis hic allata, in foliis chartaceis conscripta sunt. Fere omnia folia signa, "aquatica" dicta, ab officina chartaria in ipsa elaboratione chartae impressa, habent. Signa illa facile conspiciuntur, cum folium luci contraponitur: constant enim lineis fere transparentibus in opaciori charta visibilibus. Viri docti iam multoties signa aquatica describebant. Hic citare sufficiat opera:

LICHAČEV N.P.; *Paleografickoe značenie bumažnyh vodjanyh znakov...* S. Peterburg 1899.
Monumenta chartae papyraceae historiam illustrantia. Hilversum - The Paper Publication Society 1950.

(Adsunt de eadem materia opera a nobis non consultata:

BRIQUER Cecilia Maria: *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques des papiers*, vol. I-IV. Leipzig 1923, Hiersemann, aliaque).

Signa aquatica seriei nostrae maxima ex parte ex insignibus gentiliciis polonicis desumpta sunt:

Insigne gentilicium "Habdank" dictum ("W" cum infula scuto superposita) in 13 documentis apparet; ex illis 6 sunt acta authentica regis Stephani Bathorei (NN. 4, 50, 51, 52, 53, 57), alia eiusdem regis documentorum exemplaria (NN. 11, 13, 24, 33, 35, 36, 37).

Insigne "Jelita" totum inter signa aquatica chartarum nostrarum non apparet, sed aliquando vidimus in charta imaginem trium lancearum (NN. 6, 9, 10, 29, 56), aliquando vero capri erecti (NN. 8, 38, 39, 40, 41, 42). Utraque imago in stemmate "Jelita" apparet; quo stemmate utebatur Ioannes Zamoycki, huius temporis Coronae magnus cancellarius. Duo ex documentis citatis eum auctorem habent (NN. 8 et 10); caetera sunt regis Stephani Bathorei acta originalia (NN. 6, 9, 29, 38, 39, 40, 41, 42, 55).

Stemma "Topór" impressum est in charta semel (N. 2).

Stemmata, quorum imago praecipua est solea ferrea cum cruce ("Jastrzębiec", "Lubicz", "Ślępowron"), in diversis foliis notantur (NN. 30, 40, 45).

Stemma "Lewart" leonem praesentat (N. 59).

Stemma civitatis Gedanensis binas cruces sub corona habens semel notatur (N. 15).

Ita, 32 documenta, fere omnia regis Stephani Bathorei originalia, apparent in charta, quae signis aquaticis, desumptis ex insignibus gentiliciis Polonorum, ornata est. Probabile videtur chartam talem in officinis chartariis Poloniae confectam esse.

Adsunt etiam folia, in quibus signa aquatica nullum elementum polonicum continent: aquila bicephala (N. 3), uvae (N. 17), securis cum luna (N. 32), agnus cum vexillo (N. 63). Minime tamen excludendum est saltem aliqua ex his foliis in officinis polonis confecta esse.

Notatu digna sunt octo folia, in quibus signum aquaticum piscem in circulo praesentat, cum litteris "C" et "G" - quae "Caligari" et "Giovanni" interpretari licet (NN. 12, 18, 20, 22, 23, 26, 27, 28). Praeter N. 12, in quo documentum authenticum sigillatum regis Stephani conscriptum est, folia haec continent exemplaria documentorum eiusdem regis, forsitan ab ipso Ioanne Caligario vel ab aliquo eius secretario facta.

Oriuntur hic interea quaestiones minoris momenti, quas tamen notare non nocet. Quomodo charta, in qua originalia documenta regis scribebantur, insigni "Handank" ornata, etiam in usu erat ad exemplaria aliorum actorum regis, quae apud nuntium apostolicum inveniuntur, conscribenda? forsitan cancellaria regis apographa ad usum nuntii conficiebat? vel forsitan in nuntii possessu folia similia eis, quibus rex utebatur, aderant (NN. 11, 13, 24, 33, 35, 36, 37)? Quomodo, vice versa, rex proprium authenticum documentum in charta, simili ei, quae nuntii propria videtur, subscripsit et obsignavit (N. 12)? Nullam certam talium quaestionum solutionem proponimus.

Leopoli, 23.VI.1578.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

gaudet de adventu nuntii; eum Cracoviae manere iubet, quo ipse brevi venturus est.

Orig. Sigil. vest. Charta ex parte lacerata.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol." f. 2-3.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiaeque etc., Princeps Transylvaniae.

Reverende in Christo Pater, syncere nobis dilecte.

Iam antea singularem Dominationis Vestrae probitatem, prudentiam, virtutem, atque in agendis tractandisque rebus dexteritatem, cum insigni erga Deum pietate coniunctam, praedicari a multis audiebamus; quo nomine absentem etiam Paternitatem Vestram benevolentia prosequemur. Gratulamur igitur nobis talem nos a Sancta Sede nuncium nactos esse, qui ad caeteras praestantes animi ac ingenii sui dotes singulare quoque erga nos et regnum hoc nostrum studium adiunxerit. Gratulamur etiam Paternitati Vestrae, quod, emensis tot terrarum spatiis superatisque diuturni itineris laboribus, salva ac incolumis ad regnum hoc nostrum pervenerit. De nostra porro benevolentia illud sibi volumus Dominatio Vestra certo persuadeat, nullum eam in nobis erga se boni et catholici Principis officium desideraturam. Neque enim aliquam propter veterem nostram erga sacram sedem Romanam observantiam et consuetum praeclaros homines complectendi studium, occasionem praetermitteremus, ut se nobis sentiat esse quam charissimum. Caeterum, etsi non mediocri Paternitatis Vestrae coram alloquendae apostolicaeque legationis audientiae desiderio teneamur, de quo etiam ipsa sententiam nostram perquirat, indulgendum tamen nunc potius Paternitati Vestrae arbitramur, quam ut se, nondum ex tam longinqui itineris labore et molestiis recreata, novo iterum itineri committere debeat. Quocirca tam diu se Dominatio Vestra Cracoviae continebit, quoad nos confectis hic nostris et regni nostri negotiis brevi istic veniamus. De quo quidem Paternitatem Vestram certiore facere volumus. Quam bene et foeliciter valere cupimus. Datum Leopoli, die XXIII mensis Junii, anno Domini MDLXXVIII, regni vero nostri anno III^o.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: Reverendo in Christo Patri, Domino Joanni Andreae Caligario, Sanctae Sedis Apostolicae Romanae ad nos et Regnum nostrum Nuncio, syncere nobis dilecto.

Item in dorso manu Caligarii: 79 Leopoli, 23 di Giugno. Dal Re di Polonia. Risponde alla mia che li dava annunzio del mio arrivo nel Regno, Et mi ordina che l'aspetti in Cracovia.

u) v) *Manu propria.*

N. 2.

Leopoli, 12.VIII.1578.

Stephanus rex Poloniae

I.A. Caligario

nuntiat se eius et Possevini litteras accepisse; aliqua de Andrea Lorichio, oratore regis Sueciae, notat; iam proximis diebus se Cracoviam venturum dicit, alioquin Caligarium ad se venire vult.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 4-5.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae etc. Reverendissime in Christo Pater, syncere nobis dilecte.

Allatae sunt nobis Paternitatis Vestrae litterae, addita Reverendi Patris Antonii Possevini epistola. De Sueticis rebus abunde satis respondimus Oratori Andreae Lorichio, et cum de Serenissimi Regis, Domini, affinis nostri charissimi voluntate atque responso erimus certiores, cum Paternitate Vestra sane quam libenter communicabimus. Videre Paternitatem Vestram, cum pro nostra erga Sanctissimum Dominum Nostrum pietate, tum erga Paternitatem Vestram, omnium praedicatione singulari ingenio, prudentia, doctrina praestantem, studio, mirifice cupimus. Sed nos aliud ex alio negotium, nullum non iustum ac grave, extremis hisce Regni nostri locis, plane opinione diutius nostra, adhuc tenuit. Quod si de principio nobis suspicari promptum fuisset, postulassemus sane antehac, ut voluntatem ac fortasse molestiam huc ad nos veniendi susciperet. Nunc autem propediem Cracoviae visuros esse nos Paternitatem Vestram plane speramus; quo non ita multis post diebus, quam hae darentur, excurrere constitutum habemus. Quodsi tamen hanc spem voluntatemque nostram (quod nolumus) ratio aliqua casusve interpellarit aut diutius retardaverit, non commitemus, ut peroptato Paternitatis Vestrae conspectu colloquioque amplius careamus. Quod Paternitas Vestra studia sua nobis diligentissime defert, gratissimam habemus eam, qua id facit, voluntatem atque illi omni benevolentia libenter responsuri sumus. Paternitatem Vestram bene valere exoptamus. Datum ex Civitate nostra Leopoliensi, die XII Augusti, anno Domini MDLXXVIII, regni vero nostri tertio.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Joanni Andreae Caligario, Referendario et Nuncio Apostolico, syncere nobis dilecto.

In dorso manu Caligarii: 78 Leopoli, 12 Aug. A Serenissimo Rege Stephano. De Suetico negotio quod expectabitur responsum Lorichii, ora-

toris Regis Suetiae. Quod de me in omnium praedicatione bene sentit. Quod omnino excurrit Cracoviam brevi, sin minus advocabit me Leopolum. A.^{a)}

a) *Abbreviatum ex Andreas.*

u)-v) *Manu propria.*

N. 3.

"ex arce nostra Nova", 5.I.1579.

Christophorus Bathoreus de Somljo, vaivoda Transilvaniae,

I. A. Caligario;

gratulatur de eius in nuntium in Transilvania designatione.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 6-7.

Reverendissime Domine,

Gratissimae nobis fuerunt literae Dominationis Vestrae Reverendissimae, in quibus scribit Pontificem Maximum ea esse in nos benevolentia, ut, cum Reverendissimam Dominationem Vestram in Regnum Poloniae ad obeundum illud legationis munus ablegaret, iusserit etiam, ut in hanc provinciam nostram Reverendissima Dominatio Vestra curam studiumque suum extenderet. Quod ipsum ex literis quoque Sanctitatis Suae, quas Reverendissima Dominatio Vestra ad nos misit, aperte cognovimus. Qua in re agnoscimus equidem, quo et nos atque adeo familiam nostram amore et studio Sanctitas Sua complectatur, et quanto denique tuendae et propagandae per universum terrarum orbem orthodoxae religionis desiderio teneatur, dum nullum pii atque divini pastoris officium praetermittit, nullam terrae partem incredibilis huius Suae in Dei Ecclesiam providentiae atque curae vacuam expertemque relinquit. Quare eximiam hanc Suae Sanctitatis erga nos benignitatem ea qua decet reverentia accipimus atque exosculamur, dabimusque operam, ut quam Sanctitas Sua de nostra perpetua atque constanti in Deum Optimum Maximum pietate atque fide concepit opinionem, eam non conservemus modo, sed in dies etiam, quantum in nobis erit, ampliorem cumulationemque reddamus. Quod porro Reverendissima Dominatio Vestra nos humanissimis hisce literis suis inviserit salutaveritque, id etiam summopere gratum nobis iucundumque fuit, cui vicissim nos quoque omnem nostram benevolentiam deferimus optamusque, ut aliqua in re nostrum praeclarum erga Reverendissimam Dominationem Vestram animum declarare possimus. Caeterum faciet nobis Reverendissima Dominatio Vestra rem gratissimam, si de iis rebus omnibus, quae ad nutum atque voluntatem Sanctissimi Domini nostri pertinere videbuntur, nos semper certiores fecerit. Dominationem Vestram Reverendissimam foeliciter valere desideramus. Datum ex arce nostra Nova, quinta die Ianuarii, anno MDLXXVIII.

u) Christophorus Bathor.²⁾ de Somljo
vaivoda Transylvaniae v)

In dorso: Reverendissimo Domino Joanni Andreae Caligario, Referendario et Nuncio Apostolico apud Serenissimum Regem Poloniae etc., Amico nobis honorando.

In dorso manu Caligarii: 79 Ex Arce Castrorum in Transylvania. 5. Januarii. Ab Illustrissimo Domino Christophoro Bathori, Vaievoda Transylvaniae. Respondet ad meas epistolas et Brevia Sanctissimi Domini Nostri Papae.

u)-v) *Manu propria.*

z) *Sic in ms.*

N. 4.

Grodnae, 25.II.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de "causa neapolitana" Annae Jagellonicae; de aliqua causa [Nicolai Mielecki] palatini Podoliae; de quodam puero in Italiam misso; de Iacobo Uchański deque eius revocata legatione; de venatione regis.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 8-9.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiaeque etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, sincere nobis dilecte.

Binas accepimus hoc loco a Paternitate Vestra litteras, quae nobis sane, quod sunt omnes Paternitatis Vestrae, gratiae fuerunt. In causa Neapolitana Serenissimae coniugis nostrae, quin Paternitatis Vestrae consilium optimi studii plenissimum sit, non dubitamus; de quo tamen consilio, ut eius utilitates etiam atque etiam consideret, diligentius ad Serenissimam Dominam coniugem nostram perscribemus. De Magnifico Palatino Podoliae non efficient invidorum vocolae, ut nos consilii poeniteat, et confidimus faciet ille propediem sua virtute atque industria in gerenda ea dignitate, quam a nobis commendatam habet, ut illi desinant malevole cavillari. In Italiam puer ille, quem Paternitas Vestra expectabat, iam aliquot ante dies dimissus est, et iam pervenisse eum ad Paternitatem Vestram iudicamus, per quem de Iacobo Uchanscio quod oportuit constituisse nos atque legationem abrogasse scripsimus. Gratum nobis fuit, quod Paternitas Vestra, quae ex Italia accepit nos scire fecerit, idque ut ne facere desinat, expetimus. Paternitatemque Vestram bene valere exoptamus. Datum Grodnae, die XXV mensis Februarii, anno Domini M.D.LXXIX, regni vero nostri anno tertio.

u) Stephanus Rex v)

Quae de venationibus nostris scribit Paternitas Vestra, non sine voluptate legimus. Quod gratias de munere nostro venatico agit, causa nulla est. Nos, quoties successerit venandi labor, facere non praetermittemus, quin eius aliquod documentum Paternitas Vestra accipiat.

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Joanni Andreae Caligario, Refferendario et Nuncio Apostolico, syncere nobis dilecto.

In dorso manu Caligarii: 79 Grodna, 25 Februarii. A Serenissimo Rege Poloniae. Quod commendabit Serenissimae Reginae negotium conditio-num Neapolitanarum. De capitaneatu generali delato Magnifico Palatino Podoliae. De venationibus regiis. De revocatione Ucanschii.

u)-v) *Manu propria.*

N. 5.

Vilnae, 14.III.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

*de Cypriano de Środa, episcopo Methonensi et suffraganeo Vlnensi; de
canonicatu Vlnensi eidem collato, deque impedimento ad eandem
collationem.*

Orig. Sigil. ex parte fractum.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 10-11.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae etc., Transilvaniae Princeps.

Reverendissime in Christo Pater, sincere nobis dilecte.

Cum nonnulli ex Senatoribus nostris Magni Ducatus Lithuaniae pietatem ac eruditionem Reverendi Cipriani, Episcopi Methonensis et Suffraganei Vlnensis, nobis commendassent, simulque nobis exposuissent illum propter frequentes stativas militum nostrorum, quos in bonis illius ad tuendos fines Livoniae saepius agere necesse est, exiguos ac pertenuis proventus habere, petierunt a nobis, ut illi de aliquo beneficio circa Ecclesiam Wlnensem provideremus. Quare cum petitionibus Senatorum nostrorum deesse nolemus, vacantem Canonicatum circa Ecclesiam Cathedralem Wlnensem illi contulimus; quo collato obtinuit a nobis Niedrziczki quidam praesentationem ad eundem Canonicatum, asserens praedictum Suffraganeum propter regulae S. Dominici professionem ad beneficia secularia esse inhabilem. Itaque cum Wilnam venissemus, ac ab eisdem Senatoribus compellaremur, quo ad Sanctam Sedem Apostolicam nostras daremus, ut praedicto Suffraganeo de Canonicatu hoc obtinendo dispensare velit, nolimus illis hac in parte gratificari, nisi prius sententiam Sinceritatis Vestrae exploratam haberemus, si id vel sacris Canonibus non repugnet, vel a Sancta Sede Apostolica obtinere possumus. Igitur rem gratam nobis Sinceritas Vestra fecerit, si quicquid in eo negotio senserit, nobis perscripserit. Quam bene valere cupimus. Datum Vilnae, XIII die Martii, anno Domini M.D.LXX nono, regni vero nostri anno tertio.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: [Reverendissimo] in Christo Patri, Domino [Joann]i Andreae Caligario, San[ctae S]edis Apostolicae Refe[r]endario et Nuntio, syncere nobis dilecto.

In dorso manu Caligarii: 79 Vilna, 13 Martii. A Serenissimo Rege. De Canoniatu Vilmensi collato Suffraganeo Vilmensi.

u)-v) *Manu propria.*

N. 6.

Vilnae, 29.III.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de non mutato consilio in causa Iacobi Uchański.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol", f. 12-13.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiaeque etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, sincere nobis dilecte.

Gratissimae sunt nobis omnes Paternitatis Vestrae litterae, quibus quod crebritatem Paternitas Vestra adhibet, hoc nobis iucundius accidit, quo ex eo se Paternitatis Vestrae erga nos studium singulare admodum magis magisque ostendit. De Uchanscio consilium factumque nostrum mutaturi nullo modo sumus, et Reverendum Dominum Episcopum cohortabimur, ut se, quam primum possit, itineri committat. Quem ut Paternitas Vestra suis litteris quam diligentissime commendet atque causam omnem nostram studiis suis etiam atque etiam adjuvet, maiorem in modum postulamus, ac Reverendissimam Dominationem Vestram bene valere cupimus. Datum Vilnae, die XXIX mensis Martii, anno Domini M.D. LXXIX, regni nostri anno III.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Joanni Andreae Caligario, Referendario et Nuncio Apostolico, sincere nobis dilecto.

In dorso manu Caligarii: 79 Vilna, 29 Martii. A Serenissimo Rege, quod nihil temere immutabit in causa revocati Uchanscii. Quod dimittet Episcopum Plocensem Romam. Quod ego commendem Episcopum et causam Regiam.

u)-v) *Manu propria.*

N. 7.

Vilnae, 10.IV.1579.

Stephanus rex Poloniae

Petro Dunin Wolski, episcopo Plocensi;

accepto nuntio de itinere Iacobi Uchański Padua Romam, committit eidem episcopo ad ordines nuntii in re prospectatae legationis Romam stare.

Exempl. Aliud exempl. f. 15.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 14.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiaeque etc., Princeps Transylvaniae.

Reverende, sincere nobis dilecte.

Accepimus a Venerabili Paulo Zaiackovio, Secretario nostro, litteras, Paduae scriptas sexta die Februarii, quibus significat Uchanscium triduo post Padua Venetias proficisci, atque triremi Anconam se conferre, porroque Romam contendere constitutum habuisse. Cum vero nobis de illius, cuius tanta adhuc cessatio fuit, Romam adventu nihil explore polliceri possimus, rem omnem de tota hac legatione et protectione Synceritatis Vestrae ad consilium, arbitrium iudiciumque Reverendissimi in Christo Patris Nuncii Apostolici referimus, qui quod ex re dignitateque nostra futurum censebit, decernat; de eoque ad eius Paternitatem litteras dedimus; quidquid Paternitas eius de protectione Synceritatis Vestrae statuerit, Synceritas Vestra nulla cum longiore deliberatione sequatur, dabitque operam, ut quae sit eius Paternitatis ea in re existimatio, quod iudicium, quam primum cognoscat. Quae ad legationis mandata caeteraque ^{z)} attinent, omnia Synceritas Vestra cum hisce nostris accipiet, ut ne quid sit, quod ex Paternitatis eius consilio iudicioque Synceritatis Vestrae profecturae morari itineris faciendam celeritatem possit. Inter caetera legationis mandata et illud est, ut Synceritas Vestra Neapolitanum negotium Serenissimae coniugis nostrae curae sibi ipse diligenti sinat utque causam omnem ex eius Serenitate coram ante abitum cognoscat. Quare itineri se committens, ad eius Serenitatem deflectat atque eius hac in re voluntatem intelligat. Protectionem ubi iam Synceritas Vestra ex Reverendissimi in Christo Patris et Legati Sanctissimi Domini Nostri [consilio] ^{a)} suscepit, Deum bene fortunare cupimus atque Synceritatem Vestram recte valere exoptamus. Datum Vilnae, die X mensis Aprilis, anno Domini 1579, regni vero nostri anno tercio.

Stephanus Rex

In dorso alia manu: 10 Aprilis 1579. Litterae Serenissimi Regis ad Episcopum Plocensem. 10 Aprilis.

a) *In ms. verbum consilio vel aliud eiusmodi evidenter omissum.*

z) *Sic in ms.*

N. 8.

Vilnae, 10.IV.1579.

Ioannes Zamoycki

Petro Dunin Wolski, episcopo Plocensi

mittit litteras Romam destinatas nuntiatque rem de legatione Romana a rege ad beneplacitum nuntii relatam esse.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 16.

Reverendissime Domine, Amice observandissime.

Mitto Reverendissimae Dominationi Vestrae Suae Regiae Maiestatis mandata omnia, quae ad legationem Reverendissimae Dominationis Vestrae pertinere possint, additis litteris cum fidei faciendae tum commendandi causa scriptis, in quibus quidem litteris nonnullas inscriptione vacuas mittere visum est, ut quibus reddi oportere Reverendissima Do-

minatio Vestra in re praesenti existimaret, horum inscribi nomina titulosque curarit. Quae Dominus Zaiackovius Patavio de Domini Uchanscii profectione nunciat, Reverendissima Dominatio Vestra cum ex Suae Regiae Maiestatis epistola, tum ex litterarum illarum exemplis, quae mitto, intelliget. Ipsa enim autographa ad Reverendissimum Dominum Legatum Apostolicum missa sunt, ex cuius arbitrio, consilio sententiaque hanc profectionem Reverendissimam Dominationem Vestram Sua Regia Maestas vult administrare, quemadmodum ex litteris Suae Maiestatis intelliget. Cum se Reverendissima Dominatio Vestra, consilio ita cognito communicatoque, in viam dabit, ei omnem hanc profectionem legationemque recte atque foeliciter evenire exopto. Permanendi Romae spatium Sua Regia Maestas Reverendissimae Dominationis Vestrae arbitrio studioque plane permittit, atque hoc caeteraque Reverendissima Dominatio Vestra ex ipsis mandatis Regiae Maiestatis intelliget. Reverendissimam Dominationem Vestram bene valere cupio. Datum Vilnae, die X mensis Aprilis 1579.

Reverendissimae Dominationis Vestrae
studiosissimus affinis et servus
Ioannes Zamoizki

Item manu Caligarii: 1579 Litterae regiae de legatione Uchani X mensis Aprilis (Quae inscriptio ad f. 14. refertur).

N. 9.

Vilnae, 10.IV.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

*accepta notitia de Iacobi Uchański itinere Padua Romam perficiendo,
nuntio committit decisionem de profectione Romam episcopi Plocensis.*

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 17-18.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiaeque etc. necnon Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, sincere nobis dilecte.

Quae Paulus Zaiączcovijs, secretarius noster, de Uchanscii voluntate institutoque Romam proficiscendi ad nos scribit, Paternitas Vestra ex eius litteris, quas cum hisce nostris accipiet, cognoscet. Quibus cognitis cupimus, ut Paternitas Vestra de profectione Reverendi Episcopi Plocensis consideret atque etiam constituat. Etenim rem omnem Paternitatis Vestrae consilio iudicioque permittimus, quo aestimabit, per alterum, ne Oratorem nostrum excusare prioris cessationem tarditatemque oporteat. De eo vero, quod facto opus existimabit, faciet Reverendum Episcopum Plocensem quam primum certiozem, cui et missa iam sunt omnia, quae ad legationis illius expeditionem pertinere visa sunt, et nos scripsimus, ut profectionem suam ad iudicium arbitriumque Reverendissimae Dominationis Vestrae compararet. Quod illum facturum esse, non dubitamus. Paternitatem Vestram feliciter valere cupimus. Datum Vilnae, die X mensis Aprilis, anno Domini M.D.LXXIX, regni vero nostri III.

^{u)} Stephanus Rex ^{v)}

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Ioanni Andreae Caligario, Nuncio Apostolico, syncere nobis dilecto.

In dorso manu Caligarii: 79 Vilna, 10 Aprilis. A Serenissimo Rege. Permittit iudicio arbitrioque meo protectionem Reverendissimi Domini Episcopi Plocensis ad Sanctissimum Dominum Nostrum. Eidem litteras expeditionis misisse significat. A[ndreas].

u)-v) *Manu propria.*

N. 10.

Vilnae, 10.IV.1579.

Ioannes Zamoycki

I. A. Caligario;

de commissa a rege eidem nuntio decisione quoad protectionem Romam episcopi Plocensis.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 19-20.

Reverendissime Domine, amice observandissime.

Pridie quam hasce darem, allatae sunt ad Regiam Maiestatem litterae, atque ad me alterae, a Paulo Zaiączcovio, Suae Maiestatis secretario, qui Romae fuit, Patavii scriptae, quo ille Roma commovendi Uchanscii causa excurrerat. Confirmat ille, sexta Februarii scribens, Uchanscium triduo post Venetias profecturum fuisse, unde triremim ascendens solvere et Anconam se deportare, Anconaue Romam contendere constituisset; de quo Uchanscii instituto atque adeo adventu ut faceret Sanctissimum Dominum Nostrum certiore, se Romam, arreptis ad celeritatem dispositis equis, Romam^{a)} recurrere scribit. Quod scire Dominationem Vestram Reverendissimam voluit Sua Maiestas, ut consideraret dispiceretque, quid Reverendissimo Domino Episcopo hoc nuncio allato faciendum sit. Plane enim Sua Regia Maiestas omnem eam legationem consilio, iudicio arbitrioque Reverendissimae Dominationis Vestrae commendat ac permittit, sic ut iam scripserit Domino Episcopo, missis omnibus legationis mandatis ac litteris caeterisque rebus, quae ad eam legationem pertinere possint, uteretur Reverendissimae Dominationis Vestrae iudicio atque ex eo protectionem suam compararet. Equidem vereor, ut se Uchanscio, ea qua scribit Zaiączcovius voluntate affecto, multa adhuc spissa ac carda dederint. Haec enim constat ex litteris in promptu Venetiis triremis, necne illi venienti futura esset et illa maritima profectio novum, ut apparatus ita sumptum, eumque non mediocrem requisivisse videtur. Statuet igitur decerneretque Reverendissima Dominatio Vestra de Episcopi profectio, quod rectissimum potissimumque ex re dignitateque Regiae Maiestatis futurum iudicabit; cumque statuerit, faciat eum certiore, ac si proficiscendum est, hortetur, ut id faciat quam primum, cum quae ad eam rem a Regia Maiestate expectet, iam nihil sit, omnia enim ad illum iam expedita atque missa sunt. Quae ad Regiam Maiestatem atque me etiam a Zaiączcovio allatae sunt, utrasque mitto; ad Regiam Maiestatem quod

significat suis litteris Uchanscium ad Regiam Maiestatem scripsisse, eius vero votum ^{b)} nullum adhuc, ex quo tempore a Regno discessit, allatum est. Bene valeat Reverendissima Dominatio Vestra. Datum Vilnae, die X mensis Aprilis 1579.

^{u)} Reverendissimae Dominationis Vestrae observantissimus
Ioannes Zamoiski
Cancellarius ^{v)}

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Ioanni Andreae Caligario, Referendario et Nuncio Apostolico, Domino et amico suo observandissimo.

In dorso manu Caligarii: 79 Vilna, 10 Aprilis. A Magnifico Cancellario. Quod Rex reiicit onus legationis solius Reverendissimi Domini Plocensis in me. Quid de Ucanschio audierit et eius ^{c)} activitate quod referendum quidem ad seipsum rogat. ^{d)} A[ndreas].

a) *Hic repetitio nominis Romam superflua videtur esse.*

c)-d) *Ob celerem et pessimam scripturam viz legitur.*

b) *In ms. vota.*

u)-v) *Manu propria.*

N. 11.

Vilnae, 3.VII.1579.

Stephanus rex Poloniae

Carolo Borromaeo cardinali

in procinctu belli contra Moschum suscipiendi seipsum orationibus eius commendat.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 21-22.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Kijoviae, Volhiniae, Podlachiae, Pomeraniae, necnon Princeps Transilvaniae.

Illustrissimo et Reverendissimo Domino Carolo Borromeo, Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Tituli Sanctae Praxedis Cardinali, Archiepiscopo Mediolanensi, amico nostro charissimo et honorando, salutem et rerum omnium felicitatem.

Illustrissime et Reverendissime Domine, amice charissime et honorande. Quae Reverendissimae Dominationis Vestrae non modo summa est in Ecclesia dignitas, sed praecipua etiam peculiarisque pietas ac virtus (cuius praestantiam etsi ex aliis saepe, ex nemine tamen luculentius atque illustrius, quam ex Reverendissimo in Christo Patre, Domino Joanne Andrea Caligario, Sanctissimi Domini Nostri apud nos legato, creberrimo in sermone accepimus), ea faciunt, ut hasce in ipso nostro belli procinctu ad Reverendissimam Dominationem Vestram litteras demus, quibus eam et de instituto nostro faciamus certiore et nos nostraque coepta benevolentiae ac precibus Reverendissimae Dominationis Vestrae sedulo commendemus. Non est vero ullum nobis dubium, quin Reverendissima Dominatio Vestra, in tam excelso dignitatis loco collocata, auditione saepius acceperit, quanta sit earum iniuriarum magnitudo, quibus Magnus Moschoviae Dux et Serenissimos antecessores nostros exercuit et Regnum hoc eiusque Provincias per omnem crudelitatem immanissime divexavit,

fraudeque saepissime, interdum etiam vi, dum aut Serenissimi nostri praedecessores aut nos alibi rebus aliis tuendis distineremur, in ditiones nostras irrepserit, invaserit, in iisque immanitate, quanta post homines natos Tyrannus nemo, grasatus ^{z)} sit. Contra hunc hostem, cum alia ratione nulla nostra aut recuperare aut tueri, quae etiamnum in potestate nobis sunt, possemus, bellum suscipimus idque iam hoc tempore divinae opis auspiciis gesturi sumus. Ad quod nostrum iustissimis de causis susceptum bellum bene graviterque administrandum etsi ea comparata habeamus, quae proficisci a nobis et Regni ditionumque nostrarum viribus conatibusque potuerunt, tamen ad ea nobis omnium in orbe Christiano hominum studia atque vota, quantum possumus, accumulanda esse iudicavimus. Eoque nomine, ut a Sanctissimo Domino Nostro et caeteris Christianis Principibus, ita et a Reverendissima Dominatione Vestra maiorem in modum petimus, ut, accepta hac nostra benevolentia, studio, pietate sua, cum suis suarumque Ecclesiarum votis et precibus prosequatur, quod nos in magno subsidii loco ponimus, et Reverendissimae Dominationi Vestrae studiis nostris omnibus atque officiis, quae ad Reverendissimae Dominationis Vestrae voluntatem utilitatemque poterunt pertinere, libenter respondebimus. Reverendissimam Dominationem Vestram recte valere exoptamus. Vilnae, die 3 Iulii 1579.

Item supra textum, manu recentiori: Commendat se orationibus Sancti Caroli Borromaei.

In dorso manu Caligarii: 3. Iulii 1579. Epistola Serenissimi Regis Poloniae ad Cardinalem Sanctae Praxedis, qua se commendat eius orationibus. A[ndreas].

z) Sic in ms.

N. 12.

Straczyn, 10.VII.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de Francisco Sunierio,^{a)} quem coram nuntio accreditat.

Orig. Sigil. Regni.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 23-24.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiaeque etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater.

Venerabilem Franciscum Sunierium,^{a)} collegiorum Societatis Jesu in Regno nostro Provincialem, perlubenter vidimus. Quae cum eo communicaverimus agerimusque, Paternitas Vestra ex ipso rectissime cognoscet. Quam bene valere exoptamus. Datum Straczini, die X mensis Iulii, anno Domini M.D.LXX nono, regni vero nostri anno quarto.

^{u)} Stephanus Rex ^{v)}

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Ioanni Andreae Caligario, Sanctissimi Domini Nostri Refferendario et Legato, sincere nobis dilecto.

In dorso manu Caligarii: 79. Stratchinii 10 Iulii. A Serenissimo Rege. Litterae Credentiales in patrem Provincialem Franciscum Sunierium de Collegio Transylvanico.

a) *Idem in alia epistola regia Suerius vocatur,* u) - v) *Manu propria.*
v. N. 16 (Sunier, Sunyer; cfr. SOMMERVOGEL,
Bibliothèque de la Compagnie de Jésus).

N. 13.

in arce Polocensi, 4.IX.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de proposito suo templum Polociae aedificandi eique collegium Societatis Iesu adiungendi.

Exempl. Scriptura currens, non valde curata; charta ex parte lacerata.
Aliud exempl. ff. 30-31.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 25-26.

4 Septembris 1579. Episcopo Brittonoriensi,^{a)} Nuntio Apostolico.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Kijoviaeque, et Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, sincere nobis dilecte.

Quemadmodum Deo praepotenti gestarum rerum felicitatem acceptum²⁾ inprimis ferimus, ita ad eundem fructus quoque a nobis grati animi pietate conferi²⁾ oportere iudicamus, pro qua quidem pietate studioque nostro constitutum habemus in Arce nostra Polocensi templum latere cocto aedificare; quam ad rem, ut cultus Ecclesiae Catholicae eo maiore studio suscipi et retineri possit, libenter omnia conferemus, quae ad eius rei dignitatem commoditatemque a nobis poterunt adhiberi. Rectissime autem facturos esse nos iudicamus, si operam demus, ut templo isti collegium Societatis Jesu adiungamus. Quam quidem societatem pietatis atque diligentiae suae iis locis maximum operae pretium facturam iudicamus, ubi vel obsolevit de Deo doctrina vel schismate contaminata est; habiturum etiam momenti non parum ad adiungendos nobis harum gentium animos existimamus, si intelligant, nos rebus gerendis Dei potius venerationem atque cuiusque animae salutem, quam potentiae nostrae amplificationem spectare. Huic studio pietatique [nostrae],^{b)} ut Reverendissima Dominatio Vestra et auctoritate sua in ea ducenda so[cietate]^{b)} ad id, quod instituimus, et consilio in procurando [hoc]^{b)} negocio nobis adsit, plurimum postulamus; inprimis vero desideramus, ut cum eius societatis collegio Vilnensi communicet dispiciatque, quid Ecclesiae illi Collegioque, quod hoc lo[co]^{b)} in[stituere] cupimus, expedire quodque omnino huc pertine[re] ar[bitr]entur,^{b)} inprimis vero praestet nos in eam rem cer[torum]^{b)} agrorum possessiones fructusque decernere et conferre, an vero redditus ex theloneis nostris attribuere, qui satis esse Ecclesiae Collegioque tuendo possint. Sunt agri in propinquo cis Dunam fluvium

sane uberes neque hostilibus iniuriis tantopere obnoxii, qui comode^{z)} attribui posse videntur, quorum quidem fructus, si hoc tempore quoad omnia adhuc vastiora atque desertiora sunt, instituto nostro non responderent, ex theloniis quod deesset curari interea ac suppeditari nobis possit, dum agri ad pristinam culturam utilitatemque^{c)} revocarentur. Quod tota hac de re Reverendissimae Dominationis Vestrae iudicium atque consilium cognoscere desideramus, quo cognito faciemus, ut Reverendissima Dominatio Vestra intelligat nobis hoc in negotio nullum pietatis studium defuisse. Reverendissimam Dominationem Vestram bene valere exoptamus. Datum ex Arce nostra Polocensi, die 4. mensis Septembris, anno Domini 1579, regni vero nostri anno quarto.

Stephanus Rex.

In dorso: 1579 4 Septembris. A Serenissimo Rege. Quod vult excitare Collegium Plocense.

Item, alia manu: ...^{b)} Nuntio Apostolico

a) Bertinoro.

c) *In ms.* culturamque utilitatem.

b) *Hic lacuna laceratione chartae producta; non legitur.*

z) *Sic in ms.*

N. 14.

Dzisna, 4.VIII.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de Alberto Łaski ac de rebus Moldaviae.

Exempl. partim ex cryptogr. (a duobus scriptoribus scriptum).

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 27.

Stephanus, Dei gratia Rex etc.

Reverendissime in Christo Pater, sincere nobis dilecte.

Grata nobis ea fuerunt, quae Paternitas Vestra ad nos de plurium revocatione ad auctoritatem Ecclesiae Catholicae perscripsit. Optamusque, ut omnia tandem ad eius Ecclesiae unitatem obedienciamque se referant. Nos in singulos dies certioribus nuntiis rumoribusque accipimus ^{a)} Albertum Łaski Viennae milites cogere ac Moldaviam dominatus occupandi causa oppugnare velle, idque se Turcarum Imperatoris concessione facere perhibere.^{b)}

Quod quidem similitudinem vero nullam habet, neque enim aliter facere Moldaviae Palatinus posset, quam ut mandanti decedere de provincia ^{a)} Imperatori Turcico ^{b)} pareret, etiamsi armorum metum nullus adhiberet. Plane igitur statuimus eam (nisi occurratur) ^{z)} rem permagnos non modo ^{a)} Moldaviae, ^{b)} verum etiam finibus Regni nostri, motus atque adeo paericula ^{z)} allaturam esse. Si itaque tranquillitati ^{a)} nostrae consulamus, ^{b)} videri id mirum nemini debebit, neque difficilis coniectura est, a quibus haec cedantur, studio fortasse interpellandi ab incepto ^{a)} Moscici belli conatus nostros.^{b)}

Verum viderint illi, ne quae aliis incommoda machinantur, ea retro prolapsa eo se lapsu suo referant, unde profecta videntur. Nos haec, quae nobis ^{a)} molesta ^{b)} acciderint, eorum Paternitatem Vestram nesciam no-
luimus. Quam bene valere exoptamus. Datum Dzisnae, die IIII mensis
Augusti, anno Domini M.D.LXXIX, regni vero nostri anno quarto.

Stephanus Rex

Supra textum alia manu scriptum: Reverendissimo in Christo Patri,
Brittonoriensi Episcopo, Joanni Andreae Caligario, Referendario et Nuncio
Apostolico, syncere nobis dilecto.

a)-b) *In ms. alia manu scriptum.*

z) *Sic in ms.*

N. 15.

In castro ad Polociam, 22.VIII.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

*per secretarium nuntii Vilnam proficiscentem eum salutat, atque de aliis
rebus per litteras Ioannis Zamoyski, certiozem reddere promittit.*

Orig. Sigil. vest.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 28-29.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae,
Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniaeque etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, syncere nobis dilecte.

Cum Paternitatis Vestrae secretarius Vilnam se referet, dare has ad
Paternitatem Vestram litteras volumus, benevolentiae potissimum nos-
trae testificandae causa, quae ut a nobis semel iudicio recto suscepta est,
ita omni constantia voluntatis nostrae et conservabitur et re ipsa, cum
se occasio obtulerit, declarabitur. Quae hic gerantur, et ipsum, qui hasce
nostras reddet, Paternitatis Vestrae secretarium, expositurum non dubi-
tamus, et Magnifico Joanni Zamoiscio, Regni nostri cancellario syncere
nobis dilecto, negocium dedimus, ut de iis Paternitatem Vestram redderet
certiozem; quam bene valere exoptamus. Datum ex castris nostris ad
Polociam, die XXII mensis Augusti, anno Domini M.D. LXXIX, regni
vero nostri anno IIII.

^{u)} Stephanus Rex ^{v)}

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Joanni Andreae
Caligario, Referendario et Nuncio Apostolico, syncere nobis dilecto.

In dorso alia manu: 79 Ex castris ad Polociam, 22. Augusti. A Sere-
nissimo Rege. Humanitatem et benevolentiam suam testatur.

^{u)-v)} *Manu propria.*

In arce Polocensi, 4.IX.1579.

*Stephanus rex Poloniae
Francisco Sunierio ^{a)} S.I.;
de Collegio S.I. Polociae erigendo.*

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 32.

Venerabili Francisco Suerio, Collegiorum Societatis Jesu per Regnum nostrum Provinciali, devote nobis dilecto. Absente eo Venerabilis Scarga aperiat.

Stephanus, Dei Gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Mazoviae, Samogitiae, Livoniaeque etc., Princeps Transylvaniae.

Venerabilis, devote nobis dilecte.

Quod nobis in omni genere rerum faciendum esse pro nostra pietate iudicamus, id in secundo suscepti a nobis contra Moscum hostem belli successu facimus, ut ad Deum gestarum rerum gratiam fructumque gratissimo animo referamus. Pro quo quidem studio nostro constitutum habemus in arce nostra Polocensi templum e latere cocto edificare atque efficere, ut quorum illud sacerdotum futurum est, illi facile et dignitatem et commoditates suas obtinere ac tueri possent. Imprimis vero desideramus, ut eo loco collegium Societatis Jesu aliquod constituatur. Sic enim futurum intelligimus, ut quae eius Societatis et in religione Catholica propaganda pietas est diligentiaque, horum locorum homines, quibus aut nulla religionis cognitio aut Schismate omnis contaminata est, facillime ad pietatem Ecclesiaeque Catholicae cultum obedientiamque adducerentur. Habiturum etiam non parum momenti ad horum animos hominum nobis adiungendos retinendosque existimamus, si perspiciant nos studia nostra et successus ad religionis venerationem ac animarum salutem potius quam nostram utilitatem referre; ut mittamus, quid litterarum cultura ad humanitatem his locis animisque inducendam valitura esset. Hortamur igitur Dominationem Vestram, ut hoc nostrum pietatis institutum consilio, opera, cura sua quam maxime possit, adiuvet cogitetque, quomodo rebus omnibus a nobis comparatis deduci huc Collegium ex Societate Jesu possit, imprimis vero nos hoc tempore faciat certiores, quid expedire iudicet, an ut possessiones certas Ecclesiae Collegioque assignemus, an vero ut e teloniis nostris attribuamus, quod instituto nostro satisfacere possit, vel etiam si hoc tempore et agros assignemus, et tamen cum agri hoc tempore incultiores desertioresque sint, ex teloniis quod deerit conferamus, dum loca haec ad pristinam ubertatem utilitatemque revocentur. Sunt sane possessiones cis Dhunam flumen ab hostilibus iniuriis tutiores ubere in solo, quas conferre et assignare possemus. Nos tota quidem hac de causa Dominationis Vestrae sententiam iudiciumque expectamus, quae nos faciet pro suo officio atque pietate de rebus omnibus, quas huc pertinere existimabit, diligenter certiores. Datum ex

Arce nostra Polocensi, die quarta mensis Septembris, anno Domini MDLXXX nono, regni vero nostri anno quarto.

Stephanus Rex

a) *Idem in alia epistola regia Sunierius vocatur; v. N. 12. (Suñer, Sunyer, cfr. SOMMERVOGEL, op. cit.).*

N. 17.

Varsaviae, 15.I.1580.

Stephanus rex Poloniae

[*Petro Dunin Wolski*], *episcopo Plocensi;*

de belli Moschici successibus papam certiolem faciendum ab eoque petendum esse, ut Regnum Poloniae, cuius commoda et incommoda ad universam christianitatem pertineant, adiuvetur.

Exempl.)*

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol", f. 33-34.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae Livoniaeque etc., Princeps Transylvaniae etc.

Aliquot a Sinceritate Tua literas ex Urbe scriptas accepimus, quibus nos certiores facit de suo isthuc adventu et audientia apud Sanctissimum Pontificem nomine nostro habita, utrumque nobis fuit gratum, sed gratissimum illud extitit, quod Ipsius Sanctitas animum et propensionem nostram erga Sanctam Sedem, hac ampliori testificatione studii et observantiae nostrae per Sinceritatem Tuam declaratam, paterno animo acceperit. In quo singularem Ipsius Sanctitatis erga nos amorem et benevolentiam agnoscimus et amplectimur, nec minus in eo etiam, quod Ipsius Sanctitas nostris ex hoste successibus gaudeat. Est omnino hoc pii et in hac Sancta Sede constituti vicarii Christi officium victorias catholicorum Principum favore omni et benevolentia prosequi, iuvare etiam pios eorum conatus contra hostes Ecclesiae Sanctae. Et in eo quidem agnoscimus summam Dei Maximi gratiam, qui solus hostis huius superbiam et spiritus impios sanguinemque christianum anhelantes repressit aliquantum. Ex his enim, quae in Lithuania antecessori nostro postremo ademerat, omnia recuperavimus omnemque tractum et provinciam Polocensem, longe lateque patentem, multaque alia castra et oppida hostis, non sine summa hostium caede, tormentorumque maximo apparatu in potestatem nostram redegitur atque etiam nunc per exercitus nostros, ipsi licet absentes, redigimus. Quamvis autem ille animo aliquantum consternato pacem poscat a nobis, eius tamen conditionibus ommissis²⁾ exercitum contra nos validum armat, cui nos, auxilio Dei Maximi freti, statuimus occurrendum et in hostilem terram progrediendum, quod quidem propediem per Dei gratiam facturi sumus, dimisso iam et pro nostra ac Reipublicae necessitate absoluto Ordinum Regni nostri conventu. Haec Sinceritas Tua Ipsius Sanctitati refferet, ut quid nobiscum agatur, Ipsius Sanctitas sciat et eo amplius nos favore et sancta sua benedictione prosequatur. Quod autem Sanctissimus Pontifex existimat successu nostro fore Moschorum tyrannum, Scytas et Tartaros remissiores, optassemus id quidem, sed non ea

est conditio harum gentium, ut uno aut altero fortunae ictu frangi possint. Licet enim istis ex fortuna fides et animus pendeat, tamen adversa temere, secunda insolenter ferre^{a)} consueverunt, quod nos ipsi etiam nunc experti sumus.

Et haec quidem levius existimamus esse ponderandum prae his, quae maiori et graviori consideratione opus habent. Ea est enim conditio huius Regni et ita est constituta omnis eius ratio et modus, ut vix illi unquam quieto et otioso esse liceat prae hostibus, quibus undequaque septum et circumvallatum extat, quorum nonnullis felicitas illius formidolosa, aliquibus suspecta, aliis minus tuta esse videtur.

Sustinet igitur gravem fortissimarum nationum invidiam vel ob id maxime, quod praecludat aditum ferocissimis gentibus ad communem universae Christianitatis pacem et tranquillitatem perturbandam. Verendum est autem, ut oneri tanto satisfaciatur nullis aliquando Principum christianorum subnixi et adiuta praesidiis. Hoc Sanctissimus Pontifex pro sua pietate perpendat et consilia nihilominus ineat iuvandi gregis sui, pro quo eum Dominus vigilare et laborare voluit. Nos certe causam nostram non agimus aut commendamus tantopere apud Sanctissimum Pontificem, sed agimus omnium nostrum communis Christi Domini causam, qui etiam vicarii sui cum reliquis Regibus christianis communem voluit nos habere favorem et benevolentiam. Quae omnia, nacta temporis opportunitate, Ipsius Sanctitati Sinceritas Tua refferet.

Sacri Ordinis Cardinalium erga nos studium et benevolentia est nobis gratissima. In nobis certe nihil etiam deerit, quo minus eam, quam debemus, Sacrosanctae Sedi observantiam et benevolentiam integre conservemus et, si aliquando usus postulet, re ipsa comprobemus.

Officium Sinceritatis Tuae in expediendo huc ad nos patre Stephano est nobis gratum. Quamprimum huc venerit, curari mandabimus, ut illi omnia commode adsint.

De redivit Sinceritatis Tuae ad nos nihil adhuc certi statuere possumus. Mansionem isthic Sinceritatis Tuae, tum nostra tum Reipublicae causa, existimamus utilem et necessariam esse. In ea re tamen graves Sinceritati Tuae non erimus. Interim, donec aliquid aliud a nobis in mandatis habuerit, hoc agat et hoc sollicitè perficiat, ut voluntas nostra Sanctissimo Pontifici perspecta notaque sit ita, ut in observanda Ipsius Sanctitate Sedeque hac Sancta nullis unquam Regibus et Principibus catholicis nos esse inferiores iudicet. Regni porro nostri commoda et incommoda Ipsius Sanctitas commendata habeat ad suamque et universae Reipublicae Christianae gloriam et utilitatem pertinere iudicet omnia haec ornamenta, consilia et auxilia, quaecunque ab Ipsius Sanctitate atque hac Sancta Sede in nos et Regnum nostrum proficiantur. Bene valeat Sinceritas Tua. Varschoviae, die 15 Ianuarii MDLXXX, regni nostri anno quarto.

In margine superiore alia manu: 15 Ianuarii 1580. Episcopo Plocensi, Legato Regni Romae.

In dorso alia manu: Exemplum litterarum Regiae Maiestatis ad Dominum Episcopum Plocensem.

Alia manu: 15 Ianuarii 1580. Litterae regiae... ad... quam non fuerunt...

a) In ms. fere.

z) Sic in ms.

*) Iam edidit L. BORATYŃSKI, I.A. Caligarii Epistolae et Acta, in Monumenta Poloniae Vaticana (Cracoviae 1915), N. 195, p. 361.

Stephanus rex Poloniae

[*Iacobo Uchański*], *archiepiscopo Gnesnensi*;

*ad litteras eius de quodam sacrilegio perpetrato respondet (v. f. 38-39);
subsidiarum instante bello solvendarum commonet.*

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 35-36.

Exemplum epistolae regiae ad Reverendissimum Dominum Archiepiscopum Gnesnensem.

Stephanus etc.

Reverendissime in Christo Pater et Domine, syncere nobis dilecte.

Quod iam ex litteris Synceritatis Vestrae, quam ex verbis Venerabilis Joannis Demetrii Solikowski, Scholastici Wladislaviensis et Lanciencis, Secretarii nostri intelleximus, id maximum animo nostro dolorem comparavit. Quis enim pius ad huius facti impietatem non exhorrescat, quid immanius a barbaris et legem Dei ignorantibus gentibus designari possit? Quamvis nescimus, an uspiam tanta omnis disciplinae relaxatio, tantum petulantiae reperiatur. Dolemus igitur ista in nostro Regno fieri, maxime autem, quod eo res adductae sint, ut his eiusmodi sceleribus quasi impunitatem lex proposuerit, adeo ut ne rebus quidem omnibus ad summam impietatem, et plane iam paganismum ipsum ruentibus, remedia ulla adhiberi posse nobis videamur, hinc est quod maxime doleamus ac vereamur admodum, ne prope sit, quod absit, dies visitationis Domini in furore, qui de hoc Regno, in quo tot tantisque blasphemis fenestra patefacta est, iampridem meritas exigat poenas. Et non est autem nostrum causas earum rerum indagare, cui sceptrum, non claves, divinitus collatum est. Vestrum est, o Pontifices, providere et curare, ne earum rerum etiam penes vos aliquid culpa residere iure dici possit. Nos quod possumus, praesertim hoc tempore, testamur, consilium sequuti Synceritatis Vestrae, litteris nostris hoc factum nobis magnopere displicere. Utinam alia res nobis suppetat, qua omnibus constare possit, quantopere hac tanta licentia et impietate commoveamur. Non desint modo Synceritati Vestrae Ecclesiae Dei et muneribus suis rite invigilent et quomodo summis malis aliquod remedium adferri possit, rationes inter se quaerant, easque nobis ostendant. In nobis profecto quicquid positum erit, dabimus operam, ut ne officio boni et Christiani Principis deesse voluisse videamur. Et nunc etiam ipsi, quod possumus, curamus, et ne ulla munera ecclesiastica, quae curam animarum iniunctam habeant, demandentur, nisi actu Presbyteris et ad residentiam obligatis, et de quorum moribus ac vitae integritate fide dignorum hominum testimonia prius cognoscamus. Eadem et Synceritates Vestras facere, immo et nobis ipsis exemplo esse, par est.

Et commendationem quidem Secretarii huius nostri ut gratam sumimus, non solum a Synceritate Vestra, sed et ab aliis nonnullis Senatoribus, ita illi ipsi, quid sibi de nostra erga se benevolentia polliceri debent, verbis nostris ostendimus. Caeterum, cum iam Deo aspirante ad bellum accincti iter ingrediamur, hortamur Synceritatem Vestram, ut in Archidioecesi sua,

immo et in tota Provincia, Clero ac toto fidelium populo iniungat, quo Dominum Deum pro salute nostra et huius belli felicissimo exitu deprecantur eumque diurnis et nocturnis precibus aliorum quidem criminibus offensum, aliorum vero blasphemis irritatum placent iramque eius mitigent. Retulit etiam nobis hic idem Secretarius noster pecuniam ex Archiepiscopatu nobis promissam ad festum Sancti Joannis Baptistae in loco omnem futuram esse. Hortamur itaque Sinceritatem Vestram, ut suos negotii huius gestores admoneat, quo ea pecunia ocyus habeatur, ad nosque primo quoque tempore una cum residua parte pecuniae, quam nobis Sinceritas Vestra per suos familiares promisit, transmittatur. Caeteros autem Reverendos Dominos Episcopos, Abbates et Capitula, ut idem ocyus faciant, admoneat, non enim in tanta Reipublicae necessitate satis est subsidium necessarium verbis obtulisse nisi res ipsa subsequatur. Rem nobis gratam et ex magno usu praesentis necessitatis nostrae et Reipublicae Sinceritas Vestra faciat. Bene valeat Sinceritas Vestra. Datum Vilnae. Die X Junii 1580, regni nostri quinto.

Stephanus Rex

In dorso: X. Junii, Vilnae 1580. Exemplum litterarum regiarum ad Reverendissimum Dominum Archiepiscopum Gnesnensem de facinore Vosloviensi.

Item manu Caligarii: X Junii 1580.

N. 19.

Vilnae, 13.VI.1580.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de proditione quadam detecta; de bello contra Moscoviam parato; de oratoribus m. ducis Moscoviae.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 37.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Princeps Transylvaniae.

Reverendissime, syncere nobis dilecte.

Redditae sunt nobis Sinceritatis Vestrae litterae, ex quibus intelleximus Sinceritatem Vestram illa, quae vario rumore ad eam delata sunt, altius cordi infixisse; quare cum omnia non nisi recta faciamus ratione, non est quod haec tantopere Sinceritatem Vestram afficiant, nam quod et istis diebus quidam ex nobilitate proditionis deprehensus sit, non miretur Sinceritas Vestra. Universo enim vitae suae tempore omnibus flagitiis deditus erat, in quo puniendo summam omnium videmus promptitudinem. Nos sane consilia et negocia nostra Domino Deo commitemus, et speramus illius divinam bonitatem actiones nostras benedictione sua prosecuturam esse. Itaque cum postridie equum nostrum conscendamus, ac

hostem nostrum primo quoque tempore aggredi constituerimus, postulamus a Sinceritate Vestra, ut quemadmodum praeterito anno pro victoria nostra ac incolumitate exercitus supplicationes in universo Regno publicaverat, easdem et praesenti tempore indicendas curet. Factura est Sinceritas Vestra rem nobis gratam. Quam bene valere cupimus. Datum Vilnae, die XIII Junii, anno Domini 1580, regni vero nostri quinto.

Manu propria Regis.^{a)}

Nuncius Moscoviae Ducis heri a nobis publice expeditus, hodie rursus habere se ulteriora mandata, quae exponeret, dixit; admissus igitur, exhibuit litteras fidei eiusdem Ducis, penes quas promittebat Dominum suum legatos, ut ipsi dicunt, magnos missurum esse, si interim ab armis abstinere. Cum autem trahendo tempus nobis amittendum non sit, respondimus nos quinque septimanis praestolatos fore adventum nunciorum, ac interim ab armis, ut abstinerent, nostris mandatos; replicanti illi temporisque brevitatem tergiversanti, ac omnino ne interim equum conscenderemus petenti, respondimus eam profectionem nostram non impedire, imo potius iuvare, adventum nunciorum; brevitatemque temporis, quod propius in illis oris simus futuri atque nunc hactenus; deinceps vero faciat Deus Magnus, quod placitum est in oculis eius.

Stephanus Rex

In dorso manu Caligarii: 13 Junii 1580, Vilna. Exemplum litterarum Serenissimi Regis ad Reverendum Dominum Nuntium apostolicum. De rebus bellicis. De prodicione Ocietzk, de precibus fiendis per Ecclesias Regni pro eius Maiestate atque exercitu.

a) Haec verba in ms. alia manu exarata sunt.

N. 20.

Vilnae, 10.VI.1580.

Stephanus rex Poloniae

*Stanislaŏ Szafraniec, castellano Sandomiriensi;
de sacrilegio a Martino Cresa perpetrato, quam causam rex castellano committit.*

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 38-39.

Exemplum epistolae Regiae ad Magnificum Dominum Stanislaum Safraniecz, Castellatum Sandomiriensem.

Stephanus etc.^{a)}

Magnifice, sincere nobis dilecte.

Cum ex litteris Reverendissimi in Christo Patris Domini Jacobi Uchanski, Archiepiscopi Gnesnensis, legati nati et regni nostri Primatis, tum ex autenticis iureiurando testimoniis magno cum dolore intelleximus, quam horrendum et abominabile facinus Nobilis quidam, Martinus Cresa, proximis praeteritis feriis Paschae in oppido suo Wloszczowa perpetraverit. Sic enim recepimus eum, in societatem sibi adiuncto Simone quodam, uti fertur, Sinceritatis Vestrae ministro Concionatore, ipso die Paschae templum, populo ad Dei laudes vetere Catholico more congregato refertum,

non sine tumultu ingressum esse, et templum quidem ipsum omnibus ornamentis nudasse et despoliasse, Sanctam vero Eucharistiam in conspectu innocentis populi in terram abiectam, partim pedibus protrivisse partim canibus disjecisse, magno fidelium hominum scandalo. Detulit hoc quidem ad nos Reverendissimus Dominus Archiepiscopus, quod ea res in sua Archidioecesi facta, aut potius designata sit. Verum nos ad tanti facinoris immanitatem vehementer exhorruimus neque praeterire potuimus, quin ad Synceritatem Vestram ea de causa scriberemus tanquam ad Senatorem nostrum, loci et auctoritatis primarium atque loco illi, ubi hoc factum est, vicinum, et cuius prudentia et moderatio nobis aliis in rebus perspecta sit, etiam in ea re tanti momenti animum nostrum illi testaremur. Hoc sane facinus multis de causis eiusmodi est, ut nihil aequè possit cum tanta eius indignitate comparari, ac in primis facile videt Synceritas Vestra hoc facto eius confoederationem dissidentium de religione violatam esse, cum ab ipso ita tumultuarie, ut gravioris etiam alicuius stragis occasio dari possit, actum sit. Poterat ille bonus vir tenere quam voluit religionem, sed illudere Deo, nobis, legibus, toti patriae et publicae morum honestati et pietati simplicium hominum, et rem velut ex instituto ad tumultum deducere conari non debebat. Qua de re protestandum est, ne posteaquam ad nostram noticiam ea res pervenit, eam silentio praetereuntes, illius approbatores quodammodo esse videamur; atque de illa non intellexissemus, aut potius utinam in regno nostro nunquam facta fuisset. Habet animum nostrum Synceritas Vestra perspectum. Faciat pro sua auctoritate atque erga nos studio et fide, ut id is homo intelligat, quantopere factum ipsius displiceat, atque utinam non brevi experiatur, quantopere Deo ipsi displiceat. Bene valeat Synceritas Vestra. Datum Vilnae, die X Junii 1580, regni nostri anno quinto.

Stephanus Rex.

In dorso manu Caligarii: X. Julii 1580. Exemplum litterarum Serenissimi Regis ad Castellatum Sendomiriensem de facinore Voslovicensi.

a) *Hic alia manu: 10 Iulii 1580.*

N. 21.

"ex stativis nostris duobus miliaribus trans Dunam", 12.VIII.1580.

Stephanus rex Poloniae

ad ignotum episcopum

de facto quodam, de quo colloquium suum cum eo ad tempus post confectam expeditionem remittit.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 40.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, grate nobis dilecte.

Et ex litteris Reverendissimae Dominationis Vestrae, tum quoque Domini Episcopi Cracoviensis, Praepositi item Miechoviensis, intelleximus

rem omnem ibi gestam. Nos certe ea, quae contra bonos mores et praesertim contra religionem committuntur, nullo modo probamus. Sic tamen stantibus rebus, potissimumque sub id tempus, non tam exequutione quam dissimulatione id ipsum, quod accidit, si non sedandum,^{a)} saltem leniendum esse arbitramur. Neque aliud interim remedium afferri posse videmus, ne in parvis rebus altercando ad maiora deveniatur. Caeterum, cum Deus Optimus Maximus ex expeditione hac nos reduxerit, coram conferemus. Bene valere Reverendissimam Dominationem Vestram optamus. Datum ex stativis nostris duobus miliaribus trans Dunam, die XII Augusti, Anno Domini 1580, regni vero nostri anno quinto.

Stephanus Rex

In dorso manu Caligarii: Ex Castris. XII. Augusti. A Serenissimo Rege Poloniae. Improbatur factum Praepositi Miechoviensis.

a) *In ms.* sedendum.

N. 22.

Velicoluci, 6.IX.1580.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de victoria apud Velicolucum reportata deque oratoribus magni ducis Moscoviae et de pertractationibus pacis concludendae.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 41-42.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Mazoviae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, grate nobis dilecte.

Cum inde unum ex Aulicis nostris ad Serenissimam coniugem nostram expediremus, noluimus intermittere, quin Paternitatem Vestram de praesenti statu rerum nostrarum, quis sit, per litteras nostras certiores redderemus. Is vero est talis: captis Wielisio et Usviath arcibus, huc Vielichelucum, ad arcem et praesidio et munitione firmam satis, nos cum toto exercitu nostro contulimus. Haec cum deditione in potestatem nostram devenire salva non posset, apposito per nostrum militem igne, posteaquam sumpsissent incendia vires iamque postmodum et nobis ipsis iuventibus, ut sedaretur flamma, non posset restingui, a die oppugnationis eius arcis quarta, die quinta videlicet dies²⁾ huius mensis, in favillam et cineres abiit tota. Interim vero miles contineri non potuit, quin in hostium nonnullos sevirer; ii vero plectebantur potissimum, qui aliquoties captis Polocko et aliis arcibus, a nobis libere dimissi, abusi nostra humanitate, contra nos iterum arma sumpserunt. Promiscue tamen multitudini imbelli parcitum est. Antequam autem cepta erat arcis oppugnationis, admissi erant a nobis Nuntii Moschovitici ad exponendam legationem, quam in prima^{a)} audientia eo praetextu exponere recusabant, quod essemus in hostica et non in propria terra, postea mutata sententia et legationem exposuere et ad tractatus de pace ineunda nobiscum devenere. In primis tractatibus et Polociam cum castris pertinentibus et

Livoniam cum Curlandia a nobis repetebant, Principis sui fraternitatem offerebant. Demum vero in ulteriore tractatione Polociam et ea, quae in Livonia tenemus, concedebant nobis; quibus conditionibus cum non acquiesceremus, postulabant a nobis internuntium aliquem mitti ad Moschum, significatum illi iis conditionibus pacem inter nos constitui non posse. Quod quidem fieri permisimus ipsorumque internuntio et nostrum adiunximus perscripsimusque illi satis expresse, si velit pacem, non ea quae nos tenemus, sed quae ille tenet nostra, nobis concedat. Nominatim vero, ut tota Livonia et Curlandia nobis cedat. De aliis differentiis facilius inter nos transigi posse. Atque cum litteris in hanc sententiam scriptis eos internuntios ablegavimus, pridie quam ignis arcem occupasset. Quid vero polliceri nobis debeamus de constituenda pace, cum de futuris contingentibus non est determinata sententia, non videmus. Interim tamen quoad ^{b)} ii internuntii non redierint, cum hostium copiae et arces in propinquo esse dicantur, non feriamur Deo dante, cui ut actionum humanarum directori nos totumque commendamus negotium. Bene valeat Paternitas Vestra. Datum ad Velicolucum, die sexta Septembris, anno Domini 1580, regni vero nostri anno quinto.

Stephanus Rex

In dorso manu Caligarii: VI. Septembris 1580. Litterae Serenissimi Regis de victoria Vielchilucensi.

Alia manu: ad Reverendissimum Nuntium apostolicum.

a) *Hic verbum legatione expunctum.*

b) *In ms. quod ad.*

c) *Sic in ms.*

N. 23.

Velicoluci, 6.IX.1580

Stephanus rex Poloniae

universis subditis suis;

de castro Velicolucensi capto; de oratorum magni ducis Moscoviae negotio.

Exempl.; scriptura currens, indistincta, cum multis contractionibus, lectu difficilis.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 43-44.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Mazoviae, Samogitiae etc., Princeps Transylvaniae. Reverendis-
simis, Reverendis, Magnificis, Generosis, Nobilibus, Famatis: Archiepis-
copis, Episcopis, Palatinis, Castellanis, Regni nostri Senatoribus, praeterea
cuiusvis Ordinis subditis nostris, syncere fidelibus, nobis dilectis gratiam
nostram Regiam.

Reverendissimi, Reverendi, Magnifici, Generosi, Nobiles, Famati, syn-
cere fideles, nobis dilecti.

Utumque facimus quam libenter, ut et decreta communibus Rei-
publicae Consiliis geramus et de rebus a nobis gestis Sinceritates et
Fidelitates Vestras faciamus certiores. Cum superioribus proximis Rei-
publicae consiliis placuisset bellum contra Magnum Moschoviae Ducem
susceptum continuare, nihil praetermisimus, quod posset ad illud recte

atque ordine administrandum, et inprimis ad exercitus cum veteres retinendum tum novos conscribendum pertinere. Quibus omnibus postquam ut ad Cziasniciam (quo loco nos et Russiae contra iniurias Moschi praesidio esse posse et ad primarias alias atque alias hostiles peropportunos aditus habituros intelligebamus) certo die convenirent, edixissemus, nos, Vilna profecti, eodem ad octavam Julii mensis diem pervenimus. Ac inprimis frequentiore et Senatorum nostrorum et hominum militarium conventu, de belli administratione et quo potissimum arma in hostem inferremus, ad consilium nostrum retulimus. In quo etsi variae initio dictae sententiae essent, eo tamen descensum postea est, ut Velicolucum nobis cum exercitu ante omnia movendum eamque arcem omni conatu oppugnandam concluderimus, secuti quam maxime cum ipsam seriem et quasi tenorem gerendarum rerum, qui nos ex locis anno superiore proximo expugnatis et receptis Velicolucum vocare et ducere visus est. Tum Russiae defensione, quam universam, eo loci cum exercitu progressi, nos ab hostili vi tueri posse intelligebamus. Praeterea Lucensis arcis situ, fama ditionis, amplitudine, ubertate, qua exercitus nostri sine ditionum nostrarum detrimento ali ac sustineri possent; oportunitate denique ad signa nostra penitus in hostilia loca inferendum eoque hostem ad aliquam proelii dimicationem eliciendum, ceteraque deinceps ex Vielkieluco facilius promptius administranda adducti. Habito igitur exercitus^{a)} nostri delectu, ex agro Ciasniciensi Vitepscum profecti sumus, quo in itinere cum arces duas hostiles, Vielisium unam in Dhunae ripa, Vitepsio ex superiore fluminis loco oppositam, quae ad amnem cognomentum^{b)} in Dhunam fluvium illabentem et propius lucum versus ferentem sita est, exclusuras nos tormentorum et commeatus ad exercitus nostros supportandi commoditate, accepissemus et caeteroquin studium nobis esset Dhunam flumen magis magisque ab hoste in potestatem nostram vindicandi, quo res maiore celeritate conficeretur. Magnificum Ioannem de Zamoszie, Regni nostri Cancellarium, et cum iis copiis, quas hoc in bellum nobis adduxit, et aliis additis, Vielisium oppugnandi causa praemisimus. Qua ex arce cum unius diei oppugnatione praesidium hostile feliciter deiecisset, et nos ea potiti, praemisso primo agmine Lithuanicarum copiarum parte, Usvatum cum exercitu accessimus locumque munitionibus oppugnandi causa iam actis, metu potius admoto quam vi ipsa adhibita ditione, cepimus. Inde contractis ex itinere copiis omnibus, quas duarum istarum arcium oppugnatione diviserat, movimus, ac superata locorum inde ab Cziasnicia incredibili vastitudine, itinere, summo cum labore militum ac ingenti difficultate,^{c)} qua Usvatum qua Vielisium, exercitus ivere et assiduas densissimas sylvas facto, Velicolucum progressi ad^{c)} arcem XXVI mensis Augusti die castra metati sumus. Quae in castra cum id temporis Oratores ab Magno Duce Moscoviae ad nos venissent, eos nulla interposita mora audivimus. Verum cum a nobis contra omnes nostras rerum gerendarum rationes contraque dignitatem nostram postularent, ut nos in Lituaniam cum exercitu referremus, negarentque, nisi id ante omnia fecissemus, se per Principis sui mandata quicque de ipsa legationis causa dicere posse. Nos repudiata et postulationis indignitate et insidiosa tergiversatione, non cessandum rati, eundem Ioannem de Zamoszie Cancellarium cum copiis suis atratis ceterisque, quas ad Vielisium habuerat, tum omnis nostri peditatus maxima parte trans ipsum flumen, propius arcem, castra alia facere ibique curare iussimus. Illaque ex parte nulla mora munitionibus, quibus visum est locis, actis, et quo oportebat perductis, ipsis Calendis Septembribus oppugna-

tionem maiore apparatu ac conatu suscepimus nihilque aut lenitatis aut terroris praetermisimus, aut oppugnationis non adhibuimus, quin integra arce potiremur. Verum cum et praesidiariorum summa esset loci retinendi pertinacia, ut ultima sibi expectanda coniurassent, et arx non modo loci natura in edito, planissimis circum locis, partim intra fluminis levati, partim intra lacuum complexus sita, nec tantummodo consuetis antehac Moschis parietum densissimorum consignationibus firma, sed aggere etiam densissimo ac latissimo ex cespite extrinsecus obducto, tum, qua flumen aut lacus non ambiunt, fossa maiore munitissima esset, omnino Polotiam omni genere firmitatis superaret. Ad hec²⁾ praesidium validum et Polotiae aliarumque arcium propugnationem, e quibus a nobis anno superiore impetrata salute discesserat, exercitatus inesset, ut omnino sine maiore militum nostrorum interitu ac diuturniore obsidione, si in instituto permaneremus, expugnari locum non posse perspiceremus, necessario res nobis incendio experienda fuit. Quod cum magna militum nostrorum virtute et discrimine, primum ex Ungarorum peditum munitionibus allatum, et, hoste incredibilem in modum restingente, sepius²⁾ per triduum repetitum atque diutius altum esset ac deinde ex altera etiam parte per militem Polonicum et attratas illas cohortes aggere ad propugnaculum maius ad ligneas usque substructiones suffosso, nocte in ante quintam Septembris diem maius conflaret. Praesidium vero, quoad ignis temperari nullo modo posset, ab obstinatione hostili non discederet, factum est, ut et arcem flamma, et quicquid prope hominum in arce fuit, per militarem iracundiam, hostili illa pertinacia et acceptis in oppugnatione incommodis et eorum, qui Polotia ac ceteris ex arcibus iam ante occupatis impune dimissi fuerant, hunc in locum ad hostilia reditu irritatam, quinta ipsius mensis die prima luce deleverit. Dum hac in oppugnatione versati sumus, Oratores Magni Moscoviae Ducis iterum apud nos dicendi facultatem sibi fieri petiverunt, qua impetrata cum ea exponerent, quae honestae nobis et Reipublicae paci et sarcien-dis incommodis, quae ab eo hoste accepta sunt, minime satisfacerent levioraque omnino quam nostra dignitas et iura Reipublicae paterentur proponerent, ostendimus nos ad istiusmodi conditiones descendere non posse. Cumque illi alia mandata se hoc tempore non habere dixissent et a nobis peterent, ut^{d)} dare ad Magnum suum Moscoviae Ducem litteras liceret, quibus eum de nostra voluntate nostrisque postulatis redderent certio-rem. Ne quid praetermis-isse videremur, quod facere ad spem iustae honestaeque pacificationis posset, et nostras dedimus ad Moscum litteras, et Oratores dare suas permisimus. Ad quas cum responderit, qua voluntate sit, certius fortasse cognoscemus. Nos haec Sinceritates et Fidelitates Vestras scire volumus; cumque ea, quae adhuc bene feliciterque gesta sunt, Uni Deo grata cum animi pietate accepta referamus parque sit, ut illi volenti et propitio et nos et omnes in Republica nostra, ad cuius haec utilitatem laudemque redundant, gratias agamus. Hortamur Sinceritates et Fidelitates Vestras ad omnia gratarum mentium studia, quae supplicationibus aliisque rebus, quoties bene gesta est respublica, suscipi consueverunt; quemadmodum hic res porro administranda et hic locus nobis tuendus et retinendus sit, de eo haec consilia capimus. Quae deinceps e Republica geri a nobis hoc bello posse videbuntur, in iis studium, consilium, curam, operam omnem nostram libenter consumemus. Bene valeant Sinceritates et Fidelitates Vestrae. Datum ex Castris nostris ad arcem nostram Vielicolucensem, die sexta Mensis Septembris anno Domini MDLXXX, regni nostri anno quinto.

In dorso manu Caligarii: VI Septembris 1580. Litterae Regiae Universales de victoria Vielchilucana.

a) *In ms. vox exercitus bis scripta est.*

d) *Ut alia manu supra lineam.*

b) *Hic nomen amnis Ulla omissum.*

z) *Sic in ms.*

c) *Hic vox arx expuncta.*

N. 24.

Velicoluci, 22.IX.1580.

Stephanus rex Poloniae

ignoto episcopo senatori

refert de felici progressu belli ac de futurae pacis prospectibus; eiusdem senatoris sententiam de conditionibus pacis et de convocandis comitiis expostulat.

Exempl. Epistola forsitan circulatim missa.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 45-46.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverende, syncere nobis dilecte.

Quae antehac a nobis gesta sunt, Synceritatem Vestram ex litteris nostris publice ad universos nuper scriptis iam ante cognovisse iudicamus. Expugnato Vielicholucho et suscepta arcis instauratione castra ultra Luchum Turopetium versus, qua iter ad ipsam Moschoviam civitatem est, promovimus, et ut a tergo arcis ipsi praesidio esse, et munitionis reficiendae ex propinquo curam gerere possemus, et ut omnia haec circum loca fertilissima et segetum ubertate inprimis copiosa latius tueremur et hosti iam ante consternato terrorem hoc maiorem iniiceremus, si forte hac ratione ad magis seriam iustae pacis ineundae cogitationem impelli posset. Allatum deinde ad nos est hostilem exercitum cis Turopetium, quae arx Lucho sedecim miliaribus abest, consedissee, qua re cognita subito certas copias nostras Praefecto Magnifico Janussio Duce in Zbarasz, Palatino Braczlaviensi, misimus, ut si quae opportunitas se daret, proelio cum hoste decernerent; ab eis cum ad ipsam²⁾ Turopetium primum hostile agmen (nam reliquae copiae iam ante ultra Turopetium pedem retulerant) in conspectum venisset, Moschi, primo nostrorum impetu profligati, magnoque numero concisi et non pauci rapti sunt, in quibus qui vivi nostram in potestatem venerunt, duo primarii sunt Gregorius Offanasowich Nascekinus, nuper apud nos biduo, antequam nos Vilna mense Julio commovissemus, Nuncii munere a Magno suo Duce functus, et Clementinus Czeramescinus,¹⁾ Magno Duci inprimis charus, quem ad exercitum, ut militiae Praefectos in fide officioque contineret, miserat; praeterea Magnificus Philon Mikitha, Palatinus Smolenscensis, ad Smolenscium cum copiis suis, quas tumultuario contraxerat, in hostile solum progressus, cum primo hostium agmine feliciter dimicavit, post vi maioris exercitus se referre coactus est, maiore tamen hostibus incommodo^{b)} allato, quam a suis accepto detrimento; qua huc iter Polocia est, ea via duodecim hinc miliaribus arcem Nevelam hostis praesidio suo etiamnum obtinet, quae arci Lucensi faciliorem annonae importandae et militi

leviori ultro citroque commeandi potestatem eripere possit; ad hanc Magnificus Nicolaus Dorohostaiski, Palatinus Polocensis, cum copiis suis excurrerat, tentata oppugnatione; eodem certum nostrorum peditum Ungaricorum numerum subsidio iam ante misimus, et hoc tempore iustiores copias ab exercitu nostro mittemus, quo locus tanto ocysus expugnari possit, ac expugnato illo arcem vicinam Jezerziscum sponte in nostram potestatem venturam iudicamus. Nos interea archi Lucensi instaurandae et firmandae omni cura incumbimus maximamque operis partem contracto omnium studio iam expediimus ac paucis diebus ad eam munitionem Deo volente rem perducemus, quod et loca a nobis occupata (quae quidem feracissima et egregie culta sunt) contra impetum hostilem tueri possit. Inprimis vero responsum a Magno Moschoviae Duce expectamus, quod cum opinione nostra et Oratorum ipsorum, qui apud nos sunt, confirmatione serius ad nos afferatur. Susplicamur hostem a Deo ad maiora detrimenta poenasque graviore trahi, obstinateque in pristina tergiversatione perseveraturum nec facile hoc tempore ad alias condiciones descensurum, quam de quibus Oratores eius apud nos verba fecere, ut Polotiam nobis eamque Livoniae partem, quam obtinemus, concedat. Captivos Moschos cum iis, quos nostrorum in potestate habet, permutet, ac si plures sui nostris futuri sint, pro iis Usvatum et Jezerziscum nobis promittat, quae quam aliena sint et a dignitate nostra et a ratione recuperandarum rerum, quae sunt erepta reipublicae, Sinceritas Vestra facile perspiciet. Quod cum ita sit, in utramque partem nos praevidere et consilia capere oportere iudicamus, quid nobis, sive ad pacificationem hostis animum adiciat sive ab ea alienum gerere pergat, faciendum sit. Nos quidem, si aequum se nobis ille praebuerit, et fortunae nostrae et Reipublicae sumptibus modum libenter faciemus. Quod si vero nostris iustissimis postulatis locum non reliquerit, quid porro agendum sit, id nobis ad omnium reipublicae ordinum deliberationem reponendum esse intelligimus eaque de causa nostras, ut ad caeteros regni nostri Consiliarios ita ad Sinceritatem Vestram, litteras mittimus, quibus eam hortamur, ut pro suo senatorio munere ac loco nos quam primum scire faciat, quid nos in omnem partem recte facere posse arbitretur. Inprimis vero, si in pristina voluntate nobis regnoque nostro nec honesta nec utili hostis permaneat, cum ea de re ad reipublicae ordines referendum sit, qua die quoque loco nos Comitum ex temporum horum ratione rectissime habituros existimet, quamprimum ad nos perscribat. Refert etiam atque etiam iudicamus nos ab exercitu nostro et hisce locis non longissime discedere, ne quid ab hoste suscipiatur aut geratur, quod cum nominis nostri decore et reipublicae detrimento coniunctum sit. Verumtamen si nos Comitiorum causa longius hinc excurrere necesse fuerit, idipsum etiam faciemus. Bene valeat Sinceritas Vestra. Datum in Castris nostris ad arcem nostram Vielicholucam, die 22 mensis Septembris. Anno Domini MDLXXX, regni vero nostri anno quinto.

Stephanus Rex.^{c)}

In dorso manu Caligarii: 1580 die 22 mensis Septembris. Litterae regiae. Quod agendum est de bello Moscovitico. Consulit Primarios Senatores. Et numquid comitia celebranda.

a) Szeremetinus (?)

b) Hic aliquae litterae, vix legibiles, expunctae.

c) Sequuntur duae lineae expunctae, non legibiles.

z) Sic in ms.

Velicoluci, 28.IX.1580.

Stephanus rex Poloniae

[*I. A. Caligario*]

de epistola Ioannis Zamoyski.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 47.

Stephanus etc.

Reverendissime in Christo Pater, syncere nobis dilecte.

Quae antehac a nobis gesta sint, Paternitatem Vestram ex litteris Magnifici Ioannis Zamoyski, Cancellarii nostri, iam antea cognovisse iudicamus et ex eiusdem epistola Paternitas Vestra reliqua intelliget. Iussimus enim, ut Paternitatem Vestram omnibus de rebus faciat certiolem. Paternitatem Vestram bene valere cupimus. Datum ex castris nostris ad arcem nostram Vielicolucensem, die 28 Septembris, anno Domini MDLXXX, regni vero nostri V.

Stephanus Rex

In dorso manu Caligarii: 28. Septembris 1580. A Serenissimo Rege de rebus bellicis.

Vilnae, 5.XI.1580.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de suo proximo Grodnam et Varsaviam itinere, de belli progressu et de arce Zawołoczce a Ioanne Zamoyski occupata.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 48.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Princeps Transylvaniae.

Reverendissime, syncere nobis dilecte.

Pergratum nobis est, quod Sinceritas Vestra ad nos saepius scribat et novis externis, quae nostra scire interesse existimat, reficiat; nos inde nil aliud novi Sinceritati Vestrae scribimus, quam Dei beneficio nos sanos et incolumes nudius tertius Vilnam pervenisse ac post duodecim dies Grodnam nos conferre velle, ubi reffectis corporibus nostris et iumentis Varsaviam contendemus. Expediverat cum non modico exercitu proximis elapsis diebus Moschus Denenscham unum ex aulicis, sibi charissimum, ad interceptiendos nostros pabulatores, qui cum nonnullis viris insignioribus, Dei benignitate et virtute militum nostrorum, sub arce ipsa Turopczka aliis caesis et profligatis in potestatem nostram pervenit.

Miseramus etiam Magnificum Regni nostri Cancellarium ad capiendam arcem hostilem Zavoloce, rebus nostris valde opportunam, ubi per aliquot ^{z)} tempus cum hoste et natura loci certasset, perfectis pontibus et aliis, quae ad superandam paludem et militem manibus apponendum erant necessaria; dum iam arcem adoriri vellet, diffisi rebus suis et virtutem militum nostrorum veriti, integram arcem nobis tradiderunt. De rebus vero aliis gravioribus, postquam Varsaviam pervenerimus, cum Sinceritate Vestra conferemus. Quod reliquum est, Sinceritatem Vestram bene valere ex animo cupimus. Datum Vilnae, die V Novembris, anno Domini 1580, regni vero nostri anno quinto.

Stephanus Rex.

Reverendissimo Domino Joanni Andreae Caligario, Episcopo Britonensi ac Sanctae Sedis Apostolicae Nuncio, sincere nobis dilecto.

In dorso: V. Novembris 1580. A Serenissimo Rege Vilna de suo adventu et rebus gestis.

z) Sic in ms.

N. 27.

Vilnae, 14.XI.1580.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

Nicolaum Paczot, Hungarum, commendat.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 49.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, grate nobis dilecte.

Nobilis atque bona indole juvenis Nicolaus Paczot, clara et antiqua in Ungaria familia natus, relictis parentibus haereticis appulit animum ad res spirituales. Eum juvenem tamque laudabile et rarissimi exempli propositum suum libenter gratia, favore et promotione nostra ^{a)} prosequimur, eundemque ipsum de meliore nota Paternitati Vestrae commendamus atque postulamus: interponat in eo Paternitas Vestra auctoritatem suam efficiatque, ut inter alumnos Summi Pontificis in Collegio Brauspergensi sit. Faciet Paternitas Vestra rem se dignam, nobis vero multum gratam. Bene valeat Paternitas Vestra. Datum Vilnae, die XIII Novembris, anno Domini MDLXXX, regni nostri quinto.

Stephanus Rex

In dorso, manu Caligarii: 80 Vilnae, 14. Novembris. A Serenissimo Rege Poloniae. Commendat Nicolaum Paczot, nobilem Ungarum, qui aufugit a parentibus haereticis studio catholicae religionis.

a) In ms.: nostro.

Grodnae, 22.XII.1580.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de collegio Claudiopoli in Transylvania instituendo.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 50.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, sincere nobis dilecte.

Quod Sinceritas Vestra pro suo erga nos studio saepius nobis scribat, magnas illi debemus gratia. Delectarunt nos etiam cum historia ab Hungaro descripta, tum et cathalogus^{z)} adolescentium,^{a)} sumptu Pontificis Maximi, Olomucii literis operam dantium. Verum quod ad eiusmodi Gimnasii^{z)} instituendi rationem Claudiopoli in Transylvania attinet, de eo ac aliis, quandoquidem propediem ipsi Varsoviae sumus adfuturi, coram conferemus. Interim volentes Sinceritatem Vestram venationum nostrarum participem reddere, illi alcem et cervum mittimus, quod ut grato animo accipiat, rogamus. Sinceritatem Vestram bene valere cupimus. Datum Grodnae, die XXII Decembris, anno Domini MDLXXX, regni vero nostri anno quinto.

Stephanus Rex

In dorso manu Caligarii: 1580 Grodnae, 22 Decembris. A Serenissimo Rege. Mittit partem suarum venationum,^{z)} alcem et cervum. A[ndreas].

a) *In ms.* adolescentum.

z) *Sic in ms.*

Varsaviae, 10.II.1581.

Stephanus rex Poloniae

Gregorio XIII P.M.

Claudium Gonzaga commendat.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 51.

Sanctissime et Beatissime Pater et Domine, Domine Clementissime.

Post oscula pedum beatorum et mei Regnique et dominiorum meorum diligentem commendationem.

Reverendum Dominum Claudium Gonzagam, Sanctitatis Vestrae Protonotarium, ob eius cum summam virtutem tum in me animum plenissimum officio admodum diligo, facio plurimi, cupioque illi cum omnia

tum id inprimis, in quo illi summa omnia collocata esse prospicio, Sanctitatis Vestrae clementiam: ea fide cultuque erga Sanctitatem Vestram iam ante quaesita, cum ipsum hoc tempore quodammodo excidissem, et tuli dolenter clari mihique addictissimi hominis tam grave incommodum et facere non potui, quin ad Sanctitatem Vestram hasce litteras eius de causa scriberem, quibus Sanctitati Vestrae supplico, ut pro sua in omnes aequitate et clementia nihil sibi de Domino Gonzaga persuaderi sinat, quod ab eius iam ante explorata fide, integritate, officio erga Sanctitatem Vestram dissideat, tum ut meae commendationis et pro illo deprecationis causa omnem animi offensionem forte susceptam clementissime ponere, ac virum, cum suorum nobilitate tum suapte virtute praestantem, in pristinum clementiae locum, quo forte malevolentia atque invidia iniquorum quorundam motus est, apud se restituere dignetur. Qua quidem re tantam capiam voluptatem, quantam cognita Sanctitatis Vestrae erga illum alienata voluntate hausi molestiam, hoc est singularem. Me profecto Sanctitati Vestrae meapte pietate et observantia addictissimum, hoc veluti beneficio dato, obligatum etiam existimabo, si intelligam meas hasce litteras Domino Gonzagae ad redintegrandam Sanctitatis Vestrae clementiam plurimum profuisse. Commendo me, Regnum et dominia Sanctitatis Vestrae benignitati clementiaeque eamque diutissime bene valere exopto. Warsaviae, die X Februarii, anno Domini MDLXXXI.

In dorso manu Caligarii: X Februarii 1581. Coppia di una lettera del Re di Polonia al Papa perchè ripigli in grazia il Signor Claudio Gonzaga.

N. 30.

Mstibohoviae, 5.IV.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de electione abbatis Suleioviensis.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 52-53.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae etc., Transylvaniae Princeps.

Reverendissime in Christo Pater, sincere nobis dilecte.

Litteras Podwodarum ac etiam Instrumentum praeteritae electionis Abbatis Suleioviensis Sinceritati Vestrae mittimus. Postulamus autem, ut Sinceritas Vestra, pro suo erga nos studio, eam incumbat operam, quo ea nova electio ad eum, quem nos cupere intelligit, finem, primo quoque tempore perducatur, quod illam libenter esse facturam certo nobis persuademus. Sinceritatem Vestram bene valere cupimus. Datum Mstibohoviae, die V Aprilis, anno Domini MDLXXXI, regni nostri anno quinto.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: [Reverendissimo in] Christo Patri, Domino Joanni An[dreae Ca]lligario, Episcopo Brittonori[ensi Nu]ntio Apostolico, sincere nobis dilecto.

In dorso manu Caligarii: 1581 Missczibovia, V. Aprilis. A Serenissimo Rege Poloniae. Commendat nominatum Suleioviensem.^{a)}

a) *Sequuntur aliquae litterae, quae non leguntur.*

u)-v) *Manu propria.*

N. 31.

Grodnae, 21.IV.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de morte Iacobi Uchański, archiepiscopi Gnesnensis, occultata; de negotio Suleioviensi; de capitibus a Iesuita quodam reginae Angliae propositis; de commercio litterarum; exempla epistolae magni ducis Moscoviae ad se et suae ad eundem adiungi; de nominatione episcopi Cuiaviensis ad archiepiscopatum Gnesnensem.

Orig., autogr. Sigil.)*

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Polonia", f. 54-55.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime, syncere nobis dilecte.

De morte Reverendissimi olim Archiepiscopi Gnesnensis cum posteriores Synceritatis Vestrae, tum Reverendissimi Episcopi Cuiawiensis litterae, omnem nobis ademerunt dubitationem. Quod autem non nisi quinta die mors illius sit patefacta, id in caussa, quod et Synceritas Vestra scribit, fuisse existimamus.

Quod autem ad negocium Suleiowiense pertinet, certo sibi persuadeat id nobis ita cordi esse, ut a proposito nostro neque compositionibus neque ullis aliis rationibus nos dimoveri patiamur;^{a)} quidve in eo agere constituerimus, ex homine nostro, quem ad Synceritatem Vestram eo in negotio mittemus, brevi cognoscet.

Quoniam autem Reverendissimum Cuiawiensem excursurum Warsawiam nobis scribit, eas cum eo inerat rationes, ut non modo intrusum istum monachum non confirmet, sed potius novam electionem indicat, qua autoritate illius interposita et intrusus iste deiiciatur et Venerabilis Praepositus Premisliensis eligatur, qua in re nos quoque Reverendissimo Cuiawiensi diligenter scripsimus.

Capita fratris illius Societatis Iesu, Reginae Angliae proposita, a Synceritate Vestra nobis missa ob summam illius pietatem et in propaganda fide catholica fervorem, legimus libentissime illaque^{b)} in Polonam linguam versa evangelicis nostris transmittimus, ut animadvertant nos^{c)} summo fervore catholicam fidem nostram et tueri et propagare.

Cubiculariis nostris dedimus in mandatis, ut quoties Serenissimam Dominam coniugem nostram adeunt, extemplo Synceritati Vestrae litteras nostras reddant ac tandem ab eadem responsum petant. Internuncius Moschi quid nobis attulerit quidve illi responderimus, ex exemplari praesentibus adiuncto Synceritas Vestra cognoscet. Cupimus etiam, ut intellecta Romana Moschi legatione nos de eadem primo quoque tempore faciat certiores.

Mittimus Reverendissimo Cuiawiensi novam ad archiepiscopatum Gnesnensem nominationem. Postulamus autem a Synceritate Vestra, ut quantum in illa est positum apud Suam Sanctitatem efficiat, quo negotium illius Romae primo quoque tempore expediatur. Synceritatem Vestram bene valere cupimus. Datum Grodnae, XXI mensis Aprilis anno Domini MDLXXXI, regni nostri [sexto].

u) Cetera referet Dominationi Vestrae presencium exhibitor
Franciscus Visseleni, cubicularius noster.
Stephanus Rex propria manu.v)

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Ioanni Andreae Caligario, Episcopo Britonoriensi, Nuncio Apostolico, syncere nobis dilecto.

Manu Caligarii: 21 Aprilis. A Serenissimo Rege Poloniae. De nominatione ad archiepiscopatum Gnesnensem Reverendissimi Domini Episcopi Cuiaviensis. De abbazia Suleoviensi. De capitibus Iesuitae Anglicani. Quod certior fiat de legatione Moschi Romam. Dedit in mandatis cubiculariis, ut statim atque a Serenissima Regina digressi fuerint, ad me veniant.

a) *In ms. patiemur.*

b) *In ms. illamque.*

c) *In ms. sequitur aliquod verbum supra-scriptum, lectu difficile.*

u)-v) *Manu propria.*

*) *Iam edidit L. BORATYŃSKI op. cit., N. 344, p. 618. Cfr. exempl. ARCH. VAT., Nunziatura di Polonia, XVIII, f. 101.*

N. 32.

Vilnae, 5.V.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de cardinalis Commendone actis in negotio bonorum reginae Annae in regno Neapolitano.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 56-57.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Mazoviae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, syncere nobis dilecte.

Amamus nos quidem non mediocriter Reverendissimum Dominum Commendonum Cardinalem, sed tamen ei amoris, quem Serenissimae coniugi nostrae debemus, haud facile amorem ullum possumus anteferre. Itaque cum ad nos adferrentur quaedam de non optimis conatibus Procuratorum Reverendissimi Domini Cardinalis in Regno Neapolitano adversus rationes Serenissimae coniugis nostrae, faciendum nobis esse existimavimus, ut eam rem omnem per literas nostras ad Paternitatem eius quam brevissime perferremus, uti ex exemplo literarum nostrarum Synceritas Vestra plenius cognoscet. Quod cum ita sit, petimus a Synceritate Vestra, ut quam modestissime et commodissime se posse intelligit, adjuvet per literas suas nostras et Serenissimae coniugis nostrae rationes: ut Reverendissimus Dominus Cardinalis intelligat, quicquid aequi iniqui

Serenissima coniux nostra inde reportarit, id nos pro eo accepturos esse, ac si id proprie nobis ipsis contigisset. Bene valere Synceritatem Vestram cupimus. Datum Vilnae, die V mensis Maii, anno Domini MDLXXXI, regni vero nostri sexto.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: [Reverendo] in Christo Patri, Domino [Joann]i Andreae Caligario, Epis[copo] Britonoriensi et Sanctae Sedis [A]postolicae Nuncio, syncere nobis dilecto.

In dorso manu Caligarii: 1581 Vilna, 5 Maii. A Serenissimo Rege. Commendat negotia Neapolitana Serenissimae Reginae apud Illustrissimum Patrem Cardinalem.

u)-v) *Manu propria.*

N. 33.

Vilnae, 12.V.1581.

*Stephanus rex Poloniae
universis officialibus suis;*

*litterae salvi conductus Antonio Possevino S.I., internuntio Gregorii XIII
Moscoviam eunti, ac Thomae, ducis Moscoviae internuntio ibidem
revertenti, datae.*

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 58.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Mazoviae, Samogitiae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae.

Universis et singulis Pallatinis,²⁾ Castellanis, Capitaneis, Vicecapitaneis Proconsulibus, Consulibus, Advocatis, Theloneatoribus, pontium et passuum Praefectis, et illorum locumtenentibus, syncere et fidelibus nobis dilectis,²⁾ gratiam nostram Regiam.

Syncere et fideles dilecti.

Cum Sanctissimus Romanus Pontifex apud nos partes suas interponeret, ut Internuntio suo, Venerabili Antonio Possevino, in Moschoviam eunti, et Thomae, Internuntio Moschorum, qui apud eius Sanctitatem munere legationis functus est ac ad dominum suum una proficiscantur, litteras passus et salvi conductus per Regnum Poloniae, Magnum Ducatum Lituaniae et alias provincias nostras daremus, quarum praesidio tuto, libere, secure per regnum et dominia nostra in Moschoviam ire et transire possint, eius Sanctitatis postulatis, erga quam cum in aliis temporibus, tum et in eo negotio, obedientiam et promptitudinem nostram testatam et declaratam esse volumus, refragari non potuimus. Itaque praesentes nostras salvi conductus et, ut vulgo vocant, litteras passus Venerabili Antonio Possevino, Summi Pontificis, et Thomae,³⁾ Moschorum Internuntiis, damus et liberam facultatem transeundi in ditiones Moschi concedimus. Quod ad omnium notitiam deducentes, mandamus universis et singulis, ut praedictos Internuntios, una cum servitoribus eorum, qui decenarium numerum non excedant, equis et rebus illorum, tuto et secure per omnia dominia nostra ire et transire permittant neque illis molestiam

aliquam in eundo, aut servitoribus suis, sub poena violati salvi conductus inferant. In cuius rei fidem praesentes manu nostra subscripsimus et sigillo regni nostri subimpresso communiri iussimus. Datum Vilnae, die XII Maii, anno Domini MDLXXX primo, regni vero nostri anno sexto.

In dorso: XII maii 1581. Salvus conductus Reverendo Patri Possevino.

Item in dorso manu Caligarii: XII Maii 1581. Salvus conductus Serenissimi Regis Poloniae pro patre Possevino et oratore Magni Ducis Moschoviae.

a) *Hic sequitur spatium album.*

z) *Sic in ms.*

N. 34.

Vilnae, 12.V.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

litterae salvi conductus Antonio Possevino S.I., in Moscoviam a S. Pontifice Gregorio XIII misso, et internuntio Moscovitico mittuntur.

Exempl.)*

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 59.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime, syncere nobis dilecte.

Cum nihil antiquius semper habuerimus, quam ut Sanctae Sedi Apostolicae in omnibus obedientiam, observantiam ac promptitudinem nostram declararemus, libentissime fecimus, ut et Patri Possevino et Internuntio Moschorum ad postulata Sanctissimi Domini Nostri primo quoque tempore litteras nostras salvi conductus in Moschoviam daremus, non quod intelligamus, ut tyrannus iste catholicae religioni^{a)} et ipsi Christianitati ea legatione aliquid emolumenti adferat,^{b)} ab ea enim fuit semper vehementer alienus, sed ut Sua Sanctitas accipiat nihil eorum a nobis desiderari posse, quae ad catholicam religionem promovendam ac testandam nostram obedientiam et optimam gratificandi voluntatem erga Suam Sanctitatem a nobis proficisci possunt. Quare cubiculario nostro istas litteras salvi conductus Sinceritati Vestrae deferre iussimus, qui, si ita illi videbitur, easdem Vratislaviae Patri Possevino reddet. Sinceritatem Vestram bene valere cupimus. Datum Vilnae, die XII Maii anno Domini MDLXXX primo, Regni vero nostri sexto.

Stephanus Rex

In dorso alia manu: 12 Maii 1581. Exemplum litterarum Serenissimi Regis Poloniae ad Reverendissimum Dominum Episcopum Brittonorientem, Nuntium Apostolicum, quibus datur salvus conductus Possevino eundi in Moschoviam.

a) *In ms. religionis.*

b) *In ms. adferet.*

*) *Iam edidit L. BORATYŃSKI, op. cit. N. 356, p. 639. Orig. in ARCH. VAT., Nunziatura di Polonia, XVII, f. 236.*

Stephanus rex Poloniae

[*Petro Dunin Wolski*], *episcopo Plocensi*;

salvum conductum Antonio Possevino S.I. a se concessum esse, sed de eventu se dubitare; de legatis Moscoviticis; Summo Pontifici omnia nuntianda esse.

Exempl.)*

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 60-61.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae etc.

Reverende, syncere nobis dilecte.

Eo fere tempore, quo responsum a Sinceritate Tua de nuncio Moschorum Principis, quidnam Romae egerit, expectabamus, significavit nobis eadem ipsa quoque Summi Pontificis legatus hic apud nos agens. Hoc unum addidit iste, quod a nobis petiit, ut salvum conductum nuncio Moschi per Regnum et dominia nostra tuto et libere transeundi et celerius ad Principem suum cum Patre Possevino perveniendi daremus. Hoc nos non gravatim ipsi concessimus, vel maxime Summi Pontificis gratia, ut Ipsius Sanctitati ea ipsa re gratificaremur atque ut Ipsius Sanctitas intelligat nulla in re nos desiderium Ipsius Sanctitatis retardare voluisse, neque per nos stetisse, si quando forte quid diversum ab eo, quod Ipsius Sanctitas credit et optat, evenerit. Itaque misimus salvum conductum ipsi nuncio ad manus legati Summi Pontificis. Optamus, ut omnia pro voto Ipsius Sanctitatis cedant, sed magis optare id quam sperare possumus, nam callidi hostis consilia nobis non sunt incognita, quem necessitate potius quam voluntate sua impulsus omnia haec facere videmus; id quod eventus declarabit. Nos certe libenter intelleximus Ipsius Sanctitatem in suo de rebus Moschi capiendo consilio legationeque expedienda nostrae dignitatis et aequitatis habuisse rationem, id quod Ipsius Sanctitatem facere debuisset et semper facturam esse speramus, neque locum daturam esse confidimus his sermonibus, quos de nobis temere Moschum spargere non pudet. Nos certe, tametsi undique pacis faciendae praesidia et consilia callida quaeritet et nunc ad nos oratores suos mittat, ut nos fortasse remissiores faciat, nihil tamen de exercitu contra eum paucis his diebus promovendo remitemus. Expectamus quidem eius oratores, de quibus ad nos Grodnam scripsit, et litteras passus pro eis impetravit, quibus spacium sex septimanarum Vilnam veniendi et legationem suam explicandi concessimus. Iamque nobis a Capitaneo nostro Orssensi significatum est eos non longe a finibus esse et apud nos pro die assignata die 26 Maii adfuturos esse. Quid illi nobiscum acturi, quamve legationis materiam habituri sint, Sinceritati Tuae deinceps significabimus, ut ea quoque Sanctissimo Pontifici nota fiant, quemadmodum et ea, quae nunc scribimus, nota esse volumus. Cupimus Sinceritatem Tuam bene valere. Wilnae, XV Maii anno Domini MDLXXXI, regni nostri anno sexto.

In dorso alia manu: Exemplum litterarum Serenissimi Regis ad Reverendissimum Dominum Episcopum Plocensem.

Item in dorso manu Caligarii: 1581. Episcopo Plocensi Litterae Regiae

*) *Iam edidit L. BORATYŃSKI, op. cit., N. 358, p. 641.*

Stephanus rex Poloniae

[*Petro Dunin Wolski*], *episcopo Plocensi*;
ut *legatio Caligarii* prorogetur, *apud papam eniti debet.*

Exempl. Aliud eiusdem scripti exemplar, ff. 62-63.)*

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 64.

Domino Episcopo Plocensi, Oratori Regio Romae.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Massoviae, Samogitiae, Livoniae etc., Transylvaniae Princeps.

Reverendissime in Christo Pater et Domine syncere nobis dilecte.

Intelleximus a Sanctissimo Domino Nostro Reverendissimum Dominum Ioannem Andream, Episcopum Brittonoriensem, Sanctitatis Eius apud nos Legatum, e Polonia evocari. Quae res quidem si certa est, non possumus nobis aliud persuadere, quam eam e consiliis et instinctu eorum profectam esse, qui rerum nostrarum Regnique nostri rationes non satis perspectas teneant vel non satis pio zelo, neque satis aequis animis erga commoda nostra ferantur. Cum autem nos ipsi probe intelligamus atque re ipsa experiamur, quam utilis, necessaria et salutaris Ecclesiae Dei in hac Republica Regni huius nostris rationibus eius commoratio penes nos fuerit, supplicamus per litteras nostras Suae Sanctitati, quo ei Legato suo provinciam hanc suam nostra causa prorogare adhuc apud nos velit. Fateri enim nos profecto oportet nos pietatem, candorem et simplicitatem huius viri et temporis huic praesenti, quo saepius ultra fines Regni progredimur, et cogitationibus studioque nostro in Ecclesiam Dei virtutes peraccomodas magnopere complecti et amare. Hortamur itaque diligenter Sinceritatem Vestram, ut litteras hasce nostras Sanctissimo Domino Nostro offerat iisque redditus apud Eius Sanctitatem nostro nomine diligenter et accurate agat omnemque operam in eo ponat, quo eius Legati sui praesentia et consiliorum communione nos adhuc frui permittat, quam Sua Sanctitas Deo volente brevi non sine fructu fuisse intelligat. Nunc etiam in remotissimis partibus Regni nostri nobiscum versatur, neque si is a nobis revocetur, aliter opportune adesse et tam apte rationibus nostris se se accommodare possit. Scimus, ut haec confidenter Illius Sanctitati nomine nostro conferat eam rem non ex mente Sanctitatis Suae, sed ex artificio inimicorum nostrorum proficisci. Quod si contra morem aliquid fieri videbitur, nil est contra morem, quod utile Ecclesiae Dei esse perspicuum est. Praeterea Domino Portico in hoc ante nos Regno in sextum annum prorogata provincia fuit, aliis alibi in plures. Hac igitur in re nostrae supplicationi et desiderio ut Sua Sanctitas paterno animo satisfaciat, apud Eius Sanctitatem omnibus modis enitatur. Sinceritas Vestra ^{a)} hoc tempore nihil gratius nobis efficiet. Quam bene valere optamus. Datum Vilnae, 19 Maii 1581, Regni nostri anno sexto.

Stephanus Rex

In dorso manu Caligarii: Epistola Serenissimi Regis Poloniae, ne episcopus Brittonoriensis revocaretur a legatione Polonica. 19 Maii 1581.

a) In ms. Sinceritatem Vestram.

p. 642. V. etiam THEINER A., Annales Eccl. III, p. 278.

*) Iam edidit L. BORATYŃSKI, op. cit., N. 360,

Vilnae, 19.V.1581.

Stephanus rex Poloniae
Gregorio XIII P.M.;
rogat, ne I. A. Caligarius nuntius revocetur.
Exempl. Adsunt alia exemplaria: ff. 66-7, 86.
Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Polonia", f. 65.

Gregorio XIII Romano Pontifici.
 Manu propria Regis Poloniae.
 Sanctissime et Beatissime Pater. Post^{a)} oscula beatorum pedum et
 mei Regnique et dominiorum nostrorum commendationem.
 Sanctitatis Vestrae Legatus, Dominus Ioannes Andreas Episcopus
 Brittonoriensis, talem se in sua hac functione exhibuit, ut eius praesentiam
 optem mihi esse diuturnam. Quo nomine Sanctitatem Vestram rogo velit
 eum ea in ipsa legatione datis ad eum literis confirmare prorogareque.
 Faciet Sanctitas Vestra rem mihi gratissimam pietateque sua paterna erga
 nos et Regnum nostrum dignissimam ac necessariam. Quod superest, opto
 Sanctitatem Vestram Deus servet Ecclesiae suae diu incolumem. Datum
 Vilnae 19 Maii anno Domini 1581.

Eiusdem Sanctitatis Vestrae
 obligatissimus filius
 Stephanus Rex Poloniae manu propria
 subscripsit.

In dorso: Epistola Serenissimi Regis Poloniae, ne Episcopus Brittonoriensis revocaretur a legatione Polonica. 19 Maii 1581.

In dorso alterius exemplaris (f. 66): 19 Maii 1581. Exemplum litterarum Serenissimi Regis Poloniae ad Sanctissimum Dominum Nostrum. Petit Episcopum Brittonoriensem confirmari Nuntium in Polonia.

a) *Sequuntur expunctae litterae: oscl.*

Ex castris ad Polociam, 19.VII.1581.

Stephanus rex Poloniae
I. A. Caligario;
de tractationibus cum m. duce Moscoviae ruptis.
Orig. Sigil.)*
Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 68-69.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae,
 Prussiae, Masoviae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, grate nobis dilecte.

Ea, quae nobis Paternitas Vestra excerpta ex Crantii annalibus de
 Novogardia et Plescovia perscripsit, lectu nobis iucundissima atque gra-

tissima fuere. Illa quoque non ingrata erant, quae de quodam Hispano nobis significavit. Caeterum et nos Paternitati Vestrae significamus iam iactam esse aleam in tractatibus nostris Moscoviticis nosque iam in Dei nomine aut Novogardiam aut Plescoviam recta oppugnatum ituros, Numinique divino summam rei committentes id experturos, quod Sua Divina Maiestas fore praevidit. Sciat vero Paternitas Vestra ea nos esse voluntate erga Paternitatem Vestram pro suis erga nos studiis, qua par est et qua hactenus fuimus semper. Bene valeat Paternitas Vestra. Datum ex castris nostris ad Poloczcum, die XIX Iulii anno Domini MDLXXXI, regni nostri anno sexto.

Ob eam causam pax inter nos et Moschum fieri nequivit, quod dis- pares et inferiores prioribus conditiones pacis nobis novissime per legatos obtulerit, arces in Livonia praecipuas sibi reservat et longe plures quam ante. Nobis vero eas, quarum in possessione iam sumus, et nonnullas alias paucas easque viliores concedit.

u) Stephanus Rex manu propria.v)

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Ioanni Andreae Caligario, Episcopo Brittonoriensi, Sedis Apostolicae Nuncio, grate nobis dilecto.

u)-v) *Manu propria.*

*) *Iam edidit L. BORATYŃSKI, op. cit. N. 409, p. 719.*

N. 39.

Zawołocze, 2.VIII.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de proximo eius discessu dolet; de patris [Antonii Possevini] itinere refert.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 70-71.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, grate nobis dilecte.

Intelleximus ea, quae nobis Paternitas Vestra scripsit. Miramur nullum nos hactenus ad litteras nostras a Sanctissimo Domino nostro habuisse responsum, quamvis nullum dubium sit iampridem ad urbem esse perlatas. Caeterum expectarene Paternitas Vestra debeat quoad respondebitur litteris nostris a Sua Sanctitate an abire, cum Curiae Romanae negotia melius Paternitati Vestrae quam nobis sunt nota, facilius Paternitas Vestra quam nos perspicere poterit, utrum illi faciendum sit, quod magis e re illius sit futurum. Nos certe quemadmodum familiaritate Paternitatis Vestrae delectati sumus plurimum, ita cupivissemus sane, ut diutius Paternitas Vestras nobiscum esset. Quodsi vero

ita iam forte res tulerit, ut inde sit abeundum Paternitati Vestrae, significet nobis primum Paternitas Vestra tempus discessus sui. Pergratum nobis hercle est id studium erga nos Paternitatis Vestrae, quod nobis Paternitas Vestra declarat, dum nobiscum communicat iis de rebus, quas ad nos pertinere putat. Si quorum conatus sunt nobis contrarii, cum sine causa id faciant, speramus quod Deus reddet illos inanes. Arbitramur hactenus redditas esse a nobis litteras Paternitati Vestrae, quibus ad priorem epistolam Paternitatis Vestrae respondimus: ex iis intelligere potuit, si quidem id iisdem litteris Paternitati Vestrae significavimus, propter conditiones per Moschum immutatas in deterius pacem inter nos constitui nequivisse. Postea progressi huc Zavolocium sumus, caeli serenitate usi, iamque ad nos non exigues militum copiae confluxere, cum quibus cras in Dei nomine hinc Plescoviam versus nos convertemus, quam si Deus in manus nostras tradiderit, idem erit per omnia, ac si nobis tota Livonia ultro decessisset Moschus, siquidem ea Civitate capta excludetur omnino ab accessu Livoniae, per quam solum ipsi ad eam aditus patuit. Bene valeat Paternitas Vestra. Datae ex Castris ad Zavolocium arcem nostram, die 2 Augusti, anno Domini MDLXXXI, regni vero nostri anno sexto.

^{u)} Pater Passo:^{a)} post datum legatis Moscis absolutum responsum nostro permissu lentis itineribus ad fines nostros progreditur, litteras passus a Mosco nuper per ipsum postulas ibi expectaturus. Ex Livonia autem compertum habemus Nuncium Moschi, socium Passo,^{a)} opera Regis Daniae Pernaviam navigasse, unde constat prius illum ad Moschum pervenire. Exitus acta probabunt etc.

Stephanus Rex ^{v)}

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Joanni Andreae Caligario, Episcopo Brittonoriensi, Sedis Apostolicae Nuncio, grate nobis dilecto.

In dorso manu Caligarii: 1581 Zavlocia, 2. Augusti. A Serenissimo Rege Poloniae. Quod Plescovia brevi circumsedebit, qua capta universa Livonia in suam potestatem cadat necesse est. A[ndreas].

a) Sic in ms. forsitan "Possevino"?

u)-v) Manu propria.

N. 40.

Worończa, 11.VIII.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de litteris acceptis et scriptis.

Orig. Sigil. Regni.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 72-73.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, grate nobis dilecte.

Accepimus priores litteras a Paternitate Vestra, dum essemus ad Poloczkm. Hodie iterum posteriores duplicatae, per omnia prioribus

argumento similes, hic redditae nobis fuerunt. Et quoniam ad priores Zawolocio secundo die Augusti Paternitati Vestrae respondimus, non iterando hoc idem responsum nostrum, iam ad id nos in toto referimus. Caeterum prout pergratum est nobis id studium Paternitatis Vestrae, quod nobis declarat, ita non intermitteremus, quin per occasionem eiusce nomine grati animi significationem Paternitati Vestrae declaremus. Bene valeat Paternitas Vestra. Datum ex Castris ad Voronczum, die XI Augusti, anno Domini MDLXXXI, regni vero nostri anno sexto.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Joanni Andreae Caligario, Episcopo Brittonoriensi, Sanctae Sedis Apostolicae Nuncio, grate nobis dilecto.

Item manu Caligarii: 1581 ex Voronetio, XI. Augusti. A Serenissimo Rege, quod respondit iam meis litteris.

u)-v) *Manu propria.*

N. 41.

Worończa, 13.VIII.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de novi nuntii apostolici, Bolognetti, Cracoviam adventu; de benevolentia sua erga Caligarium; de bello Moscovitico.

Orig. Sigil.)*

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 74-75.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, grate nobis dilecte.

Dum essemus Polotiae, allatae sunt Magnifico Cancellario Regni nostri litterae a Surrogato suo capitaneatus Cracoviensis, quibus perscribebat successorem Paternitatis Vestrae significasse sibi per litteras se adventare in Regnum iam iamque propediem Cracoviae adfuturum, atque una informari cupiebat, quomodo se in adventu suo gerere debeat. Haec cum Magnificus Cancellarius Regni nostri ad nos retulisset, iussimus, ut responderet Surrogato illi suo non esse nobis integrum ob Sedis Apostolicae reverentiam, si Cracoviam is novus nuncius Apostolicae Sedis pervenerit, ut urbe arceatur, quin potius ut humaniter recipiatur. Interim vero, cum nullas prorsus ab eodem novo nuncio acceperimus litteras, ut nullam habuimus necessitatem ad illum dandarum aliquarum litterarum, ita nec dedimus etiam hactenus ulla.

Caeterum quemadmodum iam prioribus litteris ad Paternitatem Vestram perscripsimus, gratissimum nobis fuisse, si per rationes Paternitatis Vestrae atque Curiae Romanae, quae Paternitati Vestrae melius quam nobis sunt cognitae, liceret, ut diutius nobiscum mansisset, ita etiamnum eiusdem sententiae sumus in eaque perseveramus. Porro heri primas ab eo successore Paternitatis Vestrae accepimus litteras atque simul, quod

litteris suis adiunxit, Sanctissimi Domini Nostri breve. Eius exemplum, tum et litteras originales eiusdem successoris Paternitatis Vestrae atque item responsi nostri exemplum mittimus una Paternitati Vestrae. Bene valeat Paternitas Vestra. Datum ad Voronecium, die XIII Augusti anno Domini MDLXXXI, regni vero nostri anno sexto.

^{u)} Quemadmodum autem prioribus litteris nostris, ita et nunc postulamus, ut Reverendissima Paternitas Vestra nos primo quoque tempore faciat cerciores, num velit responsum ad litteras nostras Vilne expectare, aut vero reditum parare. Nos certe ut presentem pro singulari sua humanitate amavimus, ita absentem amare omnique benevolentia prosequi non intermittemus, et ubicunque possumus, nostra gratitudine libenter requisiti prosequemur. Dominicus Architectus eiusque consilia erunt apud nos in ea qua par est consideratione etc. Copias ad obsidendam arcem Orszam ^{a)} muratam heri expedivimus. Nos Deo auspice die Mercurii hinc movebimus et continuatis itineribus ad summum decimis castris Plescoviam appellemus. Hostis nullas in propinquo habet copias preter presidarios arcium, qui ita se municionibus continent, ut ne minimam quidem excursionem hucusque fecerint.

Stephanus Rex manu propria.^{v)}

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Ioanni Andreae Caligario, Episcopo Brittonoriensi, Sanctae Sedis Apostolicae Nuncio, grate nobis dilecto.

Manu Caligarii: 1581, ex Veronetio 13 Augusti. A Serenissimo Rege. De meo e Polonia discessu et de consiliis Dominici Architecti.

a) *In ms.* Ozsram.

*) *Iam edidit L. BORATYŃSKI, op. cit. N. 419, p. 741.*

u)-v) *Manu propria.*

N. 42.

Ad Plescoviam, 3.IX.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

discedentem salutat de propensoque erga eum animo se asserit.

Orig. Sigil.)*

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 76-77.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, grate nobis dilecte.

Quandoquidem eo res redierit, ut iam Paternitati Vestrae hinc discedendum sit, cupimus ex animo atque optamus, ut Deus Optimus Maximus ducem se itineri Paternitatis Vestrae praebeat eandemque salvam et incolumem deducat. Caeterum non dubitamus, quemadmodum Paternitas Vestra nos praesentem benevolentia, studiis et officiis suis est prosequutus, quod et absentem itidem prosequi non intermittet. De nobis quoque vicissim persuadere sibi poterit, quod erga Paternitatem Vestram absentem eiusdem propensi animi atque voluntatis erimus semper, prout erga praesentem fuimus hactenus, libenterque eidem iis in rebus, in

quibus aliquando opera nostra uti voluerit de iisque nobis significaverit, gratificabimur. Ut vero saepius utatur nobisque significet, eandem Paternitatem Vestram hortamur. Erit nobis id gratum, quam quod gratissimum. Deus sospitet et fortunet Paternitatem Vestram. Datum ex castris nostris ad civitatem Plescoviam, die III mensis Septembris anno Domini MDLXXXI, regni vero nostri anno sexto.

u) Stephanus Rex manu propria v)

Nova Pragensia accepimus et legimus. Cum illuc Paternitas Vestra propius accedet et aliquid certi habebit, rem nobis admodum gratam faciet, si nobis perscribet.

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Ioanni Andreae Caligario, Episcopo Brittonoriensi, Sanctae Sedis Apostolicae per Regnum nostrum Nuncio, grate nobis dilecto.

Manu Caligarii: 1581 Plescovia 3 Septembris. A Serenissimo Rege. Precatur felix iter et mittit munusculum 80 pelles sobbollinas.

Andreas.

u)-v) *Manu propria.*

*) *Iam edidit L. BORATYŃSKI, op. cit., N. 424, p. 747.*

N. 43.

S.d., s.l. [Ad Plescoviam, 3.IX.1581]

[Stephanus rex Poloniae]

[I. A. Caligario]

munus quoddam transmittit.

Folium minusculum, 8 × 20 cm; eadem manu scriptum ac supra sub N. 42. et eidem probabiliter adnexum.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 77 a.

Qualemcunque benevolentiam nostram pro praesenti rerum ratione exiguo hoc munusculo, quod Paternitati Vestrae mittimus, declarare volumus, eam vero grato complecti animo humanitatis erit Paternitatis Vestrae.

N. 44.

Ad Plescoviam, 10.IX.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

postulat, ut petitionem suam creandi Georgium Radziwiłł cardinalem adiuvet.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 78-79.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae Podlachiaeque etc., Princeps Transylvaniae etc.

Reverendissime in Christo Pater, sincere nobis dilecte.

Iam iterum Sanctissimo Domino Nostro Illustrem et Reverendum Episcopum Vlnensem cardinaliciae dignitatis causa commendamus. Cum quid ea in causa priores litterae nostrae valuerint nondum cognoverimus, nos vero pluribus nominibus exoptamus, ut aliquem et quidem hunc potissimum Episcopum, cuius familiae amplitudinem et splendorem, praeterea etiam animi virtutem pietatemque Sinceritas Vestra cognitam habet, in Regno nostro atque adeo Senatus nostri consessu Cardinalem habeamus, postulamus igitur a Sinceritate Vestra perquam sedulo, ut eam cardinalatus petitionem ac commendationem nostram omni suo studio, opera et consilio adiuvet. Quod ut Sinceritatem Vestram pro sua nobis explorata gratificandi promptitudine, de qua nobis plurimum pollicemur, omni cura facturam arbitramur, ita ei confirmamus hoc nobis fieri gratius nihil posse nosque omni benevolentia quaecunque Sinceritatis Vestrae dignitati aut commodis adesse poterimus, id studii Sinceritati Vestrae abunde compensaturos esse. Sinceritatem Vestram bene valere cupimus. Datum ex castris nostris ad Plescoviam, die decima Septembris anno Domini MDLXXX primo, regni vero nostri anno sexto.

u) Stephanus Rex manu propria.v)

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Ioanni Andreae Calligario, Episcopo Brittonoriensi, sincere nobis dilecto.

Manu Caligarii: 1581 Plescovia 10 Septembris. A Serenissimo Rege Poloniae. Ut Episcopus Vlnensis promoveatur ad cardinalatum.

A[ndreas].

u)-v) *Manu propria.*

*) *Iam edidit L. BORATYŃSKI, op. cit., N. 426, p. 750.*

N. 45.

Ad Plescoviam, 18.X.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de sua pro eo apud Gregorium XIII intercessione.

Orig. Sigil. (cfr. N. 46).

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 80r-81.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniaeque etc., Princeps Transylvaniae. Reverende in Christo pater, sincere nobis dilecte.

Quod tardius litterae nostrae ad Pontificem Maximum de prorogatione legationis Reverendae Paternitatis Vestrae missae fuerint, eo factum esse ex litteris Sanctissimi Domini Nostri intelligimus, ut nostra ex sententia res non ceciderit. Quod ipsum quidem Reverenda Paternitas Vestra ex litteris Pontificis Maximi cognoscet scriptis ad nos, quas huic

epistolae additas Reverendae Paternitati Vestrae mittimus. Nobis quidem perquam optatum fuisset, pro nostra erga Reverendam Paternitatem Vestram summa benevolentia et mutuis Paternitatis Vestrae erga nos studiis, si diutius nostro in Regno legationis suae dignitatem obtinere ac nobiscum versari potuisset. Verum et nos animi nostri propensionem charitatemque erga Reverendam Paternitatem Vestram, absentem etiam, perpetuo conservabimus et vicissim a Reverenda Paternitate Vestra postulamus, ut quod animi studium coram nobis, omnibus nostris in rebus, summa cum promptitudine semper declaravit, id Romae etiam adhibeat, quoties erit quod ad nos Regnique nostri rationes pertinere intelliget. Nos profecto quae ad testificandam nostram benevolentiam in omni genere ornandae atque amplificandae Reverendae Paternitatis Vestrae a nobis curari, fieri et conferri poterunt, ea tanto animi studio semper faciemus, ut constare possit Reverendam Paternitatem Vestram nobis charissimam esse. Bene valere Reverendam Paternitatem Vestram cupimus. Datum ex castris nostris ad Plescoviam, die XVIII Octobris, anno Domini MDLXXXI, regni vero nostri anno VI.

u) Stephanus Rex v)

In margine inferiori, alia manu: Litterae Domini Nostri ad Regem Poloniae missae; tenorem vide versa pagina.

u)-v) *Manu propria.*

N. 46.

Romae, 5.VII.1581.

Gregorius XIII P.M.

Stephano regi Poloniae;

de Ioanne Andrea Caligario e nuntiatura revocato.

Exemplar. In verso folii 80 cfr. N. 45.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 80.

Gregorius XIII Papa, Carissimo in Christo filio nostro Stephano, Poloniae Regi Illustrissimo.

Carissime in Christo fili noster, salutem et apostolicam benedictionem.

Libentissime satisfecissemus Maiestati Vestrae de Venerabili fratre nostro Andrea, episcopo ecclesiae Brittinoriensis et nuncio nostro, si res adhuc integra fuisset. Sed iam diu successorem miseramus neque putavimus posse illius ecclesiam diutius carere Pastore suo, quem hactenus non vidisset. Iucundissimum autem nobis est illum tantopere Tuae Maiestati satisfecisse, ut cuperes eum in eodem munere perseverare; est hoc Maiestatis Tuae gravissimum iudicium illius fidei et probitatis, nec dubitamus quin sit pari et maiore etiam studio et pietate ecclesiae suae inserviturus. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die V Iulii MDLXXXI, Pontificatus nostri anno X.

Antonius Buccapadulius

Rigae, 29.IV.1582.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de Claudio Gonzaga.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 82-83.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae, Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, Domine, syncere nobis dilecte.

Ex literis illius et Reverendissimi Oratoris nostri ad nos datis intelleximus Synceritatem Vestram pristinam suam erga nos benevolentiam retinere, itaque gratias illi eo nomine agimus, et ut idem sibi de nobis polliceatur, vehementer cupimus. Quod ad Reverendum Claudium Gonzagam attinet, scripsimus diligenter Illustrissimo Duci Sorae, ut negotium illius nomine nostro apud Suam Sanctitatem promoveat, quod ut commodius faciat, misimus illi ad Suam Sanctitatem literas fidei, idque sibi Reverendus Dominus Gonzaga de nobis persuadeat illius erga nos studium et promptitudinem ita commendatam esse, ut ornamentis illius deesse non possimus. Synceritatem Vestram bene valere cupimus. Datum in Civitate nostra Rigensi, die XXIX mensis Aprilis, anno Domini MDLXXXII, regni vero nostri anno sexto.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: [Reverendissi]mo in Christo Patri, Domino Ioan[ni] Andreae Caligario, Episcopo Bri[ttonori]ensi, syncere nobis dilecto.

Item, manu Caligarii: 1582 Riga, 29. aprilis. A Serenissimo Rege Poloniae. Humanitas et de negotio Illustris Domini Claudii Gonzagae.

u)-v) *Manu propria.*

Varsaviae, 25.VII.1581.

Albertus Bolognetus, episcopus Massanensis,

Stephano regi Poloniae;

de suo prout nuntii apostolici Varsaviam adventu; remittit breve Gregorii XIII.

Exempl. (In verso exemplar alius documenti, v. N. 49, et inscriptio dorsalis, quae etiam ad praesens documentum refertur).

Arch. Cap. Br. "Lett. del re di Pol.", f. 84 r.

Cum me Sanctissimus Dominus Noster Gregorius apud Sacram Regiam Maiestatem Vestram Suum Sedisque Apostolicae Nuntium declarasset, nihil mihi fuit antiquius, quam ut ad amplissimum nobilissimumque hoc Regnum primo quoque tempore me conferrem. Itaque iter et confestim

avideque arripui et ea alacritate hucusque confeci, qua illum par erat qui ad Regem summum summisque omnibus ac vere regiis virtutibus praeditum mitteretur. Cum vero Varsoviā pervenissem, tamdiu hic consistendum duxi, donec de Maiestatis voluntate certior fierem: mihi-ne ulterius progrediendum esset, an eius ipsius ad hunc locum foelicissimus reditus expectandus. Interea vero committere^{z)} nolui, quin Summi Pontificis Breve ad Maiestatem Vestram deferri curarem. Id enim ut facerem utque eandem vel absens benedictione Apostolica^{z)} impertirer, iussit imprimis idem Summus Pontifex Gregorius. Qui quidem uti summopere Maiestati Vestrae gratulatur, quod rebus fortissime et praeclarissime gestis simul et Regni fines tam late tantaque cum celeritate amplificarit, et nominis sui gloriam in omnem posteritatem propagarit, ita Deum Optimum Maximum enixe rogat Sanctitas Sua, ut eidem Maiestati Vestrae continue adsit optataque Sibi omnia plenissime largiatur. Quod et ego eodem animi ardore et opto et precor meque ad mandata Maiestatis Vestrae, quin et ad nutus ipsius omnes paratissimum fore polliceor. Deus summus et optimus Sacram Regiam Maiestatem Vestram apprime fortunet eamque Regno huic toti atque adeo etiam universae Reipublicae Christianae diutissime incolumem servet. Datum Varsoviae, die XXIII Julii MDLXXXI.

Maiestatis Vestrae Serenissimae
Humillimus et Devotissimus Albertus Bolognetus
Episcopus Massanensis.

z) Sic in ms.

N. 49.

Romae, 12.IV.1581.

Gregorius XIII P.M.

Stephano regi Poloniae;

novum nuntium Albertum Bolognetum accreditat, I.A. Caligarium revocat.

Exempl. (inscriptum in verso exemplaris litterarum Alberti Bologneti de die 23.VII.1581, v. supra N. 48).

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 84 v.

Gregorius Papa XIII.

Carissime in Christo fili noster, salutem et Apostolicam benedictionem.

Incredibiliter laetati sumus foelicibus eventibus, quos Maiestati Tuae largita est summa Dei benignitas. Laetati autem sumus propter hanc ipsam causam, quia scilicet haec pignora sunt Dei erga te benignitatis, quam, ut hactenus fecisti, promereri debes pietate et studio catholicae religionis conservandae atque amplificandae, quo quidem in studio te nemini maiorum tuorum cedere et assidua tua cura ac diligentia aperte declarat et boni omnes agnoscunt et nos Tuae Maiestati gratulamur Deoque gratias agimus. Quia vero magnopere indigemus praesentia Venerabilis fratris Joannis Andreae, Episcopi Ecclesiae Brittonoriensis, cuius diligentissima ac fidelissima opera fideliorem iam usi sumus, apud Maiestatem Tuam mittimus ei successorem Venerabilem fratrem Albertum, Episcopum Ecclesiae Massensis, virum item integritate et fide spectantissima; cupimus,

ut et in adventu ipso et in posterum Maiestas Tua omnibus in rebus eam illi fidem tribuat, quam consuevit tribuere...^{a)} huius Sanctae et Apostolicae Sedis Nunciis ordinariis. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annullo ^{z)} Piscatoris, die XII Aprilis MDLXXXI, Pontificatus nostri anno nono.

Antonius Buccapadulius.

In dorso alia manu: Exemplum litterarum Gregorii XIII ad Sere-
nissimum Regem Poloniae, quo successorem Joanni Caligario Episcopo
Brittonoriensi apud ^{b)} Maiestatem Regiam Apostolicum Nuntio ^{z)} designat
Albertum Bolognetum Episcopum Massensem; et ipsius Bolognetti pro-
priae litterae ad eandem Maiestatem.

a) *Hic verbum ob paginae inflexionem non
legitur.*

b) *Hic verbum designat expunctum.*

z) *Sic in ms.*

N. 50.

Varsaviae, 11.IX.1582.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

*de Camillo Pardo Ursino, de pace cum Moscovia, de principe hereditario
Moscoviae a patre Ioanne IV interfecto, de controversia cum Suecia
super portum Narvae.*

Orig. Sigil. Exstat exempl., f. 87-88.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 89-90.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae,
Prussiae, Masoviae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverende in Christo Pater, sincere nobis dilecte.

Ex crebrioribus litteris Paternitatis Vestrae, quae ad nos perveniunt,
perspicimus, et si longa loci intercapedine a nobis sit dissita, nihil de sua
erga nos propensione remittere, sed eadem qua coepit sedulitate nos
prosequi. Quod quidem facit, ut nos erga illam vicissim magis ac magis
benevolentia nostra propendeamus et ut illius praeclaræ erga nos volun-
tati respondeamus, curae nobis porro sit futurum. In attestazione pro
Magnifico olim Camillo Pardo Ursino, Comite Manupulli, facienda
nequaquam illi possumus gratificari. Si quidem nulla prorsus eius rei in
Actis publicis Transylvaniae extat nota. Jam legati nostri confirmata pace
inde ex Moschovia redierunt. Legati itidem Moschovitici propediem hic
in Comitibus proximis, quae ad IIII Octobris diem indiximus, apud nos
aderunt. Nos posteaquam excessimus Moschovia, in quiete agimus. Quod
Moschus filium, cui regnum tradere potuisset, e vivis sustulerit, alterum-
que habeat minus idoneum regno, eo facto rerum suarum summam in
maximo dubio posuit. Controversia, quae nobis cum Rege Sueciae de
Narva intercedit, in iisdem Comitibus a nobis proponetur ordinibus Regni,
ad statuendum id de ea, quod magis ex re et usu Reipublicae regni huius

sit futurum. Bene et feliciter Paternitatem Vestram Reverendam valere optamus. Datum Varsoviae, die XI mensis Septembris, anno Domini MDLXXXII, regni vero nostri septimo.

u) Stephanus Rex v)

Supra textum alia manu: XI Septembris 1582. Copiata.

In dorso: Reverendo in Christo Patri, Domino Joanni Andreae Caligario, Episcopo Brittonoriensi, grate nobis dilecto.

In dorso manu Caligarii: 1582 Varsoviae, XI Septembris. A Serenissimo Rege Poloniae. Dicit se meas litteras omnes recepissee. Studia clementiamque suam regiam pollicetur. De Camillo Pardo Ursini nota quaedam extat in actis Transilvaniae.

u)-v) *Manu propria.*

N. 51.

Cracoviae, 27.I.1583.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de nominatione Ioannis Borukowski ad episcopatum Premisliensem.

Orig. Sigil. vest.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 91-92.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae etc., Princeps Transilvaniae.

Reverende, sincere nobis dilecte.

Quoniam propter singularia in nos et Rempubicam merita ac morum vitaeque integritatem Reverendum Ioannem Borukowski, Regni nostri Procancellarium, Episcopum Praemisliensem nominaverimus illique Plocensem et Lanciciensem Praeposituras, eo quod Episcopatus iste tenues habeat proventus, illiusque obsequiis in Aula nostra, eo quod Procancellarius Regni sit, necessario utimur, reservaverimus, ideo Sinceritatem Tuam hortamur, ut pro sua erga nos fide et observantia et apud Summum Pontificem et apud eos, qui negocia ista tractant, diligenter curet, quo et nominationis nostrae confirmationem et praedictorum beneficiorum reservationem a Sancta Sede primo quoque tempore et quam minimo sumptu consequatur. Faciet Sinceritas Tua et nobis et Reverendo Nominato Praemisliensi rem gratam. Quam bene valere cupimus. Datum Cracoviae, die XXVII mensis Ianuarii, anno Domini MDLXXXIII, regni vero nostri anno septimo.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: Reverendissimo Domino Joanni Andreae Caligario, Episcopo Brittonoriensi etc., syncere nobis dilecto.

Item, alia manu: 1583 Cracoviae, 27 Ianuarii. A Serenissimo Rege Poloniae. Commendat expeditionem Reverendissimi Domini Vicecancellarii, nominati Episcopi Praemisliensis, ut de sumptu diminuatur et retineat duas praeposituras Plocensem et Lanciciensem.

u)-v) *Manu propria.*

Niepolomice, 4.III.1583.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de periculo invasionis Tartarorum deque Ioannis Zamoyski contra eos expeditione; de futuro bello Turcarum adversus Persiam; de sultani (Murati III) aegritudine.

Orig. ex parte chirogr. Sigil. vest.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 93-94.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverendissime in Christo Pater, sincere nobis dilecte.

Binas hoc tempore unas post alias brevi interstitio a Paternitate Vestra accepimus litteras, quibus nos de rebus novis ex illis partibus certiores reddit atque se inchoatam erga nos benevolentiam continuare testatur. Nos itidem eiusdem sumus animi atque propensionis erga eandem Paternitatem Vestram futurique porro sumus, prout coepimus, neque de constanti erga eandem Paternitatem Vestram voluntate nostra tanta locorum distantia minuet quidquam. Haec quoque nova inde Paternitati Vestrae significamus: opposuisse nos Tartaris, qui incursionem in dominia nostra facere moliebantur, Magnificum Joannem de Zamoscze, Cancellarium et Generalem Exercituum Regni nostri, cum aliqua militum manu, quem in Russiae atque Podoliae fines ad occurrendum imminentibus periculis ante septimanas aliquot expediveramus. Hactenus in tuto sunt illa nostra confinia nihilque prorsus de aliquibus ausis Tartarorum audimus. Ex Turcia allatus est hic ad nos nuncius, quem eo quoque iam pervenisse procul omni dubio existimamus, ipsum Imperatorem in Persidem in persona sua expeditionem bellicam aestate proxima instituere velle. Ut autem idem Imperator in persona sua eam expeditionem obeat, nobis vix veri simile videtur, quem alioquin morbis fractum atque cum valetudine adversa crebro conflictari scimus. Bene et foeliciter valeat Paternitas Vestra. Datae Niepolomiciis, die IIII mensis Martii, anno Domini MDLXXXIII, regni nostri VII.

^{u)} Regis Suecie exercitus ad Oreskum male mulctatus repulsusque est, et qui nuper superbe admodum nostram reiecit amicitiam, nunc Moschoviticam emendicatis etiam sufragiis venatur etc.

Stephanus Rex ^{v)}

In dorso: Reverendissimo in Christo Patri, Domino Joanni Andreae Caligario, Episcopo Brittonoriensi, sincere nobis dilecto.

Item alia manu: 1583 Niepolomiciis, 4. Martii. A Serenissimo Rege Poloniae. Significat recepisse binas litteras. Defert benevolentiam regiam multis verbis et nova de suis regnis significat.

^{u)-v)} *Manu propria.*

Cracoviae, 3.VI.1583.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de quodam «negotio Coloniensi», de valetudine sua.

Orig. Sigil. vest.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 95-96.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverende in Christo Pater, syncere nobis dilecte. Binas hoc tempore habuimus a Paternitate Vestra litteras. Sane gratissimum hoc illius nobis est officium, quo studium testatur nobis suum, dum ea quae ibi habentur nova identidem nobis perscribit. Dolendum est negocium Coloniense pro deplorato ibi haberi. Quid inde sequetur incommodi, si nostra non sentiet aetas, videbit posteritas. Nos benignitate divina ea, qua nos Paternitas Vestra inde discedens reliquit, bona fruimur valetudine, licet quidquid velint dicant de nostra sanitate vani aut malevoli homines. Faxit Deus Optimus Maximus, ut eadem valetudine fruamur diu. Utque eadem Paternitas Vestra bene foeliciterque valeat, optamus. Datae Cracoviae, die III mensis Junii, anno Domini MDLXXXIII, regni nostri VIII.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: Reverendo in Christo Patri, Domino Joanni Andreae Calligario, Episcopo Brittonoriensi, syncere nobis dilecto.

Item alia manu: 1583 Cracoviae, 3. Junii. A Serenissimo Rege Poloniae de sua valetudine ac de rebus novis.

u)-v) *Manu propria.*

Grodnae, 29.VI.1584.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de pace in omnibus Poloniae confiniis, de foedere cum Turcis a quibusdam Cosacis infracto; de re cum sultano (Murato III) composita; de Tartarorum conflictu cum Moscovia; de eiusdem m. ducis Ioannis IV decessu; de dubio successoris eius valore; de Samuelis Zborowski supplicio.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 97-98.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Massoviae, Samogitiae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverende in Christo Pater, sincere nobis dilecte. Ne officium ad Paternitatem Vestram scribendi praetermittamus, quid hic in Regno nostro

agatur, literis illi significandum nostris putavimus. Pacatos undequaque hoc tempore Regni fines habemus. Utinam autem Deus Optimus Maximus eam tranquillitatem diuturnam esse velit. Eramus expectatione sollicita gravis alicuius hac aestate cum Turcia belli. Si quidem Cosacorum iniurias, quibus illis praeterito anno incendio deleta Uchinia,^{a)} non ignobili et cum primis vetusta ipsorum civitate, et actis circumquaque in illorum ditioribus contra foederis pacta praedis, nequaquam neglectum^{a)} Turcae videbantur. Hoc tamen periculum, quod solutae licentiae homines et in omnem ex hostico praedam intente occasionem Regno nostro conflaverant, ab Internuntio Constantinopolim a nobis misso, eo modo restinctum est, ut Imperator Turcarum eos tantum, qui populata ipsius Provincia foedus violassent, ac a nobis essent post rem patratam intercepti, puniri, tormenta vero, quae ab aliis abducta fuerant, sibi restitui postulet. Deinceps vero pacem iuxta disceptum fedus amicitiamque sanctae se culturum esse pollicetur. Ac misit ad nos Czausium, qui idem verbis illius confirmaret et dum in Cosacos iuxta conventa cum Internuntio nostro pacta, animadverteretur, adesset atque tormenta Turcica reciperet. Interim perlatum ad nos est sex millia Janizerorum cum sexaginta circiter tormentis currulibus in campis Kiliensibus stativa habere. Tartaros ob denegatam in Persia operam Imperatori ad officium redeunti, praetextu, quod autem eodem tempore Tartari in finibus Moschoviae Moschorum copias profligarunt, regionemque, quae ad Astrachanum vergit, depopulati sunt; Turcam ad invadendam cum Tartarico exercitu Moscoviam manum hinc Janizerorum misisse, facile coniectum est; cuius occupandae occasionem mortuo Magno Duce Joanne Basilide Moschisque intestina discordia laborantibus oblatam sibi esse censet. Miseramus nos mense Februario legatum ad illum Ducem novum qui et nonnulla, quae ad firmandas foederis rationes pertinerent, cum eo tractaret, et missa nobis ab illo, amicitiae stabiliendae causa, munera nostris responderet. Sed Princeps, antequam ad eum is legatus noster pervenisset, fato communi cessit. Neque successori ipsius Filio, non satis, ut videtur, mentis compoti, mandata exponere nostra muneraque reddere legatus noster voluit. Quod ut faceret utque pax utrique permaneret, dum foedus novum sanciretur, a nobis novus Princeps petiit legationem suam. Petiit et alteram legationem: Nuntios cum plena autoritate de constituendo foedere mitti. Significavimus autem legato nostro, legationem se ut peracturum prae se ferat, atque ad Principem admissus, leviora tantummodo mandatorum nostrorum capita exponat, ex aspectu autem et colloquio concipiat, an Princeps ille homo sit, vel simia humanae mentis et consilii, ut fertur, prorsus impos. De Samuele Zborovski ab aliquot iam annis bannito decretumque hoc contemnente Cracoviae ab Illustre et Magnifico Joanne de Zamoscie, Regni nostri Cancellario et exercituum Generali, ex officio magistratus, quo in illa Civitate fungitur, supplicium capitale sumptum est. Haec ideo Paternitati Vestrae perscribimus, ut in varietate rumorum, qui illuc perferuntur, sciat, quibus fides adhibenda sit. Cupimus autem, ut idem officium nobis Paternitas Vestra rependat atque de rebus, quae in illis regionibus geruntur, saepius perscribat, idque erit nobis gratissimum. De caetero benevolentiam nostram Paternitati Vestrae commendamus, eandemque bene valere cupimus. Datum Grodnae, die 29 mensis Junii 1584, regni vero nostri nono.

Stephanus Rex

Super textum alia manu: Exemplum, die 29 Junii 1584.

Infra, manu scriptoris epistolae: A tergo. Reverendo Domino, in Christo

Patri, Domino Andreae Caligario, Episcopo Brittonoriensi, sincere nobis dilecto.

In dorso manu Caligarii: Exemplum literarum Serenissimi Regis Poloniae ad Episcopum Brittonoriensem die 29. Junii, Grodnae, 1584.

Item, eiusdem manu: 29 Junii 1584, Grodna. A Serenissimo Rege Stephano de novis Polonicis. A[ndreas].

a) *Vix legitur.*

N. 55.

Grodnae, 11.I.1586.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de cardinalis Bathorei Romam itinere.

Orig. Sigil. vest. Extat exemplar, f. 101.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 99-100.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverende in Christo Pater, sincere nobis dilecte. Redditae nobis sunt Literae Sinceritatis Vestrae, quibus quod superioris temporis Literarum suarum raritatem excusat, magis ex ea parte accipimus, qua eandem crebrioribus ad fratris nostri filium, Reverendissimum Cardinalem Batto-
reum, dandis compensasse ostendit; quae quod non ipsis quoque nobis omni tempore qualescunque etiam Literae eius gratissimae accidunt. Consilium nostrum de eodem fratris nostri filio in urbem mittendo a Sinceritate Vestra et aliis quibusdam magnis viris probari gratum nobis est; multo etiam gratius, quod suum illi studium atque operam tam liberaliter apud nos Sinceritas Vestra defert. Cui si vicissim nos omni mutua benevolentia semper responsuros sibi persuaserit, non deerimus certe ulla in re opinioni huic de nobis ipsius. Quod reliquum est, omnia fausta ac felicia Sinceritati Vestrae a Deo Optimo Maximo precamur. Grodna, die 11 mensis Januarii, anno Domini MDLXXXVI, regni nostri anno decimo.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: Reverendo in Christo Patri, Domino Andreae, Episcopo Brittonoriensi et Sanctissimi Domini Nostri ad Illustrissimum Archiducem Carolum etc. Nuntio, sincere nobis dilecto.

Item, manu Caligarii: XI Januarii 1586. A Serenissimo Rege Stephano de mittendo Andrea Bathori in Italiam. A[ndreas].

In dorso exemplaris (ff. 101, 102) [manu Caligarii]: 1586. Grodna 11 Januarii. A Serenissimo Rege Poloniae. Provocat ad scribendum; de adventu Illustrissimi Domini Cardinalis Bathorei in Italiam; defert humanitatem.

u)-v) *Manu propria.*

Miechoviae, 31.I.1586.

Andreas Bathoreus cardinalis
I. A. Caligario;
de suo Romam itinere parato.
Exempl.

Arch. Cap. Br. "Lett. del re di Pol.", f. 102.

Reverendissime Domine.

Desiderium meum in Italiam redeundi cum lenire hoc tempore alia ratione non possum, saltem scribendis ad amicos litteris illud mitigare utcumque soleo. Quamobrem his etiam meis Reverendissimam Dominationem Vestram compellendam^{a)} putavi, cui me plane addictissimum profiteor. Profectio mea in urbem defertur adhuc non mea causa, sed propter pestiferam luem, quae nondum consedissee dicitur. Simul ut tutus aditus patuerit, in viam me dare primo quoque tempore non intermittam. Nam quae sunt itineri necessaria, plane parata habeo omnia. Utinam nos incolumes invicem videamus. Caetera ex litteris Domini Resciji nostri. Bene valere Reverendissimam Dominationem Vestram cupio. Datum Miechoviae, ultima Januari 1586. Reverendissimae Dominationis Vestrae frater amantissimus.

Andreas Cardinalis Bathoreus.

Reverendissimo Domino tanquam fratri observando, Domino Ioanni Andreae Caligario, Episcopo Brittonoriensi, Sanctissimi Domini nostri apud Archiducem Carolum Nuntio.

In dorso manu Caligarii: 1586. Miechovia. Ultima Januarii. Ab Reverendissimo Domino Cardinali Bathoreo. Excusat pestilentia, quominus veniat in Italiam; caetoroqui dicit se praeparatum ad iter. A[ndreas].

a) In ms. compellendam.

Grodnae, 3.V.1586.

Stephanus rex Poloniae
I. A. Caligario;
de cardinali Bathoreo Romam projecto, de haeresi calvinistarum, de religionis libertate in Polonia.
Orig. Sig. vest.
Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 103-104.

Stephanus, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae etc., Princeps Transylvaniae.

Reverende in Christo Pater, amice nobis dilecte.

Binas hoc tempore epistolas accepimus, quas, licet subscriptae a Paternitate Vestra non essent, ab illa tamen fuisse agnovimus: altera quidem de conscriptis in Italia a Zborovio veteranis in regnum nostrum

ducendis, altera de iisdem ab amicissimis nobis Principibus a proposito itinere aversis et redire compulsis, deque nonnullis isthinc novis significat. Sane quod ea perscripsit, eximiam Paternitatis Vestrae in nos voluntatem agnoscimus ac eam amplectimur, illique vicissim benevolentiae nostrae officiis nunquam non respondebimus. Nepos noster, Reverendissimus Cardinalis, eo iam abhinc tempore Romam profectus est, ut putemus hactenus eum ad urbem esse. Apparatum Illustrissimi Ducis Sabaudiae adversus Genevenses haereticos quod attinet, tametsi Galli perditis illis non defuturi dicantur, neque tamen etiam Serenissimum Regem Catholicum genero suo, Illustrissimo Domino Duci, consilio et auxilio defuturum existimare possumus. Sanctissimum autem Dominum Nostrum Pontificem Maximum res eas, quae magnam difficultatem primo intuitu minari et prae se ferre videntur, prudentia summaque magnarum rerum agendarum, qua pollet, dexteritate explicaturum plane confidimus. Calviniana haeresis, cuius hac morte Ducis Saxoniae propagationem et progressionem prudenter Paternitas Vestra metuit, quam difficile sit prohibere, ne in regnum irrepat, ipsamet Paternitas Vestra intelligit, quae quanta sit religionis in regno nostro licentia non ignorat. Attamen eam Deus omnipotens nostris hominibus gratiam largitur, ut praeter eos, qui pridem in fraudem et errorem inducti sunt, nulli fere, quod sciamus, hoc tempore a vetusta religione desciscant, imo vero et haeretici permulti a pravitate discedant et veritatis luce collustrentur. Ut in spem veniamus ipsum Deum Optimum Maximum hanc luem religionis e nostro Regno esse profligaturum. Caeterum in regno nostro hoc tempore tranquilla pacatae sunt omnia. Cupimus Paternitatem Vestram bene valere. Grodna, die III mensis Maii, anno Domini MDLXXXVI, regni vero nostri undecimo.

u) Stephanus Rex v)

In dorso: Reverendo in Christo Patri, Domino Joanni Andreae Caligario, Episcopo Brittonensi, amico grate nobis dilecto.

In dorso alia manu: 1586 Grodna, 3. Maii. A Serenissimo Rege Poloniae. Gratum sibi fuisse dicit persensisse circa Sborovii conatus. Defertque humanitatem regiam et respondet ad alia capita.

u)-v) *Manu propria.*

N. 58.

Orany, 20.IX.1586.

*Stephanus rex Poloniae
Sixto V Summo Pontifici;
expetit, ut I. A. Caligarium ad cardinalatum promoveat.
Exempl.
Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 105-106.*

Sanctissime ac Beatissime in Christo Pater et Domine, Domine Clementissime.

Post oscula pedum beatorum mei Regnique et Dominorum meorum diligentem commendationem.

Reverendissimum Joannem Andream Calligarium, Episcopum Britto-

noriensem ab eo tempore, quo cognovi, amare coepi ob magnas insignesque virtutes, quas in eo elucere videbam. Cum autem etiam posteaquam e Regno meo Legationis Apostolicae Sedis munere perfunctus decessit, perpetuo constantique studio voluntatem in me propensam testetur, eum porro ipsi amorem debere me intelligo, ut pro eius honore atque dignitate supplicandum Sanctitati Vestrae existimem, petoque, ut quo primo tempore in amplissimum Cardinalium ordinem praestantes viros Sanctitas Vestra leget, hunc etiam Episcopum, insigni virtute praeditum ac de Sancta Apostolica Sede benemeritum, in eorum numero ponere velit. Ornabit virum eo honore dignissimum, ornanda vero virtute caeteros ad id sacri Collegii decus virtutis actionibus petendum excitabit, mihi ad extremum eo ornando, quem unice carum habeo, beneficium faciet sane quam gratissimum. Sanctitatis Vestrae clementiae me Regnumque meum etiam atque etiam commendo. Datum Oranii, die XX Septembris, anno Domini MDLXXXVI.

Eiusdem Sanctitatis Vestrae obsequentissimus filius,
Stephanus, Rex Poloniae, manu propria etc.

In dorso manu Caligarii: Copia de la lettera del Re Stefano di Polonia a Papa Sisto V, per la quale raccomanda Monsignor di Bertinoro al cardinalato. 1586. 20 Septembris.

N. 59.

Cracoviae, 28.I.1588.

Sigismundus III rex Poloniae

I. A. Caligario;

Stanislaum Rescium (Reszke), oratorem suum, commendat.

Orig. Sigil. vest. Charta ex parte lacerata.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 107-107 a.

Sigismundus III, Dei gratia Rex Poloniae et Designatus Sueciae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae. Reverende, sincere nobis dilecte.

Quod studium Paternitatis Vestrae erga decessorem nostrum, Serenissimum Stephanum Regem, fuerit, cum ex aliis, tum maxime venerabili Stanislaio Rescio, Abbate Andreioviensi, Sanctissimique Domini Nostri referendario ac secretario nostro, cognovimus. Pro quo intermittendum non putavimus, quin eidem ad Sanctissimum Dominum Nostrium a nobis misso ad Paternitatem quoque Vestram literarum aliquid daremus. Non dubitamus autem quam voluntatem erga Serenissimum decessorem nostrum regnique nostri homines ante habuit, eandem non minus libenter nobis quoque hominibusque nostris, maxime autem ipsi Rescio, iis potissimum in rebus, in quibus studio operave eius eguerit, Paternitatem Vestram declaraturam, quemadmodum de nostro in se animo atque propensione vicissim dubitare Paternitatem Vestram nolumus. Cui optimam valetudinem a Deo precamur. Cracoviae, die XXVIII mensis Januarii, anno Domini MDLXXXVIII, regni nostri anno primo.

^{u)} Sigismundus Rex ^{v)}

In dorso, alia manu:...^{a)} Ioanni Andr[ae Caligario, Episcopo]^{b)} Britonoriensi, domino...^{a)} nobis dilecto.

Item, manu Caligarii: 1588 28 Ianuarii, Cracoviae. Serenissimi Regis Poloniae Sigismundi 3. Salutatur occasione Reverendi Rescii Abbatis, quem mittit Sanctissimo Domino Nostro. A[ndreas].

a) Hic aliqua verba desunt ob lacerationem chartae.

b) In ms. abest ob lacerationem chartae.

u)-v) Manu propria.

N. 60.

Cracoviae, 28.VI.1588.

Sigismundus III rex Poloniae

Sixto V Summo Pontifici;

pro epistolis acceptis gratias agit; de liberatione archiducis Maximiliani tractare cum Rodulfo imperatore paratum se esse asserit, dummodo ille condiciones praeliminares adimpleat; Stanislaum Reszke commendat.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 108-109.

Sanctissime ac Beatissime in Christo Pater ac Domine, Domine Clementissime.

Post oscula pedum beatorum meique et Regni mei diligentem commendationem.

Binae Sanctitatis Vestrae literae eodem fere tempore mihi redditae fuerunt. Ad quas nunc et paucioribus respondendum puto, quod et superioribus literis meis et per internuncium et Secretarium meum, Venerabilem Stanislaum Rescium, cum observantiam meam erga Sanctitatem Vestram pluribus testatus sim, tum de omni instituto in Regno hoc capiendi meo sententiam atque animum meum apertissime Sanctitati Vestrae declararim, de eodemque a Reverendissimo etiam Archiepiscopo Neapolitano, qui Nuntii Sanctitatis Vestrae munere apud me fungitur, crebro Sanctitatem Vestram certiore fieri puto. In primis tamen vehementer gratulatus mihi sum, quod ex litteris Sanctitatis Vestrae cognovi: et meum offitium, seu potius debitam erga Sanctitatem Vestram pietatem, tam paterno animo a Sanctitate Vestra acceptum fuisse et eum animum Sanctitatis Vestrae erga me esse, quem ex iisdem literis eius perspexi. Cum enim ita a pientissima foemina, matre mea, Regina Suetiae, ab ineunte aetate institutus fuero, ut solidam omnium actionum mearum laudem a solo Deo, cuius munus Sanctitas Vestra in terris sustinet, Ecclesiaeque Catholica petendam semper mihi statuerem, non possum non vehementer gaudere in primo hoc ingressu non solum Regni, verum aetatis etiam fere meae, tam illustrem meae, erga Ecclesiam Catholicam voluntatis Sanctitatis Vestrae comprobationem me consecutum. Et si autem grave onus impositum mihi videam, non modo praesenti Sanctitatis Vestrae de me iudicio, verum in posterum etiam expectationi eius respondendi, tamen et Deum, omnium bonorum dator[em, orabo],^{a)} ut suam ad eam rem gratiam mihi largiatur, et ipse omni studio annitar, ut

non modo posteriores actiones meae primis respondeant, verum indies etiam maiores, cum in omni pietatis genere, tum maxime in Sanctitate Vestra colenda, progressus faciam. A Sanctitate etiam Vestra vicissim peto, ut eam voluntatem, quam erga me regnumque meum pro singulari clementia sua semel suscepit, eadem benignitate sua in posterum etiam conservare velit. De Illustrissimo Principe Archiduce Maximiliano, ad cuius liberationem Sanctitas Vestra me hortatur, quae mens mea sit, puto Sanctitatem Vestram iam ante perspexisse. Dolui certe iam ab initio casum hunc ipsius. Et si enim eo perduci a quibusdam passus se fuisset, ut non modo in gravissimam de regno contentionem mecum descenderit, verum multa etiam contra populorum meorum salutem vel fecerit vel fieri passus fuerit, non parum tamen me cum generis ipsius, quod praesertim aliqua ex parte commune mihi cum illo esset, dignitas, tum communis humanitatis conditio ac omnium rerum vicissitudinis recordatio movit, maxime vero, quod cum ad Unum Deum successus hosce referrem, nullam maiorem grati animi significationem erga illum edere me posse statuerem, quam si quem beneficii huius auctorem agnoscerem, eum beneficentia atque misericordia, quae propria bonitatis divinae est, quam maxime imitarer. Itaque et ab initio, quantum per publicas rationes regni mei fieri potuit, humanissime acceptus habitusque a me fuit, et nunc ita sibi persuadere Sanctitatem Vestram velim, plurimum iam etiam cum omnia ea, quae ante ostendi, tum maxime Sanctitatis Vestrae auctoritatem atque cohortationem apud me valere. Verum, et si nihil mihi tribuere velim, quo alteri quicquam detrahatur, tamen an iudicio ac voluntati huic meae, quam Sanctitati certe Vestrae probaturum me confido, ab altera parte responsum sit, ex eo Sanctitas Vestra iudicare potest, quod cum et ante et eo tempore, quo Illustrissimus Archid[ux]^{a)} Maximilianus proelio victus in potestatem meam pervenit, de rerum harum statu diligentissime atque humanissime litteras scriptas ad Serenissimum et Excellentissimum Caesarem Rodolphum, Illustrissimi Archiducis Maximiliani fratrem dedissem, ab omni eo tempore nullum omnino responsum ad eas retulerim; neque omnino vel me pro Rege Poloniae, quem honorem Deus ipse iudicio suo mihi confirmavit, agnoscere hactenus voluerit neque de Illustrissimi Archiducis Maximiliani, fratris sui, liberatione cogitationem ullam serio suscepit. Quod factum eius si cum omnibus actionibus meis Sanctitas Vestra contulerit, non dubito facile eam perspecturam nulla in re neque humanitati neque publicae paci me defuisse: ab altera parte nullam certe, ut quam lenissime dicam, amici animi significationem adhuc datam; simulque iudicaturam ex eo Sanctitatem Vestram, quod ea in re a me amplius fieri possit aut debeat. Quod reliquum est, et si internum meum, Venerabilem Stanislaum Rescium, nulla apud Sanctitatem Vestram, cui gratissimum eum esse video, commendatione egere perspiciam, ut tamen in posterum etiam clementia sua Sanctitas Vestra eum prosequatur, cumque negotiorum meorum a me illi commissorum ratio postularit, benigne audiat, Sanctitati Vestrae supplico; inque gratiam Sanctitatis Vestrae me, regnum ditionesque meas humillime commendo. Cracoviae, die 26 Junii, 1588.

Sigismundus Rex

In dorso alia manu: 26 Junii 1588. Cracovia. Epistola Sigismundi, Regis Poloniae, ad Summum Pontificem Sixtum V.

a) Hoc in charta lacerata vix legitur.

Ignotus

ad rei memoriam,

Stephani regis Poloniae vitae partem narrat.

Charta signata.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 110-111.

Stephanus Rex Poloniae ^{a)} atque eius Vita.^{b)}

Stephano Palatino sub Joanne Rege Transilvaniae, Matre Anna Thelegdi ortus est anno Salutis Christi MDXXXIII Divorum Cosmae et Damiani. In pueritia bonarum literarum studia domestico studio attingit, adolescentiam in aula Ferdinandi Imperatoris eiusdemque Ungariae Regis, maturiorem aetatem in bellis Ungariae civilibus egit, in quibus et candentes globos, novum incendiiorum genus aliis omnibus incendiis praesentius, primus invenit instituitque. A Joanne Principe Transilvaniae primo ad Ferdinandum ac Maximilianum Imperatorem, iterumque ad Maximilianum solum legatus missus, in secunda legatione ob turbatas eo absente conditiones pacis captus, ultraque biennium in custodia habitus, totum id tempus optimarum artium studiis antiquorumque omnis generis auctorum lectionibus transmisit. Post mortem Joannis Principis Transilvaniae, Joannis Regis Filii, Gaspari Bekessio, quem Joannes Princeps successorem sibi destinarat, popularium studiis praelatus, ad honorem eum vocatus fuit. Bekessium res novas tentantem eiecit; iterumque a Maximiliano Imperatore, ad quem profugerat, profectum ac praesidiis ex arcibus Ungariae dictionis Cesareae deductis Transilvaniam invadentem fudit fugavitque. Non multo deinde tempore interiecto, maiorum rerum materiam fortuna struente, ab ordinibus Regni Poloniae in duas partes divisus, alteris Maximilianum Imperatorem eligentibus, ab alteris ipse in Regnum vocatus fuit. Quod Maximilianus, ut delatum erat, ingressus, celeritate ex incerto certum sibi fecit, maximarum discordiarum semina primo adventu oppressit, remque publicam ex turbatissima tranquillissimam reddidit; praesidia adversae partis ex Landtskorona deiecit; Gedanenses in partibus obstinatius persistentes primum proelio Dirsaviensi, tum aliquot mensium obsidione ad officium reduxit. Comitibus inde Varsoviam indictis, iudicia a nobilitate Interregnum tempore sine certo ordine ac ratione usurpata firmavit, consilio ac prudentia certisque legibus circumscripsit. Iisdem comitibus bellum contra Joannem, Basilii filium, magnum Moscoviae Ducem, ab ordinibus decretum suscepit perque triennium ita gessit, ut primo anno Polotia, Sokola, Sussa, Krasna, Usviala, Sitna, Jeserisza, Kossiano, Nescerda, totoque ducatu Polotiensi, altero Lukis, Nevela, Zovolatia agroque Lukano universo hostem exueret; tertio Ostrovia primum capta Plescoviam per nequissimum anni tempus eo usque obsideret, dum ad pacem petendam cedendamque Livoniam universam, Ducatum Polotiensem ac agrum Velisiensem amplissimum hostem adigeret, queque ille triginta fere annorum spatio maxima cum sanguinis ac laboris profusione vix pepererat, ipse triennali bello recuperaret, omnium in hunc diem usque, cum externorum tum domesticorum hostium, partim armis partim clementia ac iusticia, ad officium reductis.²⁾

Victor

In margine superiori alia manu: 27 Septembris 1533.²⁾

In dorso alia manu: 1533, 27. Septembris nativitas, et vita Stephani Regis Poloniae.

Item, alia manu: 1533, 27. Septembris Nativitas Serenissimi ^{c)} Stephani Regis Poloniae.

a)-b) Verba atque eius vita alia manu adscripta sunt.

c) Lectio ob nimiam contractionem incerta.

z) Sic in ms.

N. 62.

S.L., s.d.

*Stephanus rex Poloniae
ad rei memoriam:
testamentum.*

Exempl. fragm. (cuius partem repetitam v. infra N. 63). Veloci manu scriptum, difficile lectu.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 112.

Testamentum Stephani, Regis Poloniae.^{a)}

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Stephanus, Rex Poloniae, per omnia sanus, mecum tantum repeto iritum illud, quia nihil iustius morte, nihil incertius hora mortis, ne talis incertitudo mihi aut aliis fraudi sit, tale ex tempore facio testamentum, valitum semper et ubique, si non fuerit, aliud subsecutum generalius, ad quod quidem faciendum fert animus, si permissum fuerit.

Inprimis autem rogatos ipse volui Status et Ordines Regni Poloniae Magnique Ducatus Lituaniae, per salutem prosperumque successum Reipublicae, ut hoc, quod sequitur, testamentum ratum habeant nec ulla in parte impediant: memores laborum meorum et aerumnarum, alacriter pro hac republica susceptorum, neglecta patria, sed et posteritatis omni spe abiecta, difficillimis Reipublicae temporibus, florem aetatis meae ad eorum servitia contuli, et non sine fructu eorum (meo certe nullo) exposui. Quando domi sceleratis^{b)} pro^{b)} electionis vanitate hominum animis, hostem potentem et formidabilem, iamque sine^{b)} iuribus eorum imminentem, auspice Deo repressi, fines amissos recuperavi, Livoniam potestati eorum restitui, pristinam dignitatem Reipublicae cum multo sanguine popularium meorum, quantum fieri potuit, nullis parcendo incommodis et difficultatibus, personae etiam meae, loco suo repraesentavi: pro quibus omnibus, cum tantum abest, ut ullam gratitudinem retulerim, imo vero calumniis perpetuis iactatus, acerbam vitam duxi. Sed cum bonorum principum sit male audire et bene favere, moderate sortem meam pertuli. Hoc profecto beneficium, quod ab eis postulo, tale est, ut lege naturae et communi sartum tectumque sit, parvum et ipsorum iudicio perexiguum est, quo magis spero me obtenturum.

Thesaurum (ut vocant) Tekocinensem, etiam inter tot et tam praegnantes Reipublicae et nostras difficultates fideliter conservatum, Reipublicae reddo. Ex quibus si quae pauca et viliora erogata aut in usum Serenissimae Reginae extradita sunt, in chartis scripta sunt: boni consulant hanc meam parsimoniam, nec quemque eo nomine vexent, aut fidem in dubium vocent: nam in mea propria cura fecerunt nec ullus sine mea praesentia contrectavit.

Ad contentationem Aulicorum meorum omnes restantias ad tempora mea mihi et dispositioni meae iure pertinentes, tam in regno Poloniae

quam Lituaniae et provinciarum habitas, assignamus et committimus. Patriae, quae me genuit et auxit, charisque propinquis quantum debeam, agnosco, sed in hac egestate mea, non rem ipsam, at saltem signum optimae meae erga vos voluntatis, lego quinquaginta millia taleros, quorum triginta quinque millia in auri cambium per praefectum Fogarasiensem sunt tradita; reliquum ex proventibus arcis Fogaras complebit. Hanc autem pecuniam ad urgentes necessitates servabunt in auri cambio, ut augeatur summa.

d) Ad te redeo, charissime Nepos, Princeps Transilvaniae, Sigismunde Batori, tibi quae inprimis Collegium Claudiopolitanum et Albense lego et committo; quae Collegia ego et pater tuus fundavimus propriis ex facultatibus nostris, sine cuiusque iniuria; quos²⁾ ita tuearis et defendas, quatenus animae tuae patriaeque, cui praees, salus tibi chara est. Non deerunt, puto, Ariani, atque inprimis Colosvarenses, qui eos eversos velint; favebunt his senatores tui omnes, aut Calvinistae aut Lutherani, nec deerunt oportunitati iuvenes aut aulici personae tuae, pariter haeretici, qui tibi adulantur, procaciter in eos invehentes, animum tuum transversum rapiant; sed si vir es, facile omnibus simul resistes sola constantia et fervore zeloque pietatis magis magisque Deo hominibusque contestatae. O utinam potuissem vel in hoc solum meae erga te pietati satisfacere, ut si non omnes, saltem paucos tibi intimos consiliarios et cubicularios catholicos et pios^{c)} dare potuissem, tibi ornamento, mihi securitati fuissent. Sed ea est ibi temporis et morum perversitas, ut omnes declinaverint, variisque haeresibus imbuti, atheismum plerique spirent. Quo difficilior igitur tibi instat concertatio, eo magis tibi restabit laus et premium sempiternum.^{e)}

Eidem Sigismundo Nepoti lego res et ornamenta equorum et frameas auro aut gemmis caelatas.

a) *Alia manu scriptum.*

b) *Lectio incerta.*

c) *Sequitur verbum expunctum.*

d)-e) *Hic textus in N. 63 repetitur.*

z) *Sic in ms.*

N. 63.

S.l., s.d.

Stephanus rex Poloniae

ad rei memoriam:

extractum ex testamento.

exempl. fragm. cfr. etiam supra sub N. 63.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 113-114.

Extractum ex testamento Regio ad verbum fidelissime, quod ipse, dum animam ageret et pro animi deliquia poterat,²⁾ sua manu scribebat. (*Sequitur textus ut in N. 62 d)-e); deinde continuatur*): Non finivit.

Post subscriptionem sequitur:

Bona nostra Condinentia in usum Collegii Grodnensis erigendi empta, praedio Viruliski equiparanda, per iustos revisores conferenda et in permutatione primum Collegio dicto assignata, perpetuo iure adicimus, legamus, donamus et damus.

In dorso alia manu: Testamento del Re Stefano di Polonia.

z) *Sic in ms.*

I N D I C E S

AD B.

INDEX NOMINUM PROPRIORUM

A

ALBENSE collegium, 62.
ANCONA, 7, 10.
ANDREIOVIENSIS, 59.
ANGLIA, Anglicanus, 31.
ANNA IAGELLONICA reg. Pol., 4, 32.
ARIANI, 62.
ASTRACHANUM, 54.

B

BASILIVS, m. dux Mosc., 61.
BATHOREUS de Somlyo Andreas, card. 55-7,
— Christophorus, 3,
— Sigismundus, 62,
— Stephanus palat., 61,
— v. etiam Stephanus rex Pol.
BEKESSIVS Gaspar, 61.
BERTINORO, v. Brittonorium.
BOLOGNETTI (Bolognetus) Albertus, ep. Massanensis, 41, 48-9.
BORROMAEVS Carolus, card., 11.
BORUKOWSKI Ioannes, ep. Premisliensis, 51.
BRACLAVIENSIS (Braczlaviensis), 24.
BRAUSPERGENSIS, 27.
BRITTONORIUM (Bertinoro), Brittonoriensis (Britonoriensis), 13-4, 26, 30-2, 34, 36-42, 44, 46-7, 49-59.
BUCCAPADULIVS Antonius, 46, 49.

C

CALIGARIUS (Caligari) Ioannes Andreas, 1, 2, 4-6, 8-15, 18-9, 21-2, 25-8, 30-2, 34-47, 49-59.
CALVINIANA haeresis, 57.
CALVINISTAE, 57, 62.
CAROLUS archidux Austr., 55-6.
CHRISTIANITAS, Christiana Respublica, Christianus Orbis, 11, 17, 34.
CIPRIANUS v. Cyprianus.
CLAUDIOPOLIS, Claudiopolitanus (Colosvarensis), 28, 62.
COLOSVARENSIS v. Claudiopolis.
COMMENDONE Ioannes Franciscus, card., 32.

CONDINENTIA bona, 63.
CONSTANTINOPOLIS, 54.
COSACCI, 54.
COSMAE et DAMIANI dies, 61.
CRACOVIA. Cracoviensis, 1, 2, 21, 41, 51, 53, 59, 60.
CRANTIUS, 38.
CRESA Martinus, 20.
CUIAVIENSIS, Cuiawiensis, 31.
CURLANDIA, 22.
CYPRIANUS de Sroda, ep. Methonensis, suffr. Vilnensis, 5.
CZASZNIKI (Czasznica), Ciasniciensis, 23.
CZERAMESCIVS v. Seremet.

D

DANIA, 39.
DENENSCHA, 26.
DHUNA v. Duna.
DIRSAVIENSIS, 61.
DOMINICUS S., 5.
DOMINICUS architectus, 41.
DOROHOSTAISKI Nicolaus, pal. Polocensis, 24.
DUNA (Dhuna), 13, 16, 21, 23.
DUNIN WOLSKI Petrus, ep. Plocensis, 7, 8, 17, 35-6.
DZISNA, 14.

F

FERDINANDUS I imp., 61.
FOGARAS arx, Fogarasiensis, 62.

G

GALLI, 57.
GEDANENSES, 61.
GENEVENSES, 57.
GNESNENSIS, 18, 20, 31.
GONZAGA ClaudiuS, 29, 47.
GREGORIUS XIII P.M., 29, 33-4, 37, 45-6, 48-9.
GRODNA, Grodnensis, 4, 26, 28, 31, 35, 54-5, 57, 63.

H

HISPANUS, 38.
HUNGARIA (Ungaria), Hungarus, 23-4, 27-8, 61.

I

IANUSSIUS dux in Zbaraż, 24.
IESU SOCIETAS, IESUITAE, 12, 13, 16, 31.
IEZERZISCUM (Ozieryszcze), 24, 61.
IOANNES princ. Transil., 61.
IOANNES rex Transilvaniae, 61.
IOANNES IV Basilides (Ivan Vasil'evič) m. dux
Mosc., 50, 54, 61.
IOANNIS BAPTISTAE S. festum, 18.
ITALIA, 4, 55-7.
IVAN IV v. Ioannes IV.

K

KILIENSES campi, 54.
KIOVIA (Kilovia), 11, 13.
KOSSIANO (Koziany), 61.
KRASNA (Krasne), 61.

L

LANCICIENSIS, 18, 51.
LANDTSKORONA, 61.
LASKI Albertus, 14.
LEOPOLIS, Leopoliensis, 1-2.
LITHUANIA, 1-2, 4-7, 9, 11-3, 15-7, 19, 21-4,
26-8, 30-4, 36, 38-42, 44-5, 47, 50-5, 57,
59, 62.
LIVONIA, 2, 5, 15-7, 21-2, 24, 30, 33, 36, 38-9,
41-2, 44-5, 47, 50-5, 57, 59, 61-2.
LORICIUS Andreas, 2.
LUCUM (Luchum) v. Velicolucum.
LUTHERANI, 62.

M

MANUPULLUM v. Ursinus.
MASOVIA (Massovia, Mazovia), 1, 2, 4-7, 9,
11-3, 15-7, 19, 21-4, 26-8, 30-4, 36, 38-42,
44-5, 47, 50-5, 57, 59.
MASSA, Massanensis (Massensis), 48, 49.
MAXIMILIANUS archidux Austr., 60.
MAXIMILIANUS II imp., 61.
MEDIOLANENSIS, 11.
METHONENSIS, 5.
MIECHOVIA, Miechoviensis, 21, 56.
MIELECKI Nicolaus, pal. Podoliae, 4.
MIKITHA Philon, 24.
MISSCZIBOVIA v. Mstibohovia.
MOLDAVIA, 14.

MOSCHOVIA (Moscovia), Moscus, 11, 14, 16-7,
19, 22-4, 26, 31, 33-5, 38-9, 41, 50, 52, 54.
MŚCIBÓW (Mstibohovia, Missczibovia), 30.
MURATUS III sult. Turc., 52, 54.

N

NARVA, 50.
NASCOKIN Afanas'evič (Nascekinus Offanaso-
wich) Gregorius, 24.
NEAPOLITANUS, 4, 7, 32, 60.
NES CERDA (Niewiedra), 61.
NEVELA (Newel), 24, 61.
NIEDRZICZKI, 5.
NIEPOLOMICE (Niepolomici), 52.
NOVA, arx, 3.
NOVOGARDIA, 38.

O

OLOMUCIUM, 28.
ORANY (Oranium), 58.
ORESKUM (Orzesze), 52.
ORSZA, Orssensis, 35, 41.
OŚCIK (Otzietzk) Gregorius, 19.
OSTROVIA, 61.

P

PACZOT Nicolaus, 27.
PADUA v. Patavium.
PASSO v. Possevinus.
PATAVIUM, Padua, 7-10.
PERNAVIA, 39.
PERSIA (Persis) 52, 54.
PETRUS S., 46, 49.
PLESCOVIA, 38-9, 42-5, 61.
PLOCENSIS 6-10, 17, 35-6, 51.
PODLACHIA, 11, 44.
PODOLIA, 4, 52.
POLOCIA (Polotia, Polocko, Poloczkm), 13,
15-7, 22-4, 38, 40-1, 61.
POMERANIA, 11.
PORTICO Vincentius, dal, 36.
POSSEVINUS Antonius, S.I., 2, 33-5, 39.
PRAEMISLIENSIS v. Premisliensis.
PRAGENSIS, 42.
PRAXEDIS S. titulus, 11.
PREMISLIENSIS, 31, 51.
PRUSSIA, 1, 2, 4-7, 9, 11-3, 15-7, 19, 21-4, 26-8,
30-4, 36, 38-42, 44-5, 47, 50-5, 57, 59.

R

RADZIWIŁŁ Georgius, 44.
RESZKE (Rescius) Stanislaus, 56, 59-60.
RIGA, Rigensis, 47.

RODULFUS II (Rudolphus) imp., 60.
 ROMA, Romanus, 1, 6-11, 17, 31, 33, 35-6, 39,
 41, 45-6, 49, 55-7.
 RUDOLPHUS v. Rodulfus.
 RUSSIA, 1-2, 4-7, 9, 11-3, 15-7, 19, 21-4, 26-8,
 30-4, 36, 38-42, 44-5, 47, 50-55, 57, 59.

S

SABAUDIA, 57.
 SAFRANIECZ v. Szafranec.
 SAMOGITIA, 1, 2, 4, 5-7, 9, 11-3, 15-7, 19, 23-4,
 27, 30-1, 33, 36, 44-5, 47, 51-5, 57, 59.
 SANDOMIRIENSIS, 20.
 SAXONIA, 57.
 SBOROVIVS v. Zborowski.
 SCARGA v. Skarga.
 SCYTAE, 17.
 SENDOMIRIENSIS v. Sandomiriensis.
 SEREMET (Czeramescinus) Clementinus, 24.
 SIGISMUNDUS III rex. Pol., 59, 60.
 SIMON, 20.
 SITNA (Sitno), 61.
 SIXTUS V P.M., 58, 60.
 SKARGA (Scarga) Petrus, S.I., 16.
 SMOLENSCIUM, Smolenscensis, 24.
 SOKOLA (Sokół), 61.
 SOLIKOWSKI Ioannes Demetrius, 18.
 SOMLYO v. Bathoreus.
 SORA, 47.
 SRODA v. Cyprianus.
 STEPHANUS Bathoreus rex Pol. 1-2, 4-7, 9, 11-55,
 57-9, 61-3.
 STRACZYN (Straczinum, Stratchinium), 12.
 SUECIA, Sueticus, 2, 50, 52, 59.
 SULEIOVIENSIS, 30-1.
 SUNIERIUS (Suerius, Suñer, Sunyer) Francis-
 cus, 12, 16.
 SUSSA (Susza), 61.
 SZAFRANIEC Stanislaus, castel. Sandomiriensis,
 20.

T

TARTARI, 17, 52, 54.
 TEKOCINENSIS v. Tykocinensis.
 THELEGI Anna, 61.
 THOMAS, internuntius ducis Mosc., 33.
 TRANSYLVANIA (Transilvania), 1-7, 9, 11-3, 15-7,
 19, 21-4, 26-8, 30-4, 36, 38-42, 44-5, 47, 50-5,
 57, 62.
 TURCIA, Turcae, 14, 52, 54.
 TUROPETIUM (Toropiec, Turopcza), 24, 26).
 TYKOCINENSIS (Tykocinensis), 62.

U

UCHAŃSKI Iacobus, primas Pol., 4, 6, 7, 9, 10,
 18, 20, 31.
 UCHAŃSKI Paulus, 8.
 UCHINIA, 54.
 ULŁA, flumen, 23.
 UNGARIA v. Hungaria.
 URSINUS Camillus Pardus, comes Manupulli, 50.
 UŚWIAT (Usviath, Usvat), 22-4, 61.

V

VARSAVIA (Warsawia), 17, 26, 28-9, 31, 48, 50.
 VELICOLUCUM (Vielicolucum, Wielkie Łuki,
 Łuki), Lucanus ager, Lucensis, 22-5, 61.
 VENETIAE, 7, 10.
 VERONETIUM v. Worończa.
 VICTOR, 61.
 VIELISIUM (Wielisium, Wieliz), 22-3, 61.
 VIENNA, 14.
 VILNA (Wilna) Vilnensis, 5-11, 13, 15, 18-20,
 23-4, 26-7, 32-7, 44.
 VIRULISKI, 63.
 VISSLENI Franciscus, 31.
 VITEPSKUM, Vitepsium, 23.
 VOLHINIA, 11.
 VORONETIUM v. Worończa.
 VOSLOVICENSIS v. Włoszczowa.
 VRATISLAVIA, 34.

W

WARSAVIA v. Varsavia.
 WIELISIUM (Wieliz) v. Vielisium.
 WIELKIE ŁUKI v. Velicolucum.
 WILNA, Wilnensis v. Vilna.
 WŁADISLAVIENSIS, 18.
 WŁOSZCZOWA (Voslovicensis), 18, 20.
 WOLSKI v. Dunin.
 WOROŃCZA (Voronczum, Voronetium), 40-1.

Z

ZAJĄCZKOWSKI (Zaiackovius) Paulus, 7-10.
 ZAMOŚĆ (Zamoszie), 23, 52, 54.
 ZAMOYSKI (Zamoiscius) Ioannes, 8, 10, 23, 25,
 52, 54.
 ZAWOŁOCZE (Zavolocium, Zavlocia, Zavoloe)
 26, 39-40, 61.
 ZBOROWSKI (Zborovius, Sborovius) Samuel, 54,
 57.

INDEX CHRONOLOGICUS (Linea — indicat defectum dati)

DAT.	Nr.	DAT.	Nr.	DAT.	Nr.
1578, VI.23	1	1580, IX.6	22	1581, VIII.11	40
» VIII.12	2	» » »	23	» » 13	41
1579, I.5	3	» » 22	24	» IX.3	42
» II.25	4	» » 28	25	[» » »]	43
» III.14	5	» XI.5	26	» » 10	44
» » 29	6	» » 14	27	» X.18	45
» IV.10	7	» XII.22	28	1582, IV.29	47
» » »	8	1581, II.10	29	» IX.11	50
» » »	9	» IV.5	30	1583, I.27	51
» » »	10	» » 12	49	» III.4	52
» VII.3	11	» » 21	31	» VI.3	53
» » 10	12	» V.5	32	1584, VI.29	54
» VIII.4	14	» V.12	33	1586, I.11	55
» » 22	15	» » »	34	» » 31	56
» IX.4	13	» » 15	35	» V.3	57
» » »	16	» » 19	36	» IX.20	58
1580, I.15	17	» » »	37	1588, I.28	59
» VI.10	18	» VII.5	46	» VI.28	60
» » »	20	» » 19	38	— — —	61
» » 13	19	» » 25	48	— — —	62
» VIII.12	21	» VIII.2	39	— — —	63

R E G E S T A

N. 1.

Leopoli, 23.VI.1578.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

gaudet de adventu nuntii; eum Cracoviae manere iubet, quo ipse brevi venturus est.

Orig. Sigil. vest. Charta ex parte lacerata.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol." f. 2-3.

N. 2.

Leopoli, 12.VIII.1578.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario

nuntiat se eius et Possevini litteras accepisse; aliqua de Andrea Lorichio, oratore regis Sueciae, notat; iam proximis diebus se Cracoviam venturum dicit, alioquin Caligarium ad se venire vult.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 4-5.

N. 3.

"ex arce nostra Nova", 5.I.1579.

Christophorus Bathoreus de Somljo, vaivoda Transilvaniae,

I. A. Caligario;

gratulatur de eius in nuntium in Transilvania designatione.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 6-7.

N. 4.

Grodnae, 25.II.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de "causa neapolitana" Annae Jagellonicae; de aliqua causa [Nicolai Mielecki] palatini Podoliae; de quodam puero in Italiam misso; de Iacobo Uchański deque eius revocata legatione; de venatione regis.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 8-9.

N. 5.

Vilnae, 14.III.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

*de Cypriano de Środa, episcopo Methonensi et suffraganeo Vilnensi; de
canonicatu Vilnensi eidem collato, deque impedimento ad eandem
collationem.*

Orig. Sigil. ex parte fractum.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 10-11.

N. 6.

Vilnae, 29.III.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de non mutato consilio in causa Iacobi Uchański.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol", f. 12-13.

N. 7.

Vilnae, 10.IV.1579.

Stephanus rex Poloniae

Petro Dunin Wolski, episcopo Plocensi;

*accepto nuntio de itinere Iacobi Uchański Padua Romam, committit eidem
episcopo ad ordines nuntii in re prospectatae legationis Romam stare.*

Exempl. Aliud exempl. f. 15.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 14.

N. 8.

Vilnae, 10.IV.1579.

Ioannes Zamoyski

Petro Dunin Wolski, episcopo Plocensi

*mittit litteras Romam destinatas nuntiatque rem de legatione Romana
a rege ad beneplacitum nuntii relata esse.*

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 16.

N. 9.

Vilnae, 10.IV.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

*accepta notitia de Iacobi Uchański itinere Padua Romam perficiendo,
nuntio committit decisionem de projectione Romam episcopi Plocensis.*

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 17-18.

N. 10.

Vilnae, 10.IV.1579.

Ioannes Zamoyski

I. A. Caligario;

*de commissa a rege eidem nuntio decisione quoad projectionem Romam
episcopi Plocensis.*

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 19-20.

N. 11.

Vilnae, 3.VII.1579.

Stephanus rex Poloniae

Carolo Borromaeo cardinali

*in procinctu belli contra Moschum suscipiendi seipsum orationibus
eius commendat.*

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 21-22.

N. 12.

Straczyn, 10.VII.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de Francisco Sunierio, quem coram nuntio accreditat.

Orig. Sigil. Regni.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 23-24.

N. 13.

in arce Polocensi, 4.IX.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de proposito suo templum Polociae aedificandi eique collegium Societatis Iesu adiungendi.

Exempl. Scriptura currens, non valde curata; charta ex parte lacerata.

Aliud exempl. ff. 30-31.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 25-26.

N. 14.

Dzisna, 4.VIII.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de Alberto Łaski ac de rebus Moldaviae.

Exempl. partim ex cryptogr. (a duobus scriptoribus scriptum).

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 27.

N. 15.

In castro ad Polociam, 22.VIII.1579.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

per secretarium nuntii Vilnam proficiscentem eum salutatur, atque de aliis rebus per litteras Ioannis Zamoyski, certiores reddere promittit.

Orig. Sigil. vest.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 28-29.

N. 16.

In arce Polocensi, 4.IX.1579.

Stephanus rex Poloniae

Francisco Sunierio S.I.;

de Collegio S.I. Polociae erigendo.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 32.

N. 17.

Varsaviae, 15.I.1580.

Stephanus rex Poloniae
[Petro Dunin Wolski], episcopo Plocensi;
de belli Moschici successibus papam certiore facienda ab eoque
petendum esse, ut Regnum Poloniae, cuius commoda et incommoda
ad universam christianitatem pertineant, adiuvetur.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol", f. 33-34.

N. 18.

Vilnae, 10.VI.1580.

Stephanus rex Poloniae
[Iacobo Uchański], archiepiscopo Gnesnensi;
ad litteras eius de quodam sacrilegio perpetrato respondet (v. f. 38-39);
subsidiarum instante bello solvendarum commonet.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 35-36.

N. 19.

Vilnae, 13.VI.1580.

Stephanus rex Poloniae
I. A. Caligario;
de prodicione quadam detecta; de bello contra Moscoviam parato; de
oratoribus m. ducis Moscoviae.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 37.

N. 20.

Vilnae, 10.VI.1580.

Stephanus rex Poloniae
Stanislao Szafraniec, castellano Sandomiriensi;
de sacrilegio a Martino Cresa perpetrato, quam causam rex castellano
committit.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 38-39.

N. 21.

"ex stativis nostris duobus miliaribus trans Dunam", 12.VIII.1580.

*Stephanus rex Poloniae
ad ignotum episcopum
de facto quodam, de quo colloquium suum cum eo ad tempus post con-
fectam expeditionem remittit.*

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 40.

N. 22.

Velicoluci, 6.IX.1580.

*Stephanus rex Poloniae
I. A. Caligario;
de victoria apud Velicolucum reportata deque oratoribus magni ducis
Moscoviae et de pertractationibus pacis concludendae.*

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 41-42.

N. 23.

Velicoluci, 6.IX.1580

*Stephanus rex Poloniae
universis subditis suis;
de castro Velicolucensi capto; de oratorum magni ducis Moscoviae negotio.
Exempl.; scriptura currens, indistincta, cum multis contractionibus, lectu
difficilis.*

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 43-44.

N. 24.

Velicoluci, 22.IX.1580.

*Stephanus rex Poloniae
ignoto episcopo senatori
refert de felici progressu belli ac de futurae pacis prospectibus; eiusdem
senatoris sententiam de conditionibus pacis et de convocandis comitiis
expostulat.*

Exempl. Epistola forsitan circulatim missa.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 45-46.

N. 25.

Velicoluci, 28.IX.1580.

Stephanus rex Poloniae

[I. A. Caligario]

de epistola Ioannis Zamoyski.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 47.

N. 26.

Vilnae, 5.XI.1580.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

*de suo proximo Grodnam et Varsaviam itinere, de belli progressu et de
arce Zawołocz a Ioanne Zamoyski occupata.*

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 48.

N. 27.

Vilnae, 14.XI.1580.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

Nicolaum Paczot, Hungarum, commendat.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 49.

N. 28.

Grodnae, 22.XII.1580.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de collegio Claudiopoli in Transilvania instituendo.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 50.

N. 29.

Varsaviae, 10.II.1581.

Stephanus rex Poloniae

Gregorio XIII P.M.

Claudium Gonzaga commendat.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 51.

N. 30.

Mstibohoviae, 5.IV.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de electione abbatis Suleioviensis.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 52-53.

N. 31.

Grodnae, 21.IV.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de morte Iacobi Uchański, archiepiscopi Gnesnensis, occultata; de negotio Suleioviensi; de capitibus a Iesuita quodam reginae Angliae propositis; de commercio litterarum; exempla epistolae magni ducis Moscoviae ad se et suae ad eundem adiungi; de nominatione episcopi Cuiaviensis ad archiepiscopatum Gnesnensem.

Orig., autogr. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Polonia", f. 54-55.

N. 32.

Vilnae, 5.V.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de cardinalis Commendone actis in negotio bonorum reginae Annae in regno Neapolitano.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 56-57.

N. 33.

Vilnae, 12.V.1581.

Stephanus rex Poloniae

universis officialibus suis;

litterae salvi conductus Antonio Possevino S.I., internuntio Gregorii XIII Moscoviam eunti, ac Thomae, ducis Moscoviae internuntio ibidem revertenti, datae.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 58.

N. 34.

Vilnae, 12.V.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

litterae salvi conductus Antonio Possevino S.I., in Moscoviam a S. Pontifice Gregorio XIII misso, et internuntio Moscovitico mittuntur.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 59.

N. 35.

Vilnae, 15.V.1581.

Stephanus rex Poloniae

[Petro Dunin Wolski], episcopo Plocensi;

salvum conductum Antonio Possevino S.I. a se concessum esse, sed de eventu se dubitare; de legatis Moscoviticis; Summo Pontifici omnia nuntianda esse.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 60-61.

N. 36.

Vilnae, 19.V.1581.

Stephanus rex Poloniae

[Petro Dunin Wolski], episcopo Plocensi;

ut legatio Caligarii prorogetur, apud papam eniti debet.

Exempl. Aliud eiusdem scripti exemplar, ff. 62-63.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 64.

N. 37.

Vilnae, 19.V.1581.

Stephanus rex Poloniae

Gregorio XIII P.M.;

rogat, ne I. A. Caligarius nuntius revocetur.

Exempl. Adsunt alia exemplaria: ff. 66-7, 86.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Polonia", f. 65.

N. 38.

Ex castris ad Polociam, 19.VII.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de tractationibus cum m. duce Moscoviae ruptis.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 68-69.

N. 39.

Zawołocze, 2.VIII.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de proximo eius discessu dolet; de patris [Antonii Possevini] itinere refert.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 70-71.

N. 40.

Worończa, 11.VIII.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de litteris acceptis et scriptis.

Orig. Sigil. Regni.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 72-73.

N. 41.

Worończa, 13.VIII.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de novi nuntii apostolici, Bolognetti, Cracoviam adventu; de benevolentia sua erga Caligarium; de bello Moscovitico.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 74-75.

N. 42.

Ad Plescoviam, 3.IX.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

discedentem salutat de propensoque erga eum animo se asserit.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 76-77.

N. 43.

S.d., s.l. [Ad Plescoviam, 3.IX.1581]

[*Stephanus rex Poloniae*]

[*I. A. Caligario*]

munus quoddam transmittit.

Folium minusculum, 8 × 20 cm; eadem manu scriptum ac supra sub N. 42. et eidem probabiliter adnexum.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 77 a.

N. 44.

Ad Plescoviam, 10.IX.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

*postulat, ut petitionem suam creandi Georgium Radziwiłł cardinalem
adiuvet.*

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 78-79.

N. 45.

Ad Plescoviam, 18.X.1581.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de sua pro eo apud Gregorium XIII intercessione.

Orig. Sigil. (cfr. N. 46).

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 80r-81.

N. 46.

Romae, 5.VII.1581.

Gregorius XIII P.M.

Stephano regi Poloniae;

de Ioanne Andrea Caligario e nuntiatura revocato.

Exemplar. In verso folii 80 cfr. N. 45.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 80.

N. 47.

Rigae, 29.IV.1582.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de Claudio Gonzaga.

Orig. Sigil.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 82-83.

N. 48.

Varsaviae, 25.VII.1581.

Albertus Bolognetus, episcopus Massanensis,

Stephano regi Poloniae;

*de suo prout nuntii apostolici Varsaviam adventu; remittit breve Gre-
gorii XIII.*

*Exempl. (In verso exemplar alius documenti, v. N. 49, et inscriptio dor-
sualis, quae etiam ad praesens documentum refertur).*

Arch. Cap. Br. "Lett. del re di Pol.", f. 84 r.

N. 49.

Romae, 12.IV.1581.

Gregorius XIII P.M.
Stephano regi Poloniae;
novum nuntium Albertum Bolognetum accreditat, I.A. Caligarium revocat.
Exempl. (inscriptum in verso exemplaris litterarum Alberti Bologneti de
die 23.VII.1581, v. supra N. 48).
Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 84 v.

N. 50.

Varsaviae, 11.IX.1582.

Stephanus rex Poloniae
I. A. Caligario;
de Camillo Pardo Ursino, de pace cum Moscovia, de principe hereditario
Moscoviae a patre Ioanne IV interfecto, de controversia cum Suecia
super portum Narvae.
Orig. Sigil. Exstat exempl., f. 87-88.
Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 89-90.

N. 51.

Cracoviae, 27.I.1583.

Stephanus rex Poloniae
I. A. Caligario;
de nominatione Ioannis Borukowski ad episcopatum Premisliensem.
Orig. Sigil. vest.
Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 91-92.

N. 52.

Niepołomice, 4.III.1583.

Stephanus rex Poloniae
I. A. Caligario;
de periculo invasionis Tartarorum deque Ioannis Zamoyski contra eos
expeditione; de futuro bello Turcarum adversus Persiam; de sultani
(Murati III) aegritudine.
Orig. ex parte chirogr. Sigil. vest.
Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 93-94.

N. 53.

Cracoviae, 3.VI.1583.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de quodam «negotio Coloniensi», de valetudine sua.

Orig. Sigil. vest.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 95-96.

N. 54.

Grodnae, 29.VI.1584.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

*de pace in omnibus Poloniae confiniis, de foedere cum Turcis a quibusdam
Cosacis infracto; de re cum sultano (Murato III) composita; de Tar-
tarorum conflictu cum Moscovia; de eiusdem m. ducis Ioannis IV
decessu; de dubio successoris eius valore; de Samuelis Zborowski
supplicio.*

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 97-98.

N. 55.

Grodnae, 11.I.1586.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de cardinalis Bathorei Romam itinere.

Orig. Sigil. vest. Extat exemplar, f. 101.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 99-100.

N. 56.

Miechoviae, 31.I.1586.

Andreas Bathoreus cardinalis

I. A. Caligario;

de suo Romam itinere parato.

Exempl.

Arch. Cap. Br. "Lett. del re di Pol.", f. 102.

N. 57.

Grodnae, 3.V.1586.

Stephanus rex Poloniae

I. A. Caligario;

de cardinali Bathoreo Romam projecto, de haeresi calvinistarum, de religionis libertate in Polonia.

Orig. Sig. vest.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 103-104.

N. 58.

Orany, 20.IX.1586.

Stephanus rex Poloniae

Sixto V Summo Pontifici;

expetit, ut I. A. Caligarium ad cardinalatum promoveat.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 105-106.

N. 59.

Cracoviae, 28.I.1588.

Sigismundus III rex Poloniae

I. A. Caligario;

Stanislaum Rescium (Reszke), oratorem suum, commendat.

Orig. Sigil. vest. Charta ex parte lacerata.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 107-107 a.

N. 60.

Cracoviae, 28.VI.1588.

Sigismundus III rex Poloniae

Sixto V Summo Pontifici;

pro epistolis acceptis gratias agit; de liberatione archiducis Maximiliani tractare cum Rodulfo imperatore paratum se esse asserit, dummodo ille conditiones praeliminaries adimpleat; Stanislaum Reszke commendat.

Exempl.

Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 108-109.

N. 61.

S.l., s.d.

*Ignotus
ad rei memoriam,
Stephani regis Poloniae vitae partem narrat.
Charta signata.
Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 110-111.*

N. 62.

S.l., s.d.

*Stephanus rex Poloniae
ad rei memoriam:
testamentum.
Exempl. fragm. (cuius partem repetitam v. infra N. 63). Veloci manu
scriptum, difficile lectu.
Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 112.*

N. 63.

S.l., s.d.

*Stephanus rex Poloniae
ad rei memoriam:
extractum ex testamento.
exempl. fragm. cfr. etiam supra sub N. 63.
Arch. Cap. Br., "Lett. del re di Pol.", f. 113-114.*

FINITO DI STAMPARE CON I TIPI DELLA
TIP. EDIGRAF - ROMA - TEL. 8271694
IL 10 NOVEMBRE 1970

INSTITUTUM HISTORICUM POLONICUM ROMAE
VIA DEGLI SCIPIONI 284 - ROMA

ELEMENTA AD FONTIUM EDITIONES (cont.)

- Vol. VI — *Res Polonicae Iacobo I Angliae Regnante Conscriptae ex Archivis Publicis Londoniarum*. Ed. C. H. TALBOT, pp. XI+396, 281 doc. (A.D. 1603-1629) 8 tab. Ind. nom. propr., ind. chron., glossarium verb. ang. ant., 1962.
- Vol. VII — *Repertorium Rerum Polonicarum ex Archivo Orsini in Archivo Capitolino*, II pars. Coll. W. WYHOWSKA-DE ANDREIS, pp. XIV+250, 1205 doc. (A.D. 1641-1676) 11 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1962.
- Vol. VIII — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, I pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. X+214, 157 doc. (A.D. 1514-1576, 1720-1791) 7 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1963.
- Vol. IX — *Res Polonicae ex Archivo Regni Daniae*, I pars. Coll. L. KOCZY, pp. XII+184, 98 doc. (A.D. 1526-1572) 8 tab. Ind. nom. propr. 1964.
- Vol. X — *Repertorium Rerum Polonicarum ex Archivo Orsini in Archivo Capitolino*, III pars. Coll. W. WYHOWSKA-DE ANDREIS, pp. XVI+343, 1399 doc. (A.D. 1568-1676) 12 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1964.
- Vol. XI — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, II pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. VIII+287, 214 doc. (A.D. 1567-1578) 7 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1964.
- Vol. XII — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, III pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. V+291, 163 doc. (A.D. 1571-1576), 5 tab. Ind. nom. propr., ind. chron., 1964.
- Vol. XIII — *Res Polonicae ex Archivo Musei Britannici*, I pars. Ed. C. H. TALBOT, pp. XVI+175 (A.D. 1598), 2 tab. Ind. nom. propr. 1965.
- Vol. XIV — *Collectanea ex rebus Polonicis Archivi Orsini in Archivo Capitolino Romae*, I pars. Ed. W. WYHOWSKA-DE ANDREIS, pp. VI+234, 177 doc. (A.D. 1575-1668), 4 tab. Ind. nom. propr. 1965.
- Vol. XV — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, IV pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. VI+340, 211 doc. (A.D. 1576-1586), 5 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1966.
- Vol. XVI — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, V pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. VII+336, 227 doc. (A.D. 1587-1589), 5 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1966.
- Vol. XVII — *Res Polonicae ex Archivo Musei Britannici*, II pars. Ed. C. H. TALBOT, pp. VII+311, 169 doc. (A.D. 1411-1616), 2 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1967.

INSTITUTUM HISTORICUM POLONICUM ROMAE
VIA DEGLI SCIPIONI, 284 - ROMA

- Vol. XVIII — *Collectanea ex rebus Polonicis Archivi Orsini in Archivo Capitolino*, II pars. Ed. W. WYHOWSKA-DE ANDREIS, pp. VIII+256, 140 doc. (A.D. 1669-1676), 4 tab. Ind. nom. propr. 1968.
- Vol. XIX — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, VI pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. VIII+429, 121 doc. (A.D. 1556-1620), 4 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1968.
- Vol. XX — *Res Polonicae ex Archivo Regni Daniae*, II pars. Ed. C. LANCKOROŃSKA et G. STEEN - JENSEN, 266 doc. (A.D. 1577-1696) 4 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1969.
- Vol. XXI — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, VII pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, 187 doc. (A.D. 1535-1696) 2 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. pp. VIII+262.
- Vol. XXII — *Documenta Polonica ex Archivo Parmensi*, I pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ et W. WYHOWSKA DE ANDREIS, doc. 183 (A.D. 1535-1588) pp. VIII+210, 2 tab.
- Vol. XXIII — *Documenta Polonica ex Archivo Parmensi*, II pars.
Documenta Polonica ex Archivo Capitulari in Brisighella -
Ed. V. MEYSZTOWICZ et W. WYHOWSKA DE ANDREIS pp. VIII+
+300, 2 tab.
- *Res Polonicae ex Archivo Regni Daniae*, III pars, ed C. LANCKOROŃSKA et G. STEEN JENSEN (in praeparatione).
- *Res Polonicae ex Archivo Musei Britannici*, III pars, ed. C.H. TALBOT (in praeparatione).

Pretium unius voluminis: Lire 5.500, \$ 9.50, £ 4.00

DEPOSITARII:

« International Book Distributors »
LIBRERIA
117-120, Piazza Montecitorio
00186 ROMA

Orbis (London Ltd.)
66, Kenway Road
London S.W.5.

Institutum Historicum
Polonicum Romae
284, Via degli Scipioni
00192 ROMA